



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 104

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 29 ottobre 2013

I N D I C E

Giunte

Regolamento:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni congiunte

5^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) *Pag.* 26

Plenaria (antimeridiana) » 26

Plenaria (notturna) » 29

Commissioni permanenti

2^a - Giustizia:

Sottocommissione per i pareri *Pag.* 31

Plenaria » 31

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 22) » 49

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 50

5^a - Bilancio:

Plenaria » 67

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 72

7^a - Istruzione:

Plenaria » 85

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Plenaria » 98

10^a - Industria, commercio, turismo:

Plenaria (antimeridiana) » 135

Plenaria (pomeridiana) » 171

11^a - Lavoro:

Plenaria » 174

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

12 ^a - Igiene e sanità:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i> 195
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 199
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 216
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 219

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:	
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 249

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:	
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 253

Commissioni bicamerali

Per la sicurezza della Repubblica:	
<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i> 257
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	» 257

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria

7^a Seduta

Presidenza del Presidente del Senato
GRASSO

La seduta inizia alle ore 15,10.

I – SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

II – QUESTIONI INTERPRETATIVE SULLE MODALITÀ DI VOTO IN ASSEMBLEA

Il PRESIDENTE chiede ai relatori, senatori Finocchiaro, Bruno e Calderoli, se intendano integrare la relazione svolta nel corso della seduta del 15 ottobre scorso sulle proposte di modifica del Regolamento del Senato.

Il senatore BRUNO, ritenendo di interpretare anche il pensiero dei correlatori, ritiene opportuno, prima di procedere alla presentazione di una relazione scritta sulle proposte di riforma del Regolamento, raccogliere le indicazioni provenienti da tutti i componenti della Giunta per il Regolamento in merito a particolari profili che richiedano un approfondimento specifico.

Il senatore PALMA, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede se le questioni interpretative sulle modalità di voto in Assemblea costituiscano uno dei punti oggetto di approfondimento nell'ambito della discussione sulla riforma del Regolamento. A tal proposito, segnala la necessità di un'ulteriore disamina sul punto, alla luce delle motivazioni della sentenza della Corte d'Appello di Milano n. 6405 del 2013, depositata in data odierna, nelle quali si afferma che il legislatore, con il decreto legislativo n. 235 del 2012 (c.d. *legge Severino*), non ha inteso innovare la disciplina di durata delle pene accessorie previste dal codice penale e dal decreto legislativo n. 74 del 2000, ma ha tenuto ben distinte le differenti discipline:

da un lato, le pene principali e accessorie, che devono essere irrogate dall'autorità giudiziaria e, dall'altro, la sanzione dell'incandidabilità, discendente dalle sentenze di condanna, riservata, invece, all'autorità amministrativa. Rileva che la configurazione dell'incandidabilità quale sanzione amministrativa comporta l'applicazione della legge n. 689 del 1981, e dunque del principio dell'irretroattività delle sanzioni amministrative in essa contenuto, in sintonia con quanto sostenuto in sede di Giunta delle elezioni e delle immunità dai componenti appartenenti al suo Gruppo. Alla luce della sentenza della Corte d'Appello di Milano, viene dunque meno il presupposto specifico cui si riferiscono le questioni interpretative sulle modalità di voto all'ordine del giorno: la Giunta è pertanto libera di svolgere tutti gli accertamenti necessari a valutare una questione di particolare delicatezza.

Il senatore BRUNO chiede una breve sospensione dei lavori, al fine di prendere visione del contenuto della sentenza citata dal senatore Palma e di valutarne gli eventuali riflessi sulla questione all'esame della Giunta.

Il senatore BUCCARELLA si dichiara contrario alla richiesta di sospensione, segnalando come la questione all'esame della Giunta si riferisca alla procedura di mancata convalida dell'elezione di un Senatore e non alla natura giuridica dell'incandidabilità. Non ritiene quindi necessario alcun approfondimento in quanto la sentenza citata è inconferente e non è dunque opportuno procedere alla sospensione dei lavori.

Anche il senatore ZANDA ritiene che la semplice notizia dell'avvenuto deposito delle motivazioni della sentenza della Corte d'Appello di Milano non costituisca motivo sufficiente a sospendere i lavori della Giunta per il Regolamento.

Il senatore SANTANGELO, dichiarandosi contrario alla sospensione, sollecita il rispetto dell'ordine del giorno ricordando che sulla questione interpretativa all'attenzione della Giunta sono già stati svolti i necessari approfondimenti.

Il senatore BRUNO ritiene che la sentenza in questione non sia inconferente rispetto agli argomenti in discussione e insiste per la sospensione.

Il PRESIDENTE sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,25 riprende alle ore 15,41.

Il senatore BRUNO chiede se il Presidente non ritenga opportuno che la Giunta delle elezioni acquisisca la citata sentenza della Corte d'Appello di Milano, che inquadra l'incandidabilità tra le sanzioni amministrative ed eventualmente, alla luce di tale qualificazione, riveda la decisione assunta.

Qualora infatti la Giunta delle elezioni procedesse a riconsiderare la propria posizione, verrebbe meno la necessità che la Giunta per il Regolamento si esprima sulla questione.

Il senatore PALMA concorda con le considerazioni svolte dal senatore Bruno. Nel ricordare che nella precedente seduta sia il Presidente Grasso sia il senatore Zanda si erano dichiarati contrari ad una modifica regolamentare *contra personam*, ribadisce che il tema posto dal Gruppo Movimento 5 Stelle coinvolge problemi di natura costituzionale e di coerenza sistematica del Regolamento, che richiedono il giusto approfondimento.

Il senatore BUCCARELLA insiste sull'inconferenza della sentenza, rilevando come il testo della decisione si riferisca all'incandidabilità, definendola sia come sanzione, sia come *status*. Tale ultima qualificazione costituisce uno dei presupposti della richiesta di parere da lui stesso avanzata nella scorsa seduta. Rileva, infine, come non possa essere oggetto di discussione della Giunta per il Regolamento la natura giuridica dell'incandidabilità, tanto più che essa è stata oggetto di un attento esame da parte della Giunta delle elezioni.

La senatrice FINOCCHIARO contesta le argomentazioni svolte dal senatore Palma. Sotto un profilo formale, rileva come nella sentenza si affermi l'assoluta estraneità della cosiddetta *legge Severino* rispetto al *thema decidendum*; conseguentemente le osservazioni relative alla natura della incandidabilità non costituiscono statuizioni e non hanno pertanto alcun valore regolatorio. Precisa inoltre che tale sentenza non potrebbe condurre alla revisione della decisione assunta dalla Giunta delle elezioni. Attesa l'identità dei presupposti per la candidabilità e la permanenza in carica, si è infatti in presenza di una mera procedura di accertamento della permanenza dei requisiti di legge; non è pertanto configurabile, nonostante l'uso improprio dei termini da parte della Corte d'Appello, né un potere sanzionatorio né un'autorità investita di esso.

La senatrice BERNINI ritiene che quanto appena sostenuto dalla senatrice Finocchiaro non tenga conto della connessione tra incandidabilità e decadenza. Concorda invece con il senatore Bruno che la decisione sulla questione non possa essere decisa dalla Giunta per il Regolamento, ma vada rimessa alla Giunta delle elezioni. Sul punto osserva che né gli articoli 65 e 66 della Costituzione, né i Regolamenti di Camera e Senato contemplano la figura dell'incandidabilità, aggiungendo che l'ineleggibilità e l'incompatibilità non erano state concepite dal Costituente come fattispecie aperte, ma tassative.

Il senatore CALDEROLI ritiene conferente l'eccezione avanzata dal senatore Bruno. Formula invece dubbi sulla stessa ammissibilità della questione interpretativa all'ordine del giorno, ritenendo discutibile la tratta-

zione di una mera ipotesi, considerato che nel caso di contestazione delle elezioni l'Assemblea procede alla votazione solo a fronte della presentazione di un ordine del giorno difforme.

Interviene il senatore ZANDA per sostenere l'inconferenza delle eccezioni sollevate e richiamare la necessità di procedere nella trattazione dell'ordine del giorno con lo svolgimento delle relazioni.

Il senatore FERRARA, intervenendo sull'ordine dei lavori, richiama l'articolo 18, comma 3, del Regolamento del Senato, in tema di potere di interpretazione delle norme regolamentari. A tale riguardo, ribadisce in primo luogo il carattere puramente eventuale della questione posta dai senatori Buccarella e Santangelo e contesta, in secondo luogo, il potere del Presidente di porre una questione interpretativa che non sia stata sollevata dall'Assemblea. Paventa infine il rischio che, mediante una presunta decisione interpretativa, si proceda a modificare surrettiziamente il Regolamento.

Interviene la senatrice BERNINI per sottolineare come l'incandidabilità non possa essere considerata *species* del *genus* incompatibilità o inleggibilità, non essendo peraltro prevista né dalla Costituzione né dai regolamenti parlamentari.

Il PRESIDENTE osserva che nel Regolamento della Giunta delle elezioni della Camera dei deputati si fa espresso riferimento alla decadenza, rilevando altresì che le eccezioni sollevate non possono essere trattate nella Giunta per il Regolamento, ma semmai dalla Giunta delle elezioni.

Il senatore BRUNO fa presente che solo l'Assemblea può ormai investire della questione la Giunta delle elezioni. Aggiunge quindi di concordare anche con le obiezioni sollevate dal senatore Ferrara.

Il senatore CALDEROLI ribadisce le proprie osservazioni sul carattere non attuale né concreto ma meramente ipotetico della questione interpretativa all'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE, a tale riguardo, risponde che la Giunta per il Regolamento è stata convocata, su richiesta di un Gruppo parlamentare, per approfondire la questione nel caso si giunga ad un voto.

In prossimità dell'orario previsto per la ripresa della seduta dell'Assemblea, sospesa fino alle 16.30, fa presente che non essendo pervenuto il parere della Commissione Bilancio sugli emendamenti in esame, la ripresa dei lavori dell'Aula viene fissata alle 17.30, potendosi pertanto proseguire con i lavori della Giunta per il Regolamento.

I senatori PALMA e FERRARA, nel contestare tale proposta, chiedono di differire la ripresa della seduta dell'Assemblea di pochi minuti.

Il PRESIDENTE conferma la decisione di riprendere alle ore 17.30 e dà la parola alla senatrice Bernini per la relazione.

La senatrice BERNINI rileva preliminarmente come le scelte operate circa le modalità di votazione costituiscano uno degli elementi qualificanti la forma di governo. Su questo presupposto, analizza l'evoluzione storica della disciplina relativa alle modalità di votazione.

Già lo Statuto albertino del 1848, all'articolo 63, prevedeva lo scrutinio segreto per la votazione finale dei progetti di legge e per ciò che concerne al personale\$. Il voto segreto è stato infatti storicamente posto a tutela di valori costituzionali rilevanti, dal momento che opera un bilanciamento tra la libertà e l'autonomia del singolo parlamentare e la responsabilità della rappresentanza.

Ciò dimostra, a suo avviso, come l'ordinamento costituzionale predisponga il voto segreto a garanzia dell'organo, e non delle persone. Tanto che, quando il regime fascista ebbe la necessità di esercitare un controllo sull'autonomia degli organi parlamentari, il voto segreto fu sostituito dal voto palese.

È proprio alla caduta del regime autoritario che si collega una revisione del voto segreto, a tutela della libertà e nel rispetto dell'equo bilanciamento con il principio della rappresentanza politica. In proposito, richiama l'articolato dibattito svoltosi in seno all'Assemblea Costituente. Fa inoltre presente che, per quanto la Costituzione contenga un riferimento esplicito alle modalità di voto soltanto all'articolo 94, in materia di rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo, il principio del voto segreto fu accolto dai regolamenti parlamentari e fu temperato – per ciò che attiene la votazione finale dei disegni di legge – soltanto a seguito della riforma del 1988, in relazione al fenomeno dei cosiddetti «franchi tiratori» ed alle significative distorsioni del principio della rappresentanza che aveva determinato.

Rileva inoltre che in una prospettiva storica assume rilevanza il determinante impatto dell'integrazione sovranazionale con l'Unione europea, segnalando che anche il vigente Regolamento del Parlamento europeo esprime, all'articolo 169, un deciso *favor* per il voto segreto. Un'analisi comparativa delle modalità di votazione in uso presso gli altri paesi europei permette inoltre di riscontrare una significativa convergenza di percorsi: le votazioni in correlazione diretta con la responsabilità del Governo sono effettuate a scrutinio palese, mentre quelle in correlazione alla libertà di coscienza sono affidate alla segretezza della votazione. Ciò in quanto il significato profondo sotteso all'adozione della modalità di votazione a scrutinio segreto deve ricercarsi nella garanzia di tutela dei diritti: le relative disposizioni del regolamento d'Assemblea costituirebbero dunque parti indisponibili del testo regolamentare.

Sotto questo profilo segnala come i colleghi del Movimento 5 Stelle abbiano sottovalutato la prassi del Senato che, sugli ordini del giorno in diffonibilità in materia di verifica dei poteri, ha sempre votato a scrutinio

segreto, ai sensi del combinato disposto degli articoli 113, comma 3, e 135-ter del Regolamento.

La differente prassi della Camera dei deputati, che nelle stesse deliberazioni adotta il voto palese, costituisce un riflesso del dettato costituzionale di cui all'articolo 64, che prevede una totale autonomia delle Camere e che si manifesta in una sovranità di autoregolamentazione che non ammette condizionamenti.

Non ritiene dunque possibile uniformare le prassi dei due rami del Parlamento in quanto devono essere tutelati e garantiti un nucleo di diritti fondamentali che non possono essere compressi. A tale proposito ricorda che nelle scorse legislature, in sede di esame della riforma del Regolamento, si è più volte discusso di dare garanzia testuale alla prassi del Senato, considerando le votazioni *ex* articolo 135-ter come votazioni su persone ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento.

Alla luce delle considerazioni generali sin qui esposte, ritiene dunque che il voto segreto rappresenti una garanzia insopprimibile per il voto sulle persone, in quanto presupposto della libertà di coscienza che, anche ai sensi della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, costituisce uno dei presupposti fondanti di una democrazia basata sullo stato di diritto.

Svolge quindi la relazione pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

La seduta, sospesa alle 17,23, riprende alle 19,42.

Il senatore PALMA riporta il contenuto di alcune agenzie di stampa, secondo le quali il leader del Movimento 5 Stelle avrebbe utilizzato espressioni irrispettose nei confronti del Senato e chiede al Presidente un intervento a tutela dell'Istituzione.

Il PRESIDENTE assicura che si procederà alle opportune verifiche e dà quindi la parola al senatore Russo perché proceda alla relazione.

Il senatore RUSSO svolge la relazione pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il Presidente GRASSO propone di dare inizio alla discussione in una seduta della Giunta da convocare per domani mattina alle ore 9,30.

Il senatore BRUNO segnala che ciò determinerebbe una sovrapposizione con i lavori della Commissione affari costituzionali, di cui egli fa parte, che è già convocata per domani alle ore 9,15. Aggiunge, inoltre, che il calendario testè votato in Aula non include l'argomento ora all'esame della Giunta per il Regolamento e non vi è dunque motivo di procedere con una fretta a suo avviso eccessiva, che non consentirebbe di valutare con la dovuta cura la relazione svolta dal senatore Russo la quale, tra le altre cose, ha ommesso di prendere in considerazione che l'articolo

113, comma 3, del Regolamento prevede che siano effettuate a scrutinio segreto le votazioni comunque riguardanti le persone. Propone pertanto di rinviare la discussione alla giornata di lunedì prossimo.

Il senatore PALMA manifesta l'esigenza di avere a disposizione un congruo lasso di tempo per riflettere sulle articolate relazioni svolte nella seduta odierna.

Il senatore ZANDA ritiene che, se la Giunta effettivamente intende giungere ad una decisione sul caso in questione, sia necessario stabilire una tempistica adeguata, considerato che, per motivi oggettivi, sono trascorsi diversi giorni dalla seduta precedente: la questione di cui si discute è insorta già da tre mesi e vi è una disposizione normativa che richiede una decisione immediata. Alla luce di ciò, la Giunta dovrebbe a suo avviso decidere se continuare i lavori odierni ad oltranza, giungendo ad una votazione in serata, ovvero rinviare a domani mattina alle 9,30, come proposto dal Presidente. Un rinvio più lungo determinerebbe un eccessivo sfilacciamento dei lavori, con il rischio di pregiudicare la qualità della discussione. Se, al contrario, la volontà è quella di non giungere ad una decisione, lo si dica chiaramente.

Interviene il senatore PALMA osservando che, mentre il senatore Zanda sembra ispirarsi al principio dell'«*aut aut*», egli preferisce aderire al principio dell'«*et et*».

La senatrice DE PETRIS, nel concordare con il senatore Zanda sulla necessità di garantire la continuità e la coerenza dei lavori della Giunta, propone di proseguire i lavori, al fine di giungere ad un voto nella seduta odierna.

Il senatore SANTANGELO osserva che i componenti della Giunta hanno avuto il tempo e i supporti documentali necessari per preparare accuratamente la seduta odierna. Il quadro informativo è stato ora completato dalle relazioni svolte dalla senatrice Bernini e dal senatore Russo ed è quindi possibile procedere immediatamente allo svolgimento della discussione.

Il senatore FERRARA si chiede preliminarmente se l'incarico assegnato ai senatori Bernini e Russo includesse anche la formulazione di una proposta, come fatto dal senatore Russo al termine della sua relazione. In merito all'organizzazione dei lavori, sottolinea che, in passato, la Giunta ha sempre scelto di dedicare il giusto tempo per esaminare nella maniera migliore le questioni ad essa sottoposte, mentre ora il senatore Zanda insiste per una decisione rapida. La maggioranza deve prendersi le sue responsabilità, sapendo tuttavia che decisioni politiche possono incidere, oltre che sull'andamento dei lavori, sull'essenza stessa dell'istituzione parlamentare, che è costituita proprio dal Regolamento. Pur dichia-

randosi pronto a proseguire i lavori, esorta a contemperare il convincimento politico con la prudenza.

Il senatore CALDEROLI ritiene necessario avere il tempo per approfondire il contenuto delle due relazioni e propone di rinviare l'inizio della discussione a domani all'ora di pranzo. Qualora invece tutto fosse già stato deciso e la discussione fosse dunque inutile, tanto varrebbe votare immediatamente.

Il Presidente GRASSO, alla luce della discussione, fissa la prossima seduta nella giornata di domani, 30 ottobre, alle ore 9,00.

Il senatore BUCCARELLA auspica fin d'ora che i lavori di domani possano procedere speditamente, senza nuove richieste di rinvio.

La seduta termina alle ore 20,35.

Relazione alla Giunta per il Regolamento seduta del 29 ottobre 2013

(Senatrice BERNINI)

Onorevoli colleghi,

ringrazio innanzitutto il presidente Grasso per la fiducia in me riposta, nell'attribuirmi il compito di svolgere una ricognizione la più completa possibile per riferire alla Giunta per il Regolamento sulla questione prospettata nel corso della scorsa seduta. Il problema – giova ricordarlo con nettezza sin dal principio – è quello dell'interpretazione dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento del Senato e dell'applicazione di tale norma, in particolare, alle votazioni di cui all'articolo 135-ter, comma 2, agli eventuali ordini del giorno in difformità rispetto alle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità, in materia di elezioni contestate.

Preciso di aver svolto le mie riflessioni consultandomi anche con il Collega Senatore Russo in un clima di collaborazione e confronto assai utile.

1. L'istituto del voto segreto nel Regolamento del Senato, dal 1971 ad oggi ha subito notevoli mutazioni nella prassi applicativa, nella frequenza di impiego, nello stesso tenore delle norme che lo prevedono. La sua prevalenza originaria in occasione delle votazioni dei testi normativi diviene, nel 1988, recessiva. È chiaro in quella temperie storica l'intento del legislatore regolamentare di arginare il fenomeno dei franchi tiratori e di contenerne gli effetti nel quadro del rapporto fiduciario, troppo spesso messo a repentaglio dalla segretezza dello scrutinio. È qui che nascono le due norme di carattere generale cui s'impronta il sistema di voto in Senato: presunzione generale di voto a scrutinio palese sui testi normativi, ma eccezioni quando ricorrano le materie richiamate dall'articolo 113, comma 4, attraverso puntuali rinvii alle disposizioni della prima parte della Costituzione che proteggono i diritti fondamentali, quelli inviolabili, le situazioni giuridiche soggettive costituzionalmente protette e, la tutela delle minoranze linguistiche.

Inoltre, quale seconda regola decisiva, è stabilito lo scrutinio assolutamente segreto quando il voto riguarda le persone, oppure è effettuato con schede. Si allude qui a quella speciale tipologia di votazioni che la dottrina definisce elettive. La ragione per la quale ho impiegato, l'avverbio «assolutamente» sta nell'altra, decisiva parola che è stata più volte evocata nel corso della scorsa seduta: è il noto lemma «comunque» che si ritrova nell'articolo 113, comma 3, del Regolamento del Senato. Un av-

verbio – vorrei farlo notare da subito – che non è presente nell'omologa disposizione presente presso il Regolamento della Camera dei deputati.

2. Ora, il voto segreto – credo si possa concordare su questa acquisizione dottrinarica ormai pacifica – rimanda al legame con l'articolo 67 della Costituzione: una norma decisiva poiché, per l'interpretazione che se ne è fornita scioglie i vincoli alla formazione della volontà del singolo parlamentare, lasciandolo libero da ogni costrizione di mandato. Il celebre divieto di mandato imperativo di tradizione liberale, il quale declinato nelle democrazie pluralistiche contemporanee, implica libertà dall'imperio della direttiva partitica, di Gruppo, di coalizione, di estrazione elettorale. Non credo di dover soffermarmi a lungo sul prezioso legato sotteso all'articolo 67 della Costituzione e vengo, invece, al punto specificamente riguardato dalla nostra questione.

3. Il procedimento di convalida delle elezioni che fa capo all'articolo 66 della Costituzione trova in Senato una peculiare dimensione regolamentare nella riforma del 1992. L'articolo 135-ter reca una disposizione che, a sua volta, non trova piena corrispondenza nel Regolamento della Camera e questo – sia detto per inciso – spiega anche perché, a mio avviso, nel tempo le due Assemblee si siano mosse secondo metodi differenti: la Camera, in seguito ad un parere della Giunta per il regolamento del 2007, procede con lo scrutinio palese. A Palazzo Madama, invece, si è sempre proceduto al voto a scrutinio segreto.

4. Mi permetto infatti di far notare che la nostra prassi applicativa dell'articolo 113, comma 3, agli ordini del giorno in difformità previsti dall'articolo 135-ter, comma 2, è sufficientemente chiara ed invalsa: muovendo a ritroso, giova, tra gli altri, citare l'ordine del giorno approvato dall'Assemblea il 29 gennaio 2009, con cui si respinsero le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità con riferimento al caso riguardante il Senatore Di Girolamo (XVI legislatura); la votazione su un ordine del giorno in dissenso dalle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità, il 20 novembre 2002, con riguardo al caso concernente il Senatore Malentacchi (XIV legislatura); la votazione, il 28 ottobre 1992, su un ordine del giorno in difformità dalle conclusioni della Giunta nel caso concernente il Senatore Percivalle (XI legislatura).

Tutte queste votazioni sono state effettuate a scrutinio segreto, d'ufficio, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del nostro Regolamento, evidentemente ritenendosi che esse riguardassero persone.

5. Occorre ora soffermarsi brevemente su alcuni argomenti a sostegno di un possibile mutamento applicativo in favore del voto palese, che, mi sia permesso anticipare, non reputo essere meritevoli di condivisio.

Posto che si tratterebbe oggi di apportare un improvviso mutamento di interpretazione del nostro Regolamento rispetto a quanto si è fatto nel corso delle passate legislature, ciò non solo mi par discutibile in punto di metodo, ma anche in termini di merito. Innanzitutto, non convince la tesi che vede nella vigente legge elettorale un argomento in favore della «*depersonalizzazione*» del voto in materia di elezioni contestate. Rilevo, in proposito, come l'impiego dello scrutinio segreto sia stato effettuato

sino ad ora nella vigenza di qualunque sistema elettorale, maggioritario o proporzionale che sia.

Inoltre, ho già chiarito come gli argomenti in favore di una convergenza con le procedure seguite alla Camera dei deputati – anche a tacere della totale, radicale inopportunità di modificare le regole in corsa – non sono dirimenti, non appena si noti la differenza di impianto tra gli articoli 135-ter e 113, del Regolamento del Senato da una parte, e gli articoli 47 e 17-bis del Regolamento della Camera, dall'altra.

6. In definitiva, sia in esito allo studio della prassi in materia, sia muovendo dal quadro generale di riferimento delle norme che vengono in rilievo, sono a proporre la conferma dell'applicazione del voto a scrutinio segreto, d'ufficio, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, in quanto tali votazioni riguardano comunque persone.

7. Rileva a questo punto svolgere ulteriori rilievi sulla portata sistematica che assume il voto segreto nelle materie quali quella oggetto della trattazione odierna. E ciò, al fine di illustrare perchè mutare le procedure per effettuare la votazione sulle elezioni contestate con lo scrutinio palese, si rivelerebbe un'iniziativa assai criticabile anche in punto di sistema.

Se, come detto, la votazione a scrutinio segreto costituisce presidio del principio del libero mandato parlamentare tutelato dall'articolo 67 della Costituzione, va anche chiarito che l'articolo 113, nel combinato disposto dei due commi 3 e 4, costituisce una norma a protezione dell'autonomia del singolo componente di ciascuna Camera. Per il suo tramite, lo ripeto, si viene a recidere il peso vincolante del legame di appartenenza allo schieramento, alla coalizione o al partito, in materie di particolare sensibilità e delicatezza.

La tradizionale impostazione dottrinarica che associa le votazioni parlamentari a scrutinio segreto all'esigenza di garantire la libertà di autodecisione del singolo, assume preminente portata sistematica proprio quando le votazioni riguardano le prerogative costituzionali. E in questa fase della storia repubblicana, lo scrutinio segreto ripropone il tema del bilanciamento tra l'esigenza di garanzia delle libertà costituzionali e il principio della responsabilità politica degli eletti.

Ebbene, questa delicata condizione di bilanciamento tra i due valori costituzionali non può essere stravolta in modo traumatico e illogico.

Passo ad elencare gli argomenti contrari a una tale, incongrua conclusione.

Tutte le votazioni che concernono le prerogative costituzionali hanno luogo, e non a caso, a scrutinio segreto. È così per le dimissioni volontarie dei Senatori, in cui l'Aula procede a scrutinio segreto per tutelare la libertà di orientamento del singolo componente dell'Assemblea, di fronte alle vicende che, in ipotesi, potrebbero costringere od indurre un collega ad abbandonare il seggio.

Lo scrutinio segreto presidia altresì le deliberazioni di natura elettiva quali quelle volte alla composizione del Consiglio di Presidenza. In definitiva, ciò si verifica: per il principio di salvaguardia del *plenum* assembleare (articolo 66 della Costituzione); quando vengono in gioco la libertà

personale, domiciliare o di comunicazione riservata dei Senatori. (articolo 68, commi 2 e 3, della Costituzione, in combinato disposto con gli articoli 13, 14 e 15 della nostra carta fondamentale); non diversamente le votazioni elettive cui prima mi riferivo trovano la loro giustificazione nell'articolo 63 della Costituzione, il quale statuisce il rilievo delle votazioni proprio per l'elezione, da parte di ciascuna delle due Assemblee, dei rispettivi Uffici di Presidenza.

E molto altro si potrebbe aggiungere, a conferma che quando vengono in gioco preminenti valori costituzionali, lo scrutinio segreto prevale e presidia il campo.

L'assoluta preminenza delle prerogative costituzionali corrisponde dunque all'esigenza indefettibile che la votazione parlamentare possa svolgersi nella maniera più libera, indisturbata e, in definitiva, piena. Non stupisce allora il tenore dell'articolo 113, comma 4, il quale elenca quelle materie sulle quali lo scrutinio segreto può trovare spazio su richiesta di parte. E se si studia con attenzione quella norma, si comprende la ragione per la quale i procedimenti di convalida delle elezioni che riguardano persone, non solo cadono nello spazio applicativo dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, ma rientrerebbero comunque – direi a rigor di logica e di sistema – nel novero di quelle materie sulle quali ammettere altresì la richiesta su istanza di venti Senatori. Vediamo perchè.

8. Le materie ricomprese nell'articolo 113, comma 4, attengono ai rapporti civili ed etico sociali, alla tutela delle minoranze linguistiche cui si riferisce l'articolo 6 della Costituzione, nonchè alle deliberazioni volte a modificare lo stesso Regolamento parlamentare. È evidente che in tutte queste circostanze – e i lavori preparatori del Regolamento del 1971 e della riforma del 1988 lo confermano – lo scrutinio segreto è attivabile su richiesta per ragioni diverse ma tutte fondamentali:

a) per la particolare delicatezza della materia che si deve sottrarre alle logiche di maggioranza e minoranza (su tutti, valga il caso delle modifiche regolamentari);

b) per la sensibilità di certi temi sul piano etico ed ordinamentale (si pensi a deliberazioni attinenti l'articolo 21 della Carta fondamentale che tutela la libertà d'espressione);

c) in occasione di deliberazioni che attengono a beni e diritti inviolabili e fondamentali (si consideri, per esempio, una richiesta di limitazione della libertà personale o un caso di menomazione del principio del diritto alla difesa in giudizio).

Ecco dimostrato il paradosso che si verificherebbe qualora si proponesse di votare a scrutinio palese in materia di elezioni contestate. Si verificherebbe l'assurda conseguenza che deliberazioni della massima delicatezza – che incidono sulla perdita (in talune occasioni contestatissima, peraltro) del diritto politico per eccellenza, quello all'elettorato passivo di cui all'articolo 51 della Costituzione – sarebbero esposte al controllo della ferrea disciplina di partito, in totale spregio non solo dell'articolo 67 della Costituzione, sulla libertà di mandato che ho più volte citato, ma proprio

di uno dei principi cardine del sistema rappresentativo delle democrazie pluraliste contemporanee.

In definitiva, il legame tra gli articoli 66 e il complesso del Titolo I della II parte della Costituzione, offre nitida conferma del rilievo assunto dalla libera determinazione del parlamentare chiamato ad esprimersi sul controllo delle elezioni contestate. E non è neanche il caso di ricordare quanto gli organi di giustizia sovranazionali europei abbiano fatto continuo richiamo al rispetto del libero esercizio del voto come patrimonio comune a tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e che aderiscono al Consiglio d'Europa.

Allora, negare il voto segreto in materia di elezioni contestate si risolverebbe, nei fatti, in una duplice lesione della libera manifestazione di volontà dell'elettore. Infatti, la protezione della volontà dei cittadini al momento delle elezioni politiche del Senato verrebbe sovvertita sotto la minaccia della disciplina di Gruppo che si eserciterebbe in un ulteriore limite al voto di coscienza dei singoli Senatori che invece – lo ricordo una volta ancora – non rappresentano altri che la Nazione.

I diritti politici sono il presupposto applicativo dei diritti inviolabili: misure che li limitino debbono essere oggetto di una decisione ponderata, scevra da ogni condizionamento.

Relazione alla Giunta per il Regolamento seduta del 29 ottobre 2013

(Senatore Francesco Russo)

La questione sottoposta oggi all'esame della Giunta per il Regolamento esige uno studio approfondito. Occorre anzitutto premettere che, in questa vicenda, la Giunta si trova ad affrontare una questione del tutto nuova e che ciò emerge proprio dai precedenti che ci sono stati forniti. È la prima volta, infatti, che ci si trova a dover prendere atto della decadenza imposta dall'applicazione del cosiddetto «decreto legislativo Severino» ad un componente del Senato della Repubblica (e non potrebbe essere altrimenti perché come tutti sappiamo, il decreto legislativo fu adottato nel finale della scorsa legislatura). Inoltre, forse ancora più importante, è la prima volta che questa Giunta per il Regolamento si è trovata a deliberare su questo tema, cioè ad affrontare un problema teorico-interpretativo sulle modalità di voto degli ordini del giorno in difformità dalle conclusioni della Giunta delle elezioni delle immunità, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2. Il contesto del tutto inedito e la materia mai affrontata in passato, ci richiedono, dunque, di lavorare qui oggi come si trattasse di scrivere su una lavagna ancora bianca, procedendo ad un'interpretazione del nostro Regolamento (che non prevede una norma *ad hoc* sulla decadenza) sapendo che per un motivo o per l'altro, nessuno dei precedenti può riferirsi ai termini della questione al nostro esame. Anzi, si procederà a dimostrare che proprio l'analisi dell'evoluzione della prassi e delle scelte regolamentari di Senato e Camera degli ultimi vent'anni presentano un progressivo restringimento delle fattispecie cui si applica il voto segreto e ci consegnano quindi un'indicazione precisa nei confronti del voto palese. Del resto, si evince così la *ratio* di avere un organo competente ad interpretare il regolamento: ogni disposizione normativa, anche la più chiara, deve essere interpretata, pertanto la Giunta è chiamata a oggi a chiarire l'espressione «votazione sulle persone» ed a stabilire, come vedremo meglio tra un momento, se la delibera su una proposta di decadenza sia una votazione su una persona oppure sull'applicazione di una norma giuridica che disciplina la composizione dell'organo.

Com'è noto, a seguito della riforma regolamentare del 1988, la modalità ordinaria per lo svolgimento delle votazioni presso le due Camere del Parlamento italiano è quella che prevede il voto palese(1); sino al

(1) Entrata in vigore la Costituzione, la Camera dei deputati, allo scopo di affermare il principio della continuità con l'ordinamento statutario, deliberò di adottare, con alcune lievi modifiche, le norme regolamentari della Camera prefascista, e cioè il testo di inizio

1988, invece, la possibilità di ricorso allo scrutinio segreto era molto ampia, tanto che il regolamento della Camera prevedeva emblematicamente che la votazione finale su un progetto di legge dovesse svolgersi obbligatoriamente a scrutinio segreto. Il vigente regolamento del Senato, a tal proposito, dedica alla disciplina del voto una serie di articoli contenuti nel Capo XIII. Più in dettaglio, l'articolo 113 comma secondo prevede che, presso l'Assemblea di Palazzo Madama, il voto avvenga di norma a scrutinio palese per alzata di mano; è tuttavia possibile richiedere lo scrutinio nominale con votazione elettronica, purché la richiesta pervenga da 15 senatori. In tal caso, i richiedenti sono naturalmente considerati come presenti ai fini del computo del numero legale anche nel caso in cui non partecipino materialmente alla votazione.

Il regolamento prevede altresì la possibilità di richiedere lo scrutinio segreto, qualora tale richiesta giunga da parte di venti senatori. Tuttavia, tale modalità di votazione non è consentita sempre e comunque, essendo limitata a specifiche materie ed espressamente preclusa per altre; per contro, esistono votazioni nelle quali lo scrutinio segreto è previsto esplicitamente dal regolamento. Schematizzando, i casi in cui il Senato delibera a scrutinio segreto sono i seguenti:

a) ai sensi dell'articolo 113, comma terzo, si svolgono a scrutinio segreto le deliberazioni riguardanti persone, nonché le votazioni elettive che si realizzano attraverso una scheda elettorale;

b) ai sensi dell'articolo 113, comma quarto, si vota a scrutinio segreto, su richiesta di venti senatori, nei casi seguenti:

– deliberazioni relative alle norme sulle minoranze linguistiche, di cui all'articolo 6 della Costituzione;

– deliberazioni che attengano ai rapporti civili ed etico-sociali, di cui agli articoli 13, 14, 15, 16, 1, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 32 (comma secondo) Cost.;

– deliberazioni sulle modifiche al regolamento;

c) ai sensi dell'articolo 113, comma sesto, non è ammessa la richiesta di scrutinio segreto nei casi in cui il Senato deliberi sui disegni di legge in materia finanziaria, di bilancio e consuntivi, su disposizioni e su relativi emendamenti in materia tributaria o contributiva, nonché su

secolo con le modifiche apportate fino al 1922. Peraltro, si trattava dello stesso testo impiegato anche alla Costituente. Quanto al Senato, dove a partire dal 1910, era dominante la regola dello scrutinio palese nelle votazioni finali delle leggi, quando si trattò di discutere del criterio della prevalenza, quest'ultima fu accordata allo scrutinio segreto. Con i regolamenti del 1971 il voto a scrutinio segreto diventò (anche per effetto dell'introduzione del sistema elettronico) di uso ordinario, trasformandosi in un sistema abituale di votazione. L'ipotesi di delimitazione dei casi in cui votare a scrutinio segreto venne alla fine sostenuta come soluzione volta ad imprimere funzionalità ai lavori parlamentari attraverso il contenimento del fenomeno dei «franchi tiratori» e favorire, al termine della stagione del consociativismo, una più nitida distinzione di ruoli tra maggioranza e opposizione. In questo senso, può dirsi che la prevalenza del sistema di voto palese costituì il preludio alla virata del sistema politico in chiave maggioritaria e, implicitamente, uno dei rari correttivi razionalizzanti allo stesso esplicitarsi della nostra forma di governo parlamentare.

disposizioni e sui relativi emendamenti che comportino aumenti di spesa o diminuzione di entrate, indichino i mezzi con cui farvi fronte o comunque approvino appostazioni di bilancio.

Come si può notare da questo breve quadro, il Senato vota di norma a scrutinio palese e vota necessariamente in modo palese allorché si debba deliberare sulle materie finanziaria, di bilancio e tributaria. Si vuole con ciò evitare che, in tali casi e data la delicatezza delle materie coinvolte, l'adozione dello scrutinio segreto possa indurre i senatori a votare secondo interessi di parte a scapito dell'interesse generale.

In senso contrario, invece, muove la norma che prevede la possibilità di richiedere il voto segreto nelle deliberazioni che coinvolgano i diritti di libertà (art. 13 ss. Cost.). Il regolamento, a ben vedere, contempla la possibilità di scrutinio segreto con l'evidente obiettivo di permettere ai singoli senatori di votare secondo coscienza, laddove il voto palese potrebbe indurre i parlamenti ad adottare una posizione conforme alle indicazioni provenienti dai rispettivi gruppi di appartenenza. Tale esigenza è così stringente nei casi di deliberazioni riguardanti le persone, al punto che il regolamento dispone in ogni caso l'adozione dello scrutinio segreto senza che sia necessaria alcuna richiesta in proposito, il che significa pertanto che non è consentito votare a scrutinio palese.

Se questo è il quadro normativo che emerge da una lettura delle disposizioni contenute nel regolamento del Senato, si pone però il problema di valutare caso per caso a quale categoria, tra quelle astrattamente individuate dalla norma, appartenga una specifica deliberazione. A tal proposito, il regolamento prevede che, qualora venga sollevato un incidente in merito alla riferibilità della deliberazione ad una delle fattispecie previste dal comma quarto dell'articolo 113 – vale a dire ai casi in cui sia possibile chiedere lo scrutinio segreto –, la questione venga risolta dal Presidente d'Assemblea, il quale può eventualmente riunire la Giunta per il Regolamento e deferire a tale organo la soluzione del problema.

Le votazioni finali sui disegni di legge avviene anch'essa, di norma, a scrutinio palese, salva richiesta di voto segreto per i provvedimenti che riguardano prevalentemente le materie di cui al già citato comma quarto dell'articolo 113. Sulla prevalenza, anche in tal caso decide il Presidente sentita, ove questi lo ritenga opportuno, la Giunta per il regolamento.

Un tema molto controverso concerne le votazioni riguardanti le persone, data la difficoltà di individuare con chiarezza quando si realizzi una simile fattispecie. Una lettura superficiale potrebbe far pensare alle delibere in materia di contestazione delle elezioni per ineleggibilità o per altri casi che comportino la decadenza dal mandato (art. 66 Cost.), in materia di insindacabilità di opinioni e voti (art. 68, comma primo, Cost.), di immunità dagli arresti, dalle perquisizioni personali e domiciliari, della corrispondenza (art. 68, comma secondo, Cost.) e di intercettazioni (art. 68, comma terzo, Cost.).

Tuttavia, nel senso di escludere la riconducibilità delle delibere in materia di guarentigie al *genus* delle votazioni sulle persone muove il

noto ed importante parere reso dalla Giunta il 6 maggio 1993. Nella circostanza, l'organo chiamato a coadiuvare il Presidente nell'interpretazione del regolamento si espresse nel senso che le deliberazioni rese ai sensi dell'articolo 68, commi secondo e terzo, Costo – autorizzazione a procedere e autorizzazione all'arresto, alle perquisizioni e agli altri provvedimenti restrittivi della libertà personale – dovessero essere svolte a scrutinio palese anziché segreto. La Giunta stabilì in modo indubitabile e perentorio che per «le deliberazioni sulle richieste di autorizzazione a procedere in giudizio, il voto è svolto, d'ufficio, a scrutinio palese. E ciò in quanto le deliberazioni stesse costituiscono espressione di una prerogativa dell'Organo parlamentare nell'ambito del rapporto con altri Organi dello Stato e dunque non rappresentano in senso proprio "votazioni riguardanti persone". In altri termini, essa argomentò nel senso che tali votazioni non andassero ad incidere sulla persona del parlamentare coinvolto nel caso di specie, bensì riguardassero una prerogativa dell'Assemblea nel suo complesso e, come tali, fossero quindi estranee al disposto di cui all'articolo 113, comma terzo, del Regolamento. È significativo che, nella seduta del 13 maggio dello stesso anno, l'Assemblea di Palazzo Madama si esprimeva con voto palese – più in dettaglio, per alzata di mano – sulla richiesta di autorizzazione a procedere contro il Sen. Giulio Andreotti, richiesta che fu approvata con voto favorevole dello stesso senatore a vita. D'altro canto, la dottrina costituzionalistica e la giurisprudenza costituzionale hanno costantemente messo in evidenza che le immunità costituzionali non sono né diritti, né privilegi dei singoli, bensì delle prerogative che l'ordinamento predispone a tutela dell'indipendenza dell'organo costituzionale (e, quindi, dell'assemblea) nel suo complesso (mi limito a citare, tra le altre, la sentenza n. 249 del 2006, nella quale la Corte osserva che «le guarentigie previste dall'articolo 68 Cost. sono poste a tutela delle istituzioni parlamentari nel loro complesso e non si risolvono in privilegi personali dei deputati e dei senatori»).

Alla luce del precedente richiamato, appare evidente che anche le deliberazioni dell'Assemblea di Palazzo Madama in materia di contestazione delle elezioni di un componente debbano essere adottate a scrutinio palese, in ottemperanza non soltanto al parere stesso, ma anche e soprattutto al principio per cui una delibera sulla decadenza non va ad incidere tanto sullo *status* del singolo parlamentare coinvolto, quanto sulla regolare composizione della stessa Assemblea e, quindi, sull'organo nel suo complesso. L'intera procedura di verifica dei poteri, che l'articolo 66 della Costituzione affida alla singola assemblea, è infatti finalizzata a verificare la regolarità delle operazioni elettorali, nonché la capacità elettorale passiva dei candidati e l'insussistenza di cause di ineleggibilità ed incompatibilità, prescindendo pertanto dalla dimensione soggettiva del parlamentare interessato. Qualora la Giunta delle elezioni riscontri irregolarità nelle operazioni elettorali ovvero la sussistenza di cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza, dispone la contestazione dell'elezione, su cui poi il *plenum* è chiamato a pronunciarsi in via definitiva. Ben diverso, invece, il caso delle dimissioni spontanee del singolo parlamentare, che investono

la sua sfera personale e non attengono minimamente al rispetto delle norme di legge che disciplinano la regolare composizione delle assemblee legislative.

Se, pertanto, le delibere in materia di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68 Cost. – che pure penetrano in modo importante nella sfera dei diritti e delle libertà personali – non sono votazioni incidenti sulla persona, crediamo che a maggior ragione debbano essere considerate tali ed effettuate a scrutinio palese tutte le delibere aventi ad oggetto le proposte della Giunta delle elezioni in materia di verifica dei poteri, fra cui la decadenza di cui oggi trattiamo. Esse non attengono allo *status* del singolo parlamentare coinvolto, bensì alla regolare composizione della stessa Assemblea e, quindi, dell'organo nel suo complesso. L'intera procedura di verifica dei poteri, che l'art. 66 della Costituzione affida alla singola assemblea, è infatti finalizzata a verificare la regolarità delle operazioni elettorali, nonché l'insussistenza di cause di ineleggibilità ed incompatibilità e la capacità elettorale passiva dei candidati, prescindendo pertanto dalla dimensione soggettiva del parlamentare interessato. Infatti, quando si propone la decadenza in esito alla contestazione dell'elezione, vengono in gioco la *vérifica* della sussistenza dei requisiti di legge e dei presupposti oggettivi che consentono di rivestire la carica di Senatore. Non si discute – né tantomeno si vota – sulle qualità o le caratteristiche personali del singolo, ma soltanto sulla legittimità del procedimento elettorale. Questo dato decisivo è, nel caso specifico, confermato dalla trasmissione, da parte della Suprema Corte di Cassazione, di una sentenza definitiva di condanna tra i cui effetti giuridici automatici, vi è quello della decadenza determinata dall'applicazione di un atto avente forza di legge.

Ora, dal punto di vista delle finalità della procedura prevista dall'articolo 135-ter, se l'Assemblea sarà chiamata a votare, essa si troverà dunque a tutelare la corretta composizione del Senato. Infatti, va sottolineato che, quando si propone la decadenza in esito alla contestazione dell'elezione, vengono in gioco soltanto la verifica della sussistenza dei requisiti di legge e dei presupposti oggettivi che consentono di rivestire la carica di Senatore. Non si discute – né tantomeno si vota – sulle qualità o le caratteristiche personali del singolo, ma soltanto sulla legittimità della sua permanenza nel mandato e, dunque, sulla legittima composizione dell'Assemblea. Questo dato decisivo è, nel caso specifico, confermato dalla trasmissione, da parte della Suprema Corte di Cassazione, di una sentenza definitiva di condanna tra i cui effetti giuridici automatici, vi è quello della decadenza determinata dall'applicazione di un atto avente forza di legge.

Alle medesime conclusioni si perviene analizzando le norme che disciplinano i lavori della Camera dei deputati. Ai sensi dell'articolo 49, comma primo, del Regolamento, le votazioni hanno luogo a scrutinio palese, salvo il caso in cui 30 deputati (ovvero uno o più presidenti di gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica) richiedano lo scrutinio segreto nelle sole materie ivi previste; le votazioni riguardanti le persone sono in ogni caso effettuate a scrutinio segreto. Tuttavia, l'articolo 2, comma secondo, del Regolamento della

Giunta delle elezioni precisa che «le votazioni in materia di verifica dei poteri, ineleggibilità, incompatibilità e decadenza non costituiscono votazioni riguardanti persone ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del Regolamento della Camera». Pur trattandosi di una norma che non attiene direttamente ai lavori del *plenum*, appare evidente che una volta che alle votazioni in materia di verifica dei poteri non si riconosce la natura di votazioni sulle persone, tale principio non può trovare applicazione solamente in Giunta e non anche in assemblea. In tale direzione, del resto, si è espressa la Giunta per il regolamento nella seduta del 6 giugno 2007. In tempi non sospetti, quell'organismo, trovatosi di fronte all'esigenza di svolgere l'interpretazione che oggi noi siamo a nostra volta chiamati a compiere, affermò che le elezioni contestate «concernono l'esistenza di una situazione giuridica e lo sua conformità all'ordinamento, e chiamano direttamente e prioritariamente in causa lo legittima composizione dell'Assemblea». Di qui, ancora una volta, la prevalenza della natura istituzionale delle deliberazioni da adottare che non ha nulla a che fare con la singola persona, poiché questi procedimenti rispondono all'esigenza di accertare elementi di diritto oggettivo che o discendono dalla procedura elettorale, oppure si fondano sulla sopravvenuta cessazione oggettiva e inconfutabile di uno dei requisiti per coprire la carica parlamentare. A ciò si aggiunga che nel 1993 la medesima Giunta per il Regolamento della Camera dei deputati si era pronunciata, con un apposito parere, anche in merito alle deliberazioni da adottare in materia di autorizzazioni a procedere e di autorizzazioni *ad acta* per arresti, perquisizioni personali e domiciliari e provvedimenti restrittivi della libertà personale, ritenendo – conformemente al Senato – che non si trattasse di votazioni sulle persone, ma di delibere aventi ad oggetto le prerogative dell'organo costituzionale (2).

(2) Eccone il testo: «La Giunta è stata chiamata per iniziativa del Presidente, per la prima volta dopo la riforma del 1988, ad esprimere un parere sulla prassi interpretativa del nuovo testo dell'articolo 49 del Regolamento per la parte relativa alle "votazioni riguardanti le persone" e segnatamente sulle modalità di votazione delle autorizzazioni a procedere, finora effettuate per tale prassi tutte a scrutinio segreto.

La Giunta ritiene che l'oggetto proprio di tali deliberazioni consista in una decisione su un atto di prerogativa attraverso cui si esercita la garanzia della indipendenza e libertà della funzione parlamentare, nel rapporto con altri organi dello Stato, e non costituisca pertanto questione riguardante persone. Una conferma di tale valutazione può trarsi anche dalla prassi parlamentare precedente alla modifica dell'articolo 49 del Regolamento della Camera, prassi che ha registrato una netta preponderanza di votazioni palesi pur in presenza di norme che stabilivano la prevalenza, a richiesta, dello scrutinio segreto. Va inoltre ricordata (è il caso del Senato prima della modifica regolamentare del 1988, nonché della Camera per il periodo statutario) l'esistenza di una prassi che contemplava il costante e non contestato ricorso al voto palese nelle deliberazioni sulle autorizzazioni a procedere pur in presenza di norme – statutarie o regolamentari – che prevedevano l'obbligo di votazione segreta su questioni relative alle persone.

La Giunta, per tali considerazioni, esprime il parere che una più puntuale e meditata interpretazione dell'articolo 49 conduca a ritenere che le deliberazioni concernenti le autorizzazioni a procedere debbano essere votate a scrutinio palese. Esprime inoltre il parere che le autorizzazioni a procedere concernenti la sottoposizione all'arresto, alla perquisizione personale e domiciliare o ad altra privazione della libertà personale, ricadano nella

Intendo precisare, per inciso, che la vicenda che condusse la Giunta per il regolamento della Camera ad adottare, nel giugno del 2007, l'interpretazione in base alla quale il voto sulle procedure di convalida delle elezioni si effettua a scrutinio palese è del tutto identica a quella cui ci si trova di fronte qui in Senato. Infatti, alla vigilia della calendarizzazione di un voto in Assemblea, l'allora Presidente della Camera sottolineò la novità della questione che aveva di fronte come ragione fondamentale che giustificava la necessità di procedere all'interpretazione sul metodo di votazione. Anche in quella circostanza, la richiesta era pervenuta da un gruppo parlamentare di opposizione (quello di Forza Italia). Quindi, mi permetto di far rilevare per quel che mi compete, che allora come oggi la necessità di procedere all'esegesi delle norme regolamentari nasce da due elementi concorrenti: la novità della questione specifica alla nostra attenzione e l'espressa richiesta avanzata da un gruppo parlamentare.

Posto pertanto che le votazioni in materia di verifica dei poteri (art. 66 Cost.) e di autorizzazione all'adozione di provvedimenti restrittivi della libertà personale (art. 68, commi secondo e terzo, Cost.) non sono da considerare come incidenti sulle persone, bensì rispettivamente sulla regolare composizione e sulle prerogative dell'organo costituzionale, resta da chiarire cosa debba intendersi per «votazioni sulle persone», onde evitare di svuotare completamente di significato la disposizione di cui all'articolo 113, comma terzo, del Regolamento del Senato. Sul punto, è d'ausilio la giurisprudenza della Giunta per il regolamento della Camera, la quale ha dapprima evidenziato che la regola generale che disciplina le delibere è lo scrutinio palese, sicché le deroghe devono essere di stretta interpretazione (seduta del 7 febbraio 2002), e in seguito ha precisato che le votazioni sulle persone sono esclusivamente quelle concernenti: *a)* elezioni da parte dell'Assemblea o delle Commissioni; *b)* dimissioni di deputati; *c)* autorizzazioni a procedere per reati ministeriali; *d)* pareri in Commissione sulle proposte di nomina del governo ai sensi della legge n. 14 del 1978 (seduta del 7 marzo 2002). Sul punto, merita ad ogni modo evidenziare che, presso l'assemblea del Senato, le autorizzazioni a procedere per i reati ministeriali sono votate a scrutinio palese ai sensi dell'articolo 135-*bis*.

In conclusione, gli argomenti esaminati ci portano ad affermare che le votazioni del Senato sulle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, rese a norma dell'articolo 135-*ter* del Regolamento, non sono votazioni sulle persone, ai sensi dell'articolo 113, comma terzo, del medesimo Regolamento. Esse devono, pertanto, essere adottate a scrutinio palese. Proprio alla luce di queste considerazioni, si propone che la nuova questione oggetto dell'interpretazione di questa Giunta sia risolta adottando il seguente orientamento:

disciplina prevista dalla seconda parte del primo comma dell'articolo 49 che prevede la prevalenza, a richiesta, dello scrutinio segreto, per votazioni comunque attinenti ai diritti di libertà ivi richiamati» (Camera dei deputati, XI legislatura, parere della Giunta per il Regolamento del 5 maggio 1993).

«La Giunta per il Regolamento esprime il parere che, nel corso dell'esame in Assemblea delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari riguardanti elezioni contestate, nonché sulle proposte in materia di ineleggibilità originaria o sopravvenuta, di incompatibilità e di decadenza, eventuali ordini del giorno in difformità dalle conclusioni da questa presentate siano sottoposti alla disciplina generale relativa ai modi di votazione e, non trovando applicazione l'articolo 113, comma 3, del Regolamento, siano votati in modo palese. Ciò in quanto le deliberazioni in materia di verifica dei poteri, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, costituiscono espressione della prerogativa dell'organo parlamentare riconducibile all'articolo 66 della Costituzione, in base al quale ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissibilità dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità. Una conclusione rafforzata, del resto, proprio dalla particolare natura della funzione assolta dal Sentito nel giudizio relativo ai titoli di ammissibilità dei propri componenti, a tutela dell'integrità del proprio plenum e della legittimità della propria composizione.

Ne consegue che, in analogia con quanto deciso dalla Giunta per il Regolamento il 6 maggio 1993, con riferimento all'articolo 68 della Costituzione, anche quelle previste dall'articolo 135-ter, comma 2, non possono intendersi come votazioni riguardanti persone.

Tale interpretazione entra immediatamente in vigore».

Concludo con un richiamo che credo possa rassicurare anche chi teme che con questa interpretazione si rischi di uscire dal solco dei principi fondamentali del dettato costituzionale da cui derivano anche quelli legati al funzionamento delle Camere. Già l'onorevole Aldo Moro, illustrando il suo emendamento soppressivo della codificazione costituzionale del voto a scrutinio segreto in Assemblea Costituente, svolse un'analisi che meriterebbe di essere recuperata nella sua interezza e che si concludeva con il «rifiuto a consacrare costituzionalmente questo strumento di votazione che ha già dato luogo a tanti inconvenienti, poiché da un lato tende a incoraggiare i parlamentari meno vigorosi nell'affermazione delle loro idee e dall'altro tende a sottrarli alla necessaria assunzione di responsabilità di fronte al corpo elettorale per quanto hanno sostenuto e deciso nell'esercizio del loro mandato».

Le norme del Regolamento consentono, come abbiamo visto, di assumere questa responsabilità in modo forte e trasparente. Abbiamo l'opportunità, onorevoli colleghi, pure in un passaggio non semplice come questo, di rafforzare la credibilità dell'Istituzione in cui temporaneamente abbiamo l'onore di operare e di riannodare alcuni dei molti fili spezzati negli ultimi anni fra gli italiani ed i propri rappresentanti.

Sono certo che sapremo farne tesoro.

Grazie

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 29 ottobre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 8,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

4^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera
BOCCIA

indi del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

indi del Vice Presidente della 5^a Commissione del Senato
SANGALLI

Intervengono il presidente facente funzioni della Corte dei conti Raffaele Squitieri, accompagnato dai consiglieri Maurizio Pala, Enrico Flac-

cadoro, Mario Nispi Landi, Paolo Peluffo e dal dottor Salvatore Tutino; il presidente facente funzioni dell'Istat Antonio Golini, accompagnato dai dottori Roberto Monducci, Linda Laura Sabbadini, Patrizia Cacioli, Gian Paolo Oneto, Maria Emanuela Montebugnoli, Fabio Bacchini e Daniela Marchesi; il vice direttore generale della Banca d'Italia Luigi Federico Signorini, accompagnato dai dottori Eugenio Gaiotti e Sandro Momi-gliano; il ministro dell'economia e delle finanze Fabrizio Saccomanni, accompagnato dal ragioniere generale dello Stato Daniele Franco, dal dottor Biagio Mazzotta, dai consiglieri Daniele Cabras e Francesco Alfonso e dal portavoce del ministro Roberto Basso.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2014-2016

Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Il presidente facente funzioni della Corte dei conti, Raffaele SQUITIERI, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori COMAROLI (*LN-Aut*), CARRARO (*PdL*), GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), URAS (*Misto-SEL*) e LEZZI (*M5S*), nonché il deputato PALESE (*PdL*), ai quali replicano il presidente SQUITIERI e il consigliere FLACCADORO.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Il presidente facente funzioni dell'ISTAT, Antonio GOLINI, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Interviene, per formulare quesiti ed osservazioni, il senatore MOLINARI (M5S), al quale replica il presidente GOLINI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico SIGNORINI, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori CARRARO (PdL), DEL BARBA (PD), Luigi MARINO (SCpI), D'ALÌ (PdL), LAI (PD), LANZILLOTTA (SCpI) e FORNARO (PD), nonché i deputati Giampaolo GALLI (PD) e CARRIERO (M5S), ai quali replica il vice direttore generale SIGNORINI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta, sospesa alle ore 13,10, riprende alle ore 14,15.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, Fabrizio SACCOMANNI, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori GUERRIERI PALEOTTI (PD), COMAROLI (LN-Aut), SANGALLI (PD), MANDELLI (PdL), DEL BARBA (PD), D'ALÌ (PdL), URAS (Misto-SEL), BROGLIA (PD), FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), il presidente AZZOLLINI (PdL), e i deputati MARCHI (PD), PA-

LESE (*PdL*), BOBBA (*PD*) e MARCON (*SEL*), ai quali replica il Ministro SACCOMANNI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 16,15.

Plenaria

5^a Seduta (notturna)

Presidenza del Vice Presidente della 5^a Commissione del Senato
SANGALLI

indi del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

Intervengono il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane e della Lega delle Cooperative, dottor Giuliano Poletti, accompagnato dal segretario generale di Confooperative, dottor Vincenzo Mannino, e dai dottori Filippo Turi, Bruno Busacca ed Ermanno Belli; il presidente della Copagri, Francesco Verrascina e il vice presidente Alessandro Ranaldi; il vice presidente nazionale della Coldiretti, Mauro Tonello, accompagnato dai dottori Roberto Moncalvo e Gaetano Varano; il presidente della Confagricoltura-Agrinsieme, dottor Mario Guidi, accompagnato dal direttore generale Luigi Mastrobuono e dal dottor Nicola Caputo; il presidente della CIA Giuseppe Politi, accompagnato dalla dottoressa Rossana Zambelli.

La seduta inizia alle ore 20,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2014-2016****Audizione dei rappresentanti dell'Alleanza delle Cooperative**

Il presidente SANGALLI introduce l'audizione.

Il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Giuliano POLETTI, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori SANGALLI (*PD*), COMAROLI (*LN-Aut*), BONFRISCO (*PdL*) e SCAVONE (*GAL*), ai quali replica il presidente POLETTI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Il presidente della Copagri, Francesco VERRASCINA, il vice presidente nazionale della Coldiretti, Mauro TONELLO, il presidente della Confagricoltura-Agrinsieme, Mario GUIDI e il presidente della CIA Giuseppe POLITI, svolgono una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il presidente AZZOLLINI e i senatori SANTINI (*PD*) e D'ALÌ (*PdL*), ai quali replicano Gaetano VARANO (*Coldiretti*), il presidente GUIDI e il presidente POLITI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo e l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 21,45.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 29 ottobre 2013

Sottocommissione per i pareri

15^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 13,50 alle ore 14

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

(1030) COMPAGNA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sull'uccisione di Aldo Moro

(Doc. XXII, n. 11) GOTOR – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e sull'uccisione di Aldo Moro: parere favorevole.

Plenaria

59^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Interviene il senatore AIROLA (*M5S*) per ricordare come sia opportuno, anche alla luce di recenti tragici fatti di cronaca, procedere speditamente, non appena conclusa la sessione di bilancio, al seguito dell'esame dei disegni di legge volti alla introduzione di norme per contrastare i fenomeni di omofobia (Atti Senato nn. 1052, 391 e 404).

Il presidente PALMA fornisce assicurazioni sulla prossima ripresa dell'esame di tali iniziative legislative, compatibilmente con le prescrizioni regolamentari che disciplinano la sessione di bilancio, e preannuncia che, al termine della seduta, avrà luogo un Ufficio di presidenza per la programmazione dei lavori della Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA***(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

– (Tab. 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 24 ottobre scorso.

La relatrice FILIPPIN (*PD*) evidenzia innanzitutto che la proposta in esame tiene conto, per quanto possibile, delle questioni emerse nel corso del dibattito svoltosi nel corso delle precedenti sedute.

Si sofferma quindi sull'apprezzamento per la disciplina recata dall'articolo 7, comma 8, del disegno di legge di stabilità che autorizza la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, al fine di rifinanziare il Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere; evidenzia la condivisa necessità della proroga del personale di magistratura onoraria, pur ritenendo necessaria e non procrastinabile una riforma organica della materia.

Per quanto riguarda gli interventi volti a garantire maggiori entrate e una riduzione della spesa nel settore dell'amministrazione della giustizia, nella proposta di rapporto sono riportate altresì le perplessità della Commissione su talune disposizioni del disegno di legge di stabilità che non sembrano richiamarsi ad un indirizzo unitario di politica giudiziaria e la cui adozione può essere compresa solo in ragione delle esigenze imposte dalla sfavorevole congiuntura economica. A questa tipologia di interventi, la relatrice riconduce: l'articolo 11, comma 6, che prevede la riduzione del

25 per cento fino al 31 dicembre 2016 degli onorari liquidati, in seguito a sentenze favorevoli alla pubblica amministrazione, in capo ai dipendenti delle stesse amministrazioni pubbliche; l'articolo 18, che nei commi da 15 a 20, introduce un contributo obbligatorio a carico dei candidati che partecipano agli esami per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, e ai concorsi per la nomina a notaio e a magistrato ordinario; il nuovo articolo 106-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, sulle spese di giustizia, che dispone la riduzione di un terzo per la liquidazione di prestazioni svolte in favore di soggetti ammessi al gratuito patrocinio; ancora altre disposizioni introdotte nell'articolo 18, che determinano l'incremento dell'ammontare del diritto forfetario che sarebbe elevato da 8 a 27 euro, per ciascun atto introduttivo di giudizio.

La relatrice poi si sofferma sulle due condizioni contenute nella proposta di rapporto. Per quanto riguarda l'emergenza carceraria, si condiziona l'avviso favorevole della Commissione ad un aumento dello stanziamento a favore dell'amministrazione penitenziaria, per consentire un incremento della pianta organica di 500 unità di agenti della polizia penitenziaria, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, a tal fine intervenendo sull'articolo 11, comma 10, del disegno di legge di stabilità. A questo scopo si propone una rimodulazione della riserva di assunzione per il contingente delle altre forze di polizia e degli altri corpi.

In ordine alla difficile situazione dei precari impiegati presso gli uffici giudiziari, propone un'ulteriore condizione tale da richiedere un apposito intervento normativo volto al rinnovo dei progetti formativi presso i suddetti uffici. Alla scopo si individua la relativa copertura finanziaria, quantificabile in euro 7,5 milioni, attraverso la modifica dell'articolo 37, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Tale intervento può considerarsi tuttavia una misura «tampon» a fronte di una situazione difficile in cui si trovano numerosi lavoratori, per i quali si chiede al Governo un maggiore livello di tutela pur nella consapevolezza che non è possibile procedere alla stabilizzazione del personale precario.

Infine, la relatrice si sofferma su un'altra osservazione con la quale la Commissione, pur non essendo formalmente investita della competenza in materia di funzioni demandate al Garante del contribuente, richiamerebbe l'attenzione sul disposto dell'articolo 10, comma 16, del disegno di legge di stabilità. Queste disposizioni, prevedendo che le funzioni del Garante del contribuente siano trasferite in capo al Presidente della commissione tributaria regionale, potrebbero compromettere la funzionalità e l'efficienza del Garante stesso.

Il presidente PALMA chiede ai senatori firmatari se intendano illustrare la proposta alternativa di rapporto che è stata presentata, pubblicata in allegato.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) dà per illustrata la proposta di rapporto a sua prima firma, in quanto l'orientamento contrario al complesso

delle disposizioni contenute nelle parti di competenza dei documenti di bilancio si evince dagli interventi che i componenti del suo Gruppo hanno svolto in discussione generale.

Il presidente PALMA avverte quindi che si passerà all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge di stabilità.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra l'ordine del giorno G/1120/1/2 che impegna il Governo a rendere esecutive le sentenze di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo attingendo al fondo di riserva per le spese impreviste e, contestualmente, esercitando il diritto di rivalsa previsto dall'articolo 43, comma 10, della legge 24 dicembre 2012 n. 234 nei confronti dei responsabili delle violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

In assenza del proponente, l'ordine del giorno G/1120/2/2 è dichiarato decaduto.

I Relatori esprimono parere favorevole sull'ordine del giorno G/1120/1/2, sul quale, invece, il sottosegretario Berretta esprime parere contrario. Il rappresentante del Governo rileva, infatti, che il riferimento normativo ivi contenuto è improprio in quanto il citato articolo 43 della legge n. 234 del 2012 disciplina il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti di regioni o di altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea e della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, e non anche nei confronti di tutti i responsabili delle violazioni, come invece è riportato nell'ordine del giorno in esame.

Previa verifica del numero legale l'ordine del giorno G/1120/1/2, posto ai voti, non è approvato.

Ha quindi la parola il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) per dichiarazione di voto sulla proposta di rapporto illustrata dalla relatrice. Innanzitutto esprime perplessità per l'esito in sostanza favorevole del rapporto – ancorché rechi alcune condizioni – a fronte delle numerose criticità emerse nel dibattito. Nel merito, si dichiara d'accordo con l'apprezzamento per lo stanziamento di 10 milioni di euro, per rifinanziare il Fondo nazionale contro la violenza sessuale, osservando, tuttavia, che tale cifra appare irrisoria a fronte di un progetto generale di prevenzione e di lotta alla violenza che, in Italia, è ancora fermo ad uno stadio iniziale. Per quanto riguarda la condizione relativa all'assunzione di un contingente di 500 unità di agenti della Polizia penitenziaria, egli ritiene che la previsione, pur evidenziando uno sforzo per migliorare la situazione delle carceri dal punto di vista del personale di custodia, tuttavia risulta inadeguata nella prospettiva di un imminente ampliamento della capienza dei posti per i detenuti nelle carceri. Al riguardo ricorda che il Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, prefetto Angelo Sine-

sio, nel corso di un'audizione in Commissione, ha fatto riferimento ad un ampliamento di 3962 posti entro il 2013 e 2597 posti entro il 2014.

Il PRESIDENTE, non essendovi altre richieste di intervento in dichiarazione di voto, pone in votazione lo schema di rapporto favorevole, con condizioni ed osservazioni, proposto dai relatori, che risulta approvato.

Conseguentemente, è preclusa la votazione dello schema alternativo di rapporto, presentato a prima firma dal senatore Buccarella; questi annuncia che lo stesso schema formerà oggetto di un rapporto di minoranza.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che essendosi concluso l'esame delle parti di competenza dei disegni di legge di bilancio e di stabilità, la seduta già convocata per le ore 21 non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DI UN UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta è convocato un Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,30.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2014
E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE
n. 1121 – Tab. 5) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

La 2^a Commissione permanente, esaminati i disegni di legge in titolo, esaminata in particolare la Tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016,

preso atto con favore della disciplina recata dall'articolo 7, comma 8 che autorizza la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 al fine di rifinanziare il Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere e rilevato che le risorse a tal fine previste sono volte a garantire la prevenzione, il contrasto e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica;

condivisa la necessità della proroga del personale di magistratura onoraria, al quale, in attesa di una complessiva riforma dell'ordine giudiziario, viene ribadito l'apprezzamento per le modalità e i risultati raggiunti nell'esercizio delle funzioni svolte;

considerato:

che l'articolo 11, comma 6, della legge di stabilità dispone la riduzione del 25 per cento fino al 31 dicembre 2016 degli onorari liquidati, in seguito a sentenze favorevoli alla pubblica amministrazione, in capo ai dipendenti delle stesse amministrazioni pubbliche;

che l'articolo 18, nei commi da 15 a 20, introduce un contributo obbligatorio a carico dei candidati che partecipano agli esami per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, e ai concorsi per la nomina a notaio e a magistrato ordinario;

che, con il medesimo disegno di legge di stabilità, si introduce l'articolo 106-bis nel decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, concernente il testo unico sulle spese di giustizia, disponendo che, per la liquidazione di prestazioni svolte in favore di soggetti ammessi al gratuito patrocinio, gli importi spettanti al difensore, all'ausiliario del magistrato, al consulente tecnico di parte e all'investigatore privato autorizzato, siano ridotti di un terzo;

che l'articolo 18 determina l'incremento dell'ammontare del diritto forfetario di cui all'articolo 30, comma 1, del Decreto del Presidente della

Repubblica n. 115 del 2002, che verrebbe elevato da 8 a 27 euro per ciascun atto introduttivo di giudizio, escluse limitate eccezioni;

rilevato:

che lo stanziamento complessivo per il programma 6.1: amministrazione penitenziaria nel bilancio 2014 a legislazione vigente è pari a 2.800,9 milioni di euro e, quindi, in leggera diminuzione rispetto al bilancio 2013; gran parte dello stanziamento a disposizione dell'amministrazione penitenziaria è destinato ai redditi da lavoro dipendente (2.192, 8 milioni);

che la grave situazione di sovraffollamento delle carceri, più volte richiamata anche dal Presidente della Repubblica, al contrario, impone un incremento del personale della polizia penitenziaria e, dunque, un aumento dello stanziamento per il programma 6.1: amministrazione penitenziaria, pari a circa 23.375, 775 milioni di euro, necessario per l'assunzione di un contingente pari a circa 500 unità di agenti di Polizia penitenziaria; e ciò specialmente nella prospettiva che venga predisposto l'aumento della capienza complessiva degli istituti penitenziari per l'ammontare di circa 12.000 unità;

e che tale intervento potrà essere disposto senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, a tal fine intervenendo sull'articolo 11, comma 10, del disegno di legge di stabilità, in modo tale da estendere la riserva di assunzione ivi prevista anche in favore del corpo di polizia penitenziaria per il numero sopra indicato di 500 unità;

delibera di riferire favorevolmente con le seguenti condizioni:

si provveda, ai sensi dell'articolo 10, comma 11, del disegno di legge di stabilità, a consentire l'assunzione di un contingente pari a 500 unità di agenti di Polizia penitenziaria rimodulando il numero di assunzioni del contingente appartenente alle altre forze di polizia e agli altri corpi cui si fa riferimento nel citato comma 11, nei termini che seguono:

Polizia di Stato da 1000 a 800 unità;

Arma dei Carabinieri da 1000 a 800 unità;

Guardia di Finanza da 600 a 500 unità.

Si disponga un apposito intervento normativo volto al rinnovo dei progetti formativi presso gli uffici giudiziari individuando la relativa copertura finanziaria quantificabile in euro 7,5 milioni, attraverso la modifica dell'articolo 37, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. In particolare, si potrà garantire il reperimento delle risorse necessarie al rinnovo dei predetti progetti formativi mediante il rinvio al 2015 della finalizzazione dell'importo destinato all'incentivazione del personale appartenente agli uffici giudiziari.

La Commissione inoltre, pur non essendo formalmente investita della competenza di esame dell'articolo 10, comma 16, del disegno di legge di stabilità, che prevede che le funzioni del Garante del contribuente siano

trasferite in capo al Presidente della commissione tributaria regionale, segnala i rischi sottesi all'entrata in vigore di tale disposizione, che potrebbe compromettere la funzionalità e l'efficienza del Garante del contribuente. In particolare, tale trasferimento di funzioni determina un'indebita sovrapposizione tra l'esercizio di competenze sino ad oggi ritenute tra loro incompatibili; inoltre va tenuto nella debita considerazione che ragioni di contenimento della spesa pubblica hanno già di recente indotto alla modifica della disciplina di funzionamento del Garante del contribuente, trasformatosi da organo collegiale in ufficio monocratico.

La Commissione infine, con riferimento alle misure di cui alle lettere a), b), c) e d) della parte motiva, manifesta perplessità sulla natura di disposizioni che non sembrano richiamarsi ad un indirizzo unitario di politica nel settore dell'amministrazione della giustizia e che possono trovare accoglimento solo in ragione delle esigenze imposte dalla sfavorevole congiuntura economica cui sono chiamati a far fronte i provvedimenti in titolo.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2014
E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE
N. 1121 – TABELLA 5) E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

La 2^a Commissione permanente,

esaminati, per le parti di competenza, il disegno di legge relativo alla legge di stabilità per il triennio 2014-2016 ed il disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per il medesimo triennio;

premesso che:

gli interventi contenuti nel disegno di legge di stabilità 2013 comportano nel complesso un aumento delle entrate nel 2014 per circa 1 miliardo di euro ed un aumento della spesa pubblica nel 2014 per 2,6 miliardi di euro come risulta nell'allegato 3 del disegno di legge di stabilità (A.S. 1120) che riepiloga gli effetti sui saldi di finanza pubblica delle misure adottate con disegno di legge di stabilità. A coprire i circa 11 miliardi di uscite nel 2014, concorreranno per 3,5 miliardi i tagli alla spesa pubblica, così ripartiti: 2,5 miliardi di tagli alla spesa statale e 1 miliardo in meno alle Regioni;

considerato che,

in tale quadro si evidenzia lo scarso rilievo assegnato alla materia giustizia nei documenti di bilancio e si conferma, pertanto, la consolidata tendenza a non investire – ed anzi a disinvestire – nella efficienza del sistema giudiziario e nell'accelerazione dei processi, nella rapidità dell'accertamento dei reati e, conseguentemente, nella certezza della pena quale contributo per il progresso socio-economico del paese;

a ben vedere, anzi, nella legge di stabilità viene in considerazione soprattutto quale fonte di entrata supplementare. Ad esempio, nell'articolo 18, – rubricato «altre disposizioni in materia di entrata» – vanno segnalati gli effetti derivanti dai rincari alle imposte di bollo correnti (forma di tassazione indiretta che va a colpire il contributo unificato in appello dovuto per ogni atto impugnato e le istanze alla PA finalizzate ad ottenere un provvedimento amministrativo) che dal 2014 in poi renderanno generalmente più oneroso il ricorso alla giustizia civile, disincentivando anzitutto le liti per controversie di valore minore. In particolare, si interviene sul

Testo Unico delle spese di Giustizia (TUSG) di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002 per aumentare l'anticipazione forfetaria prevista per le notificazioni a richiesta dell'ufficio e, con disposizione che genera particolare perplessità, per ridurre gli importi delle prestazioni svolte nell'ambito del gratuito patrocinio (commi 21 e 22 dell'articolo 18) gravando in quest'ultimo caso su compensi già ridotti ai sensi del decreto ministeriale 20 luglio 2012, n. 140;

i commi da 6 a 11 del citato articolo 18 fissano forfetariamente l'imposta di bollo sulle istanze trasmesse in via telematica e sugli atti e provvedimenti rilasciati in via telematica, cui la relazione tecnica connette effetti di «trascurabile entità». In particolare, alla tariffa, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, sono apportate modificazioni in base alle quali le istanze trasmesse per via telematica agli uffici e agli organi, anche collegiali, dell'Amministrazione dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, loro consorzi e associazioni, delle comunità montane e delle unità sanitarie locali, nonché agli enti pubblici in relazione alla tenuta di pubblici registri, tendenti ad ottenere l'emanazione di un provvedimento amministrativo o il rilascio di certificati, estratti, copie e simili sono soggette al pagamento di euro 16,00. Per le istanze trasmesse per via telematica, l'imposta è dovuta nella misura forfetaria di euro 16,00 a prescindere dalla dimensione del documento. Al fine di consentire a cittadini e imprese di assolvere per via telematica a tutti gli obblighi connessi all'invio di una istanza a una pubblica amministrazione o a qualsiasi ente o autorità competente, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate d'intesa con il Capo del dipartimento della funzione pubblica, da emanare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità sono stabilite le modalità per il pagamento per via telematica dell'imposta di bollo dovuta per le istanze e per i relativi atti e atti e provvedimenti, anche attraverso l'utilizzo di carte di credito, di debito o prepagate ;

in materia di contributo unificato nei processi tributari, nei ricorsi proposti avverso più atti impugnati, con l'articolo 18 comma 13 viene determinato il contributo «per ciascun atto impugnato anche in appello». Pertanto, il valore della lite, determinato, per ciascun atto anche in appello, ai sensi del comma 5 dell'articolo 12 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, e successive modificazioni, dovrà risultare da apposita dichiarazione resa dalla parte nelle conclusioni del ricorso, anche nell'ipotesi di prenotazione a debito. Per dare impulso al processo telematico, il medesimo comma, alle lettere b) e c) stabilisce che il diritto di copia senza certificazione di conformità non è dovuto dalle parti che si sono costituite con modalità telematiche ed accedono con le medesime modalità al fascicolo. Tale disposizione si applica anche al processo tributario telematico. In base al successivo comma 14, le modalità telematiche di pagamento del contributo unificato e delle spese di giustizia disciplinate dall'articolo 4, comma 9, del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, convertito, con modificazione, dalla legge 22 febbraio 2010, n. 24, si applicano, in quanto compatibili, anche al processo tributario di cui al decreto

legislativo 31 dicembre 1996, n. 546. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità il Ministro dell'economia e delle finanze determina con proprio decreto, sentita l'Agenzia per l'Italia Digitale, le modalità tecniche per il riversamento, la rendicontazione, e l'interconnessione dei sistemi di pagamento, nonché il modello di convenzione che l'intermediario abilitato deve sottoscrivere per effettuare il servizio. Il Ministero dell'economia e delle finanze stipula le convenzioni necessarie senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, prevedendo, altresì, che gli oneri derivanti dall'allestimento e dal funzionamento del sistema informatico restino a carico degli intermediari abilitati;

ai sensi dell'articolo 9 comma 16, il Ministero della giustizia è autorizzato nell'anno 2014, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste dalla normativa vigente, ad assumere magistrati ordinari peraltro già vincitori di concorso già concluso alla data di entrata in vigore legge di stabilità. A tal fine, è autorizzata la spesa di 18,6 milioni di euro per l'anno 2014, di 25,3 milioni di euro per l'anno 2015 e di 31,2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Non pare invece corretta la copertura individuata, ottenuta riducendo i compensi spettanti al difensore, all'ausiliario del magistrato, al consulente tecnico di parte e all'investigatore privato nel gratuito patrocinio nonché più che triplicando il bollo per le notificazioni nei procedimenti giurisdizionali. In base al successivo comma 17, «al fine di non ostacolare l'attuazione in corso della revisione delle circoscrizioni giudiziarie», i giudici onorari di tribunale e i vice procuratori onorari il cui mandato scade il 31 dicembre 2013 e per i quali non è consentita un'ulteriore conferma a norma dell'articolo 42-quinquies, primo comma, dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, nonché i giudici di pace il cui mandato scade entro il 30 giugno 2014 e per i quali non è consentita un'ulteriore conferma a norma dell'articolo 7, comma 1, della legge 21 novembre 1991, n. 374, e successive modificazioni, sono ulteriormente prorogati nell'esercizio delle rispettive funzioni a far data dal 1° gennaio 2014 fino alla riforma organica della magistratura onoraria e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2015. Si è ancora in attesa di una riforma che porti a regime il sistema della magistratura onoraria;

con riferimento alle sessioni di esame per avvocati (sia per l'abilitazione all'esercizio della professione forense che l'accesso al patrocinio in Cassazione) notai e magistrati si determina invece un contributo obbligatorio a carico del candidato indicato in misura forfetaria da corrispondersi al momento della presentazione della domanda. Le modalità di versamento del contributo sono stabilite con decreto, avente natura non regolamentare, del ministro della giustizia, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze. Il contributo è aggiornato ogni tre anni secondo l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Il contributo introdotto è dovuto per le sessioni d'esame tenute successivamente all'entrata in vigore del decreto che ne determina le modalità di versamento. In pratica per quanto riguarda l'esame di avvocato si introduce un contributo di 50 euro che si aggiunge alla tassa vigente (12,91 euro) e

alla marca da bollo. Considerato che le domande sono mediamente 37 mila, di circa 1,8 milioni. Per i cassazionisti (sono pochissimi coloro che scelgono l'esame per svolgere il patrocinio in Cassazione) il contributo è fissato a 75 euro e poiché dovranno pagarlo circa 100 persone, il gettito annuo atteso è di appena 7.500 euro. Rispetto alle circa 5500 domande di ammissione al concorso notarile, il contributo di 50 euro dovrebbe generare un introito di 550 mila euro. In tal caso il contributo si aggiunge ai quasi 70 euro che a vario titolo di devono già oggi versare. I 25 mila aspiranti magistrati, invece, grazie al contributo di 50 euro, verseranno all'entrata del Ministero della Giustizia circa 1 milione e 250 mila euro. Nel complesso dal contributo sono attesi 3.657.500, che dovrebbero coprire in gran parte (ma neppure totalmente) i costi delle operazioni concorsuali. Pur tenendo conto del fatto che per altre categorie professionali si è in presenza di contributi maggiori, è evidente che il gettito sarà fornito prevalentemente da giovani candidati, ad eccezione del contributo gravante sugli avvocati che intendono diventare patrocinatori in Cassazione;

viene aumentato da 8 a 27 euro il contributo forfetario di iscrizione a ruolo (testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115) per finanziare, in parte, l'assunzione nel 2013 di nuovi magistrati (vincitori del concorso indetto nel 2011). Tale disposizione riguarderà circa 2 milioni e 300 mila procedimenti civili, con un maggior gettito atteso di circa 43,7 milioni di euro a decorrere dal 2014. Viene inoltre disposta – ai commi 21 e 22 dell'articolo 18 – una riduzione dei compensi a difensori e consulenti nel gratuito patrocinio per contribuire alla assunzione di nuovi dipendenti, ricavando a tal fine poco più di 10 milioni di euro sotto forma di un risparmio annuo di spesa che però rischia di penalizzare inutilmente il sistema generale con il quale lo Stato assicura il sostegno in giudizio per persone non abbienti o di categorie particolarmente deboli (ammissione in deroga). Tali disposizioni si applicano ai procedimenti iscritti a ruolo successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge e, cosa particolarmente discutibile che rende il prelievo retroattivo, anche alle liquidazioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge;

il comma 6 dell'articolo 11 prevede che, a decorrere dal 1 gennaio 2014, i compensi professionali liquidati a seguito di sentenza favorevole per le pubbliche amministrazioni ai sensi del regio decreto 27 novembre 1933, n. 1578 o di altre analoghe disposizioni legislative o contrattuali, in favore dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, nonché del personale dell'Avvocatura dello Stato, possono essere corrisposti nella misura massima del 75 per cento. Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa di cui al presente comma (quantificate in circa 10 milioni annui) sono versate annualmente dagli enti e dalle amministrazioni dotate di autonomia finanziaria ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato ma non è specificata una destinazione puntuale. La disposizione non si applica, peraltro, agli enti territoriali e agli

enti di competenza regionale o delle province autonome di Trento e di Bolzano del Servizio sanitario nazionale e può generare problemi di disparità di trattamento rispetto alla liquidazione dei compensi degli avvocati nel settore privato, per i quali non viene disposta una analoga trattenuta. Ne' si opera alcun coordinamento con la riduzione degli onorari prevista dall'articolo 152-bis delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile in materia di liquidazione delle spese processuali degli avvocati dipendenti pubblici, cui l'ulteriore riduzione verrebbe conseguentemente a sommarsi;

sono state stralciate, in quanto non considerate conformi al contenuto proprio della legge di stabilità le disposizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'articolo 10, con le quali si eliminava la disposizione che prevede l'autonomia contabile del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria. Analogamente, è risultato stralciato il comma 7 dell'articolo 11 con cui si modificava l'articolo 21 del regio decreto n. 1611 del 1933 sulla ripartizione delle somme derivanti da sentenza favorevole per le pubbliche amministrazioni tra avvocati e procuratori dello Stato;

una valutazione positiva può comunque essere espressa per l'articolo 7, comma 8 che autorizza la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 al fine di rifinanziare il Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere, sebbene il dibattito parlamentare sulle disposizioni per contrastare il «femminicidio» abbia evidenziato la necessità di ben più ampi interventi nelle strutture di prevenzione e prevenzione;

valutato che:

l'articolo 11, comma 10, non fa riferimento alla possibilità di operare ulteriori assunzioni di personale anche per i ruoli della polizia penitenziaria, nè risolve il problema degli operatori che prestano servizio nell'ambito del sistema giudiziario, in condizione di precarietà, laddove il costo del rinnovo dei percorsi formativi supererebbe di poco i 7,5 milioni euro, quota che a partire dall'anno 2014 verrà destinata all'incentivazione del personale amministrativo che abbia raggiunto gli obiettivi di risultato;

nel complesso, con riferimento alla legge di stabilità, l'efficienza del sistema giudiziario non risulta perseguita con misure strutturali coerenti ed organiche. La situazione appare tanto più grave in quanto, dall'esame della Tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della giustizia allegato al disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato, nella missione giustizia si registra un decremento di 151 milioni nel 2014. In particolare, nell'ambito del Programma Amministrazione Penitenziaria si evidenzia per l'anno finanziario 2014 una variazione negativa di 207 milioni di euro su una previsione assestata di spesa di circa 3 miliardi di euro. Per la giustizia civile e penale si ha un lieve incremento (63 milioni per il 2014 su una spesa assestata 2013 di quasi 4,46 miliardi) mentre per la giustizia minorile si ha una riduzione di circa 7,9 milioni rispetto ad una previsione assestata di spesa di circa 155 milioni di euro. Un decremento di circa 693 mila euro va registrato per i servizi isti-

tuzionali e generali (indirizzo politico), nell'ambito di una spesa di oltre 28 milioni annui. Circa 1,3 milioni di euro vengono sottratti ai fondi da ripartire (il cui ammontare supera i 38 milioni). Considerando i macroaggregati, gli investimenti vengono ridotti di 80 milioni, mentre le spese correnti segnano una riduzione di circa 75 milioni a fronte di un totale di circa 7,5 miliardi nel 2014;

considerato che l'articolo 11, comma 10, della legge di stabilità non fa riferimento alla possibilità di operare ulteriori assunzioni di personale anche per i ruoli della polizia penitenziaria, suscita forte perplessità la variazione proposta in bilancio per il 2014 di circa 207 milioni in meno sull'amministrazione penitenziaria. Il taglio insiste soprattutto (circa 86 milioni in meno) sul dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (DAP) e sulle competenze fisse e accessori dei componenti del copro di polizia penitenziaria (quasi 88 milioni in meno). Riduzioni per il lavoro straordinario del personale (-18 milioni) per i contributi (-21 milioni) e per le indennità di servizio notturno e festivo (-15 milioni) accompagnano l'abbattimento – seppur di importo inferiore – di altre indennità dovute al personale (spese di cura, trasporto) o per acquisto mezzi o di manutenzione ordinaria degli immobili (-4 milioni). Per le unità previsionali di base concernenti le spese di assistenza e rieducazione dei detenuti nonché per il vitto dei detenuti, la riduzione per il 2014 ammonta a circa 28 milioni e mezzo di euro rispettivamente (le previsioni assestate per i relativi capitoli di spesa superano di poco i 130 milioni annui). Sono ridotte di 13 milioni (su circa 84 di assestamento 2013) le mercedi per i detenuti lavoratori. Riduzioni rilevanti negli investimenti si registrano, infine, per quanto concerne l'acquisto o l'ampliamento di immobili (67 milioni) l'edilizia carceraria (67 milioni);

per quanto concerne la giustizia civile e penale, si evidenzia la variazione per le spese di intercettazione (-28 milioni) per il personale (mentre cresce la spesa per i magistrati). Aumentano di 30 milioni (sui 70 circa del 2013) i contributi 2014 ai comuni per le spese relative ad uffici giudiziari (si ricorda a tale proposito la controversa operazione di revisione della geografia giudiziaria che è attualmente in corso) mentre si contraggono le spese per la manutenzione degli immobili dell'amministrazione giudiziaria. Per quanto riguarda la giustizia minorile, la contrazione interessa soprattutto gli oneri per il personale. Sempre con riferimento a tale argomento, la legge di stabilità non affronta adeguatamente, all'articolo 11, il problema degli operatori che da tempo prestano servizio nell'ambito del sistema giudiziario in condizione di precarietà;

la legge di stabilità e quella di bilancio non consentono, in conclusione, di intravedere alcuna netta inversione di tendenza, neppure per quanto concerne le dotazioni informatiche e strutturali, tenuto conto del fatto che buona parte delle spese iscritte nel bilancio della giustizia, rappresentano spese obbligatorie e quindi oneri inderogabili, non sono soggetti a riduzioni. Laddove si concretizzassero, pertanto, i tagli sopra evidenziati andrebbero ad incidere negativamente sul «servizio giustizia», che viene ancora mantenuto ad un livello del tutto insoddisfacente per

gli operatori, i cittadini e per le stesse persone detenute, al di là del moltiplicarsi di piani e programmi che non sembrano ancora conseguire gli effettivi risultati da tutti auspicati. Si registrano, al contrario, il progressivo incremento degli istituti di filtro per interporre appello e l'aumento di dei contributi connessi al compimento degli atti di giudizio, ed in particolare del contributo unico, quale fonte di entrata e dissuasore della domanda di giustizia;

formula rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/1/2

BUEMI, NENCINI, Fausto Guilherme LONGO

La 2^a Commissione permanente,

in sede di esame dell'articolo 7, comma 10 del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

al di là del doveroso adempimento di quanto disposto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo con sentenza del 3 settembre 2013 (con la quale la Corte ha condannato l'Italia al pagamento della rivalutazione dell'indennità percepita per la contaminazione subita attraverso trasfusioni di sangue o di somministrazione di derivati infetti) occorre andare in direzione di un'effettiva esecutività di tutte le pronunce che a Strasburgo condannano lo Stato, e che finora costringono i vincitori in giudizio a lunghe quanto defatiganti procedure esecutive su beni patrimoniali indisponibili delle amministrazioni pubbliche;

impegna il Governo:

ad esercitare la facoltà di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste (di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196), in quanto "spese derivanti dalla partecipazione dell'Italia ad organismi internazionali" (v. elenco n. 2, pag. 145 del disegno di legge n. 1121), per l'esecuzione di tutte le condanne al pagamento di somme pecuniarie pronunciate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti del Governo italiano;

ad esercitare, in corrispondenza dell'esborso di cui alla lettera a), il diritto di rivalsa di cui all'articolo 43, comma 10, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nei confronti di tutti i responsabili dei procedimenti amministrativi o giurisdizionali che hanno dato luogo alla pronuncia della Corte europea di accertamento della violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

G/1120/2/2

DI BIAGIO

La 2^a Commissione permanente,

premessso che:

il provvedimento in esame reca "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" introducendo misure di varia natura relative anche alla spesa delle amministrazioni pubbliche, al finanziamento di oneri indifferibili e ad ulteriori finanziamenti;

in tema di amministrazione penitenziaria permangono ad oggi numerose criticità sia sul versante dell'adeguatezza delle strutture, sia sul versante delle condizioni di detenzione. Tali criticità assumono un carattere di maggiore gravità se si considera la delicata situazione dei minori residenti in carcere a motivo della detenzione dei genitori;

è opportuno ricordare che la legge 62 del 2011 - recante "Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori" - ha disposto, all'articolo 1, comma 1, che "Quando imputati siano donna incinta o madre di prole di età non superiore a sei anni con lei convivente, ovvero padre, qualora la madre sia deceduta o assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole, non può essere disposta né mantenuta la custodia cautelare in carcere, salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza";

la citata legge n. 62 del 2011 ha altresì disposto, per talune fattispecie, che il giudice possa disporre la custodia "presso un istituto a custodia attenuata per detenute madri, ove le esigenze cautelari di eccezionale rilevanza lo consentano" e ha altresì stabilito che la pena possa essere espiata presso case famiglia protette, ove esse siano state istituite;

il Ministero della giustizia ha emanato in data 8 marzo 2013 il decreto, di cui all'articolo 4 della legge 62 del 2011, recante "Requisiti delle case famiglia protette", che rappresentano una tappa importante nel cammino di applicazione della legge e apre significative opportunità nella prospettiva di tutela degli interessi e dei diritti dei minori, per un equilibrato sviluppo degli stessi, pure nelle gravi criticità che caratterizzano le circostanze detentive dei genitori;

desta tuttavia perplessità il fatto che l'articolo 4 della legge 62 del 2011 prevede che le citate strutture siano realizzate stipulando idonee convenzioni senza nuovi oneri per la finanza pubblica, una circostanza che solleva il fondato dubbio che l'intero progetto di tutela dei minori in carcere possa naufragare per la mancanza di adeguati investimenti;

a completamento del citato quadro applicativo della normativa vigente a tutela dei minori, si rende pertanto necessaria l'autorizzazione di spesa per le finalità di costruzione delle case famiglia protette e lo stanziamento di adeguati fondi, sui pertinenti capitoli del Ministero della giustizia, da destinare a tale costruzione, secondo i requisiti di cui al citato decreto dell'8 marzo 2013, da realizzarsi anche mediante l'adeguamento

di strutture preesistenti, da individuare anche nell'ambito dei beni e terreni confiscati alle organizzazioni di stampo mafioso;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di attivare le dovute misure, di natura normativa, finalizzate a consentire le necessarie autorizzazioni di spesa per la costruzione delle case famiglia protette, di cui alla legge 62 del 2011 citata in premessa, definendo altresì lo stanziamento di adeguati fondi, sui pertinenti capitoli del Ministero della giustizia, nel programma "Amministrazione Penitenziaria" della missione "Giustizia", da destinare a tale scopo, per una sempre maggiore tutela dei diritti del minore e per un sano sviluppo della relazione affettiva con il genitore, in situazioni di particolare gravità quali sono rappresentate dalle circostanze detentive.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 22

Presidenza del Presidente

PALMA

indi del Vice Presidente

CASSON

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 14,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria**23^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Marta Dassù.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 23 ottobre scorso.

Il presidente CASINI informa che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 1121, sono stati presentati tre emendamenti alla Tabella 6: il 6.Tab. 6.1.3, il 6.Tab. 6.2.3. e il 6.Tab. 6.3.3, tutti a firma del senatore Di Biagio. È stato presentato inoltre l'ordine del giorno G/1121/1/3/Tab.6, a firma dei senatori De Pietro, Mussini e Orellana.

Informa altresì che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 1120, sono stati presentati due ordini del giorno: il G/1120/1/3 e il G/1120/2/3, entrambi a firma del senatore Di Biagio.

Ricordando che nella scorsa seduta il relatore Tonini ha svolto la sua relazione, dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice MUSSINI (*M5S*) chiede chiarimenti sull'effettiva consistenza delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo.

Il senatore MICHELONI (*PD*) chiede al Governo se il taglio dell'indennità di servizio all'estero per il personale del Ministero degli affari esteri comporterà una effettiva riduzione delle somme percepite dal personale o se vi si farà fronte con il differimento delle sostituzioni del personale all'estero.

Rileva inoltre che nei disegni di legge in discussione non risultano stanziamenti di fondi per l'elezione dei Comitati degli italiani residenti all'estero e chiede se tali fondi sono previsti in altri provvedimenti. Chiede altresì se nelle risorse della Tabella A, riservate agli oneri per le ratifiche internazionali, sono ricomprese anche la ratifica dell'Accordo tra Italia e Israele sulla previdenza sociale e dell'Accordo tra Italia e Canada del 1995 sulla sicurezza sociale.

Il senatore DI BIAGIO (*SCpI*) esprime la preoccupazione per la forte riduzione delle risorse destinate all'Istituto italo-latinoamericano (IILA).

Il vice ministro Marta DASSÙ rileva che il bilancio del Ministero degli affari esteri rappresenta, rispetto al bilancio generale dello Stato, una percentuale molto inferiore a quella dei principali Paesi europei. Sottolinea che, con le risorse attuali, le giuste ambizioni di politica estera del nostro Paese non possono essere perseguite, se non con grandi difficoltà. Per quanto riguarda i finanziamenti alla cooperazione allo sviluppo, sottolinea che alla somma inserita nel disegno di legge di bilancio devono essere aggiunti i 60 milioni indicati nella Tabella C e ulteriori 60 milioni previsti dall'articolo 8, comma 9, del disegno di legge di stabilità, destinati questi ultimi alle azioni di cooperazione realizzate nell'ambito dell'Unione europea. Tali integrazioni farebbero pertanto arrivare lo stanziamento per il 2014 a livelli analoghi a quelli del 2013. Vi sarebbe peraltro un lieve aumento delle disponibilità a favore delle politiche di cooperazione, a fronte di una leggera diminuzione dei costi di funzionamento della struttura.

Ricorda che l'indennità di servizio all'estero, che comunque non ha natura retributiva, ha già subito notevoli tagli negli ultimi anni, per un ammontare di 45 milioni di euro nel 2012 e di 11,2 milioni nel 2013. Il Ministero degli affari esteri ha fatto fronte a tali tagli con un piano di riduzione dei costi del personale all'estero. Riconosce la possibilità di valutare la revisione del sistema di retribuzione del personale del Ministero degli affari esteri, per avvicinarlo nella sua struttura a quello degli altri Paesi europei, rendendo più leggibili le diverse voci. Con riferimento ai fondi per l'elezione dei Comitati degli italiani all'estero, fa presente che per le prossime elezioni è stato previsto il voto attraverso sistemi elettronici e pertanto il conseguente onere economico, quantificabile in circa 2 milioni di euro, è stato spostato sul capitolo relativo alle spese informatiche, di pertinenza della Direzione generale per l'amministrazione, l'informatica e le comunicazioni. Si associa alle preoccupazioni espresse nei confronti

dell'Istituto italo-latinoamericano, che, nei limiti delle compatibilità di bilancio, comunque deve essere salvaguardato.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente CASINI dichiara conclusa la discussione generale.

Si procede quindi all'esame dell'ordine del giorno e degli emendamenti, pubblicati in allegato, riferiti alla Tabella 6 del disegno di legge n. 1121 (legge di bilancio) e degli ordini del giorno, pubblicati in allegato, riferiti al disegno di legge n. 1120 (legge di stabilità).

La senatrice DE PIETRO (*M5S*) illustra l'ordine del giorno G/1121/1/3/Tab.6, evidenziando che il modello di bilancio «a base zero», e il conseguente superamento del criterio della spesa storica, previsti in via sperimentale dalla legge n. 243 del 2012, presentano numerosi vantaggi, tra cui la maggiore trasparenza, la diminuzione del rischio di spese inutili e una maggiore possibilità di effettuare tagli mirati e non lineari.

Il presidente CASINI condivide lo spirito dell'ordine del giorno, auspicando che la sperimentazione non sia limitata al solo Ministero degli affari esteri.

Il relatore TONINI (*PD*) ritiene del tutto condivisibile l'impegno prospettato nell'ordine del giorno in discussione, di cui peraltro sottolinea favorevolmente l'approccio graduale. Il modello indicato rappresenta infatti l'unico modo per individuare gli sprechi di risorse e andrebbe pertanto esteso a tutte le amministrazioni pubbliche.

Il vice ministro Marta DASSÙ, pur mettendo in luce le difficoltà di carattere generale dell'esercizio, dichiara di condividere lo spirito e le intenzioni dell'ordine del giorno. Ne propone pertanto una riformulazione, che tenga conto dei tempi, delle gradualità e delle risorse necessarie a realizzare il modello di bilancio proposto, nonché delle criticità emerse nei Paesi in cui tale modello è stato sperimentato.

La senatrice DE PIETRO (*M5S*), accogliendo la proposta del vice ministro Marta Dassù, riformula l'ordine del giorno G/1121/1/3/Tab.6 in un testo 2 (pubblicato in allegato), che viene accolto dalla rappresentante del Governo.

Il senatore DI BIAGIO (*ScPI*) illustra quindi gli emendamenti 6.Tab.6.1.3, 6.Tab.6.2.3 e 6.Tab.6.3.3.

Il vice ministro Marta DASSÙ, a nome del Governo, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il relatore TONINI (*PD*) esprime parere contrario sugli emendamenti 6.Tab.6.1.3 e 6.Tab.6.3.3. Anche sull'emendamento 6.Tab.6.2.3, pur condividendone lo spirito, si associa al parere del Governo.

Il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi in votazione, in forma distinta, gli emendamenti 6.Tab.6.1.3, 6.Tab.6.2.3 e 6.Tab.6.3.3, che risultano tutti respinti.

Si passa agli ordini del giorno riferiti al disegno di legge di stabilità.

Il senatore DI BIAGIO (*SCpI*) illustra quindi gli ordini del giorno G/1120/1/3 e G/1120/2/3.

Il relatore TONINI (*PD*) invita il senatore Di Biagio a ritirare gli ordini del giorno G/1120/1/3 e G/1120/2/3 proponendo di inserire il loro contenuto tra le osservazioni del rapporto della commissione.

Il senatore DI BIAGIO (*SCpI*), accogliendo l'invito del relatore, ritira gli ordini del giorno G/1120/1/3 e G/1120/2/3.

Il relatore TONINI (*PD*), tenendo conto di quanto emerso nel corso del dibattito, illustra infine una proposta di rapporto favorevole con osservazioni.

Il presidente CASINI, pone quindi in votazione la proposta di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato), che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 13,10.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DE-
GLI AFFARI ESTERI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014
E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE
N. 1121 – TABELLA 6), E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità per il 2014) ed il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Tab. 6);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame in sede consultiva;

rilevato criticamente il persistente sottodimensionamento, rispetto alla media europea, delle risorse destinate alla politica estera italiana;

preso atto che l'articolo 9 del disegno di legge di stabilità provvede al rifinanziamento delle missioni internazionali di pace per l'anno 2014;

segnalate positivamente le autorizzazioni di spesa per l'adempimento degli impegni connessi con l'organizzazione e lo svolgimento del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del 2014;

preso atto della riduzione dell'indennità di servizio all'estero (ISE) e delle spese di viaggio per congedo in Italia del personale del Ministero degli affari esteri;

ribadita ulteriormente la necessità che il Ministero degli affari esteri possa essere messo in condizione di disporre di un grado aggiuntivo di flessibilità organizzativa, al fine di individuare ulteriori misure di risparmio che consentano di scongiurare il ricorso ad ulteriori tagli lineari di spesa;

segnalato con favore l'aumento degli accantonamenti previsti dalla Tabella A, con riferimento al Ministero degli affari esteri, destinati a far fronte agli oneri derivanti dalla ratifica di Accordi internazionali;

preso atto con favore che la Tabella B prevede accantonamenti finalizzati al finanziamento delle risorse per la partecipazione dell'Italia alla spesa per la ristrutturazione del Quartier Generale Atlantico di Bruxelles;

preso atto che i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo si attestano sullo stesso livello dello scorso anno, ed esprimendo l'auspicio

che tali fondi non siano destinati a subire nel corso dell'anno ridimensionamenti;

preso altresì atto dell'aumento dei fondi a disposizione dell'applicazione degli Accordi Unione europea-Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) (Convenzioni di Lomé-Accordo di Cotonou) e per la Politica di vicinato della UE;

esprime un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

auspica la definizione di un programma pluriennale di incremento dell'impegno finanziario per la proiezione internazionale del Paese, oggi del tutto inadeguato al ruolo dell'Italia nella comunità internazionale;

auspica la previsione di fondi aggiuntivi a beneficio dell'Istituto italo-latino americano (IILA), in considerazione dell'importanza del suo contributo alla politica estera del nostro Paese;

auspica che, superando la discrezionalità attualmente attribuita ai Comuni, sia previsto per legge il riconoscimento automatico come «abitazione principale» delle unità immobiliari a destinazione abitativa possedute in Italia dai cittadini iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), a titolo di proprietà o di usufrutto;

auspica che, nei provvedimenti in esame, sia possibile disporre il riconoscimento del diritto alla fruizione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia ai residenti all'estero, per l'anno 2014.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1121

ordini del giorno

G/1121/1/3/Tab.6

DE PIETRO, MUSSINI, ORELLANA

La 3^a Commissione Affari esteri, emigrazione,

in sede di esame del disegno di legge Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, con particolare riferimento alla Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri;

premesso che:

dalle note integrative al disegno di legge di bilancio di previsione 2014-2016 del Ministero degli affari esteri emerge la volontà di attuare interventi di razionalizzazione e riduzione delle spese con l'obiettivo di migliorarne la qualità, promuovendo un utilizzo sempre più efficace ed efficiente delle risorse già a disposizione;

valutato che:

sin dal 2008 la crisi finanziaria si è trasmessa all'economia reale spingendo l'Unione europea a prendere importanti decisioni, come una generale revisione della propria governance allo scopo di rafforzare gli strumenti e le procedure per una più rigorosa politica di bilancio, garantire la solidità finanziaria dell'area europea e rilanciare le proprie prospettive di sviluppo; in tale direzione si sono susseguiti i seguenti interventi: la riforma del patto di stabilità e crescita e la firma del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance dell'Unione economica e monetaria, il cosiddetto fiscal compact (o patto di bilancio), sottoscritto a Bruxelles il 2 marzo 2012 da venticinque Stati dell'Unione europea, ad eccezione di Regno Unito e Repubblica Ceca; in materia fiscale, in particolare, il fiscal compact introduce la regola del pareggio di bilancio;

l'Italia con la legge costituzionale n. 1 del 2012 recepisce nel proprio ordinamento la regola del pareggio di bilancio così come prescritto a livello europeo (si veda il Patto di stabilità e crescita e le modifiche introdotte nel 2011 con il six pack e fiscal compact);

con la successiva legge 24 dicembre 2012, n. 243, si arriva a disciplinare il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i cri-

teri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012;

infine l'articolo 21 della legge n. 243 del 2012, rubricato "Disposizioni transitorie e finali", autorizza una «sperimentazione, anche attraverso un'apposita attività di simulazione, degli effetti derivanti dall'adozione di un bilancio dello Stato "a base zero" e dal superamento del criterio della spesa storica in termini di rafforzamento del ruolo programmatico e allocativo del bilancio»;

la prima fase della sperimentazione consiste in una specifica attività di simulazione degli effetti derivanti dall'adozione di un bilancio "a base zero" anche da parte del ministero degli affari esteri;

nello specifico, la legge n. 243 del 2012 prevede che tale attività di sperimentazione venga svolta dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e che il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il mese di giugno 2014, presenti alle Camere una relazione in merito a tale attività, nella quale dovranno essere esaminate le possibili conseguenze per il sistema di contabilità e finanza pubblica derivanti dall'adozione di un bilancio «a base zero»;

tenuto conto che:

concretamente nel cosiddetto budget "a base zero", alla prassi di giustificare stanziamenti di spesa sulla base delle richieste di incremento delle risorse da parte delle amministrazioni, dando per scontata la necessità di riattribuire interamente le risorse allocate nell'esercizio precedente, si sostituisce un meccanismo in cui i centri di spesa sono invece tenuti a giustificare la richiesta di un nuovo budget sulla base di una nuova valutazione, tenendo conto dei reali "costi standard" che devono essere sostenuti con efficienza;

il punto di partenza diventa quindi zero, con l'implicazione che i modelli passati di spesa non sono più considerati come un punto fisso di partenza;

si ricorda inoltre che è possibile usare delle versioni meno rigide del budget "a base zero" rispetto al modello, creando un ibrido con il metodo in questione,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2013, al fine di portare avanti l'attività di simulazione ivi prevista, provvedendo, nella prima fase della sperimentazione, ad adottare, nell'ambito del progetto generale di un bilancio dello Stato "a base zero" come specificato dalla legge n. 243 del 2012, una specifica attività di simulazione degli effetti derivanti dall'adozione di detto strumento da parte del Ministero degli affari esteri.

G/1121/1/3/Tab.6 (testo 2)

DE PIETRO, MUSSINI, ORELLANA

La 3^a Commissione Affari esteri, emigrazione,

in sede di esame del disegno di legge Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, con particolare riferimento alla Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri;

premesso che:

dalle note integrative al disegno di legge di bilancio di previsione 2014-2016 del Ministero degli affari esteri emerge la volontà di attuare interventi di razionalizzazione e riduzione delle spese con l'obiettivo di migliorarne la qualità, promuovendo un utilizzo sempre più efficace ed efficiente delle risorse già a disposizione;

valutato che:

sin dal 2008 la crisi finanziaria si è trasmessa all'economia reale spingendo l'Unione europea a prendere importanti decisioni, come una generale revisione della propria governance allo scopo di rafforzare gli strumenti e le procedure per una più rigorosa politica di bilancio, garantire la solidità finanziaria dell'area europea e rilanciare le proprie prospettive di sviluppo; in tale direzione si sono susseguiti i seguenti interventi: la riforma del patto di stabilità e crescita e la firma del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance dell'Unione economica e monetaria, il cosiddetto fiscal compact (o patto di bilancio), sottoscritto a Bruxelles il 2 marzo 2012 da venticinque Stati dell'Unione europea, ad eccezione di Regno Unito e Repubblica Ceca; in materia fiscale, in particolare, il fiscal compact introduce la regola del pareggio di bilancio;

l'Italia con la legge costituzionale n. 1 del 2012 recepisce nel proprio ordinamento la regola del pareggio di bilancio così come prescritto a livello europeo (si veda il Patto di stabilità e crescita e le modifiche introdotte nel 2011 con il six pack e fiscal compact);

con la successiva legge 24 dicembre 2012, n. 243, si arriva a disciplinare il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012;

infine l'articolo 21 della legge n. 243 del 2012, rubricato "Disposizioni transitorie e finali", autorizza una «sperimentazione, anche attraverso un'apposita attività di simulazione, degli effetti derivanti dall'adozione di un bilancio dello Stato "a base zero" e dal superamento del criterio della spesa storica in termini di rafforzamento del ruolo programmatico e allocativo del bilancio»;

la prima fase della sperimentazione consiste in una specifica attività di simulazione degli effetti derivanti dall'adozione di un bilancio "a base zero" anche da parte del ministero degli affari esteri;

nello specifico, la legge n. 243 del 2012 prevede che tale attività di sperimentazione venga svolta dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e che il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il mese di giugno 2014, presenti alle Camere una relazione in merito a tale attività, nella quale dovranno essere esaminate le possibili conseguenze per il sistema di contabilità e finanza pubblica derivanti dall'adozione di un bilancio «a base zero»;

tenuto conto che:

concretamente nel cosiddetto budget "a base zero", alla prassi di giustificare stanziamenti di spesa sulla base delle richieste di incremento delle risorse da parte delle amministrazioni, dando per scontata la necessità di riattribuire interamente le risorse allocate nell'esercizio precedente, si sostituisce un meccanismo in cui i centri di spesa sono invece tenuti a giustificare la richiesta di un nuovo budget sulla base di una nuova valutazione, tenendo conto dei reali "costi standard" che devono essere sostenuti con efficienza;

il punto di partenza diventa quindi zero, con l'implicazione che i modelli passati di spesa non sono più considerati come un punto fisso di partenza;

si ricorda inoltre che è possibile usare delle versioni meno rigide del budget "a base zero" rispetto al modello, creando un ibrido con il metodo in questione,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2013, al fine di portare avanti l'attività di simulazione ivi prevista, provvedendo, nella prima fase della sperimentazione, a valutare l'opportunità e le implicazioni dell'adozione, nell'ambito del progetto generale di un bilancio dello Stato "a base zero" come specificato dalla legge n. 243 del 2012, di una specifica attività di simulazione degli effetti derivanti dall'adozione di detto strumento da parte del Ministero degli affari esteri.

emendamenti**Art. 6.****6.Tab.6.1.3**

DI BIAGIO

Alla Tabella 6 Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, missione 1- (L'Italia in Europa e nel mondo), programma 1.4 (Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale), u.p.b. 1.4.2- (Interventi), apportare le seguenti variazioni:

2014

CP: + 2.000.000 euro

CS: + 2.000.000 euro

2015

CP: + 2.000.000 euro

CS: + 2.000.000 euro

2016

CP: + 2.000.000 euro

CS: + 2.000.000 euro

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione 1- (L'Italia in Europa e nel mondo), programma 1.2 (Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali), u.p.b. 1.2.2- (Interventi), apportare le seguenti variazioni:

2014

CP: - 2.000.000 euro

CS: - 2.000.000 euro

2015

CP: - 2.000.000 euro

CS: - 2.000.000 euro

2016

CP: - 2.000.000 euro

CS: - 2.000.000 euro

6.Tab.6.2.3

DI BIAGIO

Alla tabella 6 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 - Missione: L'Italia in Europa e nel mondo - Programma: Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, apportare le seguenti variazioni:

2014

CP + 2.000.000;

CS + 2.000.000.

2015

CP + 2.000.000;

CS + 2.000.000.

2016

CP + 2.000.000;

CS + 2.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella 6 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri - Missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche - Programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza - u.p.b. 2.2.2, apportare le seguenti variazioni:

2014

CP - 2.000.000;

CS - 2.000.000.

2015

CP - 2.000.000;

CS - 2.000.000.

2016

CP - 2.000.000;

CS - 2.000.000.

6.Tab.6.3.3

DI BIAGIO

Alla Tabella 6 Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, missione 1- (L'Italia in Europa e nel mondo), programma 1.6 (Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali), u.p.b. 1.6.2- (Interventi), apportare le seguenti variazioni:

2013

CP: + 2.000.000 euro

CS: + 2.000.000 euro

2014

CP: + 2.000.000 euro

CS: + 2.000.000 euro

2015

CP: + 2.000.000 euro

CS: + 2.000.000 euro

Conseguentemente, alla Tabella 6 Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, missione 1- (L'Italia in Europa e nel mondo), programma 1.2 (Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali), u.p.b. 1.2.2- (Interventi), apportare le seguenti variazioni:

2013

CP: - 2.000.000 euro

CS: - 2.000.000 euro

2014

CP: - 2.000.000 euro

CS: - 2.000.000 euro

2015

CP: - 2.000.000 euro

CS: - 2.000.000 euro

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/1/3

DI BIAGIO

La 3^a Commissione Affari esteri, emigrazione,

premessso che:

il provvedimento in esame prevede nuove disposizioni in materia di IMU, disponendo all'articolo 23, comma 1, lettera b), il punto 3), la conferma del principio di discrezionalità in capo ai Comuni nella determinazione dello status di abitazione principale nei confronti di quella di proprietà dei cittadini italiani residenti all'estero, confermando quanto sancito dal decreto-legge n. 16 del 2012 che aveva previsto che i Comuni possono riservare alle unità immobiliari in questione lo stesso trattamento previsto per l'abitazione principale, vale a dire applicazione dell'aliquota ridotta, detrazione e maggiorazione per i figli, introducendo di fatto un principio di discrezionalità altamente discutibile e dalla dubbia legittimità;

l'articolo 1, comma 4-bis, del decreto-legge 16 del 23 gennaio 1993, convertito con modificazioni dalla legge n. 75 del 24 marzo 1993, ha stabilito che «... per i cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato, si considera direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata»;

le disposizioni citate, legittimano una sostanziale equiparazione, tra le abitazioni principali dei residenti in Italia e le abitazioni dei non residenti, purché non locate;

considerando le note criticità finanziarie che condizionano i comuni italiani, molti hanno optato per il riconoscimento dell'unità immobiliare come "secondaria" con tutte le conseguenze del caso in termini di entrate economiche;

per quanto riguardo invece i Comuni che hanno inteso riconoscere come abitazione principale l'unità immobiliare dei cittadini iscritti all'Aire, avendo la possibilità di inserire nei loro regolamenti una clausola agevolativa entro il 30 settembre, hanno creato una situazione di impasse operativa: fino al regolamento i contribuenti devono comunque corrispondere l'IMU nella misura ordinaria;

alla luce delle suddette evidenze si é creata di fatto una criticità tale da creare una sorta di vuoto operativo per la categoria delle abitazioni

dei residenti all'estero, che - seppur collocate in comuni che le riconoscono come principali - non possono di fatto beneficiare della sospensione di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54;

nell'ambito della conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54 il Governo ha accolto l'impegno - accogliendo un ordine del giorno presentato dal sottoscritto - a "rivedere nell'ambito della complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare il principio di discrezionalità dei Comuni riconosciuto all'articolo 4, comma 5, lettera f) del decreto legge marzo 2012 n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 26 aprile 2012, n. 44 consentendo il riconoscimento automatico come "abitazione principale" dell'unità immobiliari a destinazione abitativa possedute dai cittadini italiani, non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risultino locate ed esclusi i fabbricati classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 o A/9".

in considerazione del progetto di una complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare che dovrebbe essere avviata sul breve periodo, e di cui il provvedimento in titolo dovrebbe essere una significativa premessa, sarebbe auspicabile che venisse confermata la volontà originaria del legislatore che intendeva equiparare lo status delle abitazioni dei cittadini italiani, dentro e fuori i confini nazionali, subordinandolo esclusivamente a talune condizioni come quella della "non locazione";

appare opportuno evidenziare che nell'ambito della definizione del parere al provvedimento di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, questa Commissione ha evidenziato come osservazione allo stesso che "sia valutata l'opportunità di prevedere, con norma di rango primario, l'equiparazione tra abitazione principale e unità immobiliare posseduta in Italia dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato, ai fini dell'applicazione della disciplina in tema di IMU";

impegna il Governo

a rivedere il principio di discrezionalità dei Comuni riconosciuto all'articolo 4 comma 5, lettera f) del decreto-legge marzo 2012 n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 26 aprile 2012, n. 44 e confermato dall'articolo 23, comma 1, lettera b), punto 3) del provvedimento in esame consentendo il riconoscimento automatico come "abitazione principale" dell'unità immobiliari a destinazione abitativa possedute dai cittadini italiani, non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risultino locate ed esclusi i fabbricati classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 o A/9.

G/1120/2/3

DI BIAGIO

La 3^a Commissione Affari esteri, emigrazione,

premessi che:

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007), ha esteso le detrazioni fiscali per carichi di famiglia, previste dall'articolo I, comma 1324, ai lavoratori ed alle lavoratrici residenti all'estero limitatamente agli anni 2007, 2008 e 2009, a condizione che gli stessi dimostrino che le persone alle quali tali detrazioni si riferiscono non possiedano un reddito complessivo superiore, al lordo degli oneri deducibili, al limite previsto dall'articolo 12, comma 2, compresi i redditi prodotti fuori dal territorio dello Stato, e di non godere, nel Paese di residenza, di alcun beneficio fiscale connesso ai carichi familiari;

il citato limite temporale nella fruizione del suindicato diritto è stato ripreso dal Decreto 2 agosto 2007 n. 149, del Ministero dell'economia e delle finanze;

nelle successive manovre di stabilità è stata disposta, attraverso proposta emendativa, la proroga per le detrazioni fiscali per carichi di famiglia in favore dei soggetti non residenti;

il provvedimento in esame non annovera la proroga per l'anno 2014 del suddetto diritto che è - di fatto - riconosciuto in maniera limitata a quei cittadini italiani residenti all'estero che producono un reddito assoggettabile ad IRPEF in Italia, collocando questa categoria di lavoratori in una condizione di sostanziale disparità nei confronti dei residenti nel territorio nazionale;

sarebbe auspicabile prorogare anche all'anno 2014 il diritto ad usufruire delle detrazioni per carichi di famiglia ai lavoratori italiani operanti all'estero ma assoggettabili ad Irpef in Italia: cittadini che lavorano per l'amministrazione italiana o per società italiane, che quindi annualmente pagano Irpef e addizionali ma a differenza dei colleghi in Italia da quest'anno non potrebbero più detrarre, con ovvie quanto deleterie conseguenze in termini economici per le famiglie direttamente coinvolte;

in questo scenario appare opportuno sottolineare che per molti lavoratori all'estero non c'è stato riadeguamento salariale quindi in molti percepiscono poche centinaia di euro e a causa delle mancate detrazioni arriveranno a perdere anche altre centinaia di euro all'anno. A ciò si aggiunge l'incremento delle addizionali regionali e comunali che loro sono costretti a pagare anche non risiedendo sul nostro territorio;

sarebbe pertanto auspicabile più che correggere un'ingiustizia, definire un intervento di coerenza normativa, considerando che annualmente viene riconosciuto, nell'ambito della legge di stabilità, il diritto alla fruizione delle suddette detrazioni ai lavoratori che pagano le tasse in Italia e in questo scenario una mancata proroga potrebbe sollevare dei dubbi di costituzionalità;

i fruitori sarebbero circa 6000 lavoratori per una spesa esigua che ammonta a circa 6 milioni di euro;

appare importante segnalare ulteriormente che il Governo, già dalla scorsa legislatura, si è impegnato - accogliendo molteplici ordini del giorno - a riconoscere ai lavoratori italiani residenti all'estero, con apposite disposizioni, il diritto alla fruizione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia ai residenti all'estero;

impegna il Governo

a disporre nell'ambito del presente provvedimento, il riconoscimento del diritto alla fruizione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia ai residenti all'estero per l'anno 2014.

BILANCIO (5^a)

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria**97^a Seduta***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Fassina.**La seduta inizia alle ore 13,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1015-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con presupposti, in parte contrario con osservazione, sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore MANDELLI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento risulta fornito della relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.

In relazione al testo, rileva l'opportunità di valutare – all'articolo 1, comma 8 – se l'obbligo, in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e delle finanze, di disporre, almeno una volta all'anno, visite ispettive presso le amministrazioni pubbliche sia compatibile con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente. In merito all'articolo 2, comma 8-*bis*, fa presente che occorre valutare se il prolungamento delle posizioni di comando del personale non dirigenziale delle province possa realizzarsi ad invarianza di spesa. Rileva che occorre, poi, acquisire conferma che non derivino oneri aggiuntivi dall'articolo 4, comma 1, lettera a-*bis*), che prevede la sottoscrizione, da parte delle

amministrazioni pubbliche, di contratti a tempo determinato con i vincitori e gli idonei delle proprie graduatorie vigenti per concorsi pubblici a tempo indeterminato, acquisendo, altresì, chiarimenti circa il fatto che ciò avvenga nell'ambito delle facoltà assunzionali delle amministrazioni. Con riguardo all'articolo 4, comma 9, segnala che occorre conferma del fatto che la proroga dei contratti a termine da parte delle amministrazioni pubbliche sia compatibile con il solo utilizzo delle risorse disponibili a legislazione vigente. Chiede, poi, conferma della disponibilità delle risorse poste a copertura dall'articolo 4, comma 9-ter. In merito all'articolo 4-bis, che amplia l'esenzione dalla riduzione dei trattamenti pensionistici, osserva che risulta necessario acquisire chiarimenti sulla congruità della copertura. Fa presente che occorre, altresì, acquisire chiarimenti sulla portata dell'articolo 7, comma 9-sexies, in tema di regime pensionistico dei dipendenti postelegrafonici. Rileva che occorre acquisire, inoltre, conferma della congruità della copertura dell'articolo 10, comma 10-bis, che allenta i vincoli previsti dalla normativa vigente per le assunzioni a tempo determinato. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 19 del 2013 del Servizio del bilancio.

In relazione agli emendamenti, fa presente che comportano maggiori oneri le proposte 4-bis.100, 4-bis.101 e 8.100. Evidenzia che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il Vice ministro FASSINA fa presente che la relazione tecnica aggiornata, trasmessa ai sensi del comma 8 dell'articolo 17 della legge di contabilità, assevera come le norme del provvedimento, ivi incluse quelle segnalate dal relatore, sono provviste di congrua copertura finanziaria.

Il presidente AZZOLLINI, stante il fatto che la relazione tecnica aggiornata risulta positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato, ritiene che si possa esprimere un parere non ostativo sul testo, formulando, come presupposti i rilievi critici espressi dal relatore.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) chiede un chiarimento sugli effetti finanziari dell'articolo 4, comma 9, che amplia la possibilità, per le pubbliche amministrazioni, di prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato dei soggetti che abbiano maturato, alla data di entrata in vigore del decreto, almeno tre anni di servizio alle proprie dipendenze.

Il PRESIDENTE fa presente che, secondo la menzionata relazione tecnica di passaggio, la disposizione in commento non comporta effetti onerosi, trattandosi di personale il cui trattamento economico è già sostenuto dalle amministrazioni interessate, nel rispetto dei limiti di spesa annua per la stipula dei contratti a termine, conformemente alla normativa vigente.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) chiede al Governo di fornire rassicurazioni circa il fatto che la norma in questione non comporti un prolungamento dei contratti a termine, in violazione dei divieti vigenti.

Il Vice ministro FASSINA chiarisce la portata dell'articolo 4, comma 9, escludendo effetti di automatismo.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) chiede di appurare se le modifiche al provvedimento in esame apportate dalla Camera dei deputati riproducano, nella sostanza, norme che, durante l'esame presso il Senato, erano state censurate dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il PRESIDENTE rileva che norme su cui questa Commissione aveva formulato un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non sembrano essere state riproposte dalla Camera dei deputati nella stessa identica versione.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) osserva, tuttavia, come l'articolo 4, comma 10-*ter*, del provvedimento, inserito dalla Camera dei deputati, rechi una disciplina sulla riorganizzazione della Croce Rossa italiana, caratterizzata da forti analogie rispetto ad una proposta emendativa che, durante l'esame al Senato, era stata valutata in senso negativo, in base all'articolo 81 della Costituzione.

Il PRESIDENTE, al fine di approfondire tale questione e tenuto conto dell'imminente ripresa delle audizioni sui documenti di bilancio, dispone la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle 13,30, riprende alle ore 16,20.

Il relatore MANDELLI (*PdL*), alla luce degli approfondimenti svolti, illustra una proposta di parere non ostativo con presupposti sul testo del provvedimento, nella quale è altresì contenuta un'osservazione finalizzata a prevenire l'insorgenza di nuovi oneri dall'articolo 4 comma 10-*ter*, disponendo che il processo di riorganizzazione della Croce Rossa Italiana sia preceduto dalla puntuale ricognizione del personale interessato dalla norma e dalla necessità che l'esercizio del diritto di opzione al passaggio in mobilità presso altre amministrazioni pubbliche avvenga nel rispetto della normativa sulla riduzione degli organici, di cui al decreto-legge n. 95 del 2012 in materia di *spending review*, nonché in conformità alle ulteriori limitazioni delle facoltà assunzionali delle pubbliche amministrazioni.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) osserva come la norma di cui all'articolo 4, comma 10-*ter*, presenti profili di onerosità tali per cui sarebbe

opportuno formulare un parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il PRESIDENTE propone che su tale norma venga espresso un parere di contrarietà semplice, accompagnato da un'osservazione critica nel senso illustrato dal relatore.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore MANDELLI (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, con i seguenti presupposti: in merito all'articolo 1, comma 8, l'obbligo, in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e delle finanze, di disporre, almeno una volta all'anno, visite ispettive presso le amministrazioni pubbliche sia compatibile con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente; in merito all'articolo 2, comma 8-*bis*, il prolungamento delle posizioni di comando del personale non dirigenziale delle province possa realizzarsi ad invarianza di spesa; non derivino oneri aggiuntivi dall'articolo 4, comma 1, lettera a-*bis*), che prevede la sottoscrizione, da parte delle amministrazioni pubbliche, di contratti a tempo determinato con i vincitori e gli idonei delle proprie graduatorie vigenti per concorsi pubblici a tempo indeterminato; l'applicazione della disposizione di cui al precedente alinea si collochi nell'ambito delle facoltà assunzionali delle amministrazioni interessate; con riguardo all'articolo 4, comma 9, la proroga dei contratti a termine da parte delle amministrazioni pubbliche sia compatibile con il solo utilizzo delle risorse disponibili a legislazione vigente; risultino effettivamente disponibili le risorse poste a copertura delle norme di cui all'articolo 4, comma 9-*ter*, all'articolo 4-*bis* e all'articolo 10, comma 10-*bis*; l'articolo 7, comma 9-*sexies*, comporti effetti di trascurabile entità sui saldi di finanza pubblica. Il parere è di semplice contrarietà, limitatamente all'articolo 4, comma 10-*ter*, con la seguente osservazione: al fine di garantire l'effettiva assenza di effetti onerosi, l'applicazione dell'articolo 4, comma 10-*ter*, sulla riorganizzazione della Croce Rossa Italiana, deve essere preceduta da una puntuale ricognizione del personale destinatario della norma; in ogni caso, prima del passaggio in mobilità presso altre amministrazioni pubbliche, risulta necessario assicurare l'integrale rispetto dei vincoli imposti dal decreto-legge n. 95 del 2012 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, sulla riduzione degli organici, nonché dalle altre norme limitative delle facoltà assunzionali delle amministrazioni pubbliche. In relazione agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4-*bis*.100, 4-*bis*.101 e 8.100. Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.».

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) annuncia il proprio voto contrario.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal Relatore.

CONVOCAZIONE DI ULTERIORI SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata domani, mercoledì 30 ottobre 2013, alle ore 15 e giovedì 31 ottobre 2013, alle ore 9, per l'esame, in sede consultiva, del Documento XXII n. 11, recante l'Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sull'uccisione di Aldo Moro, nonché per l'avvio dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge n. 1121 e 1120 recanti il bilancio di previsione e il disegno di legge di stabilità per il 2014.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria**44^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Barretta.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 ottobre scorso.

Il presidente Mauro Maria MARINO dà conto della proroga del termine concessa per l'espressione dei rapporti sui documenti di bilancio: potendo la Commissione approvarli entro il 31 ottobre, l'esame congiunto potrà proseguire nella giornata di domani. Avverte inoltre che sono stati presentati alcuni ordini del giorno riferiti al disegno di legge di stabilità e alla Tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio ed emendamenti riferiti alle Tabelle 1 e 2 (pubblicati in allegato al resoconto).

In sede di discussione generale ha la parola il senatore SCIASCIA (*PdL*), il quale fa innanzitutto riferimento a quanto dichiarato dinanzi alle Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato dal Ministro dell'economia e delle finanze in merito alla richiesta al Parlamento di svolgere un ruolo propositivo riguardo all'individuazione delle coperture necessarie ad apportare modifiche alla manovra senza alterarne i saldi. Dopo aver rilevato quale elemento negativo l'eccessivo ammontare della spesa per interessi passivi, richiamando i contenuti del disegno di legge di stabilità, esprime un giudizio favorevole in ordine alla proroga dei benefici fiscali per ristrutturazioni edilizie, interventi per l'efficienza energetica e acquisto di mobili, nonché a proposito delle disposizioni concernenti l'aiuto alla crescita economica. Si sofferma poi sulle previsioni volte alla riduzione del cuneo fiscale, i cui effetti riguarderanno in particolar modo le fasce di reddito più basse, con vantaggi comunque modesti e pertanto auspicabilmente da attribuire in un'unica soluzione.

Dopo aver rilevato con favore l'introduzione della facoltà di rivalutazione dei beni d'impresa, strumentali e non, giudica negativamente le misure concernenti il blocco della liquidazione delle pensioni e il maggior prelievo sui trattamenti pensionistici più elevati, che contrastano con l'orientamento della Corte costituzionale e risultano comunque lesivi dei diritti acquisiti dagli individui sulla base di norme certe, risultando piuttosto preferibile un aumento del prelievo sui redditi maggiori.

Il senatore VACCIANO (*M5S*), richiamando quanto previsto dall'articolo 6, comma 15, del disegno di legge n. 1120, esprime preoccupazione riguardo alla rivalutazione delle immobilizzazioni finanziarie con particolare riferimento alle quote azionarie della Banca d'Italia possedute da istituti di credito privati e altri soggetti finanziari. Osserva in particolare che il trasferimento di dette quote, previsto dalla legge n. 262 del 2005 e mai attuato, rischia di comportare oneri rilevanti per le casse pubbliche e non ancora quantificati.

Il presidente Mauro Maria MARINO riconosce l'opportunità di un'attenta valutazione della questione.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) domanda ragguagli in relazione alla prevista autorizzazione di spesa per gli anni dal 2014 al 2019 finalizzata alla riforma del catasto, ponendo in evidenza che tale previsione dovrebbe postulare la sussistenza di un compiuto progetto di intervento e quindi consentirne una complessiva verifica.

Il presidente Mauro Maria MARINO osserva che il tema richiamato dalla senatrice Ricchiuti rimanda alle acquisizioni derivanti dalla recente indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili e che la previsione citata appare peraltro finalizzata a garantire con certezza e in modo stabile la copertura dell'intervento.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) ritiene che la manovra di finanza pubblica in esame consti di un insieme di interventi eterogenei di modesta entità, i cui effetti appaiono destinati a risultare nel complesso neutrali. Giudica insufficiente la riduzione del cuneo fiscale, di fatto già vanificata dall'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA. Osserva quindi la scarsa rilevanza degli interventi rivolti agli enti locali, mentre eccessivi sono i tempi previsti per la riforma del catasto. Lamenta infine la scelta di non procedere a più consistenti riduzioni della spesa pubblica complessiva, rilevando che a tale operazione sarebbe funzionale l'adozione del sistema dei costi *standard*.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) esprime rammarico in relazione all'inadeguatezza delle risposte alla richiesta di maggiore equità proveniente dal settore agricolo in relazione alla tassazione dei beni immobili. Specifica quindi che le sperequazioni riguardano il trattamento dei terreni utilizzati per la produzione agricola rispetto a quelli che danno luogo alla fruizione di rendite, le diverse collocazioni altimetriche e i beni strumentali. Auspica pertanto un dibattito approfondito per la risoluzione di tali criticità.

Il senatore FORNARO (*PD*) interviene in relazione alle disposizioni di riforma dell'imposizione immobiliare, rilevando in particolare come, per quanto riguarda la tassa servizi indivisibili (TASI), manchi la previsione di un sistema di detrazioni, a differenza di quanto avvenuto per i regimi dell'ICI e dell'IMU. In tal modo, vi è il rischio di un'eccessiva compressione degli effetti redistributivi e del verificarsi di troppo accentuate differenze nell'applicazione del tributo nei diversi comuni. Anche in considerazione delle distorsioni determinate dall'inadeguatezza del sistema catastale, stima che la necessaria progressività dell'imposizione debba essere garantita da un più compiuto quadro legislativo, il quale non dovrebbe prescindere dalla previsione dell'esenzione dalla TASI secondo gli stessi criteri vigenti per l'esenzione dall'IMU.

Interviene quindi la senatrice PEZZOPANE (*PD*), la quale apprezza l'accento posto nei precedenti interventi sull'analisi degli effetti dell'imposizione immobiliare, condividendo pienamente l'obiettivo di varare una legislazione per il 2014 che superi le sovrapposizioni e le incertezze maturate negli ultimi due anni.

Per quanto riguarda la finanza locale ritiene doveroso registrare la valutazione positiva degli enti locali rispetto alla formulazione della proposta governativa. Rimarca infine con rammarico la insufficienza delle risorse stanziare per realizzare i progetti di ricostruzione degli edifici nella città di l'Aquila colpita dal terremoto del 2009.

A giudizio del senatore MOLINARI (*M5S*) gli aspetti non condivisibili della legge di stabilità prevalgono certamente sulle limitate azioni positive. La manovra complessivamente non aggredisce e non affronta le

vere questioni che hanno messo in ginocchio l'economia del Paese e mostra incertezze anche in quei settori nei quali non ci sono grandi differenziazioni di indirizzo politico. A titolo esemplificativo cita la riforma del catasto, rispetto alla quale si registra una sostanziale unanimità di obiettivi e di mezzi, motivata dalla consapevolezza che si tratta di un intervento assolutamente urgente e necessario per ridare equità alla imposizione immobiliare: tale riforma tuttavia non è affatto a costo zero, poiché dal 2014 si prevede uno stanziamento considerevole fino al 2019 a favore dell'Agenzia delle entrate. Analoga osservazione può essere compiuta sotto la voce *spending review*: da un lato, il meccanismo di revisione è da tutti condiviso, e tuttavia il Governo prevede una spesa di 4 milioni a partire dal 2014 per organizzare la revisione stessa. Circa le innovazioni al regime impositivo degli immobili sottolinea le problematiche e le difficoltà addossate ai Comuni per l'attuazione di tale regime innovativo.

Interviene quindi il senatore MOSCARDELLI (PD) il quale, attesa la ristrettezza delle risorse disponibili, chiede al sottosegretario di chiarire l'orientamento e la valutazione del Governo su due specifiche misure: da un lato, ridurre l'enorme volume di imposte non riscosse da Equitalia e l'emersione di liquidità detenute e non investite da soggetti privati. Da ultimo, chiede di chiarire come mai si è preferito elevare l'imposto di bollo rispetto a un incremento dell'aliquota sulle tassazioni finanziarie.

Interviene in replica il sottosegretario BARETTA, il quale sottolinea il valore programmatico dell'obiettivo di modificare la legge di stabilità a saldi invariati. Non si tratta di un mero richiamo a vincoli procedurali, ma di un'opzione politica in base alla quale il Governo, disponibile a valutare le modifiche al testo, ne vincola la praticabilità ad una preventiva valutazione della qualità e quantità delle risorse sostitutive o aggiuntive al fine di adottare le modificazioni proposte. Il corollario tra l'altro di tale impostazione è costituito dalla necessaria differenziazione tra interventi strutturali e interventi *una tantum*, essendo consapevolezza comune, ma non certo diffusa, che le risorse a carattere *una tantum* non possono essere utilizzate per coprire oneri permanenti. Tale puntualizzazione vale sia per i ventilati interventi riguardo alle quote della Banca d'Italia che ad altre misure i cui effetti finanziari per il bilancio dello Stato si esauriscono in un solo esercizio. Viceversa, ritiene essenziale sottolineare la necessità di un approccio pluriennale, in grado di prefigurare un programma di interventi articolato come minimo nel triennio. L'oratore cita a tale proposito il programma di dismissione dei beni immobili che, nella proposta governativa, sconta un criterio prudenziale e di cautela, ma non impedisce un'analisi più approfondita delle effettive potenzialità del processo di dismissione in condizioni di mercato evolutive. Allo stesso modo la riforma del catasto non può essere realizzata in tempi ravvicinati ma, grazie all'approvazione della delega, si realizzerà un impianto normativo tale da superare le maggiori distorsioni.

In merito alle osservazioni sul patto di stabilità e, più in generale sulla spesa pubblica, il sottosegretario rivendica l'appropriatezza di un

percorso fondato sulla revisione della spesa, sulla selezione delle riduzioni, sulla determinazione dei fabbisogni e dei costi *standard*. Per quanto concerne invece la materia della tassazione immobiliare, dopo aver condiviso le proposte relative agli immobili agricoli non ritiene fondate le critiche sull'impostazione della tariffa per i servizi indivisibili: si tratta infatti di una nuova imposta, esclusivamente di competenza degli enti locali, con un'aliquota massima applicabile minore dell'aliquota IMU, il cui impianto non prevede, a suo giudizio legittimamente, detrazioni ed esenzioni stabilite per legge, ma devolute alla determinazione dei singoli enti locali. In altri termini, il Governo intende, da un lato, coprire integralmente le minori entrate derivanti dalla eliminazione dell'imposta municipale sull'abitazione principale (alla cui determinazione contribuiscono anche le detrazioni vigenti) e, dall'altro, mettere a disposizione degli enti locali un miliardo di euro al fine di tener conto del minore introito. Ovviamente è rimessa alla decisione dei singoli enti locali utilizzare la forcilla prevista per l'aliquota, avendo peraltro definito *ex ante* per il 2014 il valore dell'aliquota massima.

Conclude rimarcando l'esigenza di tenere fermo l'obiettivo di distinguere nel dibattito la natura di imposta comunale da quella di imposta erariale.

Il senatore FORNARO (*PD*) interloquisce esprimendo la preoccupazione che l'assenza di una detrazione minima per i soggetti incisi dalla TASI ne metta in evidenza il carattere non progressivo e ne attenui le caratteristiche redistributive.

il sottosegretario BARETTA ribadisce che la TASI è un'imposta a carattere completamente diverso rispetto alle precedenti imposte sugli immobili e che peraltro spetta ai Comuni valutare l'eventuale ridisegno della curva impositiva.

I relatori CARRARO (*PdL*) e Gianluca ROSSI (*PD*) rinunciano a svolgere il proprio intervento di replica.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara conclusa la discussione generale congiunta e rinvia il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 30 ottobre, alle ore 9,15 e alle ore 16, per il seguito dell'esame dei documenti di bilancio.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/1/6

BERTUZZI, FORNARO, GIACOBBE, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

La 6^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premessi che:

l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, è stata istituita nell'ambito della riforma della finanza locale con il decreto legislativo del 15 dicembre 1997, n. 446, ed entrata in vigore nel 1998 andando a sostituire una serie di altre imposte vigenti;

l'imposta, andando a colpire il reddito al lordo del costo del personale, grava in particolar modo su imprese ad alta intensità di manodopera riducendone la redditività; tuttavia l'Irap svolge la sua funzione sociale finanziando il 40 per cento della spesa sanitaria italiana;

in presenza di una perdita di esercizio, l'imposta rischia di aggravare ulteriormente le condizioni economiche delle imprese e di rallentare la ripresa;

l'Irap ha inciso in maniera più pesante sulle imprese di più piccole dimensioni che, in larga misura, erano esonerate dal pagamento del principale tributo che l'imposta regionale sulle attività produttive e andata a sostituire, ovvero l'Ilor;

proprio nell'ottica della riduzione della pressione fiscale, volta alla ripresa economica del Paese, appare prioritario intervenire sull'Irap relativa alla componente lavoro applicata alle imprese di più piccole dimensioni;

in una fase congiunturale come quella cui stiamo vivendo, sarebbe auspicabile intervenire in tale ambito almeno con un innalzamento della deduzione forfettaria dell'Irap,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di provvedere quant prima ad adottare iniziative normative volte ad innalzare il tetto di deduzione forfettaria dell'Irap applicabile alle imprese di più piccole dimensioni.

G/1120/2/6

BERTUZZI, FORNARO, GIACOBBE, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

La 6^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premessi che:

ai sensi dell'articolo 12 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, la soglia di reddito al di sotto della quale i familiari si considerano a carico e pari a 2.840,50;

considerato che l'attuale soglia, in vigore dal 31 maggio 1995, appare oramai eccessivamente esigua, non tenendo conto della diminuzione dei redditi a disposizione delle famiglie e dell'aumento del costo della vita verificatosi negli ultimi anni;

considerata la necessità di porre in essere ogni utile misura, anche di natura fiscale, per dare un fattivo contributo al benessere ed al sostegno della famiglia;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di elevare, la soglia di reddito al di sotto della quale i familiari sono considerati a carico, prevedendone altresì la periodica rivalutazione.

ORDINI DEL GIORNO E EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1121

G/1121/1/6/Tab.1

BERTUZZI, FORNARO, GIACOBBE, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

La 6^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Tabella n. 1),

premessò che:

lo stato di previsione dell'entrata per il 2014 (Tabella n. 1), evidenzia che le entrate finali previste per il 2014 dovrebbero registrare un aumento complessivo di 2.839 milioni di euro rispetto al 2013, determinato, al netto dei rimborsi Iva, da un incremento delle entrate tributarie (9.398 milioni di euro), frutto della ripresa economica e delle misure adottate con i provvedimenti adottati dal governo da inizio legislatura, parzialmente compensato da una diminuzione delle entrate extratributarie (- 5.977 milioni di euro) e delle entrate derivanti da alienazioni e ammortamento di beni patrimoniali (- 582 milioni di euro);

rispetto al dato assestato 2013, gran parte delle voci relative all'entrate tributarie, sana in netta crescita. In particolare: il gettito IRPEF è previsto in aumento del 0,77 per cento (pari a 1.216 miliardi di euro), mentre il gettito Ires in aumento del 5,2 per cento (pari a circa 2.493 miliardi di euro). Le imposte sostitutive sana previste in aumento del 9,1 per cento (circa 833 milioni di euro), mentre per l'IVA vengono indicati maggiori introiti per 4.929 miliardi di euro (+ 5 per cento),

considerato che,

sull'andamento delle entrate incide in misura considerevole l'andamento della domanda interna e in particolare l'andamento dei consumi delle famiglie;

l'Istat ha recentemente rilevato che i redditi a disposizione delle famiglie italiane si sana notevolmente ridotti in conseguenza del lungo periodo di crisi, in particolare nelle aree territoriali del meridione, così come il livello del risparmio, con conseguenti effetti negativi sulla loro propensione al consumo;

la ripresa dei consumi delle famiglie dipende in larga misura da una maggiore disponibilità di reddito e da una riduzione del carico fiscale

dell'onere fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito da lavoro dipendente media-basso e dei pensionati,

impegna il Governo:

a destinare quota parte delle maggiori entrate previste per il triennio 2014-2016 alle politiche per la famiglia e in particolare all'adozione di interventi finalizzati alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito da lavoro dipendente medio-basso e dei pensionati, nonché a promuovere un adeguamento dell'attuale soglia di reddito prevista perché il familiare sia considerato fiscalmente a carico.

G/1121/1/6/Tab.2

BERTUZZI, FORNARO, GIACOBBE, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

La 6^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Tabella n. 2),

premesso che:

lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2014 (Tabella n. 2), evidenzia che le entrate finali previste per il 2014 dovrebbero registrare un aumento complessivo di 2.839 milioni di euro rispetto al 2013, determinato, al netto dei rimborsi Iva, da un incremento delle entrate tributarie (9.398 milioni di euro), frutto della ripresa economica e delle misure adottate con i provvedimenti adottati dal governo da inizio legislatura, parzialmente compensato da una diminuzione delle entrate extratributarie (- 5.977 milioni di euro) e delle entrate derivanti da alienazioni e ammortamento di beni patrimoniali (- 582 milioni di euro);

rispetto al dato assestato 2013, gran parte delle voci relative all'entrate tributarie, sono in netta crescita. In particolare: il gettito IRPEF è previsto in aumento dello 0,77 per cento (pari a 1.216 miliardi di euro), mentre il gettito Ires in aumento del 5,2 per cento (pari a circa 2.493 miliardi di euro). Le imposte sostitutive sono previste in aumento del 9,1 per cento (circa 833 milioni di euro), mentre per l'IVA vengono indicati maggiori introiti per 4.929 miliardi di euro (+ 5 per cento),

considerato che,

sull'andamento delle entrate incide in misura considerevole l'evasione e l'elusione fiscale, come dimostrano i più recenti dati sul recupero dell'evasione resi noti dall'Agenzia delle entrate e dal Corpo della Guardia di finanza. L'evasione fiscale è un fenomeno di dimensioni rilevanti

che produce una perdita di risorse superiore a 100 miliardi di euro l'anno. Secondo rilevazioni dell'Istat, il valore del sommerso economico e compreso tra il 16,3 per cento e il 17,5 per cento del prodotto interno lordo, ovvero tra 255 e 275 miliardi di euro annui), costituendo di per se un ostacolo non solo agli interventi di riforma fiscale e di riduzione della pressione fiscale, ma anche al corretto sviluppo dei mercati e alla equa distribuzione del carico fiscale tra le diverse categorie di contribuenti;

al conseguimento dell'obiettivo di più equa distribuzione dell'onere fiscale fra i contribuenti possono contribuire azioni più incisive di contrasto all'evasione, all'elusione fiscale e al recupero della base imponibile,

impegna il Governo:

a destinare quota parte delle maggiori entrate previste per il triennio 2014-2016 al potenziamento dei mezzi, delle strutture, e ove necessario del personale, a disposizione della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali, nella corrente annualità e nelle prossime, indispensabili per assolvere la loro delicata missione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale;

a riconoscere produttività e merito a tutto il personale della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali e a dare corso ai necessari programmi di potenziamento e di efficienza operativa degli organici in funzione di una più efficace azione di contrasto ai fenomeni di evasione fiscale e all'economia sommersa.

2.Tab.2.1.6

BERTUZZI, FORNARO, GIACOBBE, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma 1.3 Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

2015:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

2016:

CP: + 15.000.000;
CS: + 15.000.000.

Conseguentemente alla medesima tabella 2, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 24.4 Servizi generali, formativi ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 15.000.000;
CS: - 15.000.000.

2015:

CP: - 15.000.000;
CS: - 15.000.000.

2016:

CP: - 15.000.000;
CS: - 15.000.000.

2.Tab.2.2.6

BERTUZZI, FORNARO, GIACOBBE, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma 1.4 Regolamentazione e vigilanza sui settore finanziario, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 2, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 24.3 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2015:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2016:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2.Tab.2.3.6

BERTUZZI, FORNARO, GIACOBBE, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma 1.5 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

2015:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

2016:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 2, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 24.4 Servizi generali, formativi ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

2015:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

2016:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria**45^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Delrio, nonché i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE CONSULTIVA**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto. Conclusione dell'esame della Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e delle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità: rapporto favorevole con osservazioni. Seguito dell'esame congiunto delle Tabelle 7 e 13 e delle parti rispettivamente corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE comunica che la seduta di oggi sarà anzitutto dedicata alla discussione generale congiunta sui disegni di legge di stabilità e bilancio e sarà sospesa alle 13,30, per proseguire dalle 14,30 con le repliche dei relatori e dei Ministri e l'eventuale votazione dei distinti rapporti sulle Tabelle di competenza. Avverte altresì che potrebbe essere posticipato il termine di questa sera per la conclusione dell'esame delle Tabelle di bilancio: in tal caso potrebbe essere spostato a domani mattina il seguito dell'esame.

Prende atto la Commissione.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) interviene sull'ordine dei lavori per lamentare l'assenza di un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, chiedendo perciò di rinviare la discussione sulle parti di competenza di questo Dicastero.

Il PRESIDENTE precisa che la discussione sulle parti di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avrà inizio non appena giungerà il sottosegretario Toccafondi. Comunica perciò che si procederà alla discussione sulle parti riguardanti il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, data la presenza del sottosegretario Ilaria Borletti.

Prende quindi la parola la senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), la quale deplora anzitutto un generale decremento delle risorse del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo rispetto alle previsioni assestate del 2013.

Rileva peraltro che i tagli interessano tutte le missioni tranne il programma Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea, tutela e valorizzazione del paesaggio, che registra un incremento di 1,6 milioni di euro. Ciò che rattrista, prosegue la relatrice, è che l'incidenza percentuale delle risorse per il comparto sul totale generale del bilancio dello Stato è ferma allo 0,19 per cento. Ricorda invece che da più parti era stato chiesto l'innalzamento di tale soglia almeno all'1 per cento, che comunque è distante dalle medie europee. A fronte di ciò, rimarca negativamente l'incongruenza delle politiche governative rispetto alle dichiarazioni iniziali del Presidente del Consiglio Letta, secondo cui qualora fossero stati operati tagli nel settore della cultura, dell'istruzione e della ricerca, egli stesso si sarebbe dimesso.

Si dichiara peraltro preoccupata per il taglio alle spese in conto capitale, che rappresentano gli investimenti, tanto più che ciò comporterà un aumento delle spese per le passività finanziarie. In definitiva non condivide la manovra di bilancio e manifesta forte stupore per i tagli rispetto ai timidi passi in avanti compiuti invece con il cosiddetto decreto «valore cultura». Ritiene in conclusione che i provvedimenti disattendano le aspettative del settore e anche quelle maturate proprio in occasione del suddetto decreto «valore cultura».

Il PRESIDENTE fa presente che non vi sono altri iscritti a parlare con riferimento alla Tabella 13 e alle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità. Tenuto conto che non è ancora giunto il sottosegretario Toccafondi, dispone una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,20, riprende alle 12,30.

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al sottosegretario Toccafondi.

La senatrice GIANNINI (*SCpI*) svolge alcune considerazioni generali riguardanti la Tabella 7 e le parti relative del disegno di legge di stabilità, condividendo il giudizio tutto sommato positivo espresso dalla relatrice. Ritiene infatti che i provvedimenti in titolo costituiscano un passo in avanti verso una effettiva inversione di tendenza, ponendo fine ai tagli lineari che hanno rappresentato una piaga per il sistema. Nota perciò che l'intento è di procedere attraverso interventi specifici, come rappresenta l'incremento di 150 milioni di euro del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO) per il 2014: ciò testimonia a suo avviso la volontà di dare un segnale tangibile, tanto più che l'anno scorso il *budget* del sistema universitario era inferiore. Dopo aver comunque precisato di non avere precisa contezza dell'impatto di tale recupero, si augura che esso consenta di dare respiro al settore.

Si sofferma inoltre sulla possibilità di dare maggiore spazio alle assunzioni per i giovani, sottolineando negativamente come il blocco del *turn over* abbia rappresentato una enorme penalizzazione per la ricerca nonché una perdita di competitività internazionale. In merito alle quote di ricambio previste dal disegno di legge di stabilità, chiede garanzie sul mantenimento del 50 per cento per il 2014.

In una breve interruzione la senatrice PUGLISI (*PD*), relatrice sulla Tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, conferma il mantenimento, per le università e gli enti di ricerca, della quota del 50 per cento, sia per il 2014 che per il 2015. Puntualizza invece che lo sblocco totale del *turn over* previsto inizialmente nel 2016 si avrà solo nel 2018.

Riprendendo il suo intervento, la senatrice GIANNINI (*SCpI*) rileva come, a dispetto dell'importanza dei provvedimenti in esame, non vengono adottate misure più coraggiose e innovative. Riferendosi ad esempio all'articolo 17, comma 4, che incide sulla percentuale di fruizione dei crediti di imposta, deplora che esso possa avere una ricaduta assai negativa sulle borse di studio per gli studenti universitari mentre, in occasione del cosiddetto «decreto-legge del fare», la Commissione aveva sollecitato l'incremento degli stanziamenti per la Fondazione per il merito, purtroppo in quell'occasione sottratti alla quota premiale. Ritiene dunque che nella manovra di bilancio poteva essere colta l'occasione per finanziare detta Fondazione con nuove risorse.

Si augura pertanto che la volontà dell'Esecutivo non si limiti al ripristino di alcuni finanziamenti, peraltro esigui, ma si sostanzi in precise scelte di investimento, proprio a partire dalle borse di studio.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) premette che le sue opinioni riguarderanno non solo la manovra economica in esame, ma anche tutti i provvedimenti finora approvati dall'Esecutivo con particolare riferimento all'istruzione, all'università e alla ricerca. Nel lamentare come alle promesse concrete del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'istruzione non siano seguiti interventi coraggiosi, ritiene che il modesto recupero di 150 milioni sul FFO non consenta neanche di compensare il taglio di 300 milioni di euro disposto lo scorso anno.

Rimarca altresì che le misure sul *turn over* sono state ulteriormente peggiorate in quanto la totalità del ricambio si raggiungerà solo nel 2018. Ciò è a suo avviso tanto più grave in quanto non tiene conto dell'orientamento più volte espresso dalla Commissione circa la necessità di eliminare tale vincolo per le università e gli enti di ricerca che già sottostanno ad altri limiti in materia di assunzioni. Afferma dunque che il Governo ha perso la possibilità di intraprendere un percorso nuovo e lamenta la condizione in cui versano in particolare gli enti di ricerca, finora oggetto di tagli lineari. Al riguardo, dopo aver ricordato il parere assai duro espresso dalle omologhe Commissioni di Camera e Senato sul riparto del Fondo ordinario (FOE), stigmatizza la marginalizzazione del comparto anche nel decreto-legge n. 104 del 2013 («decreto-legge scuola»).

Rileva quindi che solo il decreto-legge n. 69 del 2013 aveva previsto un timido innalzamento del FOE, a fronte però di tagli per il 2013 pari a circa 55 milioni: si tratta perciò a suo avviso di una misura paragonabile ad una beffa, tanto più che nel decreto-scuola non vi sono norme utili a far ripartire il comparto. Precisa infatti che in esso sono contenute solo disposizioni per le assunzioni nell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) per esigenze connesse alla Protezione Civile, mentre molto più numerosi sono i precari della ricerca che portano avanti il settore. Deplora peraltro che nel predetto decreto-legge n. 104 le misure sugli enti di ricerca siano inserite in un capo recante «altre disposizioni», testimoniando chiaramente la scarsa importanza che il Governo annette a tale mondo.

Domanda dunque se vi sia lo spazio per dare un'impronta innovativa, che non suoni beffarda per i lavoratori dell'università e della ricerca, anche qualora non si spinga al raggiungimento delle soglie europee del PIL per la ricerca, obiettivo desiderabile ma realisticamente poco fattibile. In tale ottica, suggerisce una serie di interventi, che saranno anche oggetto di proposte emendative nella sede di merito, citando anzitutto il Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), i Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) e il Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB) che sono stati a lungo penalizzati. In particolare sollecita il ripristino, quanto ai PRIN, almeno dei livelli del 2011, in cui gli stanziamenti si attestavano sugli 87 milioni di euro, contro i 38 mi-

lioni attuali. Analogamente, in ordine al FIRB, che interessa i giovani ricercatori, invoca un innalzamento da 30 a 100 milioni di euro, tanto più che si tratta di cifre comunque modeste sul bilancio dello Stato.

Propone altresì di portare al 100 per cento lo sblocco del *turn over* già dal 2014 accogliendo in tal senso i suggerimenti avanzati in varie occasioni dalla Commissione.

In merito al FOE, rimarca la necessità di assorbire la quota premiale nella quota ordinaria, tenuto conto che le risorse premiali erano state di fatto sottratte al finanziamento ordinario. Suggerisce invece di ripristinare i 50 milioni di euro tagliati nel 2013 e destinare tutt'al più questi ultimi alla valutazione della qualità nella ricerca (VQR), a differenza di quanto invece annunciato dal ministro Maria Chiara Carrozza la quale vorrebbe utilizzare la quota premiale per la VQR.

Avviandosi alla conclusione, auspica che tali proposte siano prese in considerazione per avviare un recupero, tenuto conto che il comparto è stato dimenticato non solo nella manovra di bilancio ma anche negli altri provvedimenti finora approvati.

Il senatore TOCCI (PD) lamenta un nuovo abbassamento dello sblocco del *turn over* al 20 per cento per il 2014.

La senatrice PUGLISI (PD), relatrice sulla Tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, ribadisce che per gli enti di ricerca la quota per il 2014 è del 50 per cento mentre lo sblocco totale è rinviato al 2018.

Riprendendo il suo intervento, il senatore TOCCI (PD) prende atto positivamente di tale chiarimento, stigmatizzando tuttavia i continui cambiamenti di tali soglie, mentre sarebbe a suo avviso opportuno affrontare il tema del ricambio generazionale in maniera organica, uscendo da questa emergenza normativa. Ritiene infatti necessario approntare una soluzione definitiva stabile, tanto più che non c'è bisogno a suo giudizio di intervenire sul *turn over* per il controllo della spesa pubblica, in quanto sussiste già il vincolo delle risorse stanziato in bilancio. Si domanda pertanto quale sia la reale intenzione, tenuto conto che bloccare il *turn over* di fatto significa diminuire il personale per ridurre i finanziamenti, contrariamente a quanto invece affermato dal Presidente del Consiglio.

Descrive quindi con preoccupazione gli effetti di tale fenomeno, consistenti nel trasferimento all'estero dei migliori giovani italiani, mentre in Italia restano quelli disponibili ad una vita di precariato in quanto supportati dalle relative famiglie. Si compie perciò a suo avviso una selezione al ribasso, che rende intollerabile discutere ancora una volta della «fuga dei cervelli» senza compiere misure concrete. Evidenzia infatti che nelle università italiane lavorano circa 20.000 assegnisti, senza diritti né prospettive, i quali fanno didattica e svolgono ricerca.

Sollecita dunque una soluzione di lungo periodo e critica i criteri attraverso cui si gestisce la quota del *turn over* in quanto di fatto porterà alla

chiusura delle università del Sud. Ritenendo che ciò costituisca un problema nazionale, nega con forza che i criteri di riparto dei punti organico rappresentino misure meritocratiche, tanto più che non hanno alcun nesso con la valutazione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) in quanto non legati alla produzione scientifica. Manifesta infatti disappunto sull'idea che vengano premiate le università che incrementano le tasse universitarie, tenuto conto peraltro che nel Meridione ciò non può accadere visto il contesto sociale di riferimento. Analogamente critica l'assenza di una politica organica, che crea pericolosi squilibri tra Nord e Sud e mortifica definitivamente le possibilità di rinascita del Mezzogiorno, basate anzitutto sulla conoscenza. Nell'attribuire tali scelte anzitutto al Ministero dell'economia e delle finanze, che non ha a suo giudizio consapevolezza delle relative conseguenze, invoca nuovamente un chiarimento onde evitare la chiusura delle università del Sud e sollecita una risposta definitiva soprattutto sulle possibilità di assunzione, giudicando inaccettabile rincorrere disposizioni contenute in svariati provvedimenti.

Il senatore LIUZZI (*PdL*), riallacciandosi all'intervento del senatore Tocci, si sofferma sulla situazione in cui versano le università di Lecce e di Bari. In proposito afferma che risolvere i problemi delle università meridionali non risponde ad un vecchio meridionalismo ma riguarda la politica nazionale sull'università. Concorda pertanto sulla necessità di affrontare in maniera univoca la questione, tenuto conto che si tratta di temi trasversali alla sensibilità di tutte le forze politiche.

Il PRESIDENTE comunica che non vi sono altri iscritti nel dibattito. Alla luce della disponibilità manifestata dal ministro Delrio di partecipare alla seduta a partire dalle ore 16, propone di sospendere la seduta fino alle 15,30. Riferisce altresì che il ministro Maria Chiara Carrozza ha manifestato la propria disponibilità a replicare domani nella seduta già convocata delle 9,30, mentre si riserva di verificare la presenza del ministro Bray.

Sulla proposta di sospensione conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle 13,10, riprende alle ore 15,40.

Poiché nessun altro chiede di intervenire nel dibattito, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale congiunta.

Si passa indi alle repliche sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Il relatore MARIN (*PdL*) illustra uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, in cui si menzionano positivamente l'articolo 7, comma 5, sul rifinanziamento del 5 per mille dell'IRPEF per il 2014, l'articolo 9, comma 20, che stanza

fondi per il Comitato italiano paralimpico, e l'articolo 9, comma 21, che reintegra il Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva. A tale ultimo riferimento precisa che per l'anno 2013 detto Fondo non aveva alcuno stanziamento benché la legge istitutiva avesse previsto per il 2012 una capienza di 23 milioni di euro. Tenuto conto di ciò, fa presente di aver inserito due osservazioni, la prima riguardante l'utilizzo del Fondo medesimo per sostenere le numerose richieste di accesso ai finanziamenti, e la seconda volta a sollecitare fin dal 2014 un ulteriore incremento del Fondo almeno ai livelli del 2012. Infine, segnala l'esigenza di raccomandare al Governo di compiere una verifica sui finanziamenti pluriennali indicati in Tabella E a favore di eventi sportivi già svolti da tempo, quali i Campionati del mondo di nuoto del 2009 e i Giochi del Mediterraneo di Pescara.

La senatrice IDEM (*PD*), con riferimento all'osservazione n. 3, chiede che si specifichi la necessità di trasmettere al Parlamento di una vera e propria rendicontazione sull'utilizzo dei fondi connessi ad eventi sportivi già trascorsi, tanto più che in alcuni casi si sono verificate indagini della Magistratura, come ad esempio in occasione dei Mondiali di nuoto.

Il presidente MARCUCCI (*PD*) ritiene preferibile che il Governo trasmetta una relazione al Parlamento che eventualmente includa la rendicontazione riferita alle gestioni passate, ma soprattutto una prospettiva sui finanziamenti futuri.

La senatrice BIGNAMI (*M5S*) chiede che sia inserito un riferimento al tema dell'integrazione sportiva dei ragazzi diversamente abili.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) invita a specificare che il Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva venga in parte impiegato per i progetti in collaborazione con le scuole.

Il sottosegretario TOCCAFONDI fa presente che nel decreto-legge n. 104 del 2013 sono previsti ulteriori stanziamenti, attraverso la Banca europea degli investimenti, destinati all'ammodernamento e la messa in sicurezza degli impianti sportivi delle scuole.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*), riferendosi all'articolo 7, comma 5, giudica singolare stabilire un importo prefissato per le risorse del 5 per mille, tenuto conto che si tratta di interventi rimessi alla scelta del contribuente. Si chiede dunque come verranno impiegate le ulteriori risorse che dovessero superare detta quota. Invita inoltre ad espungere il riferimento alla ricerca scientifica, tenuto conto che il rapporto in questione attiene solo allo sport.

Pur prendendo atto dei chiarimenti del sottosegretario Toccafondi circa l'edilizia sportiva delle scuole, invita poi a specificare comunque

che le risorse del Fondo per lo sviluppo e la diffusione della pratica sportiva debbono essere destinate prioritariamente alla ristrutturazione degli impianti esistenti e alla costruzione di nuovi nei comuni e nei territori che ne sono privi.

Il presidente MARCUCCI (*PD*) conviene sulla esigenza di espungere il riferimento alla ricerca scientifica dalla premessa riferita all'articolo 7, comma 5. Invita tuttavia a prestare particolare attenzione nel richiamare i comuni privi di impianti sportivi, reputando preferibile parlare di «aree», che insistono su un bacino di utenza più ampio.

La senatrice PUGLISI (*PD*) sottolinea che l'istituto del 5 per mille viene per la prima volta finanziato in maniera certa già nella legge di stabilità per un importo non indifferente. Ricorda infatti che in passato le istituzioni beneficiarie delle scelte del contribuente non avevano alcuna sicurezza circa l'ammontare delle risorse loro destinate.

Il relatore MARIN (*PdL*) si dichiara disponibile a riformulare lo schema di rapporto accogliendo la proposta di espungere il richiamo alla ricerca scientifica in merito al 5 per mille, l'esigenza di dare priorità alla ristrutturazione degli impianti sportivi esistenti e la costruzione di nuovi nelle aree sprovviste, nonché il suggerimento di trasmettere una relazione al Parlamento sui finanziamenti pluriennali relativi ad eventi sportivi già svolti. Alla luce delle precisazioni del sottosegretario Toccafondi non ritiene invece di specificare una ulteriore destinazione di risorse per l'impiantistica sportiva scolastica. Quanto al tema dell'integrazione sportiva si dichiara disponibile ad un approfondimento fermo restando che tale sottolineatura potrebbe essere mal vista proprio dagli atleti diversamente abili i quali si sentono atleti a tutti gli effetti dato che non c'è alcuna differenza di preparazione.

Intervengono brevemente le senatrici BIGNAMI (*M5S*) e IDEM (*PD*) per sottolineare la positività di un richiamo ai progetti di integrazione, distinti dalla attività sportiva dei diversamente abili.

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al ministro Delrio appena giunto in Commissione.

Il relatore MARIN (*PdL*) illustra dunque una riformulazione dello schema di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, nel quale precisa di aver modificato anche la premessa relativa al Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva, sottolineando criticamente che il rifinanziamento è comunque inferiore alla dotazione iniziale del 2012.

Replica il ministro DELRIO il quale concorda sulle osservazioni espresse dalla Commissione, sottolineando la necessità di recuperare mag-

giori risorse per dar seguito alle domande di finanziamento ricevute. Comunica inoltre che è in corso un approfondimento sui finanziamenti disposti in precedenza e non più attuali che potranno utilmente confluire nel summenzionato Fondo.

Per dichiarazione di voto contrario a nome del Gruppo interviene la senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*), la quale osserva che l'assenza in passato di un tetto minimo garantito per il 5 per mille non fosse comunque un segnale positivo. Ribadisce dunque l'esigenza di capire come verranno impiegate le eventuali ulteriori risorse.

I senatori BOCCHINO (*M5S*) e CENTINAIO (*LN-Aut*) dichiarano l'astensione della propria parte politica.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di rapporto favorevole con osservazioni riformulato, relativo alla Tabella 2 – limitatamente alle parti di competenza – e alle connesse disposizioni del disegno di legge di stabilità.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta, già convocata per domani 30 ottobre alle ore 9,30, è anticipata alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

SCONVOCAZIONE E NUOVA CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, prevista oggi al termine della seduta plenaria, non avrà luogo. Comunica dunque che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è nuovamente convocato domani, 30 ottobre, al termine della seduta plenaria.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente alle parti relative allo sport, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014,

con riguardo alle parti del disegno di legge di stabilità:

– condivide l'articolo 7, comma 5, che rfinanzia per 400 milioni di euro per il 2014 il 5 per mille dell'IRPEF destinato, fra l'altro, al sostegno della ricerca scientifica e delle associazioni sportive dilettantistiche,

– manifesta soddisfazione per l'articolo 9, comma 20, relativo al fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili con una dotazione di circa 107,6 milioni di euro per il 2014, che destina 6 milioni di euro al Comitato italiano paralimpico,

– rileva positivamente il comma 21 dell'articolo 9 che incrementa il Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva di 10 milioni di euro nel 2014, 15 milioni di euro per il 2015 e 20 milioni di euro per il 2016;

– prende atto degli stanziamenti inseriti in Tabella E sia per i Giochi del Mediterraneo di Pescara che per i Campionati di nuoto del 2009;

quanto al disegno di legge di bilancio, manifesta rammarico per la decurtazione di circa 9,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2013 subita dal programma Attività ricreative e sport all'interno della missione Giovani e sport.

La Commissione formula conseguentemente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni riferite al disegno di legge di stabilità:

1) si auspica che le maggiori risorse del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva possano essere utilizzate per sostenere adeguatamente le numerose richieste di accesso ai finanziamenti;

2) si raccomanda vivamente che le risorse del predetto Fondo per la diffusione della pratica sportiva siano riportate già dal 2014 ai valori

del 2012, quando il Fondo fu istituito con una dotazione pari a 23 milioni di euro, e che detto importo sia poi progressivamente incrementato nel corso del triennio;

3) con riferimento alla Tabella E, si reputa necessaria una verifica sui finanziamenti pluriennali a favore di eventi sportivi già svolti da tempo, quali in particolare i Campionati mondiali di nuoto del 2009 e i Giochi del Mediterraneo di Pescara.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016
(DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E
SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI
LEGGE N. 1120**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente alle parti relative allo sport, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014,

con riguardo alle parti del disegno di legge di stabilità:

– condivide l'articolo 7, comma 5, che rifinanzia per 400 milioni di euro per il 2014 il 5 per mille dell'IRPEF destinato, fra l'altro, al sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche,

– manifesta soddisfazione per l'articolo 9, comma 20, relativo al fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili con una dotazione di circa 107,6 milioni di euro per il 2014, che destina 6 milioni di euro al Comitato italiano paralimpico,

– rileva positivamente il rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva per 10 milioni di euro nel 2014, 15 milioni di euro nel 2015 e 20 milioni di euro nel 2016, disposto dal comma 21 dell'articolo 9, rimarcando tuttavia che si tratta di cifre inferiori alla dotazione di 23 milioni di euro con cui il Fondo era stato istituito nel 2012;

– prende atto degli stanziamenti inseriti in Tabella E sia per i Giochi del Mediterraneo di Pescara che per i Campionati di nuoto del 2009;

quanto al disegno di legge di bilancio, manifesta rammarico per la decurtazione di circa 9,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2013 subita dal programma Attività ricreative e sport all'interno della missione Giovani e sport.

La Commissione formula conseguentemente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni riferite al disegno di legge di stabilità:

1) si auspica che le maggiori risorse del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva possano essere utilizzate per so-

stenere adeguatamente le numerose richieste di accesso ai finanziamenti, dando priorità alla ristrutturazione degli impianti esistenti e alla costruzione di nuovi nelle aree che ne sono sprovviste;

2) si raccomanda vivamente che le risorse del predetto Fondo per la diffusione della pratica sportiva siano riportate già dal 2014 ai valori del 2012, quando il Fondo fu istituito con una dotazione pari a 23 milioni di euro, e che detto importo sia poi progressivamente incrementato nel corso del triennio;

3) con riferimento alla Tabella E, si invita il Governo a trasmettere al Parlamento una relazione sui finanziamenti pluriennali a favore di eventi sportivi già svolti da tempo, quali i Campionati mondiali di nuoto del 2009 e i Giochi del Mediterraneo di Pescara.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria**25^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Castiglione.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 24 ottobre scorso.

Il presidente FORMIGONI avverte che si procede all'esame dell'unico ordine del giorno riferito alla Tabella 12 del disegno di legge di bilancio.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) dà per illustrato l'ordine del giorno G/1121/1/9/Tab.12.

Il presidente relatore FORMIGONI (*PdL*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CASTIGLIONE accoglie tale ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) non insiste per la votazione.

Il presidente FORMIGONI avverte che si passa all'esame degli emendamenti presentati alla Tabella 12 del disegno di legge di bilancio.

Il sottosegretario CASTIGLIONE invita al ritiro delle proposte emendative 12.Tab.12.2.9, 12.Tab.12.3.9, 12.Tab.12.1.9 e 12.Tab.12.4.9, e preannuncia, diversamente, il parere contrario.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) ritira tutti gli emendamenti a propria firma, accogliendo l'invito del rappresentante del Governo.

Si passa all'illustrazione degli ordini del giorno riferiti ai profili di competenza del disegno di legge di stabilità.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) illustra gli ordini del giorno G/1120/1/9, G/1120/3/9 e G/1120/8/9. Fa presente che essi toccano rispettivamente le tematiche del sostegno alle esportazioni, della revisione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del riordino degli enti vigilati, nonché della condizione delle imprese casearie colpite da eventi sismici.

Il presidente relatore FORMIGONI (*PdL*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CASTIGLIONE accoglie i tre ordini del giorno come raccomandazioni.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) non insiste per la votazione e preannuncia sulla materia del trattamento delle imprese casearie colpite dagli eventi sismici del maggio del 2012 la presentazione di una puntuale proposta emendativa presso la Commissione bilancio.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) dà per illustrati gli ordini del giorno G/1120/2/9, G/1120/4/9 e G/1120/6/9.

Il presidente relatore FORMIGONI (*PdL*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CASTIGLIONE accoglie gli ordini del giorno.

Il presidente relatore FORMIGONI (*PdL*) aggiunge la propria firma agli ordini del giorno presentati dal senatore Di Maggio G/1120/5/9 e G/1120/7/9 al solo fine di consentire al rappresentante del Governo di esprimersi sugli stessi. Dà per illustrati tali ordini del giorno e ricorda

che l'ordine del giorno G/1120/5/9 è identico all'ordine del giorno G/1120/4/9, già accolto dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CASTIGLIONE accoglie quindi l'ordine del giorno G/1120/5/9, identico al già accolto ordine del giorno G/1120/4/9 e accoglie altresì l'ordine del giorno G/1120/7/9.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) aggiunge la propria firma e illustra l'ordine del giorno G/1120/9/9, che verte sulla medesima materia del trattamento delle imprese casearie colpite dagli eventi sismici del maggio 2012, già affrontata dall'ordine del giorno G/1120/8/9, testè accolto dal rappresentante del Governo come raccomandazione.

Il sottosegretario CASTIGLIONE accoglie l'ordine del giorno G/1120/9/9 come raccomandazione.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) non insiste per la votazione.

La senatrice SAGGESE (*PD*) dà per illustrato l'ordine del giorno G/1120/10/9.

Il presidente relatore FORMIGONI (*PdL*) si rimette al parere del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CASTIGLIONE accoglie tale ordine del giorno come raccomandazione.

La senatrice SAGGESE (*PD*) non insiste per la votazione.

Il presidente relatore FORMIGONI (*PdL*) dà per illustrato uno schema di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato).

Il senatore GAETTI (*M5S*) dà a sua volta per illustrato uno schema alternativo di rapporto contrario (pubblicato in allegato).

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) interviene per sollecitare l'inserimento nel rapporto di un'osservazione che sottoponga alla Commissione bilancio la possibilità di ripristinare le agevolazioni tributarie previste per i territori montani, definite dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 e quelle previste per il raggiungimento del compendio unico di cui all'articolo 5-bis del decreto legislativo n. 228 del 2001.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) esprime soddisfazione per l'inserimento, nello schema di rapporto illustrato dal Presidente relatore, dei rilievi da lei svolti nel corso della discussione generale. Si sofferma sull'osservazione relativa all'applicazione dell'IMU ovvero di altre imposte per i terreni agricoli e i fabbricati rurali. Suggerisce in proposito di eliminare la

sollecitazione alla previsione di un'esenzione permanente dall'IMU, onde consentire al Governo una riflessione sul tema complessivo della tassazione immobiliare.

Il senatore DALLA TOR (*PdL*) interviene a sua volta sull'osservazione contenuta nello schema di rapporto relativa all'applicazione dell'IMU: sollecita in proposito l'inserimento di un inciso che richiami la specificità del trattamento dei terreni di proprietà di coltivatori diretti non più attivi.

Inoltre, nell'osservazione relativa all'estensione all'attività di pesca delle agevolazioni sul gasolio agricolo, ritiene che l'invito dovrebbe essere rafforzato sostituendo la parola «dovrebbe» con quella «deve».

Il senatore RUTA (*PD*) interviene relativamente all'osservazione svolta dal senatore Panizza, che riguarda l'importante tema dell'agricoltura nelle zone montane. Reputa un fenomeno preoccupante l'abbandono delle aree di montagna, che comporta consistenti costi sociali ed economici, poiché favorisce il dissesto idrogeologico. Occorre però a suo avviso intervenire con una strategia complessiva che superi i profili prettamente fiscali per agire in senso ampio.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) si associa alle considerazioni del senatore Ruta e sollecita, a sua volta, l'attenzione del Governo sulla problematica dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, della tutela delle risorse idriche e dell'assetto geologico del suolo nazionale. Auspica adeguate risorse a tutela della montagna e degli ambiti geografici più difficili.

Il senatore TARQUINIO (*PdL*) prende atto delle osservazioni svolte dai senatori Ruta e Ruvolo, che descrivono con realismo la preoccupante situazione nelle zone montane e svantaggiate del Paese. Ritiene che l'esercizio dell'attività agricola possa costituire un fattore di tutela, anche dal punto di vista del contrasto al disboscamento.

Sollecita infine l'inserimento nel rapporto di un'osservazione circa l'effettiva istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, a tutela delle produzioni agricole e della salute dei consumatori.

Il senatore STEFANO (*Misto-SEL*) rileva positivamente l'inserimento, nello schema di rapporto, di un'osservazione riferita al finanziamento dell'attuazione dei piani di settore. Sollecita la previsione di un ulteriore rilievo, per l'individuazione di fondi che consentano di affrontare il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, nel settore della pesca, a partire dalle annualità 2011 e 2012.

La senatrice VALENTINI (*PD*) condivide, a sua volta, l'importanza dedicata al settore della pesca nel corso dell'odierno dibattito e, da ultimo, da parte del senatore Stefano. Tale attività costituisce infatti, a proprio av-

viso, un comparto suscettibile di creare nuovi posti di lavoro e, quindi, fondamentale per la crescita economica.

Richiama infine l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sulla necessità di considerare il tema, quanto mai attuale, delle nuove economie sostenibili dal punto di vista ambientale, che generano effetti virtuosi anche dal punto di vista del rilancio produttivo (la cosiddetta *blue economy*). Ritiene che le iniziative innovative che si vanno sperimentando all'estero, potrebbero utilmente essere riprodotte anche nel contesto nazionale.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) interviene per sottolineare, a sua volta, la rilevanza dell'attività agricola nelle zone svantaggiate e montane. L'economia in tali ambiti deve considerarsi, a proprio avviso, inclusiva non solo delle zone alpine, ma anche di tutte le altre zone montane nazionali, che presentano eguali problematiche.

Il presidente relatore FORMIGONI (*PdL*) riformula quindi lo schema di rapporto onde tener conto delle richieste dei senatori.

Il sottosegretario CASTIGLIONE esprime parere favorevole sullo schema di rapporto così come da ultimo riformulato.

Presente il numero legale per deliberare, la Commissione approva il rapporto favorevole con osservazioni proposto dal Presidente relatore, così come da ultimo riformulato preclusa così la votazione dello schema alternativo di rapporto a firma del senatore Gaetti, questi annuncia che lo stesso schema formerà oggetto di un rapporto di minoranza.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il presidente FORMIGONI avverte che, nell'imminenza dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, già convocato oggi, al termine della seduta, per la programmazione dei lavori, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FO-
RESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 (DISEGNO
DI LEGGE N. 1121 - TABELLA 12) E SULLE PARTI
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

i disegni di legge in questione, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2014 e la legge di bilancio per il triennio 2014-2016, configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale, confermando, sotto l'aspetto strutturale, i profili innovativi connessi alla disciplina della legge di contabilità, approvata con la legge n. 196 del 2009;

il complesso delle previsioni contenute nei documenti di bilancio concreta una manovra a carattere triennale, in linea con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza, nell'intento di privilegiare la realizzazione delle due priorità di politica economica del Governo, consistenti nel favorire la crescita e nel promuovere l'occupazione;

gli obiettivi suindicati sono perseguiti attraverso una manovra che nel complesso prevede interventi per 27,3 miliardi di euro nel triennio 2014-2016, di cui 11,6 miliardi nel 2014;

quanto al disegno di legge di stabilità 2014, le parti che rivestono interesse per la competenza della Commissione sono quelle di seguito elencate:

i commi 10, 11 e 12 dell'articolo 3, volti ad incidere su un tema di particolare rilevanza per il comparto primario, vale a dire il ricambio generazionale in agricoltura, già oggetto di forte attenzione da parte della Commissione, che in materia sta esaminando delle iniziative legislative;

l'articolo 7, comma 11, rifinanzia di 5 milioni di euro per il 2014 il fondo, istituito presso AGEA, per i programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti;

l'articolo 8 detta disposizioni in materia di copertura del cofinanziamento nazionale dei programmi europei per il nuovo periodo di programmazione 2014/2020;

l'articolo 9, comma 7, provvede a garantire il funzionamento della flotta aerea anticendio del Corpo forestale dello Stato, integrando di 5 milioni di euro a decorrere dal 2014 il relativo programma dello stato di previsione concernente il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e stabilisce l'assegnazione, finalizzata a esigenze di protezione civile collegate al contrasto degli incendi boschivi, delle risorse derivanti dall'alienazione dei velivoli della flotta di Stato;

l'articolo 9, comma 18, interviene in materia di gasolio agricolo, ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dall'accisa e incrementa i consumi medi standardizzati, affidati a successivo decreto ministeriale, entro determinati limiti di spesa (4 milioni di euro per il 2014, 21 milioni di euro per il 2015 e 16 milioni di euro a decorrere dal 2016);

l'articolo 9, comma 19, prevede la riassegnazione di 5 milioni di euro per il 2014, a valere sulle disponibilità del fondo per la meccanizzazione in agricoltura, al fine di rifinanziare il fondo relativo alla produzione bieticolo-saccarifera;

l'articolo 18, comma 23, mantiene le agevolazioni per la piccola proprietà contadina; in particolare, si prevede che gli atti di trasferimento a titolo oneroso dei terreni e delle relative pertinenze, qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, sono soggetti alle imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa e all'imposta catastale nella misura dell'1 per cento mentre gli onorari dei notai per gli atti su indicati sono ridotti alla metà;

l'articolo 18, comma 24, stabilisce una nuova aliquota d'imposta (al 12 per cento) con riguardo ai trasferimenti di terreni agricoli a soggetti diversi dagli agricoltori, ristabilendo in tal modo la dovuta differenza tra le due ipotesi, che l'attuale disciplina tratta allo stesso modo con un'aliquota al 9 per cento;

l'allegato 3, in relazione al programma di *spending review* previsto dall'articolo 10, comma 33, dispone l'accantonamento delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili di ciascun Ministero, che per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ammontano a 1,9 milioni di euro per il 2015 e 4,2 milioni di euro a decorrere dal 2016;

l'allegato 4, previsto dall'articolo 10, comma 36, contiene un elenco delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa relative a trasferimenti correnti in favore di imprese, comprendente alcune riduzioni riguardanti il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

nell'allegato 5, previsto dall'articolo 10, comma 37, sono indicate le riduzioni delle disponibilità di competenza e di cassa delle spese statali per consumi intermedi, ripartite per singoli Ministeri. La riduzione a carico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ammonta a 2,7 milioni di euro per il 2014, 3 milioni di euro per il 2015 e 2,8 milioni di euro per il 2016;

l'elenco 2 contiene una serie di crediti di imposta per i quali l'articolo 17, comma 4, stabilisce determinate percentuali di fruizione; due di questi riguardano il credito di imposta per investimenti in agricoltura, mentre un terzo concerne il settore agricolo per le aree svantaggiate;

quanto alla Tabella C, la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» prevede uno stanziamento totale di 135.367.000 euro per competenza e per cassa per il 2014, di 128.987.000 euro per il 2015 e 129.170.000 euro per il 2016. All'interno della missione, la massima parte delle risorse è assegnata al programma «Sostegno al settore agricolo», e in particolare in relazione all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per la quale lo stanziamento è di 120.298.000 euro per il 2014 e circa 114.000.000 euro per il 2015 e il 2016. Le altre voci riguardano la ricerca in agricoltura (9.144.000 euro per il 2014 e circa 8.600.000 euro per il 2015 e il 2016), il piano nazionale della pesca marittima (5.311.000 euro per il 2014 e circa 5.000.000 euro per il 2015 e il 2016) e contributi a enti e associazioni (circa 600.000 euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016);

le variazioni di tali previsioni rispetto alla legislazione vigente sono indicate nell'Allegato n. 1 alla relazione che accompagna il disegno di legge;

quanto alla Tabella E, sono presenti stanziamenti concernenti il Fondo di solidarietà nazionale (120.000.000 euro per il 2014) e interventi in agricoltura (35.000.000 euro per il 2014 e 15.000.000 euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016);

lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della tabella 12, prevede una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.115.270.000 euro per il 2014, mentre per il 2015 e 2016 le previsioni rispettive sono circa di 1.121.000.000 e di 1.107.000.000 euro;

la spesa complessiva per il 2014 è suddivisa in spese di parte corrente, pari a circa 927.900.000 euro e spese in conto capitale, pari a circa 169.800.000 euro, cui va aggiunta la previsione di circa 17.484.000 euro per rimborso di passività finanziarie,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

è necessario rafforzare gli stanziamenti atti a consentire, per il triennio 2014, 2015 e 2016, l'adozione di una strategia complessiva di rilancio del settore agricolo e di quello ittico, che sia in grado di valorizzare le potenzialità produttive, strumentali alla crescita dell'intero sistema economico italiano; la difficile congiuntura economica interna e internazionale e l'ingente debito pubblico nazionale impongono un'accurata selezione nell'assegnazione delle risorse disponibili, evitando interventi micro-settoriali che rischiano di risultare dispersivi, rinvenendo così ulteriori fondi per il comparto;

si sottolinea l'opportunità di affrontare con immediatezza situazioni di emergenza, quale lo stato di difficoltà attraversato da numerose aziende agricole dalla forte esposizione bancaria, oltre che di promuovere

processi di razionalizzazione organizzativa e di conseguente riduzione delle spese anche in materia di enti vigilati dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, al fine di concentrare le risorse finanziarie su interventi orientati nella direzione dell'internazionalizzazione delle imprese agricole, dell'innovazione delle stesse, del ricambio generazionale, dell'aggregazione dell'offerta agricola, del sostegno alla filiera agroalimentare, della crescita dimensionale e della patrimonializzazione delle aziende agricole, dell'agevolazione dell'accesso al credito, non dimenticando la tutela delle eccellenze agroalimentari italiane dalla contraffazione e da fenomeni di criminalità;

occorre chiarire quale tassazione immobiliare sarà applicata per i terreni agricoli e i fabbricati rurali, quanto all'applicazione dell'IMU ovvero di altre imposte, al fine di eliminare distorsioni e carichi eccessivi sul comparto agricolo, che ne frenerebbero inevitabilmente lo sviluppo: in particolare, si sollecita la previsione di un'esenzione permanente dall'IMU per detti terreni e fabbricati, qualora posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola;

al fine di favorire la conservazione dei suoli agricoli, occorre inoltre prevedere forme di agevolazione nella tassazione per i terreni agricoli e i fabbricati rurali di piccole dimensioni detenuti da soggetti diversi da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola;

è opportuno affrontare il tema della previdenza in agricoltura, onde favorire una presenza più competitiva delle imprese agricole nello scenario europeo e internazionale: il consistente «cuneo previdenziale» costituisce infatti un onere per gli imprenditori che grava in maniera consistente rispetto alla forza lavoro impiegata. Il raffronto con i partner europei evidenzia un notevole squilibrio nella distribuzione del carico contributivo e una penalizzazione dell'Italia, che deve essere sanata;

occorre ampliare il novero delle misure a sostegno dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, tema oggetto di disegni di legge all'ordine del giorno della Commissione: al di là delle condivisibili disposizioni di cui all'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, occorre in particolare creare uno strumento per superare le difficoltà di accesso ai terreni agricoli, istituendo un collegamento tra terre demaniali inutilizzate e giovani imprenditori che desiderino avviare ovvero ampliare la loro attività. Potrebbe introdursi una Banca delle terre agricole per svolgere questa funzione;

nel valutare positivamente la disposizione dell'articolo 3, comma 10 del disegno di legge di stabilità, sull'accesso al fondo capitali di rischio gestito da ISMEA, si auspica che la priorità di assegnazione ai giovani imprenditori agricoli possa costituire un fattore di incentivazione all'effettivo e pieno utilizzo del fondo medesimo; inoltre, con riferimento alla riassegnazione dei terreni agricoli inutilizzati con precedenza per i giovani imprenditori agricoli di cui all'articolo 12, commi 11 e 12, occorre considerare che è premessa imprescindibile una piena attuazione della normativa vigente, che impone una mappatura e una precisa elencazione di tali zone.

Sarebbe inoltre opportuno istituire un regime fiscale agevolato per le imprese di giovani agricoltori nei primi cinque anni dalla fase di avvio dell'attività. Inoltre, potrebbe essere egualmente valorizzata anche l'imprenditoria femminile, giovanile e non, nel comparto agricolo;

occorre potenziare le misure in favore delle persone indigenti di cui all'articolo 7, comma 11 del disegno di legge di stabilità. In particolare, è necessario valutare il coordinamento dell'attività del fondo per i programmi annuali di distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, che opera presso l'AGEA, con le altre politiche di sostegno alle persone in difficoltà e comunque integrare le risorse del fondo medesimo, di entità nettamente inferiore rispetto agli altri fondi sempre gestiti dall'AGEA, allo scopo eventualmente utilizzando parte della dotazione finanziaria che verrà assegnata all'Italia nell'ambito del nuovo programma per gli indigenti 2014-2020 a carico del Fondo Sociale Europeo (FSE);

occorre intervenire potenziando la misura di agevolazione sul gasolio agricolo di cui all'articolo 9, comma 18 del disegno di legge di stabilità: essa produrrà immediati benefici per le imprese agricole florovivaistiche e delle produzioni serra, oltre che per la piscicoltura, ma dovrebbe estendersi anche all'attività di pesca. L'agevolazione dovrebbe altresì essere limitata al gasolio in agricoltura impiegato per le produzioni a uso alimentare, escludendo espressamente quelle di biomasse. Inoltre, il limite di spesa di soli quattro milioni di euro per il 2014 dovrebbe essere innalzato poiché risulta nettamente inferiore rispetto agli stanziamenti per l'anno 2015 e a decorrere dall'anno 2016;

occorre estendere alle imprese del settore della pesca, ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, il regime speciale forfettario per i produttori agricoli previsto dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

occorre verificare che i fondi riassegnati per sostenere la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, a valere sulle disponibilità del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, non danneggino tale ultimo settore, anch'esso meritevole di attenzione, tenendo altresì conto che l'acquisto di macchine agricole avanzate andrebbe incentivato con ulteriori misure;

occorre apprestare specifico sostegno ad ambiti strategici per gli equilibri del comparto agricolo. Si fa riferimento a filiere che versano in stato di difficoltà e che necessitano di politiche settoriali. Sarebbe opportuno stanziare fondi per l'attuazione di interventi oggetto di piani di settore, tra cui il piano cerealicolo nazionale, il piano del settore olivicolo oleario e il piano d'intervento per le carni bovine;

a fronte, poi, della ricorrenza sul territorio nazionale di patologie vegetali che arrecano gravi danni alle produzioni agricole, sarebbe opportuno istituire un fondo rotativo presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali volto a finanziare gli interventi di competenza del servizio fitosanitario centrale e dei servizi operativi regionali;

quanto alle concessioni per le imprese di acquacoltura, occorre considerare che sul territorio nazionale vi sono numerose aziende, di pic-

cole dimensioni, che potrebbero incontrare difficoltà nel richiedere e ottenere nuove assegnazioni secondo le procedure comparative attualmente previste: una misura di proroga potrebbe consentire alle aziende concessionarie di adeguarsi al quadro normativo;

occorre prevedere ulteriori sovvenzioni per Expo Milano 2015, che costituirà una importante occasione, anche di visibilità, per il *made in Italy* agroalimentare: sono attualmente disposti finanziamenti per specifiche finalità, per infrastrutture e per settori da includere, ma non per la promozione dell'evento in tutte le restanti regioni italiane;

è opportuno infine ripristinare la disciplina – la cui abrogazione è stata disposta dai commi 513 e 514 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2013 – che consente alle società agricole di optare per un sistema fiscale su base catastale in luogo di quello incentrato sul regime analitico del reddito d'impresa, atteso che tale modifica favorirebbe forme più evolute di aggregazione societaria nell'ambito del comparto primario, nella prospettiva di superare la frammentazione aziendale e i conseguenti svantaggi competitivi, soprattutto sul piano dei costi di produzione e dell'innovazione.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FO-
RESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 (DISEGNO
DI LEGGE N. 1121 - TABELLA 12) E SULLE PARTI
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

i disegni di legge in questione, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2014 e la legge di bilancio per il triennio 2014-2016, configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale, confermando, sotto l'aspetto strutturale, i profili innovativi connessi alla disciplina della legge di contabilità, approvata con la legge n. 196 del 2009;

il complesso delle previsioni contenute nei documenti di bilancio concreta una manovra a carattere triennale, in linea con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza, nell'intento di privilegiare la realizzazione delle due priorità di politica economica del Governo, consistenti nel favorire la crescita e nel promuovere l'occupazione;

gli obiettivi suindicati sono perseguiti attraverso una manovra che nel complesso prevede interventi per 27,3 miliardi di euro nel triennio 2014-2016, di cui 11,6 miliardi nel 2014;

quanto al disegno di legge di stabilità 2014, le parti che rivestono interesse per la competenza della Commissione sono quelle di seguito elencate:

i commi 10, 11 e 12 dell'articolo 3, volti ad incidere su un tema di particolare rilevanza per il comparto primario, vale a dire il ricambio generazionale in agricoltura, già oggetto di forte attenzione da parte della Commissione, che in materia sta esaminando delle iniziative legislative;

l'articolo 7, comma 11, rifinanzia di 5 milioni di euro per il 2014 il fondo, istituito presso AGEA, per i programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti;

l'articolo 8 detta disposizioni in materia di copertura del cofinanziamento nazionale dei programmi europei per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020;

l'articolo 9, comma 7, provvede a garantire il funzionamento della flotta aerea anticendio del Corpo forestale dello Stato, integrando di 5 milioni di euro a decorrere dal 2014 il relativo programma dello stato di previsione concernente il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e stabilisce l'assegnazione, finalizzata a esigenze di protezione civile collegate al contrasto degli incendi boschivi, delle risorse derivanti dall'alienazione dei velivoli della flotta di Stato;

l'articolo 9, comma 18, interviene in materia di gasolio agricolo, ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dall'accisa e incrementa i consumi medi standardizzati, affidati a successivo decreto ministeriale, entro determinati limiti di spesa (4 milioni di euro per il 2014, 21 milioni di euro per il 2015 e 16 milioni di euro a decorrere dal 2016);

l'articolo 9, comma 19, prevede la riassegnazione di 5 milioni di euro per il 2014, a valere sulle disponibilità del fondo per la meccanizzazione in agricoltura, al fine di rifinanziare il fondo relativo alla produzione bieticolo-saccarifera;

l'articolo 18, comma 23, mantiene le agevolazioni per la piccola proprietà contadina; in particolare, si prevede che gli atti di trasferimento a titolo oneroso dei terreni e delle relative pertinenze, qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, sono soggetti alle imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa e all'imposta catastale nella misura dell'1 per cento mentre gli onorari dei notai per gli atti su indicati sono ridotti alla metà;

l'articolo 18, comma 24, stabilisce una nuova aliquota d'imposta (al 12 per cento) con riguardo ai trasferimenti di terreni agricoli a soggetti diversi dagli agricoltori, ristabilendo in tal modo la dovuta differenza tra le due ipotesi, che l'attuale disciplina tratta allo stesso modo con un'aliquota al 9 per cento;

l'allegato 3, in relazione al programma di *spending review* previsto dall'articolo 10, comma 33, dispone l'accantonamento delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili di ciascun Ministero, che per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ammontano a 1,9 milioni di euro per il 2015 e 4,2 milioni di euro a decorrere dal 2016;

l'allegato 4, previsto dall'articolo 10, comma 36, contiene un elenco delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa relative a trasferimenti correnti in favore di imprese, comprendente alcune riduzioni riguardanti il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

nell'allegato 5, previsto dall'articolo 10, comma 37, sono indicate le riduzioni delle disponibilità di competenza e di cassa delle spese statali per consumi intermedi, ripartite per singoli Ministeri. La riduzione a carico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ammonta a 2,7 milioni di euro per il 2014, 3 milioni di euro per il 2015 e 2,8 milioni di euro per il 2016;

l'elenco 2 contiene una serie di crediti di imposta per i quali l'articolo 17, comma 4, stabilisce determinate percentuali di fruizione; due di questi riguardano il credito di imposta per investimenti in agricoltura, mentre un terzo concerne il settore agricolo per le aree svantaggiate;

quanto alla Tabella C, la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» prevede uno stanziamento totale di 135.367.000 euro per competenza e per cassa per il 2014, di 128.987.000 euro per il 2015 e 129.170.000 euro per il 2016. All'interno della missione, la massima parte delle risorse è assegnata al programma «Sostegno al settore agricolo», e in particolare in relazione all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per la quale lo stanziamento è di 120.298.000 euro per il 2014 e circa 114.000.000 euro per il 2015 e il 2016. Le altre voci riguardano la ricerca in agricoltura (9.144.000 euro per il 2014 e circa 8.600.000 euro per il 2015 e il 2016), il piano nazionale della pesca marittima (5.311.000 euro per il 2014 e circa 5.000.000 euro per il 2015 e il 2016) e contributi a enti e associazioni (circa 600.000 euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016);

le variazioni di tali previsioni rispetto alla legislazione vigente sono indicate nell'Allegato n. 1 alla relazione che accompagna il disegno di legge;

quanto alla Tabella E, sono presenti stanziamenti concernenti il Fondo di solidarietà nazionale (120.000.000 euro per il 2014) e interventi in agricoltura (35.000.000 euro per il 2014 e 15.000.000 euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016);

lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della tabella 12, prevede una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.115.270.000 euro per il 2014, mentre per il 2015 e 2016 le previsioni rispettive sono circa di 1.121.000.000 e di 1.107.000.000 euro;

la spesa complessiva per il 2014 è suddivisa in spese di parte corrente, pari a circa 927.900.000 euro e spese in conto capitale, pari a circa 169.800.000 euro, cui va aggiunta la previsione di circa 17.484.000 euro per rimborso di passività finanziarie,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

è necessario rafforzare gli stanziamenti atti a consentire, per il triennio 2014, 2015 e 2016, l'adozione di una strategia complessiva di rilancio del settore agricolo e di quello ittico, che sia in grado di valorizzare le potenzialità produttive, strumentali alla crescita dell'intero sistema economico italiano; la difficile congiuntura economica interna e internazionale e l'ingente debito pubblico nazionale impongono un'accurata selezione nell'assegnazione delle risorse disponibili, evitando interventi micro-settoriali che rischiano di risultare dispersivi, rinvenendo così ulteriori fondi per il comparto;

si sottolinea l'opportunità di affrontare con immediatezza situazioni di emergenza, quale lo stato di difficoltà attraversato da numerose aziende agricole dalla forte esposizione bancaria, oltre che di promuovere

processi di razionalizzazione organizzativa e di conseguente riduzione delle spese anche in materia di enti vigilati dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, al fine di concentrare le risorse finanziarie su interventi orientati nella direzione dell'internazionalizzazione delle imprese agricole, dell'innovazione delle stesse, del ricambio generazionale, dell'aggregazione dell'offerta agricola, del sostegno alla filiera agroalimentare, della crescita dimensionale e della patrimonializzazione delle aziende agricole, dell'agevolazione dell'accesso al credito, non dimenticando la tutela delle eccellenze agroalimentari italiane dalla contraffazione e da fenomeni di criminalità;

occorre procedere all'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, a tutela delle produzioni agricole e della salute dei consumatori;

occorre chiarire quale tassazione immobiliare sarà applicata per i terreni agricoli e i fabbricati rurali, quanto all'applicazione dell'IMU ovvero di altre imposte, al fine di eliminare distorsioni e carichi eccessivi sul comparto agricolo, che ne frenerebbero inevitabilmente lo sviluppo, anche per quanto concerne i terreni di proprietà di coltivatori diretti non più attivi;

al fine di favorire la conservazione dei suoli agricoli, occorre inoltre prevedere forme di agevolazione nella tassazione per i terreni agricoli e i fabbricati rurali di piccole dimensioni detenuti da soggetti diversi da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola;

occorre considerare altresì le peculiarità che caratterizzano l'esercizio dell'attività agricola nelle zone di montagna e svantaggiate, incrementando gli strumenti di sostegno, in un'ottica di contrasto al dissesto idrogeologico e onde favorire, anche in questo caso, la conservazione dei suoli;

è opportuno affrontare il tema della previdenza in agricoltura, onde favorire una presenza più competitiva delle imprese agricole nello scenario europeo e internazionale: il consistente «cuneo previdenziale» costituisce infatti un onere per gli imprenditori che grava in maniera consistente rispetto alla forza lavoro impiegata. Il raffronto con i partner europei evidenzia un notevole squilibrio nella distribuzione del carico contributivo e una penalizzazione dell'Italia, che deve essere sanata;

occorre ampliare il novero delle misure a sostegno dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, tema oggetto di disegni di legge all'ordine del giorno della Commissione: al di là delle condivisibili disposizioni di cui all'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, occorre in particolare creare uno strumento per superare le difficoltà di accesso ai terreni agricoli, istituendo un collegamento tra terre demaniali inutilizzate e giovani imprenditori che desiderino avviare ovvero ampliare la loro attività. Potrebbe introdursi una Banca delle terre agricole per svolgere questa funzione;

nel valutare positivamente la disposizione dell'articolo 3, comma 10 del disegno di legge di stabilità, sull'accesso al fondo capitali di rischio

gestito da ISMEA, si auspica che la priorità di assegnazione ai giovani imprenditori agricoli possa costituire un fattore di incentivazione all'effettivo e pieno utilizzo del fondo medesimo; inoltre, con riferimento alla riassegnazione dei terreni agricoli inutilizzati con precedenza per i giovani imprenditori agricoli di cui all'articolo 12, commi 11 e 12, occorre considerare che è premessa imprescindibile una piena attuazione della normativa vigente, che impone una mappatura e una precisa elencazione di tali zone. Sarebbe inoltre opportuno istituire un regime fiscale agevolato per le imprese di giovani agricoltori nei primi cinque anni dalla fase di avvio dell'attività. Inoltre, potrebbe essere egualmente valorizzata anche l'imprenditoria femminile, giovanile e non, nel comparto agricolo;

occorre potenziare le misure in favore delle persone indigenti di cui all'articolo 7, comma 11 del disegno di legge di stabilità. In particolare, è necessario valutare il coordinamento dell'attività del fondo per i programmi annuali di distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, che opera presso l'AGEA, con le altre politiche di sostegno alle persone in difficoltà e comunque integrare le risorse del fondo medesimo, di entità nettamente inferiore rispetto agli altri fondi sempre gestiti dall'AGEA, allo scopo eventualmente utilizzando parte della dotazione finanziaria che verrà assegnata all'Italia nell'ambito del nuovo programma per gli indigenti 2014-2020 a carico del Fondo Sociale Europeo (FSE);

occorre intervenire potenziando la misura di agevolazione sul gasolio agricolo di cui all'articolo 9, comma 18 del disegno di legge di stabilità: essa produrrà immediati benefici per le imprese agricole florovivaistiche e delle produzioni sottoserra, oltre che per la piscicoltura, ma deve estendersi anche all'attività di pesca. L'agevolazione dovrebbe altresì essere limitata al gasolio in agricoltura impiegato per le produzioni a uso alimentare, escludendo espressamente quelle di biomasse. Inoltre, il limite di spesa di soli quattro milioni di euro per il 2014 dovrebbe essere innalzato poiché risulta nettamente inferiore rispetto agli stanziamenti per l'anno 2015 e a decorrere dall'anno 2016;

occorre estendere alle imprese del settore della pesca, ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, il regime speciale forfettario per i produttori agricoli previsto dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

si rende opportuno individuare fondi per affrontare il problema del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, nel settore della pesca, a partire dalle annualità 2011-2012;

occorre verificare che i fondi riassegnati per sostenere la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, a valere sulle disponibilità del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, non danneggino tale ultimo settore, anch'esso meritevole di attenzione, tenendo altresì conto che l'acquisto di macchine agricole avanzate andrebbe incentivato con ulteriori misure;

occorre apprestare specifico sostegno ad ambiti strategici per gli equilibri del comparto agricolo. Si fa riferimento a filiere che versano in stato di difficoltà e che necessitano di politiche settoriali. Sarebbe op-

portuno stanziare fondi per l'attuazione di interventi oggetto di piani di settore, tra cui il piano cerealicolo nazionale, il piano del settore olivicolo oleario e il piano d'intervento per le carni bovine;

a fronte, poi, della ricorrenza sul territorio nazionale di patologie vegetali che arrecano gravi danni alle produzioni agricole, sarebbe opportuno istituire un fondo rotativo presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali volto a finanziare gli interventi di competenza del servizio fitosanitario centrale e dei servizi operativi regionali;

quanto alle concessioni per le imprese di acquacoltura, occorre considerare che sul territorio nazionale vi sono numerose aziende, di piccole dimensioni, che potrebbero incontrare difficoltà nel richiedere e ottenere nuove assegnazioni secondo le procedure comparative attualmente previste: una misura di proroga potrebbe consentire alle aziende concessionarie di adeguarsi al quadro normativo;

occorre prevedere ulteriori sovvenzioni per Expo Milano 2015, che costituirà una importante occasione, anche di visibilità, per il *made in Italy* agroalimentare: sono attualmente disposti finanziamenti per specifiche finalità, per infrastrutture e per settori da includere, ma non per la promozione dell'evento in tutte le restanti regioni italiane;

è opportuno infine ripristinare la disciplina – la cui abrogazione è stata disposta dai commi 513 e 514 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2013 – che consente alle società agricole di optare per un sistema fiscale su base catastale in luogo di quello incentrato sul regime analitico del reddito d'impresa, atteso che tale modifica favorirebbe forme più evolute di aggregazione societaria nell'ambito del comparto primario, nella prospettiva di superare la frammentazione aziendale e i conseguenti svantaggi competitivi, soprattutto sul piano dei costi di produzione e dell'innovazione.

SCHEMA DI RAPPORTO PRESENTATO DAI SENATORI GAETTI, DONNO, CASALETTO E FATTORI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 - TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

gli interventi contenuti nel disegno di legge di stabilità 2014 comportano nel complesso un aumento delle entrate nel 2014 per circa 1 miliardo di euro ed un aumento della spesa pubblica nel 2014 per 2,6 miliardi di euro, come risulta nell'allegato 3 del disegno di legge di stabilità (A.S.1120) che riepiloga gli effetti sui saldi di finanza pubblica delle misure adottate con il ddl di stabilità. A coprire i circa 11 miliardi di uscite nel 2014, concorreranno per 3,5 miliardi i tagli alla spesa pubblica, così ripartiti: 2,5 miliardi di tagli alla spesa statale e 1 miliardo in meno alle Regioni;

considerato che:

dall'esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di cui alla Tabella 12 del disegno di legge di bilancio (disegno di legge n. 1121), si evince una riduzione delle risorse destinate alle tre principali missioni ed in particolare alla missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» la quale subisce una variazione negativa pari a 278.483.304;

è da censurare la persistenza dello stanziamento di risorse, all'interno del programma 6.1, per il finanziamento di 5 milioni di euro per le iniziative e la partecipazione all'evento dell'EXPO 2015;

per quanto concerne le disposizioni di cui all'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, pur considerando certamente positiva l'intenzione manifestata di favorire lo sviluppo dell'imprenditoria agricola giovanile, è necessario rilevare che:

a) la disposizione di cui al comma 10 sconta una formulazione alquanto generica per quanto concerne i destinatari degli interventi (ci si

limita all'indicazione di aiutare «prioritariamente» le «imprese condotte da giovani») e non prevede comunque uno stanziamento ulteriore rispetto alle risorse già stanziata ed attualmente a disposizione dell'apposito Fondo capitale di rischio;

b) le disposizioni di cui ai commi 11 e 12 appaiono anch'esse non chiare: la prima, di fatto, si limita ad ampliare il novero dei terreni pubblici che possono costituire oggetto di operazioni di riordino fondiario mentre appare alquanto generico il richiamo alla finalità di «favorire lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura»; quanto alla seconda appare necessario chiarire i criteri per l'individuazione del canone agevolato (la cui soglia canone base non dovrebbe superare la quota PAC destinata al terreno in questione al momento della stipula del contratto) oltre che la stessa qualifica di imprenditore agricolo specificando se debba essere considerato tale un imprenditore agricolo professionale (IAP) o colui che ha un reddito che deriva dall'attività agricola che costituisce almeno il 25 per cento del reddito complessivo. Non si prevede inoltre alcuna norma che garantisca che nella scelta dei concessionari e affittuari siano privilegiati coloro che si impegnano ad attuare colture di qualità con metodi a basso impatto ambientale;

pur risultando comprensibile la necessità di operare il rifinanziamento del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti (di cui al comma 11 dell'articolo 7 del disegno di legge di stabilità) non appare invece ragionevole il mantenimento di detto fondo presso l'AGEA anziché direttamente presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sia in considerazione delle numerose criticità rilevate in questi anni nell'organizzazione e nel funzionamento dell'Agenzia in oggetto sia tenuto conto che il Parlamento è tuttora impegnato nell'esame di disegni di legge finalizzati al riordino delle competenze e del ruolo dell'Agenzia stessa;

per quanto concerne le disposizioni di cui all'articolo 9 del disegno di legge di stabilità, è necessario rilevare che:

a) l'entità del rifinanziamento (di cui al comma 7 dell'articolo citato) del programma «Interventi per soccorsi», afferente la missione «Soccorso civile» dello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, appare palesemente insufficiente per la dichiarata finalità di garantire il funzionamento della flotta aerea antincendio del Corpo forestale dello Stato;

b) la disposizione di cui al comma 18 necessita di una specificazione che, al fine di evitare sperequazioni tra i soggetti beneficiari, chiarisca la non cumulabilità dell'agevolazione ivi prevista con altre agevolazioni in materia di gasolio per uso agricolo già stabilite da norme di legge vigenti, in particolare quella di cui all'articolo 6 del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69, o in caso di produzione di biogas. Appare inoltre auspicabile porre in essere (tramite la destinazione di una quota non inferiore al 5 per cento dei fondi attualmente destinati all'agevolazione) una campagna informativa su nuovi modelli di lavorazione tipo *no till* al fine di sti-

molare il cambiamento dei metodi di lavorazione e l'ottimizzazione dei consumi;

c) se è condivisibile il rifinanziamento del Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, al contrario non è assolutamente condivisibile la scelta di sottrarre le risorse necessarie a tale scopo al Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, come invece disposto dal comma 19. Si rileva inoltre l'assenza di disposizioni volte ad evitare il finanziamento di progetti di riconversione degli ex zuccherifici in centrali a biogas;

considerato inoltre che:

nel complesso, i provvedimenti in esame di fatto si limitano a lambire le problematiche del settore primario, peraltro con interventi numericamente ridotti e poco incisivi. Fermo restando infatti l'ampio peso in materia della normativa europea (e, conseguentemente, i limiti entro i quali può muoversi il legislatore nazionale), in questi provvedimenti non si intravedono linee di indirizzo e non si evincono piani precisi e definiti per una agricoltura del futuro. Le disposizioni appaiono come limitati interventi settoriali privi di una visione complessiva dei problemi;

vi è, al contrario, la necessità, affinché l'agricoltura (nel rispetto dell'ambiente e della salute umana) abbia l'obiettivo non solo di fare da traino per l'economia del Paese ma anche di migliorare la qualità della vita, di operare con misure incisive quali:

a) la definizione di un piano agricolo nazionale e il congruo stanziamento delle relative risorse;

b) una vera e completa abolizione dell'IMU sui terreni agricoli,

c) l'individuazione, in considerazione della palese inefficacia della Politica Agricola Comune (PAC), di strade alternative per incrementare la produzione agricola italiana senza intaccarne la qualità, salvaguardando i prodotti locali di specie autoctone, riducendo al massimo il ricorso a tecniche che prevedano il ricorso a molecole di sintesi e preservando il paesaggio nonché l'integrità e la fertilità del suolo;

d) una riconsiderazione della politica della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) in direzione del sostegno dei piccoli produttori, valorizzando la filiera corta e la tutela del marchio *made in Italy*;

e) la disincentivazione di pratiche insostenibili in agricoltura quali l'allevamento intensivo nell'industria zootecnica e nell'acquacoltura, riducendo il consumo di carne e aumentando i controlli sul pescato;

f) il riordino degli enti che fanno capo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1121

G/1121/1/9/Tab. 12

RUVOLO

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016,

considerato che, in via generale:

l'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI) è stata soppressa dall'articolo 23-*quater*, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 7 agosto 2012;

in capo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli sono state attribuite le funzioni dell'ASSI, nonché le relative risorse umane, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, senza che sia esperita alcuna procedura di liquidazione di ASSI, neppure giudiziale;

al fine di assicurare il controllo pubblico dei concorsi e delle manifestazioni ippiche, a seguito della soppressione dell'ASSI, il comma 9-*bis* del citato articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012 ha previsto che Unirelab s.r.l. continui a svolgere le sue funzioni in materia di tossicologia forense veterinaria, tossicologia forense umana su fantini guidatori, genetica forense veterinaria e, in generale, di analisi *antidoping* sui cavalli;

a seguito del decreto interministeriale del 15 novembre 2012, emesso dal Ministro dell'economia e delle finanze (MEF) di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF), è stato trasferito al MIPAAF l'intero capitale sociale di «Unirelab S.r.l.», ai sensi dell'articolo 23-*quater*, comma 9-*bis*, del citato decreto-legge n. 95 del 2012;

con l'articolo 9 del disegno di legge di stabilità non sono previsti rifinanziamenti per il settore ippico in generale;

rilevato che:

l'articolo 12 del disegno di legge di bilancio prevede che per l'anno 2014 il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad ap-

portare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le variazioni compensative di bilancio, necessarie per l'attuazione di quanto previsto dai commi 9 e 9-bis dell'articolo 23-*quater* del citato decreto-legge n. 95 del 2012;

rilevato inoltre che:

nella tabella 12, è istituito il capitolo 2298 per un unico stanziamento di euro 83.000.000 per far fronte alle spese relative alla gestione, vigilanza e controllo del settore ippico, con una riduzione di circa il 30 per cento, proporzionalmente anche per «Unirelab S.r.l.», che pure ha un ruolo centrale nell'ambito dei controlli del settore ippico,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie a reintegrare il finanziamento della missione Agricoltura, agroalimentare e pesca, e a reperire le ulteriori risorse necessarie per aumentare lo stanziamento a favore del settore ippico.

12.Tab.12.2.9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, ELENA FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali missione Fondi da ripartire programma 6.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

2015:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

2016:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, missione: 1- Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9), programma: 1.2 Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale (9.2), apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

2015:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

2016:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

12.Tab.12.3.9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, Elena FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche programma 5.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 1.000.000;
CS: - 1.000.000.

2015:

CP: - 1.000.000;
CS: - 1.000.000.

2016:

CP: - 1.000.000;
CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, missione: 1 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9), programma: 1.4 Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale (9.5), apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000.

2015:

CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000.

2016:

CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000.

12.Tab.12.1.9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, Elena FERRARA, SAGGESE, SCALIA,
VALENTINI

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali missione Fondi da ripartire programma 6.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

2015:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

2016:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, programma 1.5 Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca dell'ippica e mezzi tecnici di produzione apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

2015:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

2016:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

12.Tab.12.4.9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, Elena FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche programma 5.1 Indirizzo politico, apportare le seguenti variazioni

2014:

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

2015:

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

2016:

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, missione: 2- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), programma: 2.1 Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità (18.7), apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

2015:

CP: + 500.000;
CS: + 500.000.

2016:

CP: + 500.000;
CS: + 500.000.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/1/9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, ELENA FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

secondo dati ISTAT, l'agricoltura nel corso dei primi mesi del 2013 ha fatto segnare un aumento del valore aggiunto sia in termini congiunturali (+ 4,7 per cento) che tendenziali (+ 0,1 per cento), peraltro accompagnato nello stesso periodo da un aumento delle assunzioni dello 0,7 per cento, in netta controtendenza con l'andamento recessivo del Pil e degli occupati dell'industria e dei servizi;

in particolare, in controtendenza ad altri settori, l'*export* agroalimentare è cresciuto del 12,6 per cento e vi è il dato indicativo di una domanda crescente sui mercati internazionali del *made in Italy* agroalimentare, fornito dalla dimensione del «fatturato del falso», stimato in 60 miliardi annui, mentre il calo dei consumi interni per prodotti alimentari nel primo semestre del 2013 ha registrato un meno 6,9 per cento;

al fine di incentivare l'attività di esportazione del settore, è necessario intervenire in modo strutturale sulla capacità organizzativa delle imprese, incentivarne l'aggregazione, incentivare a livello fiscale l'internazionalizzazione e l'*export*, creare nuove competenze professionali;

l'aumento di esportazione nel settore ha una ricaduta immediata in termini di occupazione giovanile, soprattutto attraverso l'impiego di competenze alte nel campo del *marketing* e della commercializzazione di livello internazionale;

in tema di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, nel disegno di legge di stabilità si prevede un incremento di 50 milioni per l'anno 2014 del fondo a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, legato a specifici programmi di inserimento nei mercati,

impegna il Governo:

a procedere al rafforzamento degli strumenti a supporto dell'aggregazione tra imprese della filiera agroalimentare, in particolare laddove mirate alla formazione di strutture associative con competenze specifiche per affrontare le sfide dei mercati esteri, anche al fine di ridurre la presenza di un elevato numero di imprese di piccola dimensione che impedisce di rispondere alla domanda in crescita dei mercati esteri sul prodotto italiano agroalimentare;

ad individuare, anche nell'ottica della razionalizzazione della spesa pubblica, un soggetto unico di supporto al mondo imprenditoriale italiano che si confronta con l'internazionalizzazione, che abbia infrastrutture leggere e dinamiche e che permetta di far convergere domanda e offerta sui mercati internazionali, evitando dispersioni e sovrapposizioni di funzioni che non aiutano il sistema imprenditoriale italiano a competere;

a procedere alla riorganizzazione, anche nell'ottica della razionalizzazione ed efficientamento nell'uso delle risorse pubbliche, degli strumenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a sostegno del processo di internazionalizzazione;

a procedere, al fine di facilitare l'accesso al credito delle imprese, alla creazione di uno strumento finanziario partecipato dai Ministeri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e degli affari esteri, nonché da capitali privati, quali ad esempio fondi del mondo cooperativo destinati all'innovazione e risorse del sistema bancario;

ad adoperarsi nelle opportune sedi a livello europeo, anche in vista del semestre italiano, al fine di rafforzare gli strumenti europei sia di sostegno all'*export* sia di protezione del sistema contro le contraffazioni, nonché a facilitare accordi con i paesi emergenti per sistemi di riconoscibilità del prodotto.

G/1120/2/9

RUVOLO

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

l'agricoltura italiana vive ormai in piena emergenza da troppi anni con bilanci sempre in rosso;

160.000 imprese agricole hanno chiuso la loro attività nell'ultimo decennio, diminuendo del 25 per cento da 634.000 del 2000 a 477.000 del 2010;

la cosiddetta agromafia domina i mercati raggiungendo negli ultimi anni un fatturato di 14 miliardi di euro sempre in crescendo, lucrando sul lavoro dei produttori, imponendo di fatto i prezzi e causando una lievitazione degli stessi con conseguenze negative sia per gli agricoltori sia per i consumatori;

gli alti costi di produzione riguardano gasolio, fertilizzanti, costi previdenziali che risultano i più alti in Europa, costo del denaro, costo della burocrazia;

l'EXPO 2015 è una grande opportunità per le produzioni agroalimentari,

impegna il Governo:

a favorire l'accesso al credito agricolo con l'attivazione di opportuni strumenti, anche attraverso un provvedimento straordinario;

a prevedere adeguata copertura delle agevolazioni fiscali per il carburante destinato al riscaldamento delle serre;

ad adeguare il costo della previdenza agricola alla media europea;

a implementare le risorse finanziarie per l'EXPO 2015;

a predisporre misure di lotta e contrasto alla criminalità organizzata in agricoltura.

G/1120/3/9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, Elena FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

nel corso degli ultimi anni, le risorse destinate dallo Stato alle politiche di sostegno delle imprese, della competitività e dell'innovazione del settore agricolo sono state fortemente ridotte, e risultano oggi sproporzionate rispetto alle risorse impiegate per mantenere le strutture amministrative e burocratiche dello stesso Ministero, nonché degli enti da esso vigilati;

la riduzione delle risorse non ha operato nel senso di una vera *spending review*, capace di eliminare le inefficienze del sistema e allo stesso tempo garantire maggiore efficienza e virtuosità delle risorse impiegate ai fini della crescita del comparto, oggi duramente colpito dalla crisi economica in atto;

rilevato che:

nonostante la proliferazione di enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il settore agroalimentare italiano sconta rilevanti *deficit* di competitività: si tratta di insufficiente integrazione, innovazione, produttività (in alcuni segmenti), internazionalizzazione (ad eccezione di alcuni settori) ed efficienza nella gestione dei costi;

attualmente, gli enti agricoli di interesse nazionale si occupano di quattro grandi aree di attività, ovvero raccolta e trattamento di informazioni per diverse pubbliche amministrazioni, ricerca (genetica, stime di impatto di patologie insorgenti, agrobioenergie, eccetera); gestione del controllo dei flussi delle risorse di origine Pac e servizi finanziari o di altra consimile natura (*venture capital*, assicurazioni, *trading* fondiario);

esistono tuttavia tra gli enti ampie aree di sovrapposizione e duplicazione di attività; ampie criticità relative alla gestione e al patrimonio; assenza di misurazioni di utilità quanto al rapporto tra risorse investite e produzione di elementi di competitività per il settore agroalimentare; una disarmonia istituzionale tra l'assetto nazionale degli enti e competenza regionale in materia agricola;

considerato che:

affinché il settore agricolo possa contribuire per la sua parte alla crescita dell'economia italiana è necessario che, attraverso un vero e proprio piano di sviluppo complessivo del comparto, si recuperi il *gap* tra potenzialità della domanda e *deficit* competitivo del sistema imprenditoriale;

la razionalizzazione del sistema degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali potrebbe permettere, attraverso la ricomposizione della spesa, una efficiente allocazione delle risorse contribuendo alla crescita dell'intero comparto,

impegna il Governo:

a procedere alla elaborazione di una vera *spending review* applicata al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e in particolare, in coerenza con quanto elaborato in sede parlamentare, procedere a elaborare le linee di indirizzo per una vera riforma degli enti vigilati dal medesimo Ministero, finalizzando l'efficientamento delle risorse a politiche di crescita e sviluppo del settore agroalimentare.

G/1120/4/9

RUVOLO

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premessi che:

il disegno di legge di stabilità 2014 introduce il tributo sui servizi comunali articolato in due componenti: la prima, TARI, diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti e la seconda, TASI, finalizzata alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni;

il presupposto impositivo della TASI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, di aree scoperte, nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti;

come risulta dalla relazione tecnica governativa i terreni agricoli risultano esclusi dal presupposto impositivo della TASI;

diversamente dall'imposta municipale propria, nella disciplina della TASI, non vengono richiamate le definizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504;

l'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 504 del 1992, considera non fabbricabili i terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali, sui quali persiste l'utilizzazione agro-silvo-pastorale, mediante l'esercizio di attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura e all'allevamento di animali;

la TASI, nella sua attuale formulazione, verrebbe a colpire le aree edificabili anche se oggetto di esercizio di attività agricola da parte di soggetti qualificati quali i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali,

impegna il Governo

a prevedere che il presupposto impositivo della TASI non comprenda le aree edificabili su cui persiste l'utilizzazione agricola da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale.

G/1120/5/9

DI MAGGIO, FORMIGONI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premessi che:

il disegno di legge di stabilità 2014 introduce il tributo sui servizi comunali articolato in due componenti: la prima, TARI, diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti e la seconda, TASI, finalizzata alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni;

il presupposto impositivo della TASI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, di aree scoperte, nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti;

come risulta dalla relazione tecnica governativa i terreni agricoli risultano esclusi dal presupposto impositivo della TASI;

diversamente dall'imposta municipale propria, nella disciplina della TASI, non vengono richiamate le definizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504;

l'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 504 del 1992, considera non fabbricabili i terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali, sui quali persiste l'utilizzazione agro-silvo-pastorale, mediante l'esercizio di attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura e all'allevamento di animali;

la TASI, nella sua attuale formulazione, verrebbe a colpire le aree edificabili anche se oggetto di esercizio di attività agricola da parte di soggetti qualificati quali i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali,

impegna il Governo

a prevedere che il presupposto impositivo della TASI non comprenda le aree edificabili su cui persiste l'utilizzazione agricola da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale.

G/1120/6/9

RUVOLO

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

il disegno di legge di stabilità 2014 sostanzialmente reintroduce l'assoggettabilità all'IMU dei terreni agricoli e dei fabbricati rurali;

secondo i dati forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze, il gettito IMU 2012 per i terreni agricoli, al netto delle manovre comunali, è stato di circa 550 milioni di euro;

dai versamenti ad aliquota base, è risultato un maggior gettito, rispetto a quello stimato (406 milioni di euro), di circa 145 milioni di euro;

il carico fiscale per il settore agricolo sta assumendo livelli insostenibili;

al fine di evitare un aggravio di imposizione e nella prospettiva di una revisione della fiscalità patrimoniale agricola, si ritiene necessario un

intervento per abolire l'IMU sui fabbricati rurali strumentali e sui terreni agricoli,

impegna il Governo:

ad abolire l'IMU sui fabbricati rurali e sui terreni agricoli;

a rivedere la fiscalità patrimoniale agricola anche attraverso la riconsiderazione delle basi imponibili, dei soggetti passivi ed in materia di esenzioni.

G/1120/7/9

DI MAGGIO, FORMIGONI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

secondo i dati forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze, il gettito IMU 2012 per i terreni agricoli, al netto delle manovre comunali, è stato di circa 550 milioni di euro;

dai versamenti ad aliquota base, è risultato un maggior gettito, rispetto a quello stimato (406 milioni di euro), di circa 145 milioni di euro;

l'articolo 13, comma 8, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito dalla legge n. 214 del 2011 prevede l'emanazione, peraltro mai avvenuta, di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale si deve provvedere alla modifica delle aliquote in modo da garantire che il gettito complessivo non superi gli ammontari previsti dal Ministero dell'economia e delle finanze;

al fine di evitare un aggravio di imposizione rispetto al gettito preventivato anche dal 2014 in poi risulta necessario ridurre l'aliquota base per il settore agricolo dallo 0,76 per cento allo 0,4 per cento;

potrebbe risultare opportuno allargare la base imponibile anche rivedendo l'area di esenzione IMU,

impegna il Governo:

a ridurre l'aliquota base per il settore agricolo dallo 0,76 per cento allo 0,4 per cento;

a prevedere, eventualmente, un allargamento della base imponibile IMU.

G/1120/8/9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, Elena FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

il Consiglio dei ministri, con delibera del 31 gennaio 2013, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio 2013, n. 29, ha prorogato il termine di approvazione del bilancio 2012 per le società con sede nell'area colpita dagli eventi sismici del maggio 2012;

nelle premesse alla sopra citata delibera si evidenzia «la necessità, tenuto conto dello stato di emergenza, che i soggetti tenuti all'approvazione del bilancio, che alla data del 20 maggio 2012 avevano sede legale od operativa e svolgevano attività in uno dei comuni interessati dal sisma [...], in via eccezionale possano approvare il bilancio dell'esercizio in corso alla predetta data entro il termine di 270 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale», fissando pertanto il nuovo termine al 30 settembre 2013;

allo stato attuale, il termine previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 74 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2012, non risulta più rispondente alle esigenze del settore caseario, soprattutto delle imprese che hanno usufruito di rimborsi assicurativi a parziale copertura dei danni subiti;

la previsione era stata inserita in corso di conversione del citato decreto-legge n. 74 del 2012 stante l'esigenza delle imprese del settore caseario di poter imputare il credito connesso alla concessione dei contributi nei bilanci relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, da approvare entro il termine del 31 marzo 2013;

considerata la dilatazione dei tempi richiesti per le valutazioni dei danni da parte delle compagnie di assicurazione le aziende casearie danneggiate che hanno sede nelle zone colpite dal sisma del 2012, rischiano di perdere i contributi previsti dalla legge e necessitano urgentemente di un rinvio del termine perentorio previsto dalla legge per la valutazione dei requisiti per la concessione di contributi medesimi;

al fine di garantire la ripresa piena dell'economia delle aree colpite dal sisma, sembra necessario evitare di creare pregiudizio alle imprese che non hanno ancora potuto presentare domanda di contributo ed in particolare a quelle che, avendo una parte dei danni coperti da una propria polizza assicurativa, gravano meno sulla finanza pubblica,

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa necessaria a differire il termine previsto dalla normativa vigente con un nuovo congruo termine, tale da consen-

tire alle imprese casearie colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 di poter ottenere i contributi, già stanziati, per i danni subiti.

G/1120/9/9

CANDIANI, DIVINA

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

considerato che:

il settore lattiero-caseario assume una posizione di rilievo nell'ambito del comparto agroalimentare, ed il nostro Paese è il maggiore produttore di formaggi tipici D.O.P. Si tratta di prodotti di alta qualità, frutto di una nobile tradizione, di una sapienza tramandata di generazione in generazione e di una forte capacità innovativa. Il settore lattiero-caseario è la filiera produttiva che più rappresenta l'ossatura del *made in Italy* di qualità;

premessi che:

il comma 1, lettera *b*), secondo periodo, dell'articolo 3 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 agosto 2012, n. 122, prevede la concessione di contributi a vantaggio delle imprese casearie danneggiate dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo il 20 e il 29 maggio 2012;

la previsione si era resa necessaria stante l'esigenza delle imprese del settore caseario di poter imputare il credito, connesso alla concessione dei contributi, nei bilanci relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, da approvare entro il termine del 31 marzo 2013;

allo stato attuale il termine previsto dal decreto-legge n. 74 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2012, non risulta più rispondente alle esigenze del settore soprattutto per quelle imprese che hanno usufruito di rimborsi assicurativi a parziale copertura dei danni subiti;

le compagnie di assicurazione hanno richiesto una dilatazione dei tempi per le valutazioni dei danni subiti dalle imprese danneggiate e queste, purtroppo, non sono state in grado di presentare le domande per i danni non coperti da assicurazione entro il 31 marzo 2013, termine previsto dalla disposizione di cui al suddetto comma 1 dell'articolo 3 del citato decreto-legge n. 74 del 2012;

al fine di non creare pregiudizio per le imprese che non hanno ancora potuto presentare domanda di contributo ed in particolare per quelle

che avendo una parte di danni coperti da una polizza assicurativa sono proprio quelle che gravano meno sulla finanza pubblica,

impegna il Governo:

ad emanare i necessari provvedimenti al fine di prevedere uno slittamento del termine previsto dalla norma citata in premessa con uno che consenta alle imprese casearie, colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, di ottenere i contributi per i danni subiti, coincidente con la scadenza della gestione commissariale.

G/1120/10/9

SAGGESE, RUTA, RUVOLO, ALBANO, BERTUZZI, Elena FERRARA, PIGNEDOLI, SCALIA, VALENTINI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premessi che:

l'articolo 4-*quinquiesdecies* del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, dispone che la produzione della «mozzarella di bufala campana», registrata come denominazione di origine protetta (DOP) ai sensi del regolamento (CE) n. 1107/96 debba essere effettuata in stabilimenti separati da quelli in cui ha luogo la produzione di altri tipi di formaggi o preparati alimentari, a decorrere dal 1° gennaio 2013 (termine prorogato al 1° gennaio 2014 per effetto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 aprile 2013);

la disposizione, oltre a rendere eccessivamente gravosa l'attività delle numerosissime imprese che trattano questo tipo di prodotti, costituisce un *unicum* nel panorama della regolamentazione dei prodotti con marchio DOP. Essa, in particolare, rischia di rendere il mercato della mozzarella di bufala DOP un mercato dalle chiare caratteristiche oligopoliste, composto dalle sole aziende in possesso delle capacità economiche per affrontare la costruzione dei nuovi stabilimenti riducendo drammaticamente la concorrenza. Infatti, l'entrata in vigore della disposizione comporterebbe la limitazione dell'accesso al mercato di quasi il 70 per cento delle aziende attualmente operanti;

il rilancio competitivo del settore agroalimentare e l'enorme stimolo che esso può avere sul complesso dell'economia italiana non può che passare attraverso lo snellimento di oneri burocratici ingiustificati e di limitazioni all'attività imprenditoriale non richiesti dalla normativa europea di riferimento,

impegna il Governo:

a garantire le urgenti ed opportune modifiche alla disposizione che impone ai singoli produttori l'obbligo del «doppio stabilimento» al fine di introdurre la mera separazione, all'interno dello stesso stabilimento, delle sole linee di produzione che utilizzano materie prime certificate e provenienti da allevamenti inseriti nel sistema di controllo della DOP, per la produzione della «mozzarella di bufala campana», da quelle degli altri prodotti realizzati dall'azienda con materie prime differenti.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria

44^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico
Simona Vicari.*

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 3 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole con osservazione sulla Tabella 13, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 23 ottobre scorso.

Si procede all'esame degli emendamenti riferiti alla Tabella 3 del disegno di legge n. 1121 (legge di bilancio) e degli ordini del giorno riferiti

alle corrispondenti disposizioni del disegno di legge n. 1120 (legge di stabilità), pubblicati in allegato, che sono dati per illustrati.

La senatrice PELINO (*PdL*), relatrice, invita i presentatori al ritiro dei rispettivi emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario Simona VICARI esprime parere conforme a quello del relatore, richiamandosi peraltro alle limitate risorse presenti in bilancio che rendono difficili ulteriori tagli alla spesa.

La senatrice FABBRI (*PD*), ritira gli emendamenti 3.Tab.3.1.10, 3.Tab.3.4.10 e 3.Tab.3.6.10.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) insiste per la votazione degli emendamenti di cui è firmatario, rilevando che sono riferiti a risorse già stanziare, ma che sarebbero diversamente utilizzate.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.Tab.3.2.10, 3.Tab.3.3.10 e 3.Tab.3.5.10.

La senatrice PELINO (*PdL*), relatrice, si rimette, sugli ordini del giorno, al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Simona VICARI invita i presentatori al ritiro degli ordini del giorno G/1120/1/10, G/1120/2/10 e G/1120/6/10, mentre esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/1120/3/10, motivandone sinteticamente le ragioni. Dichiarò altresì di accogliere gli ordini del giorno G/1120/5/10, G/1120/7/10 e G/1120/8/10.

Il senatore LANGELLA (*PdL*) chiede di poter aggiungere le firme di tutti i componenti del suo Gruppo parlamentare in Commissione agli ordini del giorno accolti dal Governo.

La senatrice FABBRI (*PD*) acconsente alle aggiunte di firma richieste.

Il presidente MUCCHETTI rileva l'assenza del senatore Di Biagio, che determina la decadenza degli ordini del giorno di cui è firmatario.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) chiede di fare proprio aggiungendo la propria firma, gli ordini del giorno presentati dal senatore Di Biagio.

Dopo un intervento del senatore SANTANGELO (*M5S*), che richiama le disposizioni regolamentari relative agli ordini del giorno fatti propri da altri senatori, il presidente MUCCHETTI rileva che comunque il senatore Di Biagio, per le vie brevi, acconsente all'aggiunta di firma da parte del senatore Petrocelli.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) preannuncia il proprio voto contrario sugli ordini del giorno G/1120/1/10, G/1120/2/10 e G/1120/3/10.

Il sottosegretario Simona VICARI ribadisce l'invito al ritiro sugli ordini del giorno G/1120/1/10, G/1120/2/10 e G/1120/3/10, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) insiste per la votazione degli ordini del giorno di cui è cofirmatario.

Verificata quindi la presenza del prescritto numero di senatori, posti separatamente ai voti, risultano respinti gli ordini del giorno G/1120/1/10, G/1120/2/10 e G/1120/3/10.

Il senatore ASTORRE (*PD*), relatore, illustra quindi una proposta di rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 3 del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato.

Il senatore GIROTTO (*M5S*), a nome del proprio Gruppo parlamentare, illustra una proposta alternativa di rapporto, pubblicata in allegato. Sottolinea in particolare il contributo che può essere fornito da interventi mirati allo sviluppo industriale rispetto alla ripresa economica nazionale, segnatamente per quanto concerne le piccole e medie imprese.

La Commissione approva quindi il rapporto favorevole con osservazioni, presentato dal relatore Astorre, sulla Tabella 3 del disegno di legge di bilancio e sulle correlate disposizioni del disegno di legge di stabilità, risultando così preclusa la votazione della proposta alternativa di rapporto illustrata dal senatore Giroto.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) annuncia che la sua proposta alternativa formerà oggetto di un rapporto di minoranza.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE informa che non sono pervenuti emendamenti riferiti alla Tabella 13 del disegno di legge n. 1121 (legge di bilancio), mentre risulta presentato l'ordine del giorno G/1120/4/10, riferito alle corrispondenti disposizioni del disegno di legge n. 1120 (legge di stabilità), pubblicato in allegato.

La senatrice PELINO (*PdL*), relatrice, si rimette al rappresentante del Governo sull'ordine del giorno.

Il sottosegretario Simona VICARI dichiara di accogliere l'ordine del giorno G/1120/4/10.

Il senatore LANGELLA (*PdL*) chiede di poter aggiungere le firme di tutti i componenti del suo Gruppo parlamentare in Commissione all'ordine del giorno accolto dal Governo.

La senatrice FABBRI (*PD*) acconsente alle aggiunte di firma richieste.

Il senatore ASTORRE (*PD*), relatore, illustra quindi una proposta di rapporto favorevole con una osservazione, pubblicata in allegato, sulle parti di competenza della Tabella 13 del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità.

La Commissione approva quindi il rapporto favorevole con una osservazione, proposto dal Relatore, sulle parti di competenza della Tabella 13 del disegno di legge di bilancio e sulle correlate disposizioni del disegno di legge di stabilità.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che, avendo la Commissione terminato l'esame dei documenti di bilancio, l'ordine del giorno della seduta pomeridiana è integrato con l'audizione dell'amministratore delegato della società Terna S.p.A., che avrà luogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,30.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO
FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016
(1121 – TABELLA 3) E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

La 10^a Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito, per quanto riguarda la deducibilità delle perdite sui crediti delle banche, di condizionare l'utilizzo da parte delle stesse banche delle risorse rinvenienti ad un loro reimpiego a favore del sistema imprenditoriale, laddove venga assicurata la continuità dell'impresa;

valuti, altresì, la Commissione di merito lo stanziamento di apposite risorse per alimentare un fondo per l'internazionalizzazione delle imprese che operi in base ad una diversa progettualità rispetto al passato, tutelando la produzione artigianale di qualità ed il *made in Italy*;

parimenti valuti la Commissione di merito, in considerazione dell'elevato interesse a conservare un posizionamento competitivo dell'industria aerospaziale italiana nel quadro internazionale, che è garanzia di ritorni significativi sul PIL, l'assegnazione di più congrue risorse finanziarie ai settori della ricerca e sviluppo dell'aerospazio, nell'ambito della legge n. 808 del 1985.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL
TURISMO PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER
IL TRIENNIO 2014-2016 (TABELLA 13, *limitatamente
alle parti di competenza*) E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Tabella 13, limitatamente alle parti di competenza), nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

formula un rapporto favorevole con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito, in sede di esame degli emendamenti, una rimodulazione della defiscalizzazione dell'IRAP prevista per le imprese che assumono personale a tempo indeterminato, nel senso di includere anche i contratti stagionali del turismo, che vedono per loro natura una cospicua presenza di contratti stagionali che non sarebbero ammessi al godimento del beneficio di legge, pur non avendo quei contratti la caratteristica della precarietà o della temporaneità.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI GIROTTI, CASTALDI, PETROCELLI E SANTANGELO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 - TABELLA 3) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La 10^a Commissione permanente,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.S. 1121, «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016» (Tabella n. 3) e le parti corrispondenti del disegno di legge A.S. 1120, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)»;

premesso che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è allarmante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

rispetto al 2007, il PIL è sceso di 7 punti percentuali. L'industria è il settore ove il calo della produzione, sia nella componente manifatturiera sia in quella delle costruzioni, è stato più forte. All'inizio del 2013 la produzione industriale risultava inferiore di circa un quarto al livello pre-crisi. Nel dettaglio, la produzione industriale è ad un livello inferiore del 24,2 per cento rispetto al picco pre-crisi del terzo trimestre del 2007. In alcuni settori la diminuzione supera il 40 per cento. Le recenti stime del Centro Studi Confindustria indicano che, a settembre 2013, la produzione industriale è aumentata dello 0,4 per cento. Anche a volerli considerare timidi segnali di ripresa, se non accompagnati da misure di carattere strutturale rischiano di vanificare i sacrifici compiuti da imprese e lavoratori in questi anni;

secondo i dati forniti da Rete Imprese Italia, il 24 ottobre 2013, in sede di audizione presso le Commissioni congiunte del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, dal primo trimestre 2008 al secondo 2013, il PIL espresso in termini reali è diminuito di 8,9 punti percentuali. Particolarmente rilevanti appaiono le contrazioni degli investimenti fissi lordi (-26,2%) e dei consumi delle famiglie (-7,4%);

i provvedimenti in esame risultano del tutto insufficienti per affrontare la difficile situazione del Paese, ridestare le energie e intercettare

e sviluppare i pur debolissimi segnali di ripresa. La legge di stabilità è costruita attraverso tanti piccoli interventi microsettoriali e non prevede un effettivo rilancio economico, un coraggioso e drastico abbattimento del cuneo fiscale, un forte sostegno dei consumi;

la manovra presentata come quella che doveva ridurre le entrate al contrario le aumenta (aumentano infatti le entrate nel 2014 per circa 1 miliardo di euro), così come la manovra che nelle intenzioni doveva ridurre le spese, al contrario le aumenta (aumenta infatti la spesa pubblica nel 2014 per 2,6 miliardi di euro). Il dato è riportato chiaramente nell'allegato 3 del disegno di legge di stabilità (A.S.1120), in cui si riepilogano gli effetti sui saldi di finanza pubblica delle misure adottate con il medesimo provvedimento. Anche in presenza di un timido taglio del cuneo fiscale, il peso della pressione fiscale resta difficile da abbattere, così come risulta difficile abbattere le spese: si incide sulle spese solo a partire dal 2015 rispettivamente di 4,7 e 6,7 miliardi di euro;

sono necessarie misure adeguate e maggiormente incisive per dare slancio ai consumi delle famiglie e per invertire la caduta degli investimenti, pubblici e privati. Sono prioritarie misure in grado di accrescere il reddito disponibile delle famiglie e sostenerne il potere di acquisto. Una riduzione della pressione fiscale, soprattutto sulle fasce di reddito più basse, appare non più rinviabile, così come altrettanto urgente è l'abbattimento della pressione fiscale che grava sulle imprese. Il *total tax rate* a carico delle imprese, calcolato dalla World Bank, è pari quest'anno al 68,3 per cento, il valore più alto tra i Paesi dell'area euro e i principali Paesi avanzati;

tale ultimo dato è estremamente rilevante al fine di comprendere come sia potuto accadere che a fine 2012 il numero totale di imprese registrate negli archivi delle Camere di Commercio (oltre 6 Milioni e 93mila) siano tornate al di sotto del livello 2009, anno della crisi globale. Ben più critica la situazione tra le piccole imprese, e in particolare quelle artigiane, il cui numero (1 milione 438mila) è tornato al di sotto dei livelli del 2003;

la chiusura di molte realtà produttive si è riflessa nel forte deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Alla fine di agosto 2013, il numero degli occupati, pari a 22 milioni e 498mila unità, si è posizionato al livello più basso dal luglio 2005. Nel contempo, nel corso dell'anno, il numero dei disoccupati ha superato la soglia dei tre milioni e la mancanza di occupazione riguarda oggi oltre il 12% della forza lavoro. Un dato terribile, se si pensa che a inizio 2008 il tasso di disoccupazione era pari al 6,5% della forza lavoro e che lo scorso agosto il tasso di disoccupazione giovanile (tra 15 e 24 anni) ha superato per la prima volta i 40 punti percentuali (cinque anni fa era pari al 18 per cento). A febbraio 2013, il tasso di disoccupazione giovanile UE era al 23.5 per cento;

nell'attuale fase congiunturale, la capacità delle banche nazionali di servire le imprese risulta fondamentale per favorire una ripresa economica; eppure a maggio 2013, il 14 per cento delle imprese manifatturiere italiane che ha partecipato alla specifica indagine Istat ha dichiarato di non

aver ottenuto il credito richiesto, evidenziando così il permanere di tensioni dal lato dell'offerta di credito in linea con quelle di fine 2012. Secondo i dati forniti da Confindustria in sede di audizione sul disegno di legge di stabilità per il 2014, il credito erogato alle imprese nell'agosto 2013 è risultato dell'otto per cento più basso che nel settembre 2011. Questi dati e queste dinamiche richiedono, quindi, decisi interventi per rafforzare la capacità di credito all'economia, soprattutto in favore delle PMI;

un contributo significativamente negativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di dichiarate politiche volte alla riduzione del gap con le altre aree territoriali del Paese, continua a regredire. Secondo i dati forniti nel «Rapporto Svimez 2013 sull'economia del Mezzogiorno», presentato il 17 ottobre 2013, nel 2012 il Pil è calato nel Mezzogiorno del 3,2%, oltre un punto percentuale in più del Centro-Nord, pure negativo (-2,1%). Per il quinto anno consecutivo, dal 2007, il tasso di crescita del PIL meridionale risulta negativo. Dal 2007 al 2012, il Pil del Mezzogiorno è crollato del 10%, quasi il doppio del Centro-Nord (-5,8%). I consumi finali interni nel 2012 sono crollati al Sud del -4,3%, ossia oltre mezzo punto percentuale in più rispetto al Centro-Nord (-3,8%). Sono stati rilevati in forte calo anche i consumi delle famiglie, -4,8% al Sud, contro il -3,5% dell'altra ripartizione. Nel complesso, negli anni della crisi, dal 2008 al 2012, i consumi delle famiglie meridionali si sono ridotti del 9,3%, oltre due volte in più del Centro-Nord (-3,5%);

estremamente preoccupante è il dato relativo all'occupazione nel settore manifatturiero. Nel 2012 i posti di lavoro nel settore sono diminuiti al Sud del 2,7% contro il calo del -1,8% del Centro-Nord. Dal 2009 al 2012 il comparto manifatturiero meridionale si è avviato verso una vera e propria *débauché*, perdendo quasi il 20% degli occupati, pari a 158.900 posti di lavoro, una percentuale superiore a quella del Centro-Nord (-13,6%, a fronte di 527.800 posti di lavoro persi);

rilevato che:

nel «Rapporto sulle tendenze nel sistema produttivo italiano», realizzato nel 2009 dalla Banca d'Italia, si afferma che: «la crisi del sistema industriale riflette la difficoltà ad adattarsi ai grandi cambiamenti che hanno investito il contesto economico internazionale negli ultimi due decenni: l'integrazione mondiale dei mercati reali e finanziari; il processo di integrazione europea; il cambiamento del paradigma tecnologico, portato dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione». Questi tre fattori hanno determinato un forte e repentino aumento della pressione concorrenziale, a cui il sistema produttivo italiano ha stentato a reagire con prontezza a causa dei problemi strutturali che l'affliggono. A tali problemi si è aggiunta la perdurante debolezza della domanda interna che nello scorso biennio, a seguito delle tensioni nel mercato del credito e delle manovre di finanza pubblica, è culminata in una significativa contrazione;

le difficoltà dell'industria italiana a fronteggiare il nuovo contesto competitivo globale possono essere analizzate attraverso l'andamento stagnante della produttività e la perdita di competitività sui mercati internazionali. Particolarmente preoccupante è il dato sulla produttività totale dei diversi fattori. Gli andamenti dal 1993 al 2011 della produttività del lavoro, misurata dal PIL per ora lavorata, e della produttività totale dei fattori, stimate dall'OCSE per Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti mostrano che l'Italia si mantiene sostanzialmente in linea con gli altri paesi fino al 1997-98; da quel momento inizia invece la stagnazione. Tra il 1998 e il 2011 il PIL per ora lavorata è cresciuto di oltre il 20 per cento in Giappone, nel Regno Unito e negli Stati Uniti, del 17 per cento in Francia e Germania, solo del 3,6 per cento in Italia; la perdita di competitività dell'industria italiana incide non solo sulla possibilità di accesso ai mercati esteri, ma anche sulla capacità di difesa delle quote di mercato interno;

è ampiamente condivisa l'idea che l'innovazione abbia un effetto positivo diretto sulla produttività e sulla competitività. I benefici che discendono dall'innovazione vanno anche oltre quelli sull'efficienza produttiva: la capacità innovativa delle imprese si associa infatti anche a una maggiore propensione all'internazionalizzazione. Una recente ricerca effettuata sui distretti calzaturieri delle Marche, realizzata nel 2013 e intitolata «I distretti tradizionali di fronte alla globalizzazione: il caso dell'industria calzaturiera marchigiana», mostra che le aziende che hanno perseguito una strategia fondata sull'innalzamento qualitativo dei prodotti, sugli investimenti nel marchio, nella ricerca e sviluppo e nelle reti commerciali dedicate, hanno conseguito una performance migliore sia nel periodo precedente la crisi del 2007-08 sia nel corso della stessa recessione rispetto alle aziende che si sono focalizzate sul contenimento dei costi delle produzioni di media qualità, anche delocalizzando all'estero;

a fronte di quanto poc'anzi detto, ossia della correlazione tra innovazione aumento della produttività, occorre tener presente che in Italia la spesa totale in R&S era, secondo l'OCSE, pari nel 2010 all'1,3 per cento del PIL, un valore inferiore alla media della UE (2,0 per cento): ultimo tra i paesi della UE15, il dato italiano è molto distante da quelli dei paesi scandinavi più innovativi (Finlandia e Svezia con 3,9 e 3,4 per cento, rispettivamente) e della Germania (2,8 per cento). Nonostante la crescita registrata rispetto al 2000, quando si collocava attorno all'1 per cento del PIL, la spesa in R&S in Italia è ancora ben lontana dall'obiettivo del 3 per cento enunciato nella strategia UE 2020 con riferimento all'Europa. L'aumento dell'incidenza della spesa in R&S sul PIL in Italia tra il 2000 e il 2010 è stato inferiore a quello registrato in Germania (dal 2,0 al 2,8 per cento), che già ci sopravanzava, e in Spagna (dallo 0,9 all'1,4 per cento), che ci ha così superato;

permane un ritardo dell'Italia nell'utilizzo delle tecnologie e dei servizi più avanzati. Ne è un esempio la banda larga, rispetto alla quale il ritardo italiano riguarda sia il tasso di penetrazione sia l'ampiezza media effettiva della banda erogata. Secondo l'edizione 2012 del *Web Index* cal-

colato dal World Wide Web Foundation, la quota di popolazione con una connessione a banda larga è il 22,8 per cento in Italia, contro il 32 della Germania e della Svezia e il 36 della Francia. Considerando poi la quota di individui che utilizzano internet, il ritardo dell'Italia si amplia ancora di più: il valore italiano (56,8 per cento) è inferiore di 25-30 punti percentuali rispetto agli altri principali paesi europei. I dati della terza indagine della Banca d'Italia sulla diffusione delle TIC nei pagamenti e nel commercio elettronico indicano un miglioramento del clima di fiducia nei confronti delle attività in rete, ma segnalano come la ancora limitata diffusione del commercio elettronico riduca fortemente gli incentivi per la singola impresa a farne uso;

una ripresa sostenuta dell'economia italiana, nell'immediato, difficilmente può essere realizzata senza un contributo rilevante del settore industriale, tenuto conto che nel sistema industriale italiano, pur in difficoltà nel suo complesso, sono ancora presenti realtà imprenditoriali, soprattutto di media dimensione, altamente competitive, leader a livello internazionale, capaci di realizzare innovazione, pronte a fronteggiare la concorrenza internazionale, nonché un cospicuo numero di piccole e medie imprese che conferiscono al sistema produttivo italiano una grande flessibilità;

rilanciare lo sviluppo industriale italiano, lungo più moderne direttrici, dovrebbe essere una priorità per l'agenda politica di qualsiasi Governo;

considerato che, per quanto riguarda le parti di competenza della 10^a Commissione,

le risorse finanziarie complessive a disposizione del Ministero dello sviluppo economico sono state sensibilmente ridotte rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2013. Il taglio risulta in gran parte posto a carico degli interventi per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate del Paese;

le risorse messe a disposizione della missione *Competitività e sviluppo delle imprese* subiscono per il 2014 una riduzione di 279,6 milioni di euro rispetto all'asestato del 2013, dato questo che evidenzia la mancata assunzione da parte dell'Esecutivo di iniziative concrete per il sostegno delle imprese, soprattutto se si considera che i tagli più consistenti sono relativi ai programmi: *Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione* (n. 11.7, corrispondente al n. 1.3 della Tabella 3), in misura pari a 151,7 milioni di euro, e *Regolazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale* (n. 11.5, corrispondente al n. 1.1 della Tabella 3), in misura pari a 127,7 milioni di euro;

la missione *Regolazione dei mercati* reca per il 2014 una riduzione di 18,2 milioni a carico del programma *Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori* (n. 28.4, corrispondente al n. 2.1 della Tabella 3). In tale ambito occorre segnalare l'inopportunità dell'azzeramento delle risorse, in misura pari a 17,8 milioni

di euro, destinate al «Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'AGCM da destinare ad iniziative a favore dei consumatori», tenuto conto che tali iniziative erano dirette ad informare, formare, educare i consumatori e utenti al fine di aumentare il livello di consapevolezza dei propri diritti oltre che dei rimedi messi a disposizione dell'ordinamento in caso di violazione degli stessi;

la missione *Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo* reca una riduzione rispetto alle previsioni assestate del 2013 di entità pari a 65,6 milioni di euro, mostrando l'inadeguatezza degli strumenti messi a disposizione dal Governo a sostegno delle aziende in un momento in cui la penetrazione dei mercati esteri andrebbe particolarmente curata e sostenuta, tenuto conto che gli interventi pubblici sono ritenuti essenziali per accedere, ad esempio, ai mercati di Paesi quali la Cina e l'India, connotati da sistemi legali deboli e opacità del clima d'affari;

l'analisi della missione *Comunicazioni*, seppur di non diretta competenza della 10^a Commissione, assume rilevanza ai fini degli effetti che il taglio di 57,3 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2013, sul capitolo 3121, relativo ai *Contributi e rimborso oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale*, avrà sulle imprese di piccole dimensioni che operano nel settore dell'emittenza locale;

la missione *Ricerca e Innovazione* non subisce variazioni rilevanti rispetto all'assestato 2013 – anzi, seppur di modesta entità, mostra un taglio di 903 mila euro – così come la missione *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* (+152 mila euro);

per quanto di competenza, relativamente al disegno di legge di stabilità per l'anno 2014,

la legge di stabilità non contiene indicazioni programmatiche, coerenti e strutturali, in relazione alle politiche economiche e di settore, con ciò confermando ancora una volta la tendenza consolidatasi in questi anni che l'azione dell'esecutivo non si espliciti attraverso i tradizionali strumenti di politica economica, ma che essa sia governata esclusivamente dagli eventi che di volta in volta si manifestano;

gli interventi relativi al taglio del cuneo fiscale appaiono nettamente inferiori rispetto alle attese e a quanto realmente necessario per l'economia. La riduzione del cuneo fiscale di un punto costa circa 2 miliardi di minor gettito, i 2,6 miliardi stanziati nella legge di stabilità permetterebbero di ridurre il cuneo di solo 1,3 punti (sui quasi 48), con un effetto trascurabile sull'occupazione, compreso tra lo 0,03% e lo 0,12%. La riduzione del cuneo fiscale è necessaria per riportare l'Italia in linea con i paesi Ocse, ma affinché questo avvenga è necessario un taglio di 12 punti, non di 1,3. Occorrerebbero risorse di gran lunga maggiori rispetto a quelle stanziare per avere effetti significativi su competitività e occupazione;

le misure volte a sostenere direttamente il sistema delle imprese sono contenute pressoché unicamente nell'art. 3 del disegno di legge e non sembrano poter determinare effetti significativi ai fini del definitivo superamento della crisi. Se si esclude la previsione della dotazione aggiun-

tiva del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, le misure sono poche, poco rilevanti nel merito ed ancor meno nella dotazione;

l'articolo 3, al comma 1, reca un apprezzabile incremento del Fondo per lo sviluppo e la coesione: ai quasi 30 miliardi di euro dei fondi strutturali europei destinati all'Italia nel periodo 2014-2020, si aggiungono 24 miliardi di euro come quota di compartecipazione nazionale. La ripartizione di detti fondi è in ragione dell'80 per cento per le aree del Mezzogiorno e del 20 per cento per le aree del Centro-Nord. Tali risorse vanno a sommarsi e ad integrare altri fondi e i contributi europei per il prossimo ciclo di programmazione. Nel complesso le politiche di sviluppo e coesione per il periodo 2014-2020 potranno contare su circa 110 miliardi di euro. Sono risorse ingenti che, in assenza di una programmazione ancora non definita in maniera certa e vincolante per il periodo 2014-2020, ci si augura siano finalizzate esclusivamente all'incremento dell'occupazione, ad assicurare il sostegno alle piccole e medie imprese e ai processi di rafforzamento delle stesse imprese, nonché al miglioramento del tessuto sociale, al potenziamento dei sistemi di sviluppo locale, agli investimenti in ricerca volti a innovare e specializzare le nostre produzioni, così da poter effettivamente operare per colmare i divari tra le regioni italiane e le restanti aree europee;

non altrettanto apprezzabile è la mancata previsione del rifinanziamento della deroga al Patto di stabilità interno delle Regioni, che autorizza per il 2013 a non contabilizzare nel Patto spese per 1.800 milioni di euro derivanti dal cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali europei, lasciando così che le risorse attualmente utilizzabili a tal fine siano quelle previste dal decreto-legge n. 201 del 2011 (cd. Decreto Salva-Italia), pari ad un miliardo per il solo 2014;

al comma 6 si autorizzano spese per la concessione di agevolazioni a sostegno degli investimenti privati tesi al rafforzamento della struttura produttiva italiana, quali i contratti di sviluppo nel settore industriale o quelli in ambito turistico. Considerato che i Contratti di Sviluppo favoriscono la realizzazione di investimenti di rilevanti dimensioni, proposti da imprese italiane ed estere, è possibile intravedere la volontà, neanche troppo sottesa, di escludere la piccola imprenditoria diffusa da tali interventi, nonostante sia proprio quella imprenditoria a caratterizzare il tessuto economico più importante del Paese. In direzione di un ulteriore vantaggio per le imprese di maggiori dimensioni, appare anche la norma contenuta al comma 15 dell'articolo 3 e volta ad estendere, oltre il perimetro delle piccole e medie imprese, l'operatività della Cassa Depositi e Prestiti;

al comma 8, viene incrementato in misura estremamente modesta (50 milioni di euro) e per il solo 2014, il fondo a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese gestito da SIMEST, legato a specifici programmi di inserimento nei mercati, confermando, tra l'altro, l'inadeguatezza delle istituzioni pubbliche nel supporto all'internazionalizzazione;

al comma 9, vengono riassegnati al Ministero dello sviluppo economico i fondi legati alle imprese operanti nel settore aeronautico, fondi che non sono stati utilizzati da tali imprese e che sono riassegnati per

la medesima destinazione. La relazione tecnica stima che dette somme restituite ammontino intorno ai 30 milioni di euro. Desta preoccupazione l'ipotesi che tali somme possano essere utilizzate anche per finanziare programmi come quello degli F35. Sarebbe stato più opportuno, alla luce del dibattito sviluppatosi in questa e nelle passate Legislature, indicare precise finalità di destinazione delle somme recuperate, così da escludere l'ipotesi di operazioni analoghe a quelle condotte sul Programma degli F-35;

il comma 13 dispone l'iscrizione nello stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico di ben 3 contributi, di durata ventennale, volti ad «assicurare il mantenimento di adeguate capacità nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale [...], consolidando strategicamente l'industria navalmecanica ad alta tecnologia». Il finanziamento complessivo è di 6,8 miliardi. Tale finanziamento sembra essere perfettamente funzionale a quanto recentemente richiesto dal Capo di Stato maggiore della Difesa, Amm. De Giorgi, al fine di costruire 8 navi, favorire ILVA e l'indotto della cantieristica italiana, confermando quindi la volontà di non uscire dal costoso Programma FREMM, ancor più in un momento di difficoltà economica come quello attuale nel quale, per reperire somme paragonabili, si incide sull'aliquota Iva o sull'aumento di altre tasse;

il comma 10 dell'articolo 4 autorizza la spesa di 20,75 milioni di euro per l'anno 2014, per il completamento del Piano nazionale banda larga, definito dal Governo e autorizzato dalla Commissione europea. Le risorse sono evidentemente insufficienti a completare il Piano nazionale. E' evidente la necessità di chiarire tempi ed obiettivi anche in relazione all'attuazione dell'Agenda Digitale. Il grave ritardo nell'attuazione dell'Agenda Digitale ha conseguenze immediate e gravissime: a) le Pubbliche Amministrazioni non possono completare la transizione dal cartaceo al digitale (basti pensare alla mancata adozione dei decreti sulle anagrafi digitali e sul documento digitale); b) i cittadini e le imprese non hanno a disposizione strumenti per un rapporto telematico con la PA; c) le imprese del settore non possono investire, in considerazione della cronica incertezza su standard e regole tecniche;

la rilevanza dell'Agenda digitale sta principalmente nell'ambizioso obiettivo di creare le condizioni affinché l'innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile e di rafforzamento della competitività delle imprese. Evidentemente il ritardo nell'attuazione dell'Agenda Digitale è riconducibile alla scarsa importanza che questi temi rivestono per il Governo – confermata anche in questo provvedimento –, impegnato maggiormente in una costante opera di ridefinizione delle questioni relative alla *governance*, ma poco attento alla concreta implementazione;

l'articolo 6, ai commi 19 e 20, dispone, a partire dal 31 dicembre 2013, per le banche, le assicurazioni e altri intermediari finanziari, la deducibilità in 5 anni di svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela. Si cancella, così come più volte chiesto dall'Abi (Associazione bancaria italiana) l'attuale meccanismo che spalma l'operazione in 18 anni per le quote iscritte in bilancio, almeno per la parte eccedente lo 0,30% (dedu-

cibile invece in ciascun esercizio), con evidenti effetti di vantaggio per banche e assicurazioni, che a fronte di un credito non esigibile subiscono immediatamente la perdita in bilancio;

appare senza dubbio criticabile l'intervento volto a ridurre i crediti d'imposta, considerato che, tra i crediti oggetto di tagli vi saranno anche quelli già maturati per investimenti realizzati, ottenendo il condannabile effetto di ledere i diritti acquisiti, ma soprattutto intervenendo in settori sui quali occorrerebbe al contrario investire. A solo titolo di esempio, occorre segnalare che sarà oggetto di tagli anche il credito d'imposta maturato dalle imprese che hanno finanziato, dal 2010 al 2012, progetti di ricerca svolti dalle università o enti pubblici di ricerca;

del tutto insoddisfacenti appaiono le misure previste in materia di efficientamento energetico e ristrutturazioni edilizie, soprattutto perché non strutturali. Entrambi i bonus, sia quello sull'efficientamento energetico che quello sulle ristrutturazioni edilizie degli edifici, vengono prorogati di un anno senza riduzioni di aliquota. Questo regime varrà fino al 31 dicembre 2014. L'alleggerimento degli strumenti comincerà, invece, a partire dal 2015: il bonus energetico scenderà al 50%, quello per gli interventi semplici scenderà al 40%. Nel 2016 poi, tutto tornerà al 36% come già previsto dall'attuale legislazione ordinaria. Ci si attendeva maggiore coraggio ed incisività, soprattutto a seguito del dibattito scaturito nel corso dell'esame del decreto-legge n. 63 del 2013, in cui il Governo si era impegnato a prevedere nella legge di stabilità per il 2014 iniziative dirette a dare stabilità all'agevolazione fiscale per l'efficientamento energetico degli edifici, così da permettere il raggiungimento degli obiettivi europei al 2020;

non sono presenti misure volte a prevedere che, a decorrere dal 2014, siano adottati interventi tesi a ridurre la quantità di energia consumata e a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici pubblici, di proprietà di comuni, province, regioni e Stato, o di altri enti pubblici; né vi è traccia di iniziative volte ad incentivare le opere di ristrutturazione e di efficientamento energetico connesse alla bonifica dell'amianto, a tutela della salute pubblica e dell'ambiente, nonostante il Governo si fosse impegnato in tal senso sempre nel corso dell'esame del decreto-legge n. 63 del 2013;

non vi è traccia nel provvedimento di misure strutturali rivolte all'attività di ricerca e sviluppo effettuata dalle imprese;

il provvedimento non contiene indirizzi precisi per il sostegno del settore del commercio e del turismo, ignorando completamente lo stato di difficoltà di entrambi i settori. Con riferimento al turismo, l'unica misura prevista nel provvedimento è relativa allo scioglimento del CdA della società Promuovi Italia SpA e al trasferimento delle azioni della medesima società al MEF;

non risulta alcun intervento teso al rafforzamento competitivo del settore turistico, anche attraverso lo stanziamento di adeguate risorse; né all'adozione di specifiche misure volte a favorire il rilancio del turismo identitario e culturale; né tantomeno al miglioramento delle infrastrutture

turistiche esistenti, nonché al sostegno di iniziative volte allo sviluppo di infrastrutture turistiche sostenibili e alla diversificazione dell'offerta turistica;

non sono previste misure volte a favorire il rilancio della nautica da diporto, uno dei comparti più importanti del design *made in italy*;

rilevato che occorre:

- adottare misure a favore della ricerca e dell'innovazione per recuperare il gap che ci separa dagli altri Paesi avanzati;
- prevedere l'adozione di interventi per il rafforzamento del livello di innovazione e internazionalizzazione delle imprese;
- prevedere un più deciso impegno nell'ambito delle politiche della concorrenza e della liberalizzazione dei mercati riprendendo il percorso avviato nella scorsa Legislatura, con apposite misure finalizzate ad innalzare il livello di concorrenzialità nei diversi comparti dell'economia nazionale, a partire dai settori dell'energia e del gas, e dei servizi professionali;
- garantire l'effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese attraverso la messa in campo di tutti gli strumenti disponibili;
- rendere strutturali gli incentivi per l'efficienza energetica degli edifici, allo scopo di ridurre i consumi energetici e sostenere il comparto delle imprese operanti in tale ambito, con particolare riferimento al settore delle rinnovabili;
- individuare specifici indirizzi e risorse finanziarie adeguate per il sostegno del settore turistico;

valutato che:

il rilancio del sistema Paese richiede uno spettro di interventi di politiche pubbliche che nel medio periodo modifichino vari elementi strutturali di funzionamento del nostro sistema economico, così da aprire la società al cambiamento e da accrescerne la competitività. Tra questi interventi occorre innanzitutto prevedere la riduzione della pressione fiscale sul lavoro, la creazione di garanzie pubbliche di ultima istanza, così da assicurare alle imprese vie alternative ai crediti bancari, gli incentivi alla diffusione e al rafforzamento delle reti di impresa, gli incentivi per l'ampliamento dimensionale, la sburocratizzazione e la semplificazione delle procedure, una migliore qualità formativa delle risorse umane, l'ammodernamento delle infrastrutture immateriali e materiali,

formula rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/1/10

DI BIAGIO, PETROCELLI

La 10^a Commissione permanente,

premessi che:

il provvedimento in esame dispone tra l'altro, misure in materia di Razionalizzazione della spesa nel pubblico impiego;

RetItalia internazionale Spa è una società a partecipazione pubblica, il cui capitale è interamente posseduto dall'Ice-Agenzia per la promozione, e svolge compiti di analisi di fabbisogni, progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture, servizi e sistemi informativi a supporto dell'internazionalizzazione e dei processi gestionali interni all'ICE, consentendo la loro integrazione e interconnessione con sistemi esterni, nonché di fornitura di assistenza qualificata al personale dell'ICE e alle PMI italiane, proponendo soluzioni sempre all'avanguardia nel panorama ICT e ponendo la dovuta attenzione al corretto equilibrio tra costi e benefici;

il Ministero dello sviluppo economico ha assegnato a RetItalia internazionale Spa nel giugno 2011 e nell'aprile 2012 il portale Made in Italy, un sistema di commercio elettronico dei prodotti italiani sul mercato internazionale e l'*International Trade Hub* – Italia, un portale sponsorizzato dal «Tavolo strategico nazionale per la *Trade Facilitation*», che consente alle imprese italiane di accedere da un unico punto a tutti i processi relativi all'internazionalizzazione;

a seguito della «spending review» il Ministero dello sviluppo economico ha dato indicazione di provvedere all'alienazione di RetItalia internazionale Spa e ha posto come prerequisito una severa ristrutturazione della società, al fine di renderla appetibile al mercato;

in relazione alla natura «in house» di RetItalia internazionale Spa e delle limitate risorse rese disponibili alla «Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane», le professionalità e lo stesso patrimonio informatico, in gestione a RetItalia internazionale Spa, rischiano di andare dispersi in conseguenza dell'alienazione della società;

appare ulteriormente opportuno segnalare che nella Tabella C del provvedimento in esame è stato previsto un ulteriore incremento delle ri-

sorse destinate al funzionamento dell'Ice-Agenzia per il triennio 2014-2016;

il Governo si è impegnato in più occasioni, accogliendo diversi ordini del giorno, a definire soluzioni di garanzia nei confronti della suddetta società anche alla luce degli incrementi previsti dalla legge di stabilità 2013, rinnovati dal presente provvedimento, alle risorse dell'Ice-Agenzia It;

il suddetto impegno è stato ulteriormente rinnovato in data 6 agosto 2013 in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 21 giugno 2013 n. 69 recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia;

appare importante sottolineare che malgrado l'alienazione, RetItalia Internazionale spa continuare a fornire servizi informativi all'Ice-Agenzia attraverso un contratto quinquennale il cui valore massimo sarà pari a euro 15 milioni, che paradossalmente sarebbero sufficienti a coprire il costo dei lavoratori della Società;

malgrado le suddette premesse al momento risulta che sia stato già predisposto il bando, che con molta probabilità dovrebbe essere pubblicato nei prossimi giorni, finalizzato all'alienazione ad esterni della suddetta società, ma che lo stesso non preveda in alcun modo il rispetto delle garanzie del mantenimento e del rispetto delle professionalità finora maturate, disattendendo di fatto quanto garantito dal Governo:

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di predisporre interventi urgenti volti a sospendere il perfezionamento della procedura di alienazione avviata dall'amministrazione al fine di subordinarla alla individuazione di una soluzione di garanzia occupazionale nei confronti dei lavoratori di Retitalia Internazionale SPA.

G/1120/2/10

DI BIAGIO, PETROCELLI

La 10^a Commissione permanente,

premesso che,

il provvedimento in esame dispone all'articolo 11 opportuni e condivisibili alleggerimenti del blocco del *turn over* previsto dalle disposizioni vigenti, per determinati comparti come quello afferente alla sicurezza «Al fine di incrementare l'efficienza dell'impiego delle risorse tenendo conto della specificità e delle peculiari esigenze del Comparto» manifestando in maniera chiara l'opportunità di procedere ad una modifica sulla normativa in materia di nuove assunzioni qualora vi sia l'esigenza di incrementare l'efficienza del comparto in questione;

appare opportuno ulteriormente evidenziare che all'articolo 9 comma 16 si prevede l'autorizzazione nell'anno 2014, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste dalla normativa vigente, ad assumere magistrati ordinari vincitori di concorso già concluso alla data di entrata in vigore della presente legge;

in questo scenario si ritiene di dover sottolineare che il comma 4 dell'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, dispone la proroga dell'efficacia delle graduatorie dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato relative alle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni, evidenziando una non trascurabile attenzione del Governo verso un rinnovato quanto legittimo coinvolgimento delle professionalità «disattese» delle graduatorie attualmente in *stand-by* della pubblica amministrazione;

in questo scenario ben si inserisce l'ipotesi di concedere all'Ice-Agenzia per la promozione adeguati strumenti finalizzati all'implementazione delle funzionalità dell'Agenzia alla luce dello scenario economico internazionale entro il quale il Paese è chiamato ad operare che si inseriscano nella *mission* del provvedimento in considerazione della sussistenza – al momento – di una graduatoria di vincitori di concorso valida dall'aprile 2010 che risulta pressoché inutilizzata ed il cui doveroso coinvolgimento potrebbe rappresentare un'ottima ed adeguata premessa per il rinnovamento delle dinamiche di promozione del *made in Italy* in una congiuntura economica certamente complessa;

un tale orientamento ben si colloca nella cornice tracciata dall'attuale provvedimento che nella tabella C nella missione «Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo» ha previsto un incremento di 9 milioni di euro per il capitolo 2530 recante le risorse per il finanziamento delle spese di funzionamento dell'Agenzia.

Siffatta configurazione lascia emergere uno scenario in cui le progettualità ed i risultati nel comparto dell'internazionalizzazione delle imprese italiane siano da massimizzare. Pertanto il progetto dell'implementazione di risorse umane, attingendo da una graduatoria vigente, e da considerarsi in linea con siffatta *mission*:

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di autorizzare nel provvedimento in titolo, in deroga ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente, l'Ice-Agenzia per la promozione ad assumere il personale appositamente selezionato mediante l'espletamento di concorso pubblico per posizioni a tempo indeterminato, così come individuato dalla relativa graduatoria in corso di validità.

G/1120/3/10

DI BIAGIO, PETROCELLI

La 10^a Commissione permanente,

premessò che:

l'articolo 1, comma 364, della legge n. 228 del 2012, «Legge di Stabilità 2013», si poneva a salvaguardia «della quota di produzione di energia elettrica da impianti alimentati a bioliquidi» e di garanzia «del rispetto degli obiettivi in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili imposti dall'UE», ma è stato modificato dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, che ha introdotto misure di carattere temporaneo e non strutturali per la salvaguardia e messa in sicurezza del comparto dei produttori di energia elettrica da bioliquidi;

sebbene sia stato introdotto un supporto temporaneo di due anni a far data dal 1° settembre 2013, attraverso un incremento percentuale dell'incentivo spettante, di contro si assiste ad una riduzione degli incentivi per gli anni successivi, legittimando una disciplina poco armonica e certamente non proporzionale rispetto al riconoscimento iniziale, configurandosi nel contempo come un meccanismo difficilmente sostenibile nel lungo termine dagli operatori del settore, poiché rischia di minare alla radice la sopravvivenza economica del settore produttivo, ne compromette le potenzialità e la capacità di pianificazione degli investimenti e della produttività, con conseguenti e gravi riflessi economici, occupazionali oltre che produttivi per tutto il comparto;

l'articolo 1, comma 364 della legge di stabilità 2013 disponeva invece la rimodulazione degli incentivi riconosciuti per la produzione di energia elettrica da bioliquidi, finalizzata all'armonizzazione delle potenzialità degli impianti al rinnovato scenario economico-produttivo ed al mutato quadro normative entro i quali erano chiamati ad operare, senza che da questo derivassero oneri per il bilancio dello Stato e oneri aggiuntivi sulla bolletta elettrica;

appare opportuno segnalare che la modifica di cui in premessa, abrogando una norma entrata in vigore il 1° gennaio 2013, avrebbe un valore retroattivo compromettendo in maniera deleteria la programmazione delle strategie industriali, dei piani di produzione e di approvvigionamento degli operatori del settore che avevano fatto legittimo affidamento sull'emanazione del decreto attuativo del Ministero dello sviluppo economico, il cui termine ultimo era fissato per il 30 gennaio 2013;

tale soppressione, oltre a provocare un danno economico e finanziario alle aziende, lasciando tutti gli operatori in una grave impasse operativa che rischia di fatto di decretare la chi usura di buona parte delle giovani e strategiche realtà operative diffuse sul territorio nazionale, reca profili di incompatibilità con il diritto europeo, in particolare con la direttiva 2009/128/CE, che impone agli Stati membri di garantire la

«stabilita a lungo termine di cui le imprese hanno bisogno per effettuare investimenti razionali e sostenibili nel settore delle energie rinnovabili»;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere – nell'ambito del provvedimento in titolo – una modifica a quanto disposto dal comma 7-*bis* dell'articolo 5 della legge 9 agosto 2013, n. 98 conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 al fine di consentire, eventualmente, l'incremento percentuale dell'incentivo spettante previsto dallo stesso comma per un ulteriore anno e a riconoscere all'operatore la facoltà di poter applicare la riduzione del 15 per cento dell'incentivo spettante nel restante periodo di incentivazione, al fine di evitare che la riduzione possa compromettere in modo irreparabile l'economicità di impresa con gravi conseguenze sulle potenzialità produttive del settore.

G/1120/4/10

TOMASELLI, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, PELINO, GALIMBERTI, AUGELLO, BOCCA, CARIDI, LANGELLA, MESSINA

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014).

Premesso che,

negli ultimi anni l'andamento del settore turistico è stato contraddistinto da una crescente difficoltà come dimostra il passaggio del nostro Paese dal primo al quinto posto a livello mondiale per ingressi turistici;

è sempre più urgente una forte iniziativa capace di superare il differenziale competitivo – dovuto anche a cause esterne alle capacità imprenditoriali – rispetto ai nostri maggiori competitori quali Francia e Spagna;

nel corso degli ultimi anni, si è registrata una significativa perdita di quote di mercato anche per effetto delle accentuate carenze di infrastrutture e servizi di mobilità, soprattutto nelle aree del mezzogiorno e nelle isole;

nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla *governance*, all'insufficienza della promozione turistica, alle difficoltà nella formazione del personale e alla carenza delle strutture;

tutto ciò premesso,
impegna il Governo

a sostenere il settore turistico nazionale con l'introduzione, anche in via sperimentale e previa accordo in sede comunitaria, di un'aliquota IVA più favorevole ed allineata a quella vigente nei maggiori Paesi europei competitori quali Francia e Spagna;

ad adottare iniziative legislative che prevedano, a decorrere dal 1° gennaio 2014, l'applicazione di specifiche detrazioni fiscali di natura permanente per le spese sostenute per l'adeguamento statico, impiantistico, energetico e la riqualificazione funzionale delle strutture turistico-ricettive;

a varare misure, anche di natura sperimentale, finalizzate a ridurre i costi di trasporto, soprattutto per il mezzogiorno e le isole, a favore di operatori che intercettano la domanda estera, incrementano i flussi turistici verso il nostro Paese ed allungano la stagione turistica.

G/1120/5/10

TOMASELLI, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, PELINO, GALIMBERTI, AUGELLO, BOCCA, CARIDI, LANGELLA, MESSINA

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014).

Premesso che,

il settore delle piccole e medie imprese (PMI) industriali e di servizio, già sottoposto ai contraccolpi di una delle peggiori congiunture economiche degli ultimi decenni, vede la sua situazione aggravata da un problema di razionamento del credito che sembra aggravarsi di settimana in settimana;

il fenomeno, causato da una lunga serie di fattori finanziari ed economici fra loro strettamente interrelati, alcuni dei quali non governabili a livello nazionale, non appare di facile soluzione considerata la difficile situazione del settore bancario, alle prese con aumento delle sofferenze e delle perdite su crediti, con regole più stringenti sulla valutazione degli attivi di bilancio (EBA) e sulla patrimonializzazione (Basilea 3), e con la necessita di riequilibrare il rapporto fra attivo, passivo e mezzi propri che può avvenire tramite ricapitalizzazioni, molto difficili in questo momento. Tale situazione ha portato ad una drastica riduzione dei volumi di finanziamento all'economia ed in particolare al canale delle piccole e medie imprese;

il razionamento del credito per le PMI avviene in un contesto in cui: il calo della domanda fa scendere fatturati e margini e quindi le pos-

sibilità di autofinanziamento delle imprese, specie quelle che non trovano sbocchi sui mercati internazionali, ovvero quelle industriali più piccole e quelle che producono servizi; si allungano i tempi di pagamento fra privati e fra pubblico e privato;

come evidenziato da un serie di segnalazioni che provengono dal mondo dell'impresa, il fenomeno del razionamento non si risolve solo in un innalzamento del costo del credito e in una mancata disponibilità di nuovo credito, ma implica anche una riduzione dei finanziamenti in essere alle imprese, specie quelli legati agli anticipi su fatture e su contratti, essenziali per garantire la gestione quotidiana della tesoreria delle imprese. Il paradosso è che la riduzione in molti casi sembra coinvolgere anche imprese sane, che in effetti sono quelle potenzialmente più in grado di restituire i finanziamenti;

il risultato è una forte accentuazione delle già notevoli difficoltà del mondo produttivo che sta portando un numero elevato e crescente di operatori verso l'uscita dal mercato o al blocco delle attività produttive. Non si tratta del normale processo di eliminazione degli operatori marginali ed inefficienti dal mercato in situazioni di crisi, un meccanismo che, se tenuto entro limiti fisiologici, rafforza nel medio-lungo periodo il sistema economico. Al contrario, si tratta di un processo che sta assumendo proporzioni preoccupanti e che riguarda non solo un gran numero di aziende molto piccole e con pochi capitali propri che, tuttavia, sono capaci di offrire buoni prodotti e buoni servizi e di creare valore ed occupazione. Il processo sta minando anche aziende più grandi e strutturate, capaci di stare sui mercati internazionali e di innovare. Si tratta di un tessuto economico che va dall'artigiano di talento, al produttore competitivo, all'imprenditore agricolo che lavora su filiere di qualità, al negoziante che offre un buon servizio, a molte piccole e medie aziende che fanno forte il *made in Italy* nel mondo. Organismi sani che rischiano di scomparire per mancanza di liquidità e di credito e per i quali bisogna agire rapidamente.

Preso atto che,

una recente analisi condotta dalla Banca d'Italia su «I confidi e il credito alle piccole imprese durante la crisi» sottolinea come sia stato assai significativo il contributo di questi strumenti nel sostegno all'accesso al credito delle piccole imprese, spesso determinante ai fini della stessa concessione dei finanziamenti;

occorre immettere con urgenza ulteriori risorse nel sistema e riattivare il credito bancario, rafforzando le misure finora adottate, nonché valorizzare e potenziare il ruolo svolto dai consorzi fidi e organismi simili ai fini di una più agevole concessione di finanziamenti in favore delle imprese;

impegna il Governo

ad adottare interventi finalizzati ad ottimizzare e a razionalizzare la filiera del credito, nonché a valorizzare soggetti e strumenti in grado di

essere efficienti ed efficaci, verificando innanzitutto quali di questi, a parità di risorse date, garantiscano il migliore effetto leva;

a dare ulteriore sostegno al Fondo centrale di garanzia e a promuovere la centralità di questo strumento per l'accesso al credito delle PMI;

a valorizzare il sistema dei confidi su tutto il territorio nazionale mediante il rafforzamento dei loro patrimoni;

ad intervenire in materia di ritardati pagamenti, rafforzando la normativa di recepimento della direttiva comunitaria in materia, per porre un argine alla corrente crisi di liquidità che le imprese si trovano a fronteggiare a causa di crediti non ancora soddisfatti, sia nei confronti di altri soggetti privati sia nei confronti del pubblico, con conseguenti difficoltà per le stesse nell'adempimento delle loro obbligazioni. In tale contesto, ad affiancare ai termini un sistema sanzionatorio e di riscossione efficace, a protezione soprattutto degli operatori economici «deboli», che permetta l'effettiva applicazione della norma;

a rafforzare il piano di smaltimento dei residui debiti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione avviato con il decreto-legge n. 35 del 2013, al fine di consentire il loro completo pagamento entro il 2014.

G/1120/6/10

TOMASELLI, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014).

Premesso che,

nei Comuni che ospitano i cosiddetti «Siti di interesse nazionale», come definiti ai sensi della legge n. 426 del 1998, insistono impianti industriali, anche di grandi dimensioni, che hanno avuto negli anni ed hanno tuttora un rilevante impatto su tali territori in termini di potenziale inquinamento, di rischio sanitario ed ambientale, nonché di pregiudizio per la stessa qualità della vita;

in tali Comuni nei primi anni di applicazione dell'IMU gli introiti derivanti dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D proprio in presenza dei richiamati grandi impianti industriali hanno rappresentato una voce di entrata particolarmente decisiva per i bilanci degli enti;

i commi da 380 a 383 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, hanno innovato, in misura significativa, l'assetto della destinazione del gettito proveniente dall'IMU e, conseguentemente, ridefinito i rapporti finanziari tra Stato e comuni così come delineati dal decreto legislativo n. 23 del 2011

sul federalismo municipale, del quale si dispone l'abrogazione di numerose disposizioni;

con lo scopo di assicurare ai comuni il gettito dell'imposta municipale propria, per gli anni 2013 e 2014 viene soppressa la riserva di gettito IMU in favore dello Stato di cui all'articolo 13, comma 11 del decreto-legge n. 201 del 2011. Il gettito IMU, pertanto, è integralmente devoluto ai comuni, fatto salvo quello degli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota *standard* dello 0,76 per cento che rimane attribuito allo Stato. Resta, tuttavia, possibile per i comuni innalzare sino a 0,3 punti percentuali tale aliquota ed incassare il gettito eccedente l'aliquota *standard*;

solo in una parte minima delle aree SIN richiamate nel corso degli ultimi dieci anni sono state avviate attività di bonifica e risanamento delle aree inquinate e che spesso i Comuni hanno dovuto ricorrere a risorse proprie per promuovere interventi di monitoraggio e controllo delle fonti inquinanti;

a seguito delle modifiche disposte con la legge di stabilità 2013, che hanno riportato allo Stato gli introiti rivenienti dell'imposta in questione riferita agli immobili produttivi e assegnato ai Comuni le risorse rivenienti dagli altri immobili, per gli enti in cui ricadono le aree SIN si è prodotta una decurtazione netta di entrate con gravi conseguenze sull'equilibrio dei bilanci degli stessi;

siamo in presenza di una evidente penalizzazione di comunità che pure hanno subito le conseguenze di insediamenti industriali particolarmente invasivi e, nel contempo, la quasi totale assenza di concrete azioni di bonifica e risanamento ambientale;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

ad adottare apposite misure volte a prevedere che il gettito dell'imposta riveniente dagli immobili produttivi che ricadono nelle aree classificate «sito di interesse nazionale», ai sensi della legge n. 426 del 1998, sia attribuito almeno per il 50 per cento al Comune sede dei medesimi immobili e che una quota del restante gettito sia destinato a concrete azioni di bonifica e risanamento ambientale nei Comuni sede di tali immobili.

G/1120/7/10

TOMASELLI, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, PELINO, GALIMBERTI, AUGELLO, BOCCA, CARIDI, LANGELLA, MESSINA

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014).

Premesso che:

la crisi economica e finanziaria internazionale che ormai da diverso tempo investe pesantemente l'economia italiana si sta riflettendo con particolare intensità nelle regioni del Mezzogiorno, dove si registrano evidenti difficoltà nel settore produttivo, significativi e preoccupanti incrementi del tasso di disoccupazione e conseguenti ricadute negative sulle famiglie;

la recessione è solo l'ultimo tassello di una serie di criticità che si sono stratificate nel tempo, fra le quali una burocrazia lenta nella gestione delle risorse pubbliche, infrastrutture scarsamente competitive, una limitata apertura ai mercati esteri e un forte razionamento del credito hanno indebolito il sistema-Mezzogiorno fino quasi a spezzarlo;

il perdurare del divario tra le diverse aree territoriali del Paese e confermato dal dato del PIL per abitante e la perdita di occupazione, pur riguardando tutti i settori, risulta di estrema gravità soprattutto nel comparto industriale. Un sistema imprenditoriale già fragile e diradato, se messo a confronto con quello del Centro-Nord, è stato sottoposto negli ultimi anni a un processo di progressivo smantellamento, costellato da crisi d'impresa molto gravi;

la forte riduzione dell'occupazione non si riflette nel Mezzogiorno in un contemporaneo aumento del tasso di disoccupazione solo per effetto di un patologico incremento dell'area della non attività, dovuto a fenomeni crescenti di «scoraggiamento» che riguardano soprattutto giovani e donne con carichi familiari;

anche con riguardo alle politiche infrastrutturali, le risorse stanziare non risulterebbero sufficienti alla realizzazione e al completamento di infrastrutture ferroviarie, stradali e portuali necessarie a ridare slancio e allo sviluppo del Mezzogiorno;

considerato che:

nelle Regioni del Meridione si dislocano, sia pure con diversa intensità territoriale, significative agglomerazioni di imprese in almeno dodici settori strategici dell'industria nazionale: siderurgia e metallurgia non ferrosa, chimica di base, industria petrolifera e raffinazione, energia, industria aerospaziale, automotive, ICT, navalmeccanica, cemento e materiali da costruzione, armatoria, porti terminal container. Ad essi si aggiunge la cosiddetta industria leggera del «*made in Italy*»: agroalimentare, tessile-abbigliamento-calzaturiero, legno e mobilio;

in numerosi ambiti locali si sono affermati centri di eccellenza nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, che risultano essere in base alle recenti valutazioni nell'otto delle migliori d'Italia;

nel corso degli ultimi anni si sono affermati numerosi distretti industriali e agroalimentari del Mezzogiorno che soffrono, in questa fase di crisi, soprattutto per le condizioni del credito;

uno dei principali fattori che determina difficoltà operative alle imprese del mezzogiorno e il conseguente rallentamento della crescita nel

Mezzogiorno e rappresentato dallo scarso sviluppo del settore del credito. Alla ridotta diffusione territoriale delle banche e dei confidi, che da sempre sono motivo di scarsa disponibilità di credito per le imprese, si sono aggiunte le difficoltà generate dalla crisi finanziaria mondiale che hanno accentuato la stretta creditizia nei confronti delle imprese, ed in particolare delle PMI dislocate nelle aree del mezzogiorno;

tra gli interventi finora predisposti per garantire maggiore sicurezza e contrasto alle attività criminali nel mezzogiorno non sono ricomprese, seppure richieste dalle principali associazioni imprenditoriali, iniziative di tutela e di sostegno diretto alle imprese, tra le quali facilitazioni concordate con il sistema bancario nell'accesso al credito, il sostegno allo sviluppo dei confidi e misure premiali per coloro che denunciano atti di intimidazione di natura criminale;

ancora oggi i livelli essenziali dei servizi pubblici in molte aree del Mezzogiorno, in primo luogo sicurezza e legalità, servizi alla persona e tutela sociale, istruzione, mobilità e tutela dell'ambiente, risultano carenti e richiedono specifiche politiche di investimenti;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

ad adattare ulteriori specifiche misure per contrastare la grave crisi occupazionale nel Mezzogiorno, per combattere la precarietà del lavoro ed incentivare l'inclusione dei soggetti oggi esclusi, con particolare riferimento alle donne, agli ultracinquantenni, ai giovani;

a varare un programma di potenziamento della pubblica amministrazione nel rispetto dei principi di efficacia e di efficienza per migliorarne la qualità ed il protagonismo, la legalità e la trasparenza nella gestione delle risorse e delle funzioni e l'appropriatezza degli strumenti regolamentari, per promuovere l'animazione dei mercati locali con particolare riferimento ai servizi pubblici di interesse economico generale;

a predisporre forme efficaci di incentivazione delle attività produttive localizzate nel Mezzogiorno favorendo le connessioni tra imprese del Nord e quelle del Sud, ripristinando il credito di imposta per gli investimenti e promuovendo l'attivazione di specifiche misure finalizzate alla riduzione del costo del lavoro a vantaggio dei lavoratori e delle imprese;

a predisporre concreti piani di investimenti pluriennali, con particolare riferimento alle azioni volte a ridurre il «*digital divide*», da concordare con tutti i concessionari di pubblici servizi, a partire da Ferrovie dello Stato, Anas, Telecom, per corrispondere alle previsioni di legge e cioè per raggiungere una quota della spesa pubblica in conto capitale destinata al Mezzogiorno nonché per individuare gli interventi nel settore delle infrastrutture e trasporti di maggiore rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno;

a varare interventi tesi ad accrescere e migliorare il capitale sociale del Mezzogiorno, in particolare promuovendo investimenti a sostegno dello sviluppo delle università e dei centri di ricerca pubblici e privati, an-

che per qualificare tali strutture come luogo di formazione delle nuove classi dirigenti dell'area Euromediterranea;

a garantire un adeguato livello di sicurezza nei territori del Mezzogiorno, sperimentando anche forme di premialità fiscale per le imprese che si espongono a rischi/costi per contrastare i tentativi di inquinamento dell'economia da parte della criminalità;

a varare misure, dotate di adeguate risorse finanziarie, per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese, in particolare delle PMI e a ridurre il costo del denaro;

a rafforzare la programmazione delle risorse destinate alle politiche di sviluppo e coesione garantendo l'effettiva aggiuntività a carica del bilancio dello Stato per il periodo di programmazione 2014-2020, e informando periodicamente il Parlamento sullo stato di attuazione degli interventi.

G/1120/8/10

TOMASELLI, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, PELINO, GALIMBERTI, AUGELLO, BOCCA, CARIDI, LANGELLA, MESSINA

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014).

Premesso che:

in questi anni di perdurante e profonda crisi economica e occupazionale, la «*green economy*», cioè l'economia legata a produzioni e consumi ambientalmente vantaggiosi e sostenibili, in quasi tutti i Paesi industrializzati si è andata affermando come uno dei terreni più importanti per efficaci politiche anti-cicliche, orientate a sostenere la domanda interna di beni e servizi qualificati e a favorire il rafforzamento della capacità competitiva ed innovativa dei sistemi economici e produttivi anche in vista della ripresa;

l'innovazione scientifica ed tecnologica legata alla «*green economy*» è un elemento decisivo di competitività per Paesi come il nostro, dal momento che si tratta di un settore d'investimento ad alto contenuto di conoscenza e a basso contenuto di materie prime, che produce un elevato valore aggiunto e crea occupazione qualificata;

il raggiungimento dell'efficienza energetica costituisce inoltre un campo d'incontro particolarmente virtuoso tra politiche industriali e ambientali e obiettivi altrettanto urgenti di interesse generale: la riduzione dei costi energetici per imprese e famiglie, la diminuzione della dipendenza dalle fonti fossili (che per Paesi come l'Italia rappresentano la prin-

cipale voce passiva della bilancia commerciale) e la crescita del tasso di innovazione tecnologica;

alcune politiche d'incentivazione hanno dato e stanno dando ottimi frutti sia sul fronte ambientale che su quello dello sviluppo e del lavoro, come il credito d'imposta del 65 per cento sulle riqualificazioni energetiche degli edifici o gli incentivi alle energie rinnovabili;

le fonti rinnovabili – dal solare, all'eolico, alle biomasse, alla geotermia e all'idroelettrico – insieme al risparmio e alla efficienza energetica, all'innovazione, alla ricerca e in generale a tutti i settori della «*green economy*», oltre che rappresentare un importante volano per l'economia, consentirebbero all'Italia il conseguimento degli obiettivi in materia di riduzione delle emissioni di CO₂ e renderebbero il nostro Paese più competitivo e più vicino alle esigenze delle persone, delle comunità, dei territori;

autorevoli e recenti studi hanno sottolineato quanto le rinnovabili abbiano assunto nell'economia italiana un ruolo strategico. Complessivamente, si valuta che i benefici netti delle rinnovabili proiettati a vent'anni si concretizzano in maggiore occupazione, mancato *import* di combustibili fossili, *export* netto nell'industria e riduzione del prezzo di picco dell'energia: benefici quantificabili in una cifra compresa tra i 400 milioni di euro (studio Irex) e alcuni miliardi di euro;

considerato che:

dalla realizzazione di un sistema di incentivazione compiuto, coerente e stabile dipende anche il futuro del comparto industriale legato alle rinnovabili, che ha avuto negli ultimi anni un rilevante sviluppo nel nostro Paese. In tale ambito, sarebbe necessario, procedere ad una valutazione complessiva delle forme di incentivazione legata ad una accurata ed approfondita valutazione delle ricadute che le stesse hanno sul versante industriale interno;

la politica energetica e intrinsecamente connessa alla politica industriale, e come tale e necessaria stabilire la necessaria correlazione tra le due e soprattutto nel momento della formulazione delle azioni di sostegno allo sviluppo del settore delle fonti rinnovabili, così da accompagnare il sistema di incentivi ad un progetto industriale chiaro, capace di creare valore aggiunto anche in ricerca, sviluppo tecnologico, occupazione,

impegna il Governo:

a definire un sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili coerente, stabile ed equilibrato, in grado di sostenere lo sviluppo dell'industria nazionale, e di garantire la giusta remunerazione degli investimenti effettuati nel settore delle rinnovabili. In tale ambito, ad impostare la questione dell'energia e dei regimi di incentivazione alle fonti rinnovabili nel quadro complessivo di una lungimirante politica industriale per il Paese, così da permettere uno sviluppo equilibrato in grado di garantire crescita sostenibile, sviluppo economico e produttivo, occupazione e competitività delle imprese, nel rispetto dell'ambiente, rilanciando i programmi sul risparmio energetico, sui costi della combustione e della generazione distri-

buita, massimizzando i risultati ottenuti anche con l'impiego del solare termodinamico;

a procedere in tempi brevi alla convocazione di una conferenza nazionale sull'energia e l'ambiente, che coinvolga assieme ai Ministri competenti, gli operatori e gli esperti del settore, nonché esponenti della ricerca e del mondo scientifico, che contribuisca ad arricchire e ad aggiornare le strategie per la realizzazione di un sistema di approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile ed economicamente vantaggioso;

a sostenere lo sviluppo delle reti di trasmissione e di distribuzione cosiddette «intelligenti», anche con l'impiego delle nuove tecnologie disponibili e coerenti con gli investimenti già effettuati, quali il contatore elettronico presente su tutto il territorio nazionale e a sostenere gli investimenti necessari per recuperare le perdite di rete, anche con l'utilizzo di trasformatori di nuova generazione;

a sostenere lo sviluppo dell'auto elettrica e dei connessi sistemi di accumulazione per valorizzare le produzioni marginali e ridurre le dissipazioni in rete, realizzando con ciò ottimizzazione dell'impiego dell'energia elettrica generata e maggiore efficienza nel sistema di generazione e distribuzione.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1121

3.Tab.3.1.10

TOMASELLI, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire programma 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

2015:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000.

2016:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Competitività e sviluppo delle imprese programma: 1.1 Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

3.Tab.3.2.10

GIROTTA, CASTALDI, SANTANGELO

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire programma 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

2015:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

2016:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Competitività e sviluppo delle imprese programma: 1.1 Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

3.Tab.3.3.10

GIROTTA, CASTALDI, SANTANGELO

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire programma 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

2015:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

2016:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo programma: 4.2 Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

3.Tab.3.4.10

TOMASELLI, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire programma 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

2015:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000.

2016:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo programma: 4.2 Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

3.Tab.3.5.10

GIROTTA, CASTALDI, SANTANGELO

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire programma 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

2015:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

2016:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Ricerca e Innovazione, programma: 7.3 Innovazione tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2015:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2016:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

3.Tab.3.6.10

TOMASELLI, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire programma 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

2015:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000.

2016:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Sviluppo e riequilibrio territoriale programma: 2.1 Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

Plenaria

45^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Terna S.p.A., accompagnato da Giuliano Frosini, direttore della divisione public affairs, Giovanni Buttitta, direttore delle relazioni esterne e della comunicazione, Fabio Marando, responsabile della corporate & finance communication, Cristina Pascucci, responsabile dei rapporti con gli organi di governo, Benedetta Sebastiani, responsabile dell'attività legislativa e dei rapporti con il Parlamento e Marco Pasqualin, dell'ufficio attività legislativa e rapporti con il Parlamento.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare in ordine alla quale, laddove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese: audizione di rappresentanti di Terna S.p.A.

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 22 ottobre scorso.

Il presidente MUCCHETTI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Cattaneo e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor CATTANEO illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, fornendo alcuni dati circa la localizzazione del parco produttivo italiano di energia elettrica, con particolare riguardo alla capacità produttiva da fonte rinnovabile e termoelettrica. Dopo essersi soffermato sull'evoluzione del Prezzo unico nazionale (PUN), fornisce dati dettagliati sulla composizione della tariffa dell'energia elettrica in Italia, con particolare riguardo ai servizi di vendita, agli oneri generali di sistema, ai servizi di rete e alla componente fiscale. Sottolinea, quindi, che la remunerazione degli investimenti prevista dal sistema italiano per il gestore della rete di trasmissione risulta, al netto della componente fiscale, inferiore alla media degli altri Paesi dell'Unione europea. Dopo aver fornito alcuni elementi assai critici sugli utili del Gruppo Terna nel periodo 2005-2013, illustra i maggiori investimenti effettuati negli ultimi anni con un dettaglio sui principali cantieri aperti. Da ultimo, si sofferma sul funzionamento del mercato elettrico italiano, formulando una serie di proposte che, qualora realizzate, consentirebbero una riduzione complessiva della bolletta elettrica.

Il presidente MUCCHETTI (PD) è interessato ad acquisire alcune puntuali informazioni in relazione ai meccanismi regolatori di remunerazione degli investimenti effettuati da Terna e chiede di conoscere nel dettaglio i meccanismi utilizzati per prevenire eventuali *black-out*, con particolare riguardo al cosiddetto servizio di interrompibilità.

Il senatore GIROTTO (M5S) è interessato a conoscere l'orientamento di Terna circa l'ipotesi di conferimento, ad un soggetto terzo, dei cosiddetti impianti di pompaggio e sull'effetto della gestione di tali impianti, da parte di un operatore terzo, sulla determinazione del prezzo dell'energia elettrica. Chiede, infine, conferma circa i tempi di realizzazione dell'elettrodotto sottomarino di collegamento tra la Sicilia e la Calabria.

Il senatore TOMASELLI (PD) ricorda che la rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica era stata progettata in un momento nel quale non si poteva ancora prevedere la capillare diffusione nel territorio nazionale di numerosi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il dottor CATTANEO, in risposta ai quesiti posti dai senatori intervenuti, assicura che i lavori dell'elettrodotto sottomarino di collegamento tra la Sicilia e la Calabria saranno ultimati, come previsto, nel 2015. Dà, quindi, conto degli investimenti che Terna sta predisponendo nel settore degli accumuli di energia, con dati ulteriori circa i meccanismi previsti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas per remunerare, nel loro complesso, gli investimenti effettuati dal gestore della rete di trasmissione. Si riserva, comunque, di fornire alla Commissione ulteriore documentazione con dei dati richiesti dai senatori intervenuti.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Cattaneo per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Comunica, infine, che la documentazione consegnata nel corso dell'odierna audizione sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria**36^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Dell'Aringa.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1121) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016*

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)*

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 ottobre scorso.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) fa presente che allo scadere del termine sono stati presentati sette ordini del giorno al disegno di legge n. 1120 e due emendamenti alla Tabella 4, pubblicati in allegato al resoconto. Dà quindi conto di una bozza di rapporto, favorevole con osservazioni – pubblicata in allegato al resoconto – nella quale ha raccolto talune osservazioni e sottolineature contenute negli interventi svolti nel corso del dibattito.

La senatrice CATALFO (*M5S*) illustra l'ordine del giorno G/1120/2/11, che impegna il Governo ad assumere iniziative per introdurre il reddito di cittadinanza. Ritiene essenziale che il Governo adotti misure di sostegno reale a favore dei soggetti che vivono al di sotto della soglia di povertà e promuova la redistribuzione della ricchezza. Si tratta di principi sanciti nella Costituzione e nella Carta sociale europea e che rappresentano questioni non più rinviabili. Il reddito di cittadinanza, poi, è previsto in quasi tutti i Paesi europei. È a suo giudizio il momento di introdurre un cambiamento reale, evitando di colpire sempre le fasce più deboli della popolazione.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) dà conto dell'ordine del giorno G/1120/7/11, riguardante un problema annoso, quale quello degli oneri che i lavoratori sono costretti a pagare per ricongiungere i contributi versati a fini pensionistici a varie gestioni. Egli ritiene opportuno un impegno del Governo a modificare gli attuali criteri, anche tenendo conto dei mutamenti intervenuti nel mercato del lavoro, caratterizzato da frequenti cambiamenti di più attività lavorative e di più datori di lavoro nel corso della vita del lavoratore.

Il senatore DAVICO (*LN-Aut*) illustra congiuntamente gli ordini del giorno G/1120/1/11, G/1120/3/11, G/1120/4/11, G/1120/5/11 e G/1120/6/11, sottolineando che tutti vanno incontro ad esigenze particolari e concrete e tutti originano da problematiche sulle quali è opportuna la riflessione della Commissione e l'adozione di misure da parte del Governo.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) esprime netta contrarietà nei confronti degli ordini del giorno G/1120/2/11 e G/1120/7/11, anticipando il voto contrario ad entrambi. Osserva che il reddito di cittadinanza non è sancito dalla Carta sociale europea, né si applica in alcun altro Paese d'Europa, ma ha trovato realizzazione unicamente in Alaska. Sovente si confonde il reddito minimo di cittadinanza con il reddito minimo di inserimento, che è ben altro: il presupposto in questo caso non è infatti unicamente la cittadinanza del Paese, bensì il trovarsi esclusi dal tessuto produttivo. Occorre tuttavia essere consapevoli che l'istituto del reddito minimo di inserimento può funzionare solo se esiste il *know how* per la condizionalità del sostegno del reddito. D'altro canto, attesa la scarsità di risorse, destinarle tutte al reddito minimo d'inserimento evidentemente confligge con la loro allocazione a favore della Cassa integrazione in deroga.

La senatrice GATTI (*PD*) rileva che la sua parte è convinta della necessità di intervenire a sostegno di situazioni di grande povertà, ma che l'ordine del giorno G/1120/2/11 appare assai oscuro. Invita quindi i firmatari a riflettere sul concetto di universalità e sull'esistenza di strumenti di tipo assicurativo e gravanti sulla fiscalità generale. Ritene anche la formulazione dell'ordine del giorno G/1120/7/11 piuttosto ambigua: nella parte relativa all'impegno del Governo sembra infatti far riferimento al

meccanismo della totalizzazione, mentre in quella dichiarativa si riferisce alle ricongiunzioni onerose ed alla possibilità di ottenere anche il ricalcolo del periodo ricadente sotto il sistema retributivo. Si tratta quindi di concetti diversi e non coordinati tra loro. La necessità di un intervento sul tema è dunque condivisibile, ma è indispensabile chiarirne le modalità esatte.

La senatrice CATALFO (*M5S*), intervenendo nuovamente a sostegno dell'ordine del giorno G/1120/2/11, fa osservare che esso fa riferimento a diritti sanciti nella Carta sociale europea e non a misure ivi previste. Occorre avere il coraggio di cominciare ad adottare interventi concreti: l'economia italiana non può certo svilupparsi se esistono nove milioni di italiani il cui reddito è al di sotto della soglia di povertà, mentre il 10 per cento della popolazione dispone dell'intera ricchezza. Sono queste le ragioni per le quali il suo Gruppo annette grande importanza al reddito di cittadinanza e sollecita l'adozione, subito, di iniziative concrete che possano offrire risposte efficaci ai cittadini.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) si dice disposto ad una riformulazione dell'ordine del giorno G/1120/7/11 ove ciò possa favorirne l'approvazione.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) esprime avviso contrario a tutti gli ordini del giorno. Pur se alcuni di essi sarebbero, almeno in parte, condivisibili, la contrarietà è motivata essenzialmente dagli oneri significativi che essi comportano. Ciò vale in particolare per il reddito di cittadinanza: l'assimilazione ad un diritto soggettivo darebbe luogo a spese obbligatorie, il cui ambito non è ampliabile.

Il sottosegretario DELL'ARINGA esprime parere conforme a quello del relatore. Il Governo è contrario ai contratti di solidarietà; per il reddito di cittadinanza, la contrarietà è motivata con riferimento ai fondi a disposizione. Diverso è invece il concetto di reddito di inserimento. All'interno della manovra di bilancio sono presenti misure finalizzate al contrasto alla povertà; il Governo è comunque disponibile ad un eventuale dislocamento dei fondi per questa finalità.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) osserva che gli ordini del giorno trattano tematiche di grande importanza e complessità, sulle quali la Commissione ha lavorato con impegno anche nel corso della scorsa legislatura. Su alcune problematiche fondamentali, quali quelle tese a promuovere l'inserimento, riterrebbe opportuno promuovere specifiche sessioni di approfondimento, in modo da consentire innanzitutto la reciproca comprensione terminologica degli istituti e delle finalità. Con riferimento alla tematica degli esodati, di cui all'ordine del giorno G/1120/4/11, osserva che tali soggetti si sono trovati in una fase della vita assai delicata, e non possono essere distinti in categorie di maggiore o minore importanza,

come fa l'ordine del giorno, sacrificando il rispetto dovuto ai lavoratori ad esigenze di propaganda.

La senatrice MUSSOLINI (*PdL*) fa presente che il PDL è contrario ad un'impostazione che è confusa nei termini, ma non nella finalità: l'introduzione del reddito di cittadinanza rappresenterebbe infatti l'avvio di forme di assistenzialismo e di intorpidimento sociale. In questa fase è a suo avviso importante promuovere l'inserimento reale dei soggetti nel mondo del lavoro, fermo restando il controllo della spesa, evitando di cedere alla facile tentazione di sollecitare in modo velleitario l'introduzione di misure ed istituti vari. Invita dunque ad attenersi all'esame dei documenti di bilancio, sui quali la Commissione è chiamata ad esprimersi.

La senatrice CATALFO (*M5S*) ribadisce che l'ordine del giorno G/1120/2/11 non intende proporre direttamente l'introduzione del reddito di cittadinanza, bensì impegnare il Governo ad assumere le iniziative all'uopo necessarie.

Presente il prescritto numero di senatori, la Commissione, con distinte e successive votazioni, respinge tutti gli ordini del giorno.

Gli emendamenti 4.Tab.4.1.11 e 4.Tab.4.2.11 sono dichiarati decaduti per assenza del proponente.

La senatrice CATALFO (*M5S*) dà conto di uno schema di rapporto contrario – pubblicato in allegato al resoconto – motivato dalla circostanza che nella manovra di bilancio non si riscontrano misure finalizzate alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo, alla semplificazione del *welfare*, all'introduzione del reddito di cittadinanza, alla razionalizzazione generale dei servizi per l'impiego ed alla riduzione del carico fiscale sulle imprese attraverso la definitiva abolizione dell'IRAP.

Il sottosegretario DELL'ARINGA si dichiara favorevole allo schema di rapporto del relatore e contrario a quello alternativo testé illustrato dalla senatrice Catalfo.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) annuncia voto favorevole allo schema di rapporto illustrato dal relatore, che giudica una buona sintesi delle opinioni comuni alle forze politiche della maggioranza. In due punti viene altresì sottolineata la necessità che l'accento delle iniziative del Governo si sposti dalle politiche passive alle politiche attive del lavoro. In questo quadro, egli formula specifica adesione al riferimento contenuto alla necessità di ancorare il rifinanziamento destinato alla prosecuzione dei lavoratori socialmente utili, di cui all'articolo 7, comma 6, all'adozione di politiche attive di reinserimento nel tessuto produttivo, condizionate ai comportamenti dei beneficiari.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) manifesta delusione per il testo della proposta di rapporto stilata dal Presidente relatore ed esprime disappunto nei confronti del rappresentante del Governo, che si è riferito ai gravi costi implicati dai contratti di solidarietà. A suo giudizio il disegno di legge di stabilità richiederebbe una profonda e totale revisione, anzitutto riducendo la pressione fiscale su lavoratori e pensionati. La priorità in Italia deve essere data all'occupazione: servono dunque un piano efficace di investimenti e nuove politiche industriali. Sono altresì indispensabili l'adozione dei contratti di solidarietà e di un efficace piano di trasporti sostenibile, come da lui già sollecitato in fase di dibattito. Nessuna di queste priorità è presa in considerazione nei documenti di bilancio, né nella proposta di rapporto del Presidente relatore. Preannuncia pertanto il proprio voto contrario.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) osserva che alcuni dei temi sollevati dal senatore Barozzino, come quello del fondo nazionale per i trasporti, attengono alla competenza di altre Commissioni. Conviene comunque che il trasporto pubblico locale meriti una riflessione adeguata.

Mette quindi in votazione la bozza di rapporto favorevole da lui redatta, che è approvata. Risulta pertanto preclusa la votazione sulla bozza di rapporto a firma dei senatori Catalfo ed altri.

Essendo quindi esaurito l'esame dei documenti di bilancio, toglie la seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che avendo concluso l'esame in sede consultiva dei disegni di legge nn. 1120 e 1121, la Commissione tornerà a riunirsi, compatibilmente con quanto previsto dall'articolo 126, comma 11, del Regolamento, per tutte le attività non precluse durante la sessione di bilancio.

La seduta termina alle ore 16.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2014 (DISEGNO DI LEGGE N.
1121 - Tab. 4) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

L'11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale),

esaminato il disegno di legge n. 1121, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016*, l'allegata tabella 4, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

valutato che il disegno di legge di bilancio, in coerenza con il quadro macroeconomico cui fa riferimento la Nota di aggiornamento al DEF, si colloca all'interno di un processo di risanamento finanziario finalizzato a controllare la spesa e al contempo intervenire a sostegno del potere di acquisto delle famiglie e della capacità di sviluppo delle imprese;

considerato che il disegno di legge n. 1120 (Legge di stabilità 2014) traccia un percorso triennale condivisibile, orientato in direzione di una progressiva razionalizzazione delle spese delle pubbliche amministrazioni, da attuarsi attraverso la loro rivisitazione analitica, e di una corrispondente riduzione della pressione fiscale a vantaggio delle famiglie, del lavoro e delle imprese,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni.

Con riferimento alla riduzione del costo indiretto del lavoro, previsto dall'articolo 6 del disegno di legge di stabilità, in un'ottica di ripresa dei consumi e di incremento della produttività, si invita la Commissione di merito a trasformare il minore prelievo diviso mensilmente su tutti i redditi medio-bassi in una unica erogazione nell'anno, valutando anche la possibilità di concentrare i benefici su una platea più ridotta. In aggiunta, si propone un incremento delle risorse dedicate alla detassazione della parte dei salari definita da accordi aziendali o interaziendali in relazione ad obiettivi di maggiore produttività, con particolare attenzione all'orario di lavoro. Peraltro, si osserva che una puntuale indicazione dei modi e dei tempi con cui effettuare l'annunciata operazione di *spending review* dovrebbe altresì esplicitamente collegarsi (fondo negativo) con contestuali maggiori benefici sui salari e sulla liquidità delle imprese, anche in termini di ulteriore riduzione dell'incidenza del fattore lavoro sul calcolo dell'IRAP includendo i lavori stagionali. Si fa infatti osservare che la formu-

lazione attuale dell'articolo 6 appare limitativa, perché condiziona il beneficio all'occupazione aggiuntiva a tempo indeterminato, escludendo *a priori* settori che si avvalgono strutturalmente di contratti a termine di tipo stagionale.

Si propone di introdurre un fondo per l'incentivazione delle iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese con lo scopo di promuovere, anche con questo strumento, il miglioramento della produttività e dei redditi da lavoro.

Sempre con riferimento all'articolo 6, si ritiene invece positiva la riduzione della contribuzione INAIL, che appare più proporzionata alle prestazioni e collegata ai comportamenti virtuosi delle imprese. Al contempo, però, si invita la Commissione di merito a prevedere un adeguamento degli indennizzi da danno biologico ed a rinnovare lo stanziamento di risorse dedicate alle attività formative dell'ANMIL, che svolge essenziali funzioni educative in tema di salute e di sicurezza sui luoghi di lavoro presso le scuole.

La Commissione ritiene altresì che, accanto al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga – per i quali ribadisce la necessità del decreto sui criteri di erogazione – debbano essere rafforzate le politiche attive, tanto rendendo effettiva la condizionalità del sussidio alla ricerca attiva di una occupazione quanto sperimentando modelli di complementarietà tra servizio pubblico e servizi privati sostenuti dalle risorse del Fondo Sociale Europeo, incluso il programma *Youth Guarantee*. Si segnala la efficacia delle disposizioni che hanno convertito il sussidio in dote al nuovo datore di lavoro nella misura in cui risulti agevole l'accesso alla banca dati dei percettori di reddito.

Sulla riproposizione del prelievo sui redditi più elevati, di cui all'articolo 11, si richiama il carattere di straordinarietà e di temporaneità della misura che non deve diventare permanente. Il prelievo di solidarietà sulle prestazioni previdenziali di cui all'articolo 12 deve avere carattere straordinario, potrebbe essere limitato alla quota di pensione maturata su base retributiva ed essere correlato all'introduzione di modalità più convenienti per i versamenti volontari (recupero dei periodi di laurea o non lavorati) nonché di contribuzioni figurative e di flessibilizzazione dell'accesso alle lavoratrici madri. Sulla rimodulazione dell'adeguamento automatico delle prestazioni previdenziali al costo della vita, si osserva la particolare iniquità che si determina su quelle di media entità e si propone quanto meno il ritorno ad una modulazione per fasce, quale è sempre stata disposta in passato.

Il rifinanziamento destinato alla prosecuzione di lavori socialmente utili nei comuni e nelle province di Napoli e Palermo, di cui all'articolo 7, comma 6, dovrebbe in ogni modo accompagnarsi con un programma credibile di esaurimento del fenomeno attraverso appropriate politiche attive di reinserimento nel tessuto produttivo condizionate a responsabili comportamenti dei beneficiari.

In merito all'articolo 10, comma 23, si suggerisce alla Commissione di merito di prevedere che il prelievo forzoso del 12 per cento sulle Casse

previdenziali private e privatizzate possa essere almeno in parte destinato agli stessi professionisti, in termini di sviluppo delle prestazioni di sicurezza e protezione sociale.

In tema di politiche sociali, si segnala poi la necessità di una integrazione dei programmi di utilizzo delle risorse destinate ai servizi sanitari regionali e quelle dedicate alle politiche socio-sanitarie-assistenziali, in modo tale da garantire prestazioni appropriate rispetto ai bisogni.

Infine, si valuta positivamente il potenziamento della carta acquisti con finalità di presa in carico e di reinserimento sociale, di cui all'articolo 7, comma 7, in una logica sussidiaria e di sviluppo di attività in grado di combattere povertà e favorire inclusione sociale perché realizzate in prossimità ai bisognosi dalle forme associative non profittevoli individuate dalle municipalità.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI CATALFO, BENCINI, PAGLINI E PUGLIA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 (DISEGNO DI LEGGE N.1121 – Tab. 4) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione 11^a,

esaminato per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)» (AS 1120) e il disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014» (AS 1121);

premessi che:

come evidenziato nel rapporto di Confindustria, depositato nel corso dell'audizione presso questa commissione, nel primo decennio degli anni Duemila l'Italia è risultata il paese dell'Eurozona che è cresciuto al ritmo più lento, circa un terzo della media, meno della metà della Germania, quasi un terzo della Francia;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL *pro capite* è diminuito del 10,4 per cento, pari a circa 2.700 euro in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, costituendo un caso unico (e perciò ancora più preoccupante) tra i paesi dell'euro;

le tabelle ISTAT sul secondo trimestre 2013 rilevano che sono 3 milioni i disoccupati e 3 milioni le persone che non cercano impiego ma sono disponibili a lavorare, nel gruppo dei inattivi (disponibili all'impiego ma non impegnati a trovarne);

in ambito pensionistico si rileva che su 7,2 milioni di pensionati, il 17 per cento può contare su un reddito sotto i 500 euro, il 35 per cento ha una pensione tra 500 e 1000 euro e solo il 2,9 per cento ha una pensione che va oltre i 3000 euro;

dai dati forniti dalla Coldiretti sono 4 milioni le persone che nel 2013 sono state costrette a chiedere aiuto per sfamarsi con un aumento del 10 per cento rispetto allo scorso anno e del 47 per cento rispetto al 2010;

le persone che si trovano sulla soglia della povertà relativa sono 9.563.000 pari al 15,8 per cento della popolazione;

nel biennio 2012-2014 la contrazione complessiva dei consumi delle famiglie italiane ammonterà a circa 60 miliardi di euro, influenzando in modo significativamente negativo sulla produzione e sull'occupazione. La contrazione del potere di acquisto delle famiglie si è determinata anche in relazione all'incremento dell'Iva le cui ricadute in termini annui ammonteranno per famiglia a +207 euro con un aggravio del +0,80 per cento del tasso di inflazione;

la riduzione della domanda interna è stata la determinante del calo dell'attività economica. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è calata del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno, e la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento (con punte del 40 per cento in alcuni settori) rispetto al terzo trimestre del 2007;

il livello di tassazione e contribuzione sul lavoro è ormai insostenibile per le imprese e riduce il reddito disponibile delle famiglie oltre a penalizzare la competitività delle imprese stesse. L'elevata imposizione sui redditi da lavoro comporta infatti un livello di retribuzione netta tra le più basse d'Europa. L'effetto dell'elevata contribuzione sociale, invece, è quello di rendere il costo del lavoro molto più elevato della retribuzione lorda: l'incidenza del cuneo contributivo in Italia è del 32 per cento del costo del lavoro, la più alta tra i paesi OCSE;

un ulteriore grave ostacolo alla operatività delle imprese è costituito dalla carenza di credito alle imprese: nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8 per cento più basso che nel settembre 2011 (con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento) pari, in termini assoluti, ad una riduzione di 74 miliardi di euro. Secondo un'indagine ISTAT, a settembre 2013, l'11,4 per cento delle imprese che hanno presentato richiesta per un prestito bancario non lo hanno ricevuto (nella prima metà del 2011 erano pari al 6,9 per cento) mentre altre imprese hanno semplicemente rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

considerato che:

dall'esame dello stato di previsione del Ministero lavoro e delle politiche sociali, di cui alla Tabella 4 del disegno di legge di bilancio (AS 1121), si evincono le seguenti criticità:

a) una riduzione pari a 24.546.623 euro per il 2014 delle risorse destinate al programma 1.10 (Servizi territoriali per il lavoro). Tale riduzione appare assai grave in quanto incidendo sui servizi territoriali per il lavoro lede il funzionamento di strutture le quali devono essere i primi attori delle politiche per l'impiego e per tale ragione necessiterebbero al contrario di un deciso potenziamento. Peraltro è necessario rilevare come tale riduzione si ponga in netta contraddizione sia con le direttive europee in materia sia con quanto più volte affermato dal Governo circa l'intenzione di procedere ad un riordino dei servizi territoriali per il lavoro;

b) una riduzione pari a 633.202 euro per il 2014 delle risorse destinate al programma 4.3 (Terzo settore: volontariato ONLUS e formazioni sociali) su 3.052.088 di euro di cui alla previsione assestata per il 2013

c) di particolare gravità, alla luce della attuale situazione di grave emergenza in merito, la riduzione, pari a 2.388.695 per l'anno 2014, delle risorse destinate al programma 5.1 (Flussi migratori e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate) le quali risultano nella previsione per il medesimo anno finanziario pari a 1.997.512, pari a circa un decimo delle risorse previste per il programma 7.1 (Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro), le quali pur subendo una riduzione 2.227.019 euro per il 2014, risultano nella previsione per il medesimo anno finanziario pari a ben 11.640.919 di euro;

considerato altresì che:

gli interventi contenuti nel disegno di legge di stabilità 2014 comportano nel complesso un aumento delle entrate nel 2014 per circa 1 miliardo di euro ed un aumento della spesa pubblica nel 2014 per 2,6 miliardi di euro come risulta nell'allegato 3 del ddl stabilità (A.S.1120) che riepiloga gli effetti sui saldi di finanza pubblica delle misure adottate con il ddl di stabilità. A coprire i circa 11 miliardi di uscite nel 2014, concorreranno per 3,5 miliardi i tagli alla spesa pubblica, così ripartiti: 2,5 miliardi di tagli alla spesa statale e 1 miliardo in meno alle Regioni;

tra le disposizioni di competenza della Commissione:

a) l'articolo 6, recante «Misure fiscali per il lavoro e le imprese» ed, in particolare: il comma 1 apporta modifiche al comma 13 del Testo unico sulle imposte sui redditi al fine di incrementare la detrazione degli importi spettante allorché nel reddito complessivo concorrano redditi di lavoro dipendente e/o taluni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente; il comma 2 stabilisce che con apposito decreto ministeriale si provveda ad una riduzione dei premi e le malattie professionali; il comma 3 introduce una defiscalizzazione ai fini IRAP per le nuove assunzioni a tempo indeterminato; il comma 4 stabilisce la restituzione integrale del contributo addizionale ASPI sul lavoro a tempo determinato in caso di trasformazione a tempo indeterminato;

b) l'articolo 7 del disegno di legge in esame reca «Misure di carattere sociale» e, in particolare: il comma 1, prevede uno stanziamento di 600 milioni di euro per il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, al fine di rifinanziare gli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92; il comma 7 prevede il rifinanziamento, nella misura di 250 milioni di euro per l'anno 2014, del programma Carta acquisti di cui all'articolo 81, commi 29 e seguenti del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

c) l'articolo 12 del disegno di legge in esame reca, «Disposizioni per la razionalizzazione della spesa previdenziale», ed in particolare: il comma 2 innalza da 6 a 12 mesi il termine per la corresponsione ai dipendenti dei trattamenti di fine servizio o di fine rapporto, comunque denominati e modifica l'attuale meccanismo di versamento rateale del medesimo trattamento; il comma 4 introduce un contributo di solidarietà, per il periodo 2014-2016, sui trattamenti pensionistici obbligatori eccedenti il limite di 150.000 euro lordi annui;

valutato che:

per quanto concerne le misure di cui all'articolo 6, nel complesso, gli interventi appaiono nettamente inferiori a quanto necessario per avere effetti rilevanti sull'economia:

a) la disposizione di cui al comma 1 prevede un incremento delle detrazioni per lavoro dipendente con l'obiettivo di dare un maggiore vantaggio ai redditi medi tra i 15.000 e i 35.000 euro (dove si colloca il 50 per cento dei redditi di lavoro dipendente) ma non ha effetti sui redditi più bassi, riducendo la spinta positiva sui consumi;

b) per quanto riguarda la disposizione di cui al comma 2 l'operatività della riduzione dei primi e dei contributi INAIL è subordinata agli «andamenti degli eventi relativi al rispetto della normativa generale sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro»: tale formulazione è assai ambigua e può essere foriera di contenzioso: in particolare, non è chiaro se tale formulazione sia riferita all'accadimento di infortuni e malattie professionali ovvero alla semplice irrogazione di sanzioni, pur in assenza di eventi lesivi. Ancora, non sono indicati né il parametro temporale al quale ancorare la disposizione, né a quale fatto giuridico fare riferimento, né, soprattutto, in che modo e misura «l'andamento degli eventi» incida sulla riduzione dei premi;

c) gli sgravi IRAP sui neo-assunti a beneficio delle imprese varranno 15000 euro l'anno per ogni nuovo contratto stabilizzato: una manovra che può apparire formalmente positiva ma che potrebbe non generare alcun effetto concreto a livello macroeconomico. Sarebbe al contrario auspicabile un superamento totale dell'IRAP;

per quanto concerne le misure di cui all'articolo 12:

a) le disposizioni di cui al comma 2 risultano per il lavoratore ulteriormente penalizzanti rispetto alle già gravose normative vigenti, contribuendo peraltro a perpetuare una situazione di grave disparità di trattamento tra dipendenti del settore pubblico e dipendenti del settore privato;

b) le disposizioni di cui al comma 4 risultano al contrario nella loro attuale formulazione assolutamente inefficaci sia per quanto riguarda il perseguimento di finalità di mantenimento in equilibrio del sistema pensionistico, come enunciato dalla relazione introduttiva del disegno di legge in esame, sia per contribuire al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 7.

per quanto concerne le disposizioni di cui all'articolo 7, esse si inseriscono in quella tendenza alla legislazione «emergenziale», caratterizzata da interventi settoriali, tra loro non collegati e spesso incoerenti, che appare necessario abbandonare al più presto al fine di assicurare al lavoratori la certezza dello stato sociale;

l'introduzione della Carta acquisti non costituisce e non ha costituito intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale. Peraltro, ulteriori tentativi già attuati di regolare l'apporto economico degli appositi fondi europei tramite il solo utilizzo di carte di acquisto rischiano di comportare mancata assistenza da parte dello Stato per milioni di cittadini in condizioni di povertà o di esclusione sociale;

ferma restando la necessità di provvedere al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e di garantire i lavoratori che usufruiscono di questa tipologia di benefici, appare necessario provvedere ad un piano di riassetto complessivo degli strumenti di tutela del reddito;

valutato altresì che:

non si riscontrano nei disegni di legge in esame misure concrete per perseguire obiettivi prioritari quali:

a) la drastica riduzione del cuneo fiscale e contributivo al fine di aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale;

b) la semplificazione del *welfare* al fine di renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze.

c) l'introduzione tra gli ammortizzatori sociali del reddito di cittadinanza, anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione. Peraltro, misure di attuazione del reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari. Il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

d) una generale razionalizzazione dei servizi per l'impiego, attraverso una riforma complessiva delle strutture esistenti valorizzando e ampliando la centralità delle strutture pubbliche a partire dal ruolo Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni di funzione attraverso un chiaro riparto delle funzioni stesse tra strutture centrali e periferiche;

e) una drastica riduzione del carico fiscale sulle imprese attraverso la definitiva abolizione dell'IRAP;

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/1/11

MUNERATO, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, BITONCI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

L'11^a Commissione del Senato,

esaminato il disegno di legge di stabilità 2014;

considerata la norma di cui al comma 3 dell'articolo 6 del provvedimento, relativamente alla deducibilità ai fini Irap del costo del personale;

ritenuto prioritario ed urgente alleggerire la tassazione per rilanciare l'occupazione e ridare competitività alle imprese italiane;

giudicato, pertanto, opportuno accompagnare il taglio Irap ad interventi sull'Irpef e sulla contribuzione previdenziale, al fine di attuare un concreto abbattimento del cuneo fiscale, che tanto strozza oggi giorno le nostre aziende,

impegna il Governo:

a prevedere, nelle more di attuazione del provvedimento, in favore delle aziende che nel corso del 2014 incrementeranno la base occupazionale una riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive integrazioni e modificazioni, nonché una riduzione percentuale degli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro, senza tuttavia effetti negativi sulla determinazione dell'importo pensionistico del lavoratore.

G/1120/2/11

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA

L'11^a Commissione del Senato,

in sede di esame, per le parti di propria competenza, del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)» (AS 1120);

premessi che:

l'articolo 7 del disegno di legge in esame reca «Misure di carattere sociale» e, in particolare:

il comma 1 prevede uno stanziamento di 600 milioni di euro per il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, al fine di rifinanziare gli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92;

il comma 7 prevede il rifinanziamento, nella misura di 250 milioni di euro per l'anno 2014, del programma Carta acquisti di cui all'articolo 81, commi 29 e seguenti del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

considerato che:

l'introduzione della Carta Servizi non costituisce intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale. Peraltro, ulteriori tentativi già attuati di regolare l'apporto economico degli appositi fondi europei tramite il solo utilizzo di carte di acquisto rischiano di comportare mancata assistenza da parte dello Stato per milioni di cittadini in condizioni di povertà o di esclusione sociale;

ferma restando la necessità di provvedere al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e di garantire i lavoratori che usufruiscono di questa tipologia di benefici, appare necessario provvedere ad un piano di riassetto complessivo degli strumenti di tutela del reddito;

è indispensabile semplificare il *welfare* e renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

tra gli ammortizzatori sociali deve ritenersi compreso anche il cosiddetto reddito minimo, o il simile istituto del reddito di cittadinanza, essendo anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione;

misure di attuazione del cosiddetto reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari;

il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

appare necessario abbandonare al più presto il criterio della legislazione «emergenziale» ed assicurare ai lavoratori la certezza dello Stato sociale e il reale accompagnamento all'inserimento lavorativo,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per introdurre il reddito di cittadinanza, predisponendo un piano che individui la platea degli aventi diritto, considerando come indicatore il numero di cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà.

G/1120/3/11

MUNERATO, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, BITONCI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

L'11^a Commissione del Senato,

esaminato il disegno di legge di stabilità 2014;

valutati gli stanziamenti destinati agli ammortizzatori in deroga ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del provvedimento, quantificati in 600 milioni di euro per l'anno 2014;

preso atto del perdurare della crisi economica con ricadute negative sulle piccole e medie imprese;

ricordato che le risorse per il 2013 per le medesime finalità sono risultate insufficienti nel corso dell'anno, tanto è che il Governo ha dovuto provvedere a rimpinguare il fondo degli ammortizzatori sociali in deroga con più decretazioni d'urgenza,

impegna il Governo:

a provvedere, nelle more di attuazione del provvedimento, ad un aumento degli stanziamenti di cui al predetto comma 1 dell'articolo 7 garantendo la copertura dei relativi oneri attraverso interventi di riduzione della spesa pubblica.

G/1120/4/11

MUNERATO, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, BITONCI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

L'11^a Commissione del Senato,

esaminato il disegno di legge in titolo;

valutata la norma di cui al comma 2 dell'articolo 7 del provvedimento, che amplia di ulteriori seimila unità la platea dei beneficiari della salvaguardia dagli interventi previdenziali recati dal decreto-legge n. 201 del 2011 e successive integrazioni e modificazioni;

preso atto che restano ancora escluse dalla salvaguardia più di 200 mila persone che oramai da più di due anni si ritrovano senza alcun sostegno reddituale, non percependo alcun stipendio e non potendo accedere alla pensione;

ricordato che il Presidente del Consiglio Letta, nel suo discorso programmatico di insediamento alle Camere, aveva inserito la problematica in oggetto tra gli interventi prioritari,

impegna il Governo:

a risolvere definitivamente la questione di tutti i lavoratori cosiddetti «esodati», senza perseverare nelle soluzioni a micro passi che di fatto stanno creando esodati di serie A, di serie B e persino di serie C.

G/1120/5/11

MUNERATO, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, BITONCI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

L'11^a Commissione del Senato,

esaminato il provvedimento in titolo;

valutate in particolare le disposizioni di più stretta competenza della Commissione Lavoro;

preso atto che il comma 7 dell'articolo 7, concernente la sperimentazione della cosiddetta carta acquisti, estende la platea dei possibili beneficiari ai familiari di cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE;

considerato che il peso della crisi economica è ricaduto tutto sulle famiglie italiane, che hanno subito una forte contrazione del potere d'acquisto, ritrovandosi in una fase recessiva di reddito disponibile;

esprimendo viva preoccupazione per il rischio che l'ampliamento dei beneficiari della *socialcard* ai familiari di stranieri non cittadini comunitari possa provocare una nuova ondata di ricongiungimenti familiari, con imprevedibili ma certamente significativi effetti sulla finanza pubblica,

impegna il Governo:

a riconsiderare la norma di cui in premessa restringendo il campo di applicazione ai familiari con cittadinanza comunitaria entro il primo grado.

G/1120/6/11

MUNERATO, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, BITONCI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

L'11^a Commissione del Senato,

esaminato il disegno di legge di stabilità 2014;

preso atto che ai sensi del comma 15 dell'articolo 9 del provvedimento si intende provvedere al rimborso delle trattenute operate in base al contributo di perequazione sui trattamenti pensionistici di importo elevato, in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 116 del 2013;

confrontata la predetta norma con quanto previsto al comma 4 dell'articolo 12 del disegno di legge, in virtù del quale si introduce un contributo di solidarietà, per il periodo 2014-2016, sui trattamenti pensionistici obbligatori eccedenti determinati importi;

ritenute le due predette disposizioni in contraddizione, in quanto il nuovo contributo di solidarietà di cui al citato comma 4 sembra essere, come quello già bocciato, progressivo a seconda dell'importo complessivo del trattamento previdenziale percepito dai cosiddetti pensionati d'oro,

impegna il Governo:

a valutare attentamente quanto esposto in premessa e percorrere una strada univoca in materia.

G/1120/7/11

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA

L'11^a Commissione del Senato,

in sede di esame, per le parti di propria competenza, del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)» (AS 1120);

premessi che:

l'articolo 12 del disegno di legge in esame reca disposizioni in materia previdenziale;

considerato che:

le disposizioni previste dai commi da 12-*sexies* a 12-*undecies* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 hanno abrogato tutte le norme che prevedevano il trasferimento della contribuzione all'Inps gratuitamente: legge 2 aprile 1958, n. 322 (ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza); articolo 3, comma 14, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 562 (fondo di previdenza

per gli elettrici); articolo 28 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450 (fondo di previdenza per i telefonici); articolo 40 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 (personale dipendente dalle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, personale iscritto agli istituti di previdenza ora Inpdap, personale iscritto all'Istituto postelegrafonici-Ipost); articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (dipendenti civili e militari in servizio permanente e continuativo); articolo 21, comma 4, e articolo 40, comma 3, della legge 24 dicembre 1986, n. 958 (carabinieri, graduati e militari di truppa, sergenti di complemento);

per poter cumulare, in modo non oneroso, i contributi ai fini del diritto ad un'unica pensione, attualmente è necessario avere almeno tre anni di contribuzione versata in ogni singola gestione o fondo, altrimenti non è possibile effettuare la totalizzazione e comunque non esiste una reale reciprocità tra gli enti, tra i fondi sostitutivi, i fondi professionali e il calcolo della prestazione avviene solo con il sistema contributivo (per di più secondo un criterio specifico) e, quindi, in modo penalizzante per chi avrebbe avuto il diritto al calcolo retributivo se gli stessi contributi fossero stati in un unico fondo;

considerato altresì che:

gli oneri che lavoratrici e lavoratori sono costretti a pagare al fine di ottenere la ricongiunzione, e dunque utilizzare i contributi che, comunque, hanno già versato, sono alquanto rilevanti;

in caso di mancato pagamento di tali gravosi oneri, tali lavoratori e lavoratrici sono costretti a rinunciare alla valorizzazione di parte della propria contribuzione ai fini pensionistici;

la flessibilità, che degenera spesso in precarietà, induce la maggior parte dei lavoratori a passare dal lavoro dipendente al lavoro autonomo e a progetto e viceversa, porta spesso ad accumulare contributi versati in diverse gestioni previdenziali, con difficoltà nel raggiungimento dei requisiti che permettano di andare in pensione ed avere perlomeno quello che si è versato,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative che, tenendo conto dei mutamenti intervenuti nel mercato del lavoro, in conseguenza dei quali è sempre più frequente il cambiamento di più attività lavorative e di più datori di lavoro nel corso della vita, consentano di ottenere una completa e gratuita ricostruzione della propria posizione previdenziale senza ingiustificate perdite di versamenti contributivi.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1121

4.Tab.4.1.11

DI BIAGIO

Alla Tabella 4 «Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016», missione «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», programma «Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione degli interventi», sono apportate le seguenti modificazioni:

«CP 2014: + 1.000.000,00;
CS 2014: + 1.000.000,00;

CP 2015: + 1.000.000,00;
CS 2015: + 1.000.000,00;

CP 2016: + 1.000.000,00;
CS 2016: + 1.000.000,00».

Al finanziamento si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse destinate alla missione «Fondi da ripartire» programma «Fondi da assegnare» del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

«CP 2014: - 1.000.000,00;
CS 2014: - 1.000.000,00;

CP 2015: - 1.000.000,00;
CS 2015: - 1.000.000,00;

CP 2016: - 1.000.000,00;
CS 2016: - 1.000.000,00».

4.Tab.4.2.11

DI BIAGIO

Alla Tabella 4 «Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016», missione «Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche», programma «Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza», sono apportate le seguenti modificazioni:

«CP 2014: + 1.000.000,00;
CS 2014: + 1.000.000,00;
CP 2015: + 1.000.000,00;
CS 2015: + 1.000.000,00;
CP 2016: + 1.000.000,00;
CS 2016: + 1.000.000,00».

Al finanziamento si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse destinate alla missione «Fondi da ripartire» programma «Fondi da assegnare» del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

«CP 2014: - 1.000.000,00;
CS 2014: - 1.000.000,00;
CP 2015: - 1.000.000,00;
CS 2015: - 1.000.000,00;
CP 2016: - 1.000.000,00;
CS 2016: - 1.000.000,00».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria

57^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Fadda.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 25 ottobre 2013.

La PRESIDENTE rivolge un saluto al sottosegretario Fadda, facendo presente che questi parteciperà ai lavori odierni per delega del Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, impegnata in concomitanti e non rinviabili attività istituzionali.

La Commissione prende atto.

Il senatore ZUFFADA (*PdL*) esprime apprezzamento per la disposizione del disegno di legge di stabilità che ripristina l'aliquota IVA ridotta al 4 per cento per le prestazioni socio-sanitarie o educative, ponendo in rilievo che in mancanza di tale intervento si sarebbero verificati problemi di notevole rilievo anche nell'ambito di servizi sanitari regionali efficienti

e in condizioni di equilibrio finanziario, quale ad esempio quello lombardo. Si rallegra, inoltre, per la presenza di stanziamenti specificamente destinati all'edilizia sanitaria pubblica, previsti dalla tabella E del disegno di legge di stabilità. Si associa all'interrogativo già posto dal senatore Laniece, in tema di criteri di riparto della riduzione del finanziamento statale del Servizio sanitario nazionale derivante dalle norme riguardanti il personale, con particolare riguardo alla apparente esclusione della Regione siciliana.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), in sede di replica, osserva in via preliminare come dal complesso degli interventi svolti durante la discussione generale emerga l'intenzione della Commissione di dare supporto in maniera responsabile alla manovra finanziaria varata dal Governo, che per la prima volta dopo molti anni evita di introdurre restrizioni di spesa nel settore sanitario. Reputa opportuno, non di meno, che il Governo fornisca riscontro alle richieste di chiarimento avanzate dai commissari: circa gli effetti sul Servizio sanitario nazionale delle norme in tema di blocco del *turn over* di personale; sulla *ratio* della disposizione riguardante il congelamento della indennità di vacanza contrattuale; in merito ai finanziamenti a favore della Unione italiana ciechi; riguardo agli effetti finanziari dell'avvenuto annullamento della disposizione legislativa in materia di *ticket*; circa la congruità degli stanziamenti a favore del Fondo per il sostegno alle persone non autosufficienti.

Auspica che la Commissione possa dare, attraverso l'attività emendativa e di proposizione di ordini del giorno, il proprio contributo al miglioramento dei disegni di legge in esame, anche al fine di assicurare una *governance* del sistema sanitario capace di coniugare il mantenimento di adeguati livelli di assistenza con la disponibilità di risorse limitate.

Conclude segnalando l'opportunità che, nella definizione del Patto per la salute, l'interlocuzione tra Governo e Regioni sia arricchita attraverso l'acquisizione degli orientamenti del Parlamento; e che nell'esame degli emendamenti al disegno di legge di stabilità sia tenuto in adeguata considerazione il punto di vista dei componenti della Commissione igiene e sanità.

La relatrice SILVESTRO (*PD*), intervenendo a sua volta in replica, pone in rilievo l'utilità del riepilogo svolto dal relatore D'Ambrosio Lettieri, al quale si associa. Ritiene di dover ulteriormente rimarcare l'importanza dei finanziamenti a sostegno delle persone non autosufficienti e le problematiche inerenti al mantenimento dei livelli essenziali di assistenza, anche in relazione alle misure in tema di blocco del *turn over* di personale.

Interviene in replica, quindi, il sottosegretario FADDA: egli rivolge anzitutto un ringraziamento ai relatori e all'intera Commissione, per la elevata qualità del dibattito svolto e per la capacità di valorizzare gli aspetti positivi della complessa manovra finanziaria varata dal Governo. Saggiunge che la più volte rilevata inversione di tendenza, per ciò che concerne gli interventi sul settore sanitario, è il frutto di una consapevolezza alla cui maturazione hanno dato grande contributo gli indirizzi e le sollecitazioni del Parlamento: è necessario che la sanità veda riconosciuta la propria centralità, anche a fronte delle pur legittime e comprensibili esigenze di natura economica e finanziaria. Dà atto che i disegni di legge in esame, sebbene caratterizzati dagli aspetti positivi già evidenziati, presentano alcune lacune che potranno a suo avviso essere colmate durante l'esame parlamentare, e che ineriscono principalmente al blocco indiscriminato del *turn over* del personale e al mantenimento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria nell'ambito delle regioni sottoposte a piano di rientro dai disavanzi sanitari.

Passa quindi a trattare partitamente le questioni sollevate nel corso della discussione generale.

Quanto ai quesiti sui finanziamenti per la Unione italiana ciechi, chiarisce che lo stanziamento, pari a 6.631.245 euro, è relativo a un capitolo di competenza del Ministero dell'interno.

Quanto all'edilizia sanitaria, di cui alla tabella E (capitolo 7464), premette che la gestione del citato capitolo, come è noto, rientra tra le competenze istituzionali del Ministero dell'economia e finanze.

Chiarisce che al Ministero della salute in materia di edilizia sanitaria è, invece, affidata una funzione di programmazione con specifico riguardo agli Accordi di programma, ai sensi dell'articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992, che il Ministero della salute cura anche in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Per quanto attiene ai chiarimenti chiesti in tema di forme di partecipazione dei cittadini, conferma, come peraltro già comunicato dal Ministro, che non sono state inserite, in alternativa alle norme dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale, nuove misure a carico delle Regioni.

Per quanto riguarda il finanziamento dell'Istituto Mediterraneo di Ematologia (IME), dopo aver illustrato le attività istituzionali di tale Centro, riferisce che il relativo stanziamento è stato ridotto negli anni dai tagli di bilancio necessari per il contenimento della spesa pubblica, fino a passare dai 10 milioni di euro del 2012 a 2 milioni di euro per il triennio 2013/2015: il finanziamento annuale, così sensibilmente ridotto, non consente all'Istituto la prosecuzione delle attività progettuali, mettendo anche a serio rischio le attività terapeutiche sui pazienti già presi in carico.

Reputa comunque necessario, anche da parte del Ministero, approfondire se le finalità iniziali previste dalla norma siano sempre attuali, o se sia necessaria una ulteriore iniziativa che permetta di raggiungere i medesimi obiettivi con strumenti diversi, ad esempio attraverso l'accreditamento al Servizio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda il personale del Servizio sanitario nazionale e il relativo *turn over*, osserva che il disegno di legge di stabilità reca misure all'articolo 10, dedicato alla razionalizzazione della spesa delle amministrazioni pubbliche; misure che, in quanto applicabili a tutte le amministrazioni pubbliche, sono rivolte anche alle strutture del Servizio sanitario nazionale. È stato confermato, infatti, che le misure per l'indennità di vacanza contrattuale, e per il blocco della contrattazione, sono applicabili anche al personale convenzionato del Servizio sanitario nazionale (pediatri di libera scelta e medici di medicina generale). Ricorda, al riguardo, che il decreto-legge n. 101 del 2013, per quanto attiene il personale precario del Servizio sanitario nazionale, reca disposizioni specifiche per promuovere in tempi brevi la stabilizzazione.

Riguardo al concorso alle restrizioni da parte delle regioni a statuto speciale, ad eccezione – apparentemente – della Regione siciliana, assicura che non si tratta di una situazione di vantaggio per tale regione, ma che il concorso alla riduzione del finanziamento del Servizio sanitario nazionale avviene mediante le procedure previste dall'articolo 27 della legge n. 42 del 2009.

In merito ai chiarimenti sul finanziamento del Centro nazionale di adroterapia, precisa che la norma istitutiva del CNAO ha assegnato al Centro un contributo annuo di 20 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2001 e 2002 per la realizzazione della struttura; successivamente, con la legge n. 289 del 2002, al fine di potenziare le attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici, al Centro è stata riconosciuta l'assegnazione di fondi per l'importo di 5 milioni di euro per l'anno 2003 e di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005 e, per la prosecuzione ed il completamento degli interventi, successivamente è stata autorizzata la spesa di 10 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2006. A seguito delle numerose variazioni di bilancio intervenute nel corso degli anni con le leggi finanziarie, gli stanziamenti previsti dalla norma istitutiva del Centro sono stati costantemente ridotti. Questa è la ragione dell'accantonamento a favore del Centro, volto a consentire allo stesso la conclusione delle procedure di sperimentazione.

Per quanto riguarda l'anagrafe nazionale assistiti, precisa che lo stanziamento di cui alla tabella A è a sostegno della sua istituzione, per creare un sistema centralizzato di raccolta, gestione e messa a disposizione di tutti i dati necessari alla gestione degli assistiti, nel rispetto delle norme sulla *privacy*.

In ordine al Fondo per le non autosufficienze, comunica che è stato assunto in data 23 ottobre un impegno da parte del Governo, sottoscritto dal Ministero della salute, dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministero del lavoro, volto ad avviare le iniziative necessarie per aumentare gli attuali 250 milioni di euro, stanziati per il 2014 dall'articolo 7, comma 3, del disegno di legge di stabilità. L'impegno del Governo si pone come obiettivo, tra l'altro, che l'intesa con le Regioni possa confermare la destinazione delle risorse a favore dell'assistenza a domicilio e il vincolo minimo del 30 per cento delle risorse stesse a favore delle disabi-

lità gravissime; inoltre, che vi sia la convocazione in tempi rapidi di un incontro con le Regioni, i Comuni e l'INPS per il riconoscimento di ulteriori agevolazioni, nonché per discutere dell'aggiornamento dei livelli nazionali di assistenza e del nomenclatore tariffario.

Da ultimo, per quanto riguarda i quesiti sulle scuole di specializzazione, fa presente che nel decreto-legge n. 106 del 2013, in materia di istruzione, all'esame della Camera dei deputati, è stato introdotto un emendamento di iniziativa parlamentare finalizzato a disciplinare il settore nel rispetto dei parametri europei.

La PRESIDENTE ricorda che il seguito dell'esame dei documenti di bilancio avrà luogo nell'ambito della seduta pomeridiana. Propone di posticipare il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge di bilancio e degli ordini del giorno alle ore 13,30.

La Commissione conviene.

Il termine dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria

58^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Fadda.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

La PRESIDENTE comunica che sono stati presentati diversi ordini del giorno riferiti al disegno di legge di stabilità, pubblicati in allegato, che potranno essere oggetto di illustrazione nel corso della seduta.

La senatrice GRANAIOLA (PD) illustra l'ordine del giorno G/1120/4/12, con il quale si impegna il Governo a destinare una parte delle risorse in materia di edilizia sanitaria pubblica, di cui alla tabella E del disegno di legge di stabilità, a interventi migliorativi sugli ambulatori medici delle strutture carcerarie e ad attività di monitoraggio e vigilanza sulle condizioni sanitarie delle persone detenute.

I restanti ordini del giorno, in assenza di ulteriori richieste di intervento, sono dati per illustrati.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (PdL), relatore, dà lettura di una proposta di rapporto favorevole con osservazioni, predisposta d'intesa con la relatrice Silvestro, che ringrazia per la proficua collaborazione. Fa presente che nel redigere la proposta sono stati considerati e valorizzati i diversi spunti scaturiti dalla discussione generale.

Il senatore Maurizio ROMANI (M5S) annuncia la presentazione di una proposta di rapporto contrario e dà conto delle relative motivazioni.

La PRESIDENTE, considerato che il termine per la trasmissione dei rapporti alla 5^a Commissione è stato appena differito, dalla conferenza dei rappresentanti dei Gruppi, a giovedì 31 ottobre, propone di rinviare il seguito dell'esame dei documenti di bilancio alla seduta antimeridiana di domani, così da consentire ai relatori e al Governo di svolgere un'istruttoria più approfondita sui testi.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/1/12

Maurizio ROMANI, TAVERNA, SIMEONI, FUCSIA

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premessi che:

la legge 8 novembre 2000, n. 328, recante «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», dispone all'articolo 22, comma 1, che «Il sistema integrato di interventi e servizi sociali si realizza mediante politiche e prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale, integrando servizi alla persona e al nucleo familiare con eventuali misure economiche, e la definizione di percorsi attivi volti ad ottimizzare l'efficacia delle risorse, impedire sovrapposizioni di competenze e settorializzazione delle risposte» e, all'articolo 18, istituisce il Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali quale strumento di programmazione per individuare i principi e gli obiettivi della politica sociale. In particolare al Piano era rimessa anche l'indicazione delle caratteristiche e dei requisiti delle prestazioni sociali comprese nei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LIVEAS) previsti dall'art. 22;

l'art. 22 non determina però il contenuto effettivo delle prestazioni e di conseguenza non soddisfa l'esigenza di garantire un diritto all'assistenza sociale uniforme in tutto il territorio nazionale. Questo si limita infatti a una mera elencazione generale delle misure e degli interventi, demandando alla pianificazione nazionale e regionale il compito di specificare le caratteristiche e i requisiti delle prestazioni essenziali. Allo stesso modo il Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003, elaborato sulla base dell'art. 18 della legge n. 328 del 2000, non ha fornito ulteriori dettagli circa la determinazione concreta della tipologia dei servizi e delle prestazioni rientranti nei LIVEAS limitandosi al rinvio di quanto disposto dalla legge 328 del 2000;

considerato che:

a distanza di più di dieci anni dall'approvazione della riforma del Titolo V della Costituzione lo Stato non ha provveduto alla determinazione legislativa dei livelli essenziali delle prestazioni a tutela dei diritti civili e sociali e le Regioni nel corso degli anni hanno tentato di rimediare a tale inadempienza individuandone autonomamente alcuni, contribuendo però allo stesso tempo a svuotare l'intento egualitario del testo costituzionale.

sostenere che la mancata definizione dei LIVEAS ed il loro relativo finanziamento legittimi le Regioni a legiferare nel modo che più ritengano opportuno significa negare il principio secondo il quale tutti i cittadini dovrebbero godere del diritto all'assistenza in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Significa lasciare le autonomie libere di disciplinare le prestazioni, le condizioni di accesso e i relativi costi con l'ovvia conseguenza di realizzare forti disuguaglianze tra le Regioni;

considerato inoltre che

la riduzione delle risorse pubbliche e private destinate ai servizi di welfare sta avendo le maggiori ripercussioni sulle fasce di popolazione più vulnerabili e crea pesanti squilibri tra aree del Paese,

impegna il Governo:

a definire i LIVEAS (livelli essenziali delle prestazioni sociali) e a quantificare le risorse per l'assistenza sociale, in modo da poterle riorganizzare e razionalizzare allo scopo di garantire omogeneità alle prestazioni esigibili a livello nazionale.

G/1120/2/12

Maurizio ROMANI, TAVERNA, SIMEONI, FUCSIA

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazione, con legge n. 189 del 2012, recante «Aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza con particolare riferimento alle persone affette da malattie croniche, da malattie rare, nonché da ludopatia» prevede che «Nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica, con la procedura di cui all'articolo 6, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da

adottare entro il 31 dicembre 2012, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e con il parere delle Commissioni parlamentari competenti, si provvede all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, con prioritario riferimento alla riformulazione dell'elenco delle malattie croniche di cui al decreto del Ministro della sanità 28 maggio 1999, n. 329, e delle malattie rare di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279, e ai relativi aggiornamenti previsti dal comma 1 dell'articolo 8 del medesimo decreto, al fine di assicurare il bisogno di salute, l'equità nell'accesso all'assistenza, la qualità delle cure e la loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze. Con la medesima procedura di cui al comma 1 e nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica, si provvede ad aggiornare i livelli essenziali di assistenza con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da ludopatia, intesa come patologia che caratterizza i soggetti affetti da sindrome da gioco con vincita in denaro, così come definita dall'Organizzazione mondiale della sanità (G.A.P.)»;

impegna il Governo:

a reperire le risorse al fine di procedere all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, con legge n. 189 del 2012.

G/1120/3/12

MATURANI, DE BIASI, MATTESINI, DIRINDIN, SILVESTRO, GRANAIOLA, PADUA, BIANCO

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

negli ultimi decenni i mutamenti sociali e culturali hanno moltiplicato l'eterogeneità delle composizioni familiari. Con l'affermazione della famiglia mononucleare, o addirittura monogenitoriale, sono aumentate le incertezze, le ansie, i sentimenti depressivi seguenti al parto. La coppia genitoriale si trova in condizioni di maggiore solitudine, a questo si aggiunga il numero sempre più elevato di coppie miste e/o immigrate non ancora ben integrate e radicate nel tessuto sociale e che spesso ignorano l'esistenza di una rete di aiuto;

le ricerche sulla maternità in campo psicologico e sociale, hanno da tempo evidenziato la necessità di dare aiuto alle donne, le cui trasformazioni psico-fisiologiche nella gravidanza e nel puerperio provocano in alcune di loro un'elevata vulnerabilità sufficiente a provocare stati di profondo disagio psicologico, disturbi dell'umore o dell'adattamento al ruolo materno di tipo più o meno grave;

a fronte della suddette criticità appare necessario attivare risorse personali e sociali, organizzare servizi e strutture idonee a creare una rete di supporto che possa avvalersi delle sinergie tra privato sociale e pubblico. Per l'attuazione di interventi di prevenzione e di promozione alla genitorialità, sono necessari operatori che affianchino la famiglia nelle situazioni a rischio sempre più diffuse durante la gravidanza, durante il puerperio e nei primi tempi di vita del bambino, offrendo un supporto ambientale di sostegno e di recupero delle competenze familiari, così come anche l'OMS raccomanda in un documento del 1985;

rilevato inoltre che:

a fronte di un disagio sempre più diffuso e con esiti, come riportati dalle cronache, spesso drammatici, spetta al legislatore saper cogliere e interpretare i fenomeni collettivi, per poter poi intervenire con politiche in linea con i cambiamenti familiari e sociali degli ultimi anni,

impegna il Governo:

a prevedere l'attivazione di un tavolo tecnico presso l'Istituto superiore di sanità per definire linee guida sul percorso salute *pre-post partum* sia della donna che del nascituro;

a reperire le risorse necessarie al fine di istituire un servizio idoneo a partire dall'organizzazione dei consultori e a integrare le diverse figure professionali (psicologi, psichiatri, ginecologi, ostetriche) necessarie per la presa in carico globale della paziente, in un'ottica di *screening* e di prevenzione e tutela della salute delle madri e dei bambini nel *post partum*, anche valutando l'opportunità di forme di concertazione interistituzionale.

G/1120/4/12

GRANAIOLA, DE BIASI, DIRINDIN, MATTESINI, PADUA, BIANCO, D'AMBROSIO
LETTIERI, SILVESTRO, ANITORI, MATURANI, ROMANO

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premessi che:

la legge di stabilità (Tabella E - cap. 7464) introduce uno stanziamento in favore degli interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica, pari a 100 milioni per l'anno 2015 e a 500 milioni per l'anno 2016, tali risorse sono iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, al Ministero della salute competono la stipula di accordi di programma con le regioni e con altri soggetti pubblici interessati aventi a oggetto la relativa copertura finanziaria nell'arco pluriennale degli interventi, l'accelerazione delle procedure e la realizzazione di opere, con particolare riguardo alla qualificazione e messa a norma delle strutture sanitarie;

il comma 2 del citato articolo 5-bis prevede che gli accordi di programma previsti dal comma 1 disciplinino anche le funzioni di monitoraggio e di vigilanza demandate al ministero della sanità, i rapporti finanziari fra i soggetti partecipanti all'accordo, le modalità di erogazione dei finanziamenti statali, le modalità di partecipazione finanziaria delle regioni e degli altri soggetti pubblici interessati, nonché gli eventuali apporti degli enti pubblici preposti all'attuazione;

la situazione delle carceri italiane è, com'è generalmente noto, fatiscente anche sul piano della sanità carceraria che, pur essendo di competenza delle regioni necessita di attenzione, risorse e impegno anche da parte del Ministero competente,

impegna il Governo

a rendere gli ambulatori medici nelle strutture carcerarie, conformi agli standard di igiene e sicurezza applicati alle altre strutture della sanità pubblica e a sviluppare operazioni di monitoraggio e di vigilanza sulle condizioni sanitarie delle persone detenute nelle carceri italiane, impegnando per la realizzazione di tali misure almeno il 10 per cento dello stanziamento citato in premessa.

G/1120/5/12

DIRINDIN, DE BIASI, BIANCO, GRANAIOLA, MATTESINI, MATURANI, PADUA, SILVESTRO, D'AMBROSIO LETTIERI, BIANCONI, ZUFFADA, LANIECE, AIELLO, RIZZOTTI, FUCSIA, SIMEONI, ANITORI

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premessi che:

l'articolo 17, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 211, prevede, a decorrere dall'anno 2014, l'aumento della compartecipazione alla spesa sanitaria per un importo pari a 2.000 milioni di euro;

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 187 del 16 luglio 2012, ha dichiarato illegittimo l'esercizio da parte dello Stato della potestà regolamentare in materie in cui esso non possiede competenza esclusiva, rendendo così non applicabile l'aumento dei *ticket*;

la misura di cui al decreto-legge n. 98 del 2011 era diretta ad aumentare le risorse da compartecipazione destinate al finanziamento della sanità, a fronte della quale veniva corrispondentemente disposta una riduzione del livello di finanziamento del Ssn cui contribuisce lo Stato;

il Documento di Economia e Finanza 2013, nel prendere atto della mancata implementazione della manovra originaria, prevede «una revisione al rialzo del tendenziale della spesa sanitaria per un importo di 2.000 milioni», ma non indica chiaramente quale diversa modalità di finanziamento possa essere adottata;

il ddl «disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge di Stabilità 2014) non contiene gli elementi necessari per verificare la copertura prevista in relazione al mancato introito dei 2.000 milioni di euro di cui sopra, in particolare non si rileva una variazione del finanziamento cui concorre lo Stato;

il Ministro della salute, in occasione della audizione in Commissione Sanità del Senato, in data 22 ottobre 2013, ha affermato che la legge di stabilità «per la prima volta nell'ultimo decennio non comporterà riduzioni al FSN, con la sola esclusione dell'impatto economico, a partire dal 2015, delle generali misure di contenimento della spesa nel pubblico impiego»;

considerato che:

il venir meno delle entrate da compartecipazione per 2.000 milioni di euro comporta, a meno di prevedere una ulteriore riduzione di spesa o un aumento dei disavanzi delle regioni, una riduzione del finanziamento complessivo per il Servizio sanitario nazionale e la conseguente necessità di reperire ulteriori risorse per un corrispondente ammontare,

impegna il Governo

a ripristinare in modo esplicito ed in conformità con quanto dichiarato dal Ministro della salute in data 22 ottobre 2013, il livello di «finanziamento cui concorre lo Stato» per il Servizio sanitario nazionale in modo da garantire la copertura del mancato introito derivante dall'applicazione della citata sentenza della Corte costituzionale.

G/1120/6/12

D'AMBROSIO LETTIERI, DE BIASI, AIELLO, BIANCONI, GRANAIOLO, ROMANO, MATURANI

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premessi che:

l'accesso alle scuole di specializzazione di area sanitaria avviene esclusivamente tramite concorso pubblico sia per i laureati in medicina che per gli altri laureati afferenti alle differenti classi di specializzazione;

la direttiva comunitaria 26 gennaio 1982 n. 82/76/CEE modifica la direttiva 75/362/CEE concernente il reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli di medico e comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi e la direttiva 75/363/CEE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative per le attività di medico e prevede la possibilità che i medici specializzandi in medicina possano ottenere, durante il periodo di formazione, delle borse di studio;

l'Italia, con legge 22 maggio 1978, n. 217, e successive integrazioni e modificazioni, ha recepito le citate direttive;

l'articolo 6 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, di attuazione della direttiva n. 82/76/CEE, riconosce il diritto all'erogazione di una borsa di studio in favore dei medici a partire dall'anno accademico 1991-1992;

il comma 1 dell'articolo 37 del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n. 368, e successive modifiche, stabilisce che «All'atto dell'iscrizione alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia, il medico stipula uno specifico contratto annuale di formazione-specialistica, disciplinato dal presente decreto legislativo e dalla normativa per essi vigente, per quanto non previsto o comunque per quanto compatibile con le disposizioni di cui al presente decreto legislativo; il contratto è finalizzato esclusivamente all'acquisizione delle capacità professionali inerenti al titolo di specialista, mediante la frequenza programmata delle attività didattiche formali e lo svolgimento di attività assistenziali funzionali alla progressiva acquisizione delle competenze previste dall'ordinamento didattico delle singole scuole, in conformità alle indicazioni dell'Unione europea. Il contratto non dà in alcun modo diritto all'accesso ai ruoli del Servizio sanitario nazionale e dell'università o ad alcun rapporto di lavoro con gli enti predetti»;

l'articolo 39 del medesimo decreto legislativo recita: «Al medico in formazione specialistica, per tutta la durata legale del corso, è corrisposto un trattamento economico annuo onnicomprensivo. (...) Il trattamento

economico è corrisposto mensilmente dalle università presso cui operano le scuole di specializzazione»;

considerato che:

la normativa attualmente in vigore prevede l'applicazione di un ordinamento didattico unico valido sia per i laureati in medicina che per gli altri laureati dell'area sanitaria;

per entrambe le categorie dei soggetti citati, inoltre, l'impegno richiesto per la formazione specialistica è a tempo pieno, pari quindi a quello previsto per il personale sanitario del Servizio sanitario nazionale;

Considerato inoltre, che:

emergono diverse disparità di trattamento contrattuale tra le due categorie di soggetti: i laureati in medicina vincitori di concorso sono assegnatari di un contratto di formazione specialistica per l'intera durata del corso e di un trattamento economico pari ad euro 25.000 per i primi due anni accademici e ad euro 26.000 per gli ultimi tre; gli stessi hanno diritto alla copertura previdenziale e alla maternità;

i laureati «non medici», al contrario, altrettanto vincitori di concorso, oltre a non essere titolari della medesima posizione contrattuale né dello stesso trattamento economico, sono altresì tenuti a pagare il premio per la copertura assicurativa dei rischi professionali e le tasse universitarie di iscrizione alla scuola di specializzazione

Preso atto che:

ad oggi l'equiparazione delle due categorie appare tutt'altro che realizzata nell'ordinamento italiano;

il Servizio sanitario nazionale richiede obbligatoriamente il titolo della scuola di specializzazione anche alle figure sanitarie non mediche che vogliano operare nella pubblica sanità.

impegna il Governo:

a promuovere l'effettivo riconoscimento ai laureati appartenenti alle categorie dei veterinari, degli odontoiatri, dei farmacisti, dei biologi, dei chimici, dei fisici, degli psicologi e alle ulteriori categorie sanitarie non rientranti nell'area medica, ammessi e iscritti dal primo al quinto anno di corso delle scuole post-laurea di specializzazione dell'area sanitaria del diritto all'erogazione di una borsa di studio e all'applicazione del trattamento contrattuale di formazione specialistica di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni.

G/1120/7/12

D'AMBROSIO LETTIERI, DE BIASI, AIELLO, BIANCONI, LANIECE, DIRINDIN, BIANCO, SILVESTRO, MATURANI, PADUA, GRANAIOLO, ROMANO

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

la legge n. 38/2010 è la normativa con cui è stato sancito, tra l'altro, il diritto per i pazienti affetti da dolore derivante da patologie cronicodegenerative e oncologiche ad accedere alle cure palliative e che uno dei passaggi attuativi prevede la definizione delle «figure professionali con specifiche competenze ed esperienza nel campo delle cure palliative» (art 5 comma 2) al fine di garantire, per il futuro, un percorso formativo certo ed uniforme per i professionisti;

la rete delle strutture di cure palliative, pubbliche e private, si basa in buona parte su personale medico a tempo determinato, il quale, pur privo del requisito della specializzazione, ha acquisito sul campo elevati livelli di professionalità;

in base alle indagini di Federazione Cure Palliative (Fcp) e della Società Italiana di Cure Palliative (Sicp) emerge che la metà dei medici palliativisti non possiede una delle specialità indicate dalla legge n.38/2010 e un terzo non ha alcuna specialità;

i predetti medici palliativisti rappresentano un riferimento rilevante e non sostituibile in ragione del cospicuo patrimonio di competenze maturato in diversi anni di esperienza sul campo;

si tratta di professionisti che hanno contribuito a fare la storia delle cure palliative italiane, permettendone lo sviluppo in una fase pionieristica e rappresentano una risorsa indispensabile per garantire la prosecuzione delle attività di assistenza ai pazienti affetti da patologie cronicodegenerative e oncologiche;

in sede di Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, è in fase esame la proposta di accordo sull'individuazione delle figure professionali competenti nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore;

premesso inoltre, che:

si rende necessario ricercare soluzioni normative idonee a consentire l'accesso alle procedure concorsuali dei professionisti sopra menzionati;

i professionisti a tempo determinato che, allo stato, operano nelle reti per le cure palliative pubbliche o private accreditate hanno un'esperienza pluriennale nel settore;

premesso infine, che:

al fine di dare coerente attuazione alle previsioni della L.38/2010 appare necessario incrementare il numero delle figure professionali che operano nell'ambito delle strutture costituenti le reti delle cure palliative al fine di offrire un concreto e valido sostegno ai pazienti che necessitano di terapie del dolore o di cure palliative;

impegna il Governo

a promuovere ogni iniziativa atta a prevedere l'idoneità ad operare nelle reti per le cure palliative pubbliche o private accreditate per quei medici che, indipendentemente dal possesso di una specializzazione, siano in grado di documentare un'esperienza almeno quinquennale nel campo delle cure palliative.

G/1120/8/12

D'AMBROSIO LETTIERI, BIANCONI, AIELLO, LANIECE, MATTESINI, MATURANI

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

la legge 29/1994 disciplina la professione di terapeuta della riabilitazione non vedente;

il disposto della predetta legge è stata resa di fatto inapplicabile, poiché la figura professionale di terapeuta della riabilitazione non vedente è stata eliminata dal novero delle professioni sanitarie e sostituita con quella di fisioterapista in possesso del relativo diploma universitario dalla Legge 26.2.1999, n. 42 e dalla Legge n. 251/2000;

Inoltre l'art. 4-*quater* del decreto legge n. 250/2005 (convertito in Legge n. 27/2006), ha poi ribadito che «ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30.12.1992, n. 502, e successive modificazioni, la formazione per l'accesso alle professioni sanitarie infermieristiche e tecniche della riabilitazione e della prevenzione è esclusivamente di livello universitaria».

Il combinato disposto di queste norme ha, pertanto, lasciato priva della copertura del sistema di collocamento al lavoro una delle figure storicamente più rilevanti per l'inserimento socio-lavorativo dei ciechi e degli ipovedenti, quale quella del fisioterapista e delle altre figure ad essa equiparate dall'ordinamento,

considerato che:

I fisioterapisti non vedenti sono professionisti sanitari in grado di praticare la fisioterapia e di elaborare e attuare direttamente interventi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione nelle aree della motricità, delle funzioni corticali superiori e di quelle viscerali.

impegna il Governo:

a promuovere ogni iniziativa atta a consentire ai fisioterapisti non vedenti l'esercizio della professione sanitaria di riabilitazione;

a prevedere il collocamento obbligatorio dei fisioterapisti non vedenti come già previsto per i terapisti della riabilitazione nella legge 29/1994.

G/1120/9/12

D'AMBROSIO LETTIERI, DE BIASI, AIELLO, LANIECE

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

l'articolo 15 del decreto-legge n. 95 del 2012 stabilisce che «a decorrere dal 1° gennaio 2013, l'attuale sistema di remunerazione della filiera distributiva del farmaco è sostituito da un nuovo metodo, definito con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base di un accordo tra le associazioni di categoria maggiormente rappresentative e l'Agenzia italiana del farmaco per gli aspetti di competenza della medesima Agenzia, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, secondo i criteri stabiliti dal comma 6-bis dell'articolo 11 del decreto-legge 31 marzo 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. In caso di mancato accordo entro i termini di cui al periodo precedente, si provvede con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le Commissioni parlamentari competenti. Solo con l'entrata in vigore del nuovo metodo di remunerazione, cessano di avere efficacia le vigenti disposizioni che prevedono l'imposizione di sconti e trattenute su quanto dovuto alle farmacie per le erogazioni in regime di Servizio sanitario nazionale. La

base di calcolo per definire il nuovo metodo di remunerazione è riferita ai margini vigenti al 30 giugno 2012. In ogni caso dovrà essere garantita l'invarianza dei saldi di finanza pubblica»;

considerato che il termine del 1° gennaio 2013, previsto dal richiamato art. 15, è stato prorogato prima al 30 giugno 2013 dall'art. 1, c. 388 della legge n. 228 del 2012, e successivamente ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2013 dal DPCM 26 giugno 2013, come consentito dall'art. 1, c. 394 della medesima legge n. 228 del 2012;

considerato che lo schema di decreto interministeriale di cui alla norma sopra riferita, nel corso del precedente Governo è stato sottoposto alla Conferenza Stato-Regioni ma non ha mai raggiunto la prescritta intesa, in considerazione anche della circostanza che le misure che si intendevano introdurre penalizzavano fortemente tutti gli operatori della filiera del farmaco,

si impegna il Governo ad avviare in tempi rapidi, al fine di rispettare l'imminente termine del 31 dicembre 2013, ogni opportuna iniziativa finalizzata alla ormai irrinviabile adozione del decreto in parola, previo accordo con i rappresentanti della filiera del farmaco e avendo cura contestualmente di ritirare il precedente schema rimasto inattuato.

G/1120/10/12

D'AMBROSIO LETTIERI, DE BIASI, BIANCONI, AIELLO, LANIECE, ROMANO

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

i medici, specializzati in varie discipline mediche, iscritti ai corsi tra gli anni 1982 e 1991, durante l'espletamento di tali attività di formazione non hanno percepito alcuna remunerazione ed il titolo conseguito non viene riconosciuto in ambito comunitario;

invero, in base alle direttive 75/362/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975 e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982 (in seguito coordinate dalla direttiva 93/16/CEE del Consiglio, del 5 aprile 1993) in materia di formazione dei medici specialisti e dei corsi per il conseguimento dei relativi diplomi, le attività di formazione, sia a tempo pieno, sia a tempo ridotto, avrebbero dovuto essere oggetto di «adeguata remunerazione» e i relativi titoli avrebbero dovuto essere riconosciuti presso tutti gli Stati membri;

in particolare, l'articolo 16 della citata direttiva 82/76/CEE aveva indicato il 31 dicembre 1982 quale termine ultimo di attuazione delle di-

rettive, in osservanza degli articoli 5 e 189, terzo comma, del Trattato che istituisce la Comunità europea;

il legislatore italiano, invece, non si è adeguato a tale perentoria disposizione, tanto è vero che la Corte di giustizia delle Comunità europee, con sentenza del 7 luglio 1987 (causa C-49/86), ha dichiarato che la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza del Trattato CEE;

solo successivamente a tale pronuncia, con il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, il legislatore nazionale ha stabilito in favore degli specializzandi una borsa di studio annuale di lire 21.500.000, applicando però (articolo 6, comma 1) tale disposizione solamente in favore dei medici ammessi alle scuole di specializzazione a decorrere dall'anno accademico 1991-1992;

per la ritardata e, comunque, parzialmente omessa attuazione delle direttive sopra richiamate, è stato avviato da numerosi medici un contenzioso conclusosi in larga parte con sentenze dei Tribunali amministrativi regionali e del Consiglio di Stato, che hanno evidenziato l'illegittimità dei provvedimenti tardivamente adottati dall'amministrazione, con conseguente annullamento, in quanto in contrasto con le direttive comunitarie;

successivamente e sempre con ritardo, la legge 19 ottobre 1999, n. 370, ha stabilito, all'articolo 11, l'attribuzione di una borsa di studio annua onnicomprensiva di 13 milioni di lire per ogni anno del corso in favore dei soli medici destinatari delle predette sentenze amministrative passate in giudicato;

la Corte di giustizia delle Comunità europee, con sentenze del 25 febbraio 1999 (causa C-131/97) e del 3 ottobre 2000 (causa C-371/97), ha individuato nell'applicazione retroattiva e completa delle misure di attuazione della direttiva, la possibilità di rimediare alle conseguenze pregiudizievoli della precedente tardiva attuazione della stessa, anche al fine di assicurare un adeguato risarcimento del danno subito dagli interessati;

in conseguenza di ciò, nel corso di questi anni, si è venuto a creare un imponente contenzioso nei confronti dello Stato italiano dinanzi ai giudici ordinari, promosso da decine di migliaia di medici, che avevano iniziato il rispettivo corso di specializzazione a decorrere dall'anno accademico 1982-1983, per ottenere il risarcimento dei danni subiti per effetto della mancata attuazione nei loro confronti delle richiamate direttive;

da tale contenzioso hanno iniziato a susseguirsi una serie di pronunce giudiziali favorevoli ai medici, sia da parte dei tribunali, che delle Corti di appello competenti, sia, in sede di legittimità, da parte della Suprema Corte di cassazione, che hanno condannato la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero dell'economia e delle finanze al pagamento degli indennizzi in favore dei predetti medici e che secondo alcune pronunce sono stati liquidati in oltre 100.000 euro per ciascuno di essi;

peraltro, secondo le più recenti decisioni della Suprema Corte di cassazione la prescrizione è decennale (Sezioni unite, n. 9147 del 17 aprile 2009) e non inizia a decorrere sino a quando il legislatore non adotta un provvedimento legislativo in favore dei predetti medici, esclusi

dalle precedenti norme attuative (Terza sezione, nn. 10813, 10814, 10815 e 10816 del 2011);

in base a tale ultima evoluzione giurisprudenziale, alla quale le Corti di merito si stanno già adeguando, poiché è prevedibile il sorgere di un imponente carico finanziario per lo Stato, da un lato, appare opportuno riconoscere i diritti ai medici che si sono iscritti al corso di specializzazione dal 1983 al 1991 e, dall'altro lato, ridurre il più possibile l'aggravarsi dell'«emorragia» di denaro pubblico dovuta al susseguirsi delle sentenze che decideranno i giudizi pendenti;

impegna il Governo:

a prevedere per i medici ammessi alle scuole di specializzazione universitarie in medicina dall'anno accademico 1982-1983 all'anno accademico 1990-1991 che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento economico retroattivo del periodo di formazione o di risarcimento del danno per la mancata o ritardata attuazione della direttiva 75/362/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, della direttiva 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e della direttiva 82/76/CEE del Consiglio del 26 gennaio 1982, la corresponsione, a titolo forfettario, di un importo non inferiore a 13.000 euro per ogni anno di corso, da riconoscere anche attraverso il credito d'imposta in un arco temporale non superiore a tre anni.

G/1120/11/12

ANITORI, BIANCO, DIRINDIN, PADUA, SILVESTRO

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che

– il carcinoma mammario rappresenta il tumore più frequentemente diagnosticato tra le donne: 41 per cento nella fascia d'età 0-49 anni, 36 per cento nella fascia d'età 50-69 anni e 21 per cento in quella sopra i 70 anni (dati AIRTUM - Associazione Italiana Registri Tumori);

– si stima che nel 2013 verranno diagnosticati in Italia circa 48.000 nuovi casi di carcinomi alla mammella; complessivamente in Italia migliorano anche le percentuali di guarigione: l'87 per cento delle donne è vivo dopo un quinquennio dalla diagnosi;

– i fattori di rischio principali per questa neoplasia sono stati identificati prevalentemente nella storia riproduttiva e familiare, nel profilo ormonale, nelle abitudini di vita, nella dieta alimentare;

– numerosi studi hanno dimostrato come la diagnosi precoce possa ridurre la mortalità da carcinoma mammario e aumentare le opzioni terapeutiche; la diffusione su larga scala dei programmi di *screening* mammografico, dalla seconda metà degli anni '90, ha contribuito a determinare una riduzione significativa della mortalità specifica.

Considerato che

– le linee-guida per prevenzione, diagnostica e assistenza in oncologia approvate dalla Conferenza Stato-regioni prevedono lo screening mammografico gratuito in età compresa fra i 50 e i 70 anni, con frequenza biennale;

– dai dati sopracitati si evince che le probabilità di sviluppare un carcinoma mammario prima dei 50 anni è superiore a quelli della fascia d'età successiva;

– l'indagine diagnostica andrebbe altresì personalizzata in base ai fattori di rischio individuali e familiari, ed estesa anticipatamente alle donne che vivono nelle aree definite a forte rischio ambientale;

– il tumore al seno rappresenta una vera e propria patologia sociale: oltre all'impatto economico, sia a carico della collettività che del reddito familiare, la malattia della donna colpisce l'intero nucleo familiare, venendo meno il fondamentale ruolo della donna nell'organizzazione della famiglia

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di ridefinire in sede di accordo Stato-Regioni linee guida finalizzate a:

valutare l'accesso allo *screening* mammografico anche alle fasce di età inferiore ai 50 anni sulla base di dati epidemiologici e di valutazione costi-benefici;

prevedere l'estensione alle familiari delle donne portatrici di mutazioni BRCA-1 e/o BRCA-2 delle attività di prevenzione indipendentemente dall'età anagrafica.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria**40^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente DI BIAGIO invita i senatori che hanno presentato ordini del giorno ad illustrarli.

Il senatore CALEO (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1120/1/13^a, che tratta le problematiche del dissesto idrogeologico e mira a risolvere le difficoltà di reperire le risorse finanziarie necessarie.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) si associa alle considerazioni espresse dal senatore Caleo, sottolineando che nei documenti di bilancio non si dà riscontro degli impegni assunti dal Governo a seguito dell'atto di indirizzo sul dissesto idrogeologico approvato dal Senato lo scorso 4 settembre. Evidenzia l'esiguità delle risorse assegnate al Ministero dell'ambiente, insufficienti persino allo svolgimento dell'ordinaria amministrazione. Gli importi disponibili per le bonifiche non consentono infatti di avviare gli interventi necessari. Una situazione analoga riguarda anche gli stanziamenti di bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. A questo riguardo, appare evidente che il rifinanziamento del Fondo per l'autotrasporto sottrae flussi finanziari ai progetti per la mobilità sostenibile. Nell'esprimere una valutazione negativa sui contenuti della intera manovra finanziaria auspica, infine, che si possa trovare una posizione condivisa da parte di tutti i componenti della Commissione sul tema del dissesto idrogeologico.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) illustra gli ordini del giorno G/1120/2/13^a e G/1120/3/13^a, sottolineando l'importanza di incentivare gli interventi di miglioramento energetico degli edifici pubblici e di quelli appartenenti ad istituzioni senza finalità di lucro. Chiede chiarimenti al Rappresentante del Governo in merito alle risorse finanziarie che rientrerebbero nella disponibilità del Ministero dell'ambiente, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del disegno di legge di stabilità.

Il senatore PICCOLI (*PdL*) sottolinea la necessità di assumere iniziative che consentano di completare ed aggiornare la pianificazione territoriale. Con riferimento alle considerazioni del senatore Dalla Zuanna in merito alla estensione del novero dei soggetti e delle opere ammessi a fruire degli incentivi fiscali per ristrutturazioni con finalità di risparmio energetico, ritiene più opportuno eliminare i vincoli imposti dal patto di stabilità interno piuttosto che disperdere tra mille beneficiari le risorse disponibili.

La senatrice NUGNES (*M5S*) illustra gli ordini del giorno G/1120/6/13^a e G/1120/7/13^a, evidenziando l'assenza di una visione strategica che metta al centro dello sviluppo economico i principi di tutela ambientale. Sottolinea poi la necessità di prevedere nell'ordine del giorno G/1120/1/13^a una scala di priorità degli interventi volti a prevenire i danni derivanti dal dissesto idrogeologico.

Il senatore IURLARO (*PdL*) illustra l'ordine del giorno G/1120/8/13^a, che impegna il Governo a convocare una sede di confronto presso il Ministero dell'ambiente per affrontare in modo risolutivo il processo di bonifica e la messa in sicurezza del sito di interesse nazionale di Brindisi.

Il presidente DI BIAGIO (*SCpI*) dichiara di condividere le finalità a cui si ispira l'ordine del giorno G/1120/8/13^a, sul quale auspica che la Commissione possa trovare una posizione comune.

La senatrice PUPPATO (*PD*) interviene incidentalmente per sottolineare l'insufficienza degli stanziamenti per la bonifica delle discariche indicati al comma 3 dell'articolo 5 del disegno di legge di stabilità. Invita il Rappresentante del Governo a valutare la possibilità di indirizzare parte dei fondi destinati alle infrastrutture in favore delle bonifiche delle discariche irregolari.

Il presidente DI BIAGIO invita quindi i Relatori a formulare le rispettive proposte di rapporto.

Il relatore VACCARI (*PD*) illustra una proposta di rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (tabella n. 9) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, pubblicata in allegato.

Illustra inoltre una proposta di parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

Il relatore ZIZZA (*PdL*) propone di formulare un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali (tabella n. 13), limitatamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità ed un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (tabella n. 10), limitatamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**41ª Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente MARINELLO invita i Relatori ed il Rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati e pubblicati in allegato.

I Relatori esprimono parere favorevole sugli ordini del giorno G/1120/1/13ª, G/1120/2/13ª, G/1120/3/13ª, G/1120/4/13ª e G/1120/8/13ª e si rimettono al Governo sugli ordini del giorno G/1120/6/13ª e G/1120/7/13ª.

Il sottosegretario CIRILLO dichiara di accogliere gli ordini del giorno G/1120/1/13ª, G/1120/2/13ª e G/1120/3/13ª. Accoglie gli ordini

del giorno G/1120/4/13^a e G/1120/6/13^a, a condizione che l'impegno del Governo sia riformulato nel senso di un invito a valutare l'opportunità di realizzare le attività indicate nel dispositivo. Propone inoltre di inserire, nell'ordine del giorno G/1120/8/13^a, l'impegno per il Governo a «vigilare sui lavori di cui all'accordo quadro del 16 luglio 2013»: così riformulato, l'ordine del giorno sarebbe accolto.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) accetta la riformulazione dell'ordine del giorno a sua firma nell'ordine del giorno G/1120/4/13^a (testo 2).

Il senatore MARTELLI (*M5S*) accetta la riformulazione dell'ordine del giorno a sua firma nell'ordine del giorno G/1120/6/13^a (testo 2).

Il senatore ZIZZA (*PdL*) accetta la riformulazione dell'ordine del giorno a sua firma nell'ordine del giorno G/1120/8/13^a (testo 2).

Previa verifica del numero legale, gli ordini del giorno G/1120/1/13^a, G/1120/2/13^a, G/1120/3/13^a, G/1120/4/13^a (testo 2), G/1120/6/13^a (testo 2), G/1120/7/13^a e G/1120/8/13^a (testo 2), su richiesta dei rispettivi proponenti, sono posti separatamente ai voti ed approvati.

I senatori ARRIGONI (*LN-Aut*) e DE PETRIS (*Misto-SEL*) annunciano il voto contrario su tutte le proposte di rapporto formulate dai Relatori.

È quindi posta ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni del relatore Vaccari sulla tabella n. 9 del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, riportata in allegato: la Commissione approva.

Risulta pertanto preclusa la votazione della proposta alternativa di rapporto.

La senatrice NUGNES (*M5S*) annuncia che la proposta alternativa formerà oggetto di un rapporto di minoranza.

È posta ai voti la proposta di rapporto favorevole del relatore Vaccari sulla tabella n. 13, per le parti di competenza, del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, riportata in allegato: la Commissione approva.

È quindi posta ai voti la proposta di rapporto favorevole del relatore Zizza sulla tabella n. 2, per le parti di competenza, del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, riportata in allegato: La Commissione approva.

È, infine, posta ai voti la proposta di rapporto favorevole del relatore Zizza sulla tabella n. 10, per le parti di competenza, del disegno di legge

di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, riportata in allegato: la Commissione approva.

Il presidente MARINELLO dichiara concluso l'esame dei documenti di bilancio.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente MARINELLO comunica che la seduta notturna, convocata per le ore 20,30, è sconvocata.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016,
LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA
(DISEGNO DI LEGGE N. 1121 - TABELLA 2) E
SULLE CORRISPONDENTI PARTI DEL DISEGNO DI
LEGGE N. 1120**

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITO-
RIO E DEL MARE PER L'ANNO FINANZIARIO 2014
E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE
N. 1121 – TABELLA 9) E SULLE CORRISPONDENTI
PARTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

riguardo al disegno di legge di bilancio, relativamente al Ministero dell'ambiente, si evidenzia che lo stanziamento complessivo di competenza per il 2014 ammonta a 509,5 milioni di euro. Rispetto al dato assestato si registra, quindi, una lieve diminuzione (17,3 milioni di euro);

l'analisi per missioni evidenzia, che i principali settori di intervento del Ministero ricadono nella missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) con 387,7 milioni di euro e nella missione 17 (Ricerca e innovazione) con 87,1 milioni di euro;

riguardo al Programma 18.3 (Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento), le risorse ammontano a 10 milioni di euro, con una riduzione di 17 milioni di euro rispetto al dato assestato 2013;

il Programma 18.5 (Sviluppo sostenibile), con una dotazione pari a 55,5 milioni di euro, registra un decremento di 10,9 milioni di euro;

la dotazione del Programma 18.8 (Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale) è di 19,7 milioni di euro, che registrano un decremento di 1,9 milioni di euro;

il Programma 18.12 (Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche) ha una dotazione di competenza pari a 141,1 milioni di euro, con una variazione negativa di 11 milioni di euro. Si segnalano i seguenti capitoli: – capitolo 7645 «Spese per il finanziamento degli interventi relativi all'attuazione del servizio idrico integrato, al risparmio idrico e al riutilizzo delle acque reflue», con 20 milioni di euro; capitolo 8531, con 30 milioni di euro per interventi per la tutela del rischio idrogeologico e relative misure di salvaguardia; capitolo 8551 con 2,7 milioni di euro per la costruzione, sistemazione, riparazione e manutenzione di opere idrauliche e per interventi di

sistemazione del suolo, nonché per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità;

la dotazione del Programma 18.13 (Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino) ammonta a 147,9 milioni di euro e registra un incremento di 24,8 milioni di euro rispetto all'assestato 2013;

le risorse che, nell'ambito della Missione 17 (Ricerca e innovazione), riguardano il Ministero dell'ambiente sono concentrate nel programma 17.3 (ricerca in materia ambientale). Lo stanziamento di competenza per tale programma è pari a 87,1 milioni di euro, con un incremento di 2,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2013;

appare utile segnalare che il disegno di legge di bilancio contiene una sorta di bilancio ambientale dello Stato (o Ecobilancio). L'aggregato di spesa a cui si fa riferimento è la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali effettuate a beneficio della collettività. In base a quanto riportato nell'Ecobilancio allegato al disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2014 le risorse stanziolate dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali, secondo il disegno di legge in esame, ammontano a circa 1,6 miliardi di euro nel 2014, pari allo 0,32 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Rispetto agli stanziamenti iniziali destinati alle stesse finalità nel 2013, pari a oltre 1,6 miliardi di euro, si registra un decremento del 4 per cento circa nel 2014. Si evidenzia, inoltre, come la spesa ambientale sia caratterizzata da una significativa quota di residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti. La maggior parte delle risorse destinate a finalità ambientali sono assegnate al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (32 per cento nel 2014) e al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (30 per cento), che insieme rappresentano oltre la metà del totale degli stanziamenti iniziali. Inoltre, complessivamente il 38 per cento delle risorse iniziali è attribuito: al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (18 per cento), al Ministero dell'economia e delle finanze (5 per cento), al Ministero dell'interno (12 per cento), e al Ministero per lo sviluppo economico (3 per cento);

per quanto concerne gli stanziamenti di interesse per la Commissione ambiente che insistono nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze si ricordano gli stanziamenti relativi alla missione 8 (Soccorso civile), 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) e 19 (Casa e assetto urbanistico);

per quanto riguarda le disposizioni contenute nella legge di stabilità 2014 con riferimento alle materie di ambiente e tutela del territorio, ed i relativi stanziamenti, si segnala che essi rappresentano una positiva evoluzione rispetto al passato, ed in particolare con riferimento al minimo storico delle disponibilità finanziarie raggiunto con le previsioni 2013. Si tratta di un'inversione di tendenza, che segna una nuova attenzione verso le politiche ambientali declinata in molteplici linee di intervento. Tuttavia, pur prendendo atto della rilevanza delle categorie di spesa presenti nello

stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella n. 9), gli importi ivi stabiliti risultano comunque insufficienti rispetto alle urgenze dell'attuale situazione;

in particolare, ad esempio, l'articolo 5 interviene in materia di ambiente e tutela del territorio, con norme relative a difesa del suolo, bonifiche e risorse idriche; sono previsti il potenziamento degli interventi straordinari per la difesa del suolo, l'approvazione e il finanziamento di un piano nazionale di tutela e gestione della risorsa idrica e di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive;

con riferimento alle risorse per la difesa del suolo e il dissesto idrogeologico, si sottolinea come le nuove risorse previste nel triennio, per complessivi 180 milioni di euro (30 nel 2014, 50 nel 2015 e 100 nel 2016), pur importante quale primo passo, rischiano di rappresentare una goccia per il mare di bisogni che tutto il territorio nazionale presenta quotidianamente; in tal senso, al medesimo comma 1 la disposizione relativa alla complessiva revisione della programmazione delle risorse del ciclo 2010-2013 (entro il 30 aprile 2014), al fine di sbloccare ulteriori 600 milioni di euro, già interamente disponibili alla data odierna, in favore degli interventi immediatamente cantierabili è un'innovazione importante suggerita dal Ministero dell'ambiente. Su questo tema, è necessario sottolineare inoltre l'importanza di un'azione forte e maggiormente condivisa anche a livello parlamentare, come accaduto ad esempio in occasione della discussione delle mozioni sul dissesto idrogeologico – svolta in Aula il 4 settembre scorso e conclusasi con l'approvazione di un ordine del giorno a larghissima maggioranza;

l'articolo 5, comma 2 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente un apposito Fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per l'esercizio 2014, 30 milioni per l'esercizio 2015 e 50 milioni per l'esercizio 2016, da ripartire, sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni, città e autonomie locali, per finanziare un piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica, finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani;

all'articolo 5, al comma 3, sono resi disponibili 60 milioni di euro nel biennio 2014-2015 per la bonifica delle discariche abusive, che dovrebbero servire a superare le crisi ambientali in atto e a sanare la procedura di infrazione comunitaria, evitando quindi sanzioni ben più pesanti da parte della Commissione europea. Si tratta di una scelta importante ma insufficiente in termini di risorse stanziata che vanno necessariamente incrementate recuperando nuove disponibilità già dal 2014. La misura affiancata per alcune zone a forte criticità ambientale del Paese, con altre azioni in grado di sbloccare ad esempio le risorse (incamerati nel FUG) e i beni confiscati alla mafia e alla criminalità organizzata, per renderli immediatamente disponibili per interventi di bonifica e messa in sicurezza di terreni ed aree come la Terra dei Fuochi, seriamente compromessa da attività illecite di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi. La bonifica dei siti contaminati deve tuttavia riguardare anche i tanti siti meno «famosi» di

zone come la Terra dei Fuochi o l'Acna in Valle Bormida, che richiedono interventi programmati ed efficaci;

all'articolo 19, comma 1, si prevede l'istituzione, a partire dal 2014, su tutto il territorio nazionale, di un nuovo tributo comunale relativo alla gestione dei rifiuti e alla copertura dei costi concernenti i servizi indivisibili, denominato TRISE e articolato in due componenti, la prima finalizzata alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento svolto in regime di privativa pubblica ai sensi della vigente normativa ambientale, denominata TARI; la seconda, diretta alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni, denominata TASI;

con riferimento alla istituzione del tributo sui servizi comunali – TRISE, di cui all'articolo 19, è stato definito il principio che la Tariffa a regime prevede la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione puntuale, sulla base di criteri stabiliti con regolamento da emanarsi su proposta del Ministro dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Si tratta di un meccanismo tutt'altro che semplice, finalizzato ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso (denominata TARIP), ma si reputa incoerente sotto il profilo economico ed iniquo sotto il profilo della imposizione fiscale individuare, quale base imponibile della componente a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani, il possesso o l'utilizzo di beni immobili. Al riguardo, si sottolinea che i servizi ambientali da finanziare con il TRISE hanno una specifica sfera di autonomia gestionale ed operativa che non deve essere incisa da un prelievo fiscale di carattere patrimoniale;

l'articolo 20, dedicato alla componente diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani, disciplina l'applicazione della TARI e ne individua il presupposto, i soggetti tenuti al pagamento, le riduzioni e le esclusioni, riprendendo, in parte, quanto previsto dalla normativa vigente in materia di TARES; l'articolo 21 disciplina invece la componente diretta alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni, denominata TASI, il cui presupposto impositivo è costituito dal possesso o dalla detenzione di immobili, di aree scoperte nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti (comma 1);

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole, con i seguenti rilievi:

per ciò che attiene all'articolo 5, comma 2, relativo alla depurazione e agli stanziamenti previsti di nuove risorse per complessivi 90 milioni di euro nel triennio 2014-2016, per un piano straordinario di interventi, si sottolinea la necessità che ciò avvenga in modo condiviso tra Ministero, Regioni ed enti locali sulla base dell'individuazione delle maggiori criticità territoriali;

in carenza di risorse, e data invece la centralità delle tematiche ambientali per la ripresa dell'economia, sarebbe necessario prevedere una accelerazione delle procedure per la riassegnazione delle entrate a titolo di risarcimento per il danno ambientale o derivanti dalle aste per le quote

per le attività che emettono gas serra, per consentire di disporre di ulteriori risorse da destinare alle materie ambientali e tutela del territorio;

in materia di Ecobonus, così da impegno votato dall'aula del Senato durante la conversione in legge del decreto-legge n. 63 del 2013, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale, si raccomanda la conferma delle detrazioni incentivanti così come prorogate sino al 31 dicembre 2015, in quanto rappresentano una certezza importante per cittadini ed imprese per pianificare investimenti di riqualificazione energetica ed idrica del patrimonio edilizio esistente, e di valutare come opportuna l'estensione delle detrazioni anche ai sistemi di accumulo sia per le abitazioni che per le imprese anche non a scopo di lucro, nonché collegandole alla bonifica dall'amianto e all'inserimento di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;

in tema di sviluppo sostenibile, si fa presente che il programma 18.5 (Sviluppo sostenibile), vede ridotte le proprie dotazioni. Su questo punto, in collegamento con la parte di bilancio del Ministero della coesione territoriale relativa alla gestione delle risorse comunitarie, sarebbe auspicabile che alla vigilia della nuova stagione di programmazione dei fondi strutturali europei e nella conseguente progettazione per l'utilizzo dei fondi, i temi dello sviluppo sostenibile, della difesa ambientale, della biodiversità e del risparmio energetico siano considerati punti strategici;

per quanto attiene al tema della risorsa «acqua», al di là degli stanziamenti nel programma 18.12 (Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche), si rammenta la necessità di una riconsiderazione dell'intera materia a seguito del *referendum* e della stagione di sensibilizzazione per l'acqua pubblica, dal momento che restano nel Paese le forme più svariate di gestione della risorsa e quei territori che con fatica cercano di gestire al meglio ed in modo pubblico il servizio idrico vedono nel futuro più rischi che certezze circa la possibilità di proseguire il proprio lavoro;

infine, per quanto riguarda le limitazioni di spesa imposte dal patto di stabilità interno, si rileva la opportunità di individuare le opportune deroghe o esenzioni secondo criteri di priorità che, prescindendo dalla classe dimensionale dei Comuni, siano riferite alla tipologia di opere da realizzare, soprattutto se tali opere mirano al contrasto del dissesto idrogeologico, alla bonifica ed al recupero ambientale nonché al miglioramento delle prestazioni energetiche degli immobili di proprietà pubblica e privata. Da questo punto di vista pare opportuno non solo un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno ma anche la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione;

concretamente, dunque, nell'ambito di un auspicato allentamento delle rigidità del Patto di Stabilità delle regioni per quanto riguarda le spese di investimento, si potrebbe prevedere che una significativa riserva di tali spese sia destinata agli interventi contro il dissesto idrogeologico; in

particolare sarebbe essenziale escludere dal Patto di stabilità almeno le spese di cofinanziamento delle Regioni agli Accordi di Programma sul dissesto idrogeologico per i progetti cantierabili entro il 2014, che, stando all'ultimo campionamento effettuato dal MATTM, mobiliterebbero risorse di pertinenza regionale per oltre 500 milioni di euro;

complessivamente, si auspica pertanto un potenziamento delle politiche di investimento e un inversione di tendenza rispetto alla continua contrazione delle spese in conto capitale registratasi dalle manovre di finanza pubblica degli anni passati. In tale prospettiva, gli interventi per la messa in sicurezza del territorio e la difesa del suolo rappresentano un grande investimento infrastrutturale per il Paese.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO
2014-2016, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COM-
PETENZA, (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA
10) E SULLE CORRISPONDENTI PARTI DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO
2014-2016, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COM-
PETENZA, (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA
13) E SULLE CORRISPONDENTI PARTI DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
NUGNES, MARTELLI, MORONESE, LUCIDI SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AM-
BIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E
DEL MARE PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER
IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121
- TABELLA N. 9) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**

La 13^a Commissione permanente, esaminati il disegno di legge n. 1121, «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016» (tabella n. 9) e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 1120, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)»;

premessi che,

il Fondo di crescita sostenibile di cui all'articolo 3, comma 7, cui è riservato un incremento di 100 milioni nel 2014 e cinquanta milioni nel 2015, punta a sostenere produzioni e comparti industriali ormai incompatibili con la tutela dell'ambiente e del tutto privi di qualunque prospettiva di sostenibilità ai cui obiettivi pur fa riferimento con il richiamo ad «Europa 2000»;

il concetto di sostenibilità non può più essere trattato in un compartimento stagno, decontestualizzato dalle restanti misure e stanziamenti destinati ad altri Ministeri e che, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e valorizzazione delle misure, non si possa prescindere dalla necessità di includere i concetti di sostenibilità in ogni capitolo di spesa a cui possa essere applicato;

il risparmio e l'efficienza energetica, l'integrazione di recupero delle acque e di energie rinnovabili devono essere ricompresi come *conditio sine qua non* per il finanziamento degli interventi di edilizia pubblica;

L'approccio ai trasporti deve muoversi su tre direzioni:

1) da un lato si devono disincentivare i mezzi di mobilità motorizzata autonoma, quali le auto e le moto private, con l'obiettivo di far decrescere progressivamente il parco circolante ad almeno un decimo dell'attuale in un arco temporale di un decennio. Questo va fatto mediante un meccanismo fiscale punitivo che tenga conto sia della quantità di emissioni, sia della tipologia, sia delle esternalità negative che tale mobilità ge-

nera (sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo alle emissioni gassose ed a quelle connesse con l'usura dei pneumatici, del bitume stradale, dei freni e di ogni altra emissione dovuta all'attrito, nonché alle esternalità connesse con il recupero ed il parziale riciclaggio dei mezzi al fine vita). I meccanismi di disincentivazione passano per una progressiva limitazione del traffico privato nelle aree urbane, ottenuta sia mediante disincentivo alla sosta, creazione di zone pedonalizzate, riduzione della «luce stradale» a disposizione del traffico a motore in favore del traffico ciclabile, limitazione della velocità di circolazione a 30 e poi 25 chilometri orari;

2) come seconda linea di azione si deve disincentivare, o meglio cessare l'incentivazione al trasporto di merci su gomma, troppo inquinante ed impattante a causa delle elevatissime esternalità negative connesse. Troppe linee ferroviarie sono sottoutilizzate e troppi carri merci viaggiano vuoti. Tutto questo passa attraverso un finanziamento volto al miglioramento infrastrutturale ferroviario;

3) trasferimento dell'incentivazione del trasporto su gomma ai seguenti interventi:

a) investimento sulla infrastruttura ferroviaria (segnaletica, armamento, binari di scorrimento veloce per aggirare i nodi ferroviari) ai fini di elevare la velocità di percorrenza in modo da consentire l'aumento delle tracce orarie inseribili nelle varie tratte;

b) costituzione di piattaforme logistiche di distribuzione delle merci nei centri urbani con veicoli elettrici;

tra gli interventi propositivi si individuano i seguenti:

a) incentivazione del *car pooling* e *car sharing* solo con veicoli elettrici;

b) predisposizione diffusa di zone di ricarica con pensiline a pannelli fotovoltaici e dispositivi di stoccaggio energetico;

c) predisposizione di aree per il cambio al volo del pacco batterie;

d) predisposizione di un piano alternativo di trasporto aereo in relazione all'enorme consumo di carburante connesso alla motorizzazione attuale;

e) incentivazione alla ricerca di sistemi di stoccaggio ad alta efficienza dell'energia elettrica, con lo scopo di raggiungere e superare, a parità di peso, la densità di energia accumulata in un chilogrammo di cherosene avio;

le misure destinate a favorire l'agricoltura giovanile devono includere criteri di adattabilità dell'agricoltura ai cambiamenti climatici e favorire le tecniche di agricoltura biologica e biodinamica ed incentivare la lavorazione di aree marginali, di terreni *set aside* e quelli dismessi anche al fine del consolidamento del territorio contro il dissesto idrogeologico;

i fondi della ricerca dovrebbero essere prioritariamente destinati a sostenere progetti in grado di ottimizzare le politiche di sostenibilità nella sua accezione più ampia lavorando sul miglioramento dell'efficienza e del

risparmio energetico, della mobilità sostenibile comprese nuove forme di trazione, delle energie rinnovabili, delle tecniche di selezione varietale finalizzate a ridurre l'impatto complessivo dell'agricoltura sull'ambiente e per adattare l'agricoltura ai cambiamenti climatici, delle tecniche per la riduzione dei rifiuti dai cicli produttivi e di quelle per l'alimentazione dei composti più pericolosi per l'ambiente e la salute;

in assenza di un indirizzo di un sviluppo complessivo del Paese finalizzato ad una maggior sostenibilità ambientale, con una visione proiettata su una scala temporale più consona alla rimodulazione della crescita non si potrà determinare la necessaria riduzione dell'impronta ecologica complessiva;

all'articolo 5 comma 1, relativo agli interventi per combattere il dissesto idrogeologico, si fa riferimento ad interventi immediatamente cantierabili senza accordare la dovuta priorità ad area a particolare rischio (R3 ed R4). Si prevede inoltre un limite per l'utilizzo del residuo di bilancio a 600 milioni non giustificabile data l'urgenza del dato rilevato. Non viene inoltre data priorità, come si dovrebbe, ad opere più opportune di manutenzione e rinaturalizzazione in antitesi alle grandi opere invasive e molto più costose quali, tra le altre la difesa spondale e le vasche di espansione;

le risorse destinate al comma 2 dell'articolo 5 relative ai provvedimenti finalizzati a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani sono del tutto insufficienti in considerazione che sono circa 134 i comuni su cui si dovrebbe intervenire per evitare che nel 2016 si applichino le sanzioni comunitarie contro l'Italia;

all'articolo 5, comma 3, relativo alle bonifiche delle discariche abusive su cui pende l'infrazione contro l'Italia n. 2003/2007, appare in tutta evidenza l'insignificanza delle somme stanziata per intervenire sulle 252 discariche oggetto del provvedimento comunitario. A tal fine giova ricordare che, a fronte dei circa 119.000 euro destinati da questa legge di stabilità per ciascuna discarica l'Italia rischia di doverne pagare 372.000 all'anno. La Commissione europea, infatti, ha già richiesto l'applicazione di una multa di 61 milioni di euro a cui si potrebbero aggiungere altri 46 milioni ogni semestre di ritardo nell'attuazione delle bonifiche. E' evidente quindi l'opportunità di provvedere ad uno stanziamento di una cifra pari almeno alle sanzioni previste dalla UE;

non viene riportata alcuna misura che preveda il sequestro preventivo e cautelare di beni mobili, immobili o altro titolo oneroso in possesso dei soggetti responsabili della contaminazione al fine di utilizzarli per la ripetizione delle spese sostenute dalle autorità competenti per gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifiche, ovvero di immettere in apposito fondo per la gestione dell'emergenza ambientale delle bonifiche;

le misure previste all'articolo 5, commi 2 e 3, sono direttamente imputabili ad un carente sistema di controllo sul territorio ma ciononostante nel bilancio di previsione per il 2014 si prevede un taglio di circa

2 milioni di euro sul programma 18.8 relativo proprio alla vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale;

all'articolo 6 (Misure fiscali per il lavoro e le imprese), comma 7, non si prevedono norme di stabilizzazione delle facilitazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per ristrutturazioni relative all'adozione di misure antisismiche, ambiti di fondamentale importanza per il contenimento della spesa energetica e della messa in sicurezza degli edifici. Investimenti con dirette ripercussioni sulle riduzioni di spese future;

agli articoli 19 (Istituzione del tributo sui servizi comunali), 20 (Componente diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti), articolo 21 (Componente diretta alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni) si ripropone, dopo la TARES, l'istituzione di un tributo comunale relativo alla gestione dei rifiuti e alla copertura dei costi concernenti i servizi indivisibili, denominato TRISE, e articolato nelle due componenti TARI e TASI;

la TRISE come la TARES non è rispettosa dell'articolo 53 della costituzione in quanto non prevede alcuna proporzionalità contributiva. Il settore immobiliare non potrà che registrare una ulteriore inflessione dovuta anche al fatto che con la TRISE anche l'inquilino è dovuto al pagamento di una quota della TASI per una percentuale che può variare dal 10 al 30 per cento;

nonostante venga menzionato il principio di «chi inquina paga» non viene di fatto applicato perché la TARI viene calcolata in base alle superfici abitative e viene solo concordata la possibilità e non l'obbligo al comune di poter effettuare delle riduzioni a chi è particolarmente virtuoso applicando la tariffa puntuale;

mancano misure ed indirizzi precisi per determinare in maniera definitiva la filiera complessiva della produzione del rifiuto, in un'ottica principalmente di riduzione alla fonte e secondariamente di disincentivo alla distribuzione di semi-prodotti, quegli oggetti cioè che vengono immessi sul mercato e che sono caratterizzati da due componenti principali, il prodotto utilizzato e il rifiuto ad esso associato;

l'applicazione di questo nuovo tributo comporterà una notevole mole di lavoro per le amministrazioni comunali dovendo anche ridefinire e rimodulare le modalità di pagamento che non consentirà loro di affrontare una verifica o una pianificazione delle possibili riduzioni;

le risorse aggiuntive per coprire l'aumento delle dotazioni per gli interventi strategici potrebbero essere recuperate dalla riduzione delle spese previste per i mezzi navali ed aerei militari, dalle misure a favore delle banche o per le missioni di pace all'estero;

esaminato altresì il Bilancio di previsione 2014 – sezione IV – ECOBILANCIO dello Stato, si rileva che:

sebbene venga dichiarata la ripartizione SERIEE e la classificazione relativa nelle due macro aree di intervento, resta da chiarire la visione complessiva in termini di impronta ecologica sostenibile, anche e so-

prattutto nei confronti delle attività industriali fortemente impattanti; siano esse esistenti o di nuova costituzione;

i dati aggregati nei grafici evidenziano come la tutela e la salvaguardia ambientale soffrano ancora di una marginalità preconcepita che determina uno stato di relazione a mera difesa dell'esistente. Il dato del 3 per cento attribuito al MISE per la tutela ambientale sancisce questo aspetto;

si ritiene invece che un'azione preventiva in termini di indirizzo dello sviluppo economico del paese verso scenari sostenibili sia l'unica strada da percorrere;

sarebbe stato al contrario auspicabile un miglior raccordo tra parametri della classificazione Cepa e Cruma e le tabelle di ripartizione dei singoli Ministeri;

da ultimo, l'analisi del *budget* dello Stato mostra come il Ministero dell'ambiente sia il meno virtuoso, essendo quello con minor numero di dipendenti ma con più alto livello medio di retribuzione,

esprime parere contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/1/13^a

CALEO, MARINELLO, DALLA ZUANNA, BRUNI, ARRIGONI, VACCARI, DE PETRIS,
NUGNES

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premessò che:

l'articolo 5 del disegno di legge all'esame dispone in materia di ambiente e tutela del territorio, prevedendo il potenziamento degli interventi straordinari per la difesa del suolo e stanziando allo scopo 180 milioni di euro per il triennio 2014-2016;

tale stanziamento di risorse appare quale primo segnale di un'inversione di tendenza rispetto alle problematiche legate alla difesa e prevenzione dal rischio idrogeologico nel nostro Paese in confronto alle ultime leggi di stabilità e bilancio. Un segnale purtroppo ancora troppo timido, tuttavia, rispetto alle reali esigenze di un Paese che, come il nostro, è interessato con frequenza da fenomeni alluvionali, inondazioni e frane che producono danni rilevanti e causano molto spesso la perdita di vite umane;

anche gli ultimi eventi alluvionali verificatisi nel mese di ottobre 2013 in Toscana, Liguria e Puglia dimostrano che il dissesto idrogeologico continua a determinare gravi perdite di vite umane, la distruzione di interi paesi, di attività industriali, artigianali, commerciali ed agricole, delle reti necessarie per servizi pubblici essenziali, l'inquinamento e la compromissione di equilibri territoriali precari, con costi elevatissimi per il bilancio dello Stato, per la collettività, per l'economia nazionale,

considerato che:

nella seduta del 4 settembre 2013 il Senato ha approvato l'ordine del giorno n. G1 alla mozione n. 1-00138 sui rischi da dissesto idrogeologico, al fine di garantire lo stanziamento di adeguate risorse che con continuità annuale fossero destinate ad interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico e manutenzione ordinaria del territorio e alla realizzazione dei piani di assetto idrogeologico;

la messa in sicurezza del territorio, attraverso interventi di difesa del suolo e tutela delle acque, in funzione di prevenzione e salvaguardia, deve costituire una delle priorità nel nostro Paese, sia in considerazione del fatto che gli interventi per assicurare i soccorsi, per riparare i danni, per le azioni di ripristino hanno sempre comportato oneri a carico dello Stato di gran lunga superiori a quelli che sarebbero necessari per una corretta opera di prevenzione, sia perché le opere necessarie a tale indifferibile opera di protezione della vita umana e delle ricchezze del Paese sarebbero di enorme stimolo alla ripresa occupazionale ed assieme economica, realizzando un modello di sviluppo virtuoso che andrebbe favorito ed incentivato;

il fabbisogno stimato dal Ministero dell'ambiente per la messa in sicurezza complessiva del territorio italiano dal rischio idrogeologico ammonta a circa 40 miliardi di euro, di cui 11 miliardi attengono alle misure più urgenti;

risulta altresì necessario stabilire una graduazione degli interventi da realizzare secondo criteri di priorità condivisi per intervenire tempestivamente nelle aree a più elevato rischio idrogeologico,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di innalzare le risorse messe a disposizione in legge di stabilità ai fini del potenziamento degli interventi per la difesa del suolo;

ad assumere le opportune iniziative affinché l'utilizzo delle risorse per interventi di messa in sicurezza del territorio e di prevenzione dal rischio idrogeologico sia escluso dai limiti del patto di stabilità interno, in particolare avendo riguardo alle risorse regionali che ammontano complessivamente a oltre 600 milioni di euro;

ad assumere tutte le opportune iniziative, anche in sede di Unione europea, al fine di favorire l'utilizzo dei fondi strutturali europei per la messa in campo di azioni di contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico, e assieme destinando quote del cofinanziamento statale attraverso le risorse del fondo sviluppo e coesione per la realizzazione di un piano complessivo di difesa del suolo che sia da stimolo al rilancio dell'economia italiana attraverso un piano di piccole opere che garantisca altresì la ripresa occupazionale;

ad assumere iniziative volte a far sì che una parte delle risorse finalizzate alla difesa del suolo siano impiegate per la realizzazione di opere di prevenzione dei danni da individuare con uno specifico atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti;

ad assumere tutte le necessarie iniziative che permettano alle autorità di riferimento di completare ed aggiornare la indispensabile pianificazione di settore.

G/1120/2/13^a

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premessi che:

al fine di consentire l'ottimizzazione degli interventi previsti nel disegno di legge di stabilità, sarebbe auspicabile individuare ulteriori misure per lo sviluppo e il risparmio energetico e l'efficiente uso delle risorse - tenuto anche conto che il provvedimento in esame prevede misure per lo sviluppo ed interventi a sostegno dell'imprenditoria giovanile - creando le condizioni affinché gli enti locali possano sviluppare programmi di intervento sul proprio patrimonio immobiliare massimizzando l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili per consentire un risparmio di energia con conseguenti risparmi sul bilancio dell'ente proponente,

sarebbe pertanto ipotizzabile intervenire sul Fondo di cui al comma 1, dell'articolo 57, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, nella legge di conversione del 7 agosto 2012, n. 134, al fine di renderlo utilizzabile nell'ambito della programmazione unitaria ed alimentato con le risorse di provenienza comunitaria e quelle provenienti dalla quota nazionale di cofinanziamento; in questo modo il Fondo diventa una misura di accelerazione per l'utilizzo dei fondi comunitari della programmazione 2007/2013 ed è destinato a diventare uno strumento di ingegneria finanziaria per l'attuazione delle politiche di contenimento nell'uso delle risorse naturali nell'ambito della priorità "clima ed energia" fissata dalla Commissione europea per la destinazione delle risorse della futura programmazione 2014/2020;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere che l'istanza di accesso al fondo, di cui all'articolo 57, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, nella legge di conversione 7 agosto 2012, n. 134, limitatamente alle misure di cui al comma 1, lettera *d*), possa essere presentata dal soggetto pubblico proprietario degli immobili oggetto del progetto di intervento, al fine di creare le condizioni affinché gli enti locali e le organizzazioni non a scopo di lucro possano sviluppare programmi di intervento sul proprio patrimonio immobiliare massimizzando l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili e consentendo un risparmio di energia con positive ricadute sul bilancio dell'ente proponente.

G/1120/3/13^a

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premessi che:

all'articolo 5 del disegno di legge di stabilità sono previste misure in materia di ambiente e tutela del territorio e, in particolare, al comma 1 sono previsti interventi straordinari per la difesa del suolo;

appare opportuno evidenziare che ancora una volta nei giorni scorsi il territorio nazionale è stato sconvolto da eventi precipitosi che hanno causato ingenti danni e soprattutto vittime;

la Commissione europea nel 2009 ha adottato il Libro Bianco "Adattarsi ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" attraverso il quale ha indirizzato gli Stati membri ad elaborare le rispettive strategie di adattamento nazionali. Ad oggi risulta che questa strategia sia stata adottata da 15 Stati membri;

il 21 dicembre 2012, il Ministro dell'ambiente *pro tempore* presentò al CIPE una proposta di delibera recante le linee strategiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la sicurezza del territorio;

secondo quanto è dato sapere in riferimento alla suddetta proposta di delibera è stato programmato l'avvio di una rapida consultazione pubblica sugli "elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici";

l'avvicendamento della nuova legislatura non ha consentito il prosieguo della suddetta progettualità;

appare presumibile che se la suddetta consultazione pubblica fosse stata svolta entro l'estate avrebbe permesso ai soggetti competenti di predisporre proposte concrete ed attuabili per finanziare il programma nell'ambito della legge di stabilità 2014,

impegna il Governo:

a stanziare adeguate risorse volte al finanziamento del programma in premessa al fine di dare seguito alla proposta di delibera presentata al CIPE nel dicembre 2012.

G/1120/4/13^a

CALDEROLI, BISINELLA, ARRIGONI

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

sottolineata la permanente fragilità del contesto idrogeologico nazionale, confermata anche in questi giorni dai gravi danni determinati dalle precipitazioni autunnali;

tenuto altresì conto della significativa sismicità del territorio del Paese, che talvolta determina drammatiche emergenze civili;

sottolineato inoltre che si moltiplicano purtroppo gli eventi calamitosi provocati dall'uomo, non ultimo il disastro della nave da crociera Costa Concordia, naufragata sugli scogli dell'Isola del Giglio e successivamente al centro di un complesso programma di recupero del relitto, finalizzato peraltro alla sua demolizione;

considerato che la Protezione civile è destinata a svolgere un ruolo di primo piano anche nella gestione dei flussi di migranti che tentano di raggiungere il territorio dei maggiori Paesi europei sbarcando a Lampedusa ed in altre località del Meridione italiano,

impegna il Governo:

a potenziare la Protezione civile con stanziamenti, provvidenze ed un riassetto delle funzioni da perfezionare prima che ulteriori disastri naturali o indotti dall'incauta azione dell'uomo facciano emergere i limiti delle attuali risorse a disposizione di questo delicato servizio.

G/1120/4/13^a (testo 2)

CALDEROLI, BISINELLA, ARRIGONI

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

sottolineata la permanente fragilità del contesto idrogeologico nazionale, confermata anche in questi giorni dai gravi danni determinati dalle precipitazioni autunnali;

tenuto altresì conto della significativa sismicità del territorio del Paese, che talvolta determina drammatiche emergenze civili;

sottolineato inoltre che si moltiplicano purtroppo gli eventi calamitosi provocati dall'uomo, non ultimo il disastro della nave da crociera Costa Concordia, naufragata sugli scogli dell'Isola del Giglio e successivamente al centro di un complesso programma di recupero del relitto, finalizzato peraltro alla sua demolizione;

considerato che la Protezione civile è destinata a svolgere un ruolo di primo piano anche nella gestione dei flussi di migranti che tentano di raggiungere il territorio dei maggiori Paesi europei sbarcando a Lampedusa ed in altre località del Meridione italiano,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di potenziare la Protezione civile con stanziamenti, provvidenze ed un riassetto della funzione da perfezionare, prima che ulteriori disastri naturali o indotti dall'incauta azione dell'uomo facciano emergere i limiti delle attuali risorse a disposizione di questo delicato servizio.

G/1120/6/13^a

MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premessi che:

l'articolo 3, comma 7, del disegno di legge in esame reca misure per assicurare al Fondo di crescita sostenibile un incremento di 100 milioni nel 2014 e 50 milioni nel 2015, punta a sostenere produzioni e comparti industriali ormai incompatibili con la tutela dell'ambiente e del tutto privi di qualunque prospettiva di sostenibilità ai cui obiettivi pur fa riferimento con il richiamo ad Europa 2000;

il concetto di sostenibilità non può più essere trattato come un compartimento stagno, decontestualizzato dalle restanti misure e stanziamenti destinati ad altri ministeri e che in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e valorizzazione delle misure, non si possa prescindere dalla necessità di includere i concetti di sostenibilità in ogni capitolo di spesa a cui possa essere applicato;

considerato che:

l'approccio ai trasporti, ai fini della sostenibilità ambientale deve muoversi su tre direzioni:

da un lato si devono disincentivare i mezzi di mobilità motorizzata autonoma, quali le auto e le moto private, con l'obiettivo di far decrescere progressivamente il parco circolante ad almeno un decimo dell'attuale in un arco temporale di un decennio. Questo va fatto mediante un meccanismo fiscale punitivo che tenga conto sia della quantità di emissioni, sia della tipologia, sia delle esternalità negative che tale mobilità genera (sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo alle emissioni gassose ed a quelle connesse con l'usura dei pneumatici, del bitume stradale, dei freni e di ogni altra emissione dovuta all'attrito, nonché alle esternalità

connesse con il recupero ed il parziale riciclaggio dei mezzi al fine vita). I meccanismi di disincentivazione passano per una progressiva limitazione del traffico privato nelle aree urbane, ottenuta sia mediante disincentivo alla sosta, creazione di zone pedonalizzate, riduzione della "luce stradale" a disposizione del traffico a motore in favore del traffico ciclabile, limitazione della velocità di circolazione a 30 e poi 25 chilometri orari;

come seconda linea di azione si deve disincentivare, o meglio cessare l'incentivazione al trasporto di merci su gomma, troppo inquinante ed impattante a causa delle elevatissime esternalità negative connesse. Troppe linee ferroviarie sono sottoutilizzate e troppi carri merci viaggiano vuoti. Tutto questo passa attraverso un finanziamento volto al miglioramento infrastrutturale ferroviario;

trasferimento dell'incentivazione del trasporto su gomma ai seguenti interventi:

investimento sulla infrastruttura ferroviaria (segnaletica, armamento, binari di scorrimento veloce per aggirare i nodi ferroviari) ai fini di elevare la velocità di percorrenza in modo da consentire l'aumento delle tracce orarie inseribili nelle varie tratte;

costituzione di piattaforme logistiche di distribuzione delle merci nei centri urbani con veicoli elettrici;

occorre inoltre definire una linea di interventi propositivi volti ai seguenti obiettivi:

incentivazione del *car pooling* e *car sharing* solo con veicoli elettrici;

predisposizione diffusa di zone di ricarica con pensiline a pannelli fotovoltaici e dispositivi di stoccaggio energetico;

predisposizione di aree per il cambio al volo del pacco batterie;

predisposizione di un piano alternativo di trasporto aereo in relazione all'enorme consumo di carburante connesso alla motorizzazione attuale;

incentivazione alla ricerca di sistemi di stoccaggio ad alta efficienza dell'energia elettrica, con lo scopo di raggiungere e superare, a parità di peso, la densità di energia accumulata in un kg di cherosene avio;

impegna il Governo:

ad impostare una politica di disincentivazione dell'uso di mezzi di mobilità motorizzata autonoma, quali le auto e le moto private, con l'obiettivo di far decrescere progressivamente il parco circolante ad almeno un decimo dell'attuale in un arco temporale di un decennio; mediante un meccanismo fiscale penalizzante che tenga conto sia della quantità di emissioni, sia della tipologia, sia delle esternalità negative che tale mobilità genera (sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo alle emissioni gassose ed a quelle connesse con l'usura dei pneumatici, del bitume stradale, dei freni e di ogni altra emissione dovuta all'attrito, nonché alle esternalità connesse con il recupero ed il parziale riciclaggio dei mezzi

al fine vita). I meccanismi di disincentivazione dovranno passare per una progressiva limitazione del traffico privato nelle aree urbane, ottenuta sia mediante disincentivo alla sosta, creazione di zone pedonalizzate, riduzione della "luce stradale" a disposizione del traffico a motore in favore del traffico ciclabile, limitazione della velocità di circolazione a 30 e poi 25 km/h;

a ridurre progressivamente nell'arco di 5 anni l'incentivazione al trasporto di merci su gomma, troppo inquinante ed impattante a causa delle elevatissime esternalità negative connesse, annullando al termine del suddetto periodo tutti gli sgravi fiscali sul gasolio attualmente previsti;

ad investire sulla infrastruttura ferroviaria (segnaletica, armamento, binari di scorrimento veloce per aggirare i nodi ferroviari) al fine di elevare la velocità di percorrenza consentendo così l'aumento delle tracce orarie inseribili nelle varie tratte;

a costituire piattaforme logistiche di distribuzione delle merci nei centri urbani con veicoli elettrici;

ad incentivare il *car pooling* e *car sharing* effettuato solo con veicoli elettrici, predisponendo anche zone di ricarica con pensiline a pannelli fotovoltaici e dispositivi di stoccaggio energetico e aree per il cambio al volo del pacco batterie;

a predisporre un piano alternativo di trasporto aereo in relazione all'enorme consumo di carburante connesso alla motorizzazione attuale;

a incentivare la ricerca di sistemi di stoccaggio ad alta efficienza dell'energia elettrica, con lo scopo di raggiungere e superare, a parità di peso, la densità di energia accumulata in un kg di cherosene avio.

G/1120/6/13^a (testo 2)

MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premessi che:

l'articolo 3, comma 7, del disegno di legge in esame reca misure per assicurare al Fondo di crescita sostenibile un incremento di 100 milioni nel 2014 e 50 milioni nel 2015, punta a sostenere produzioni e comparti industriali ormai incompatibili con la tutela dell'ambiente e del tutto privi di qualunque prospettiva di sostenibilità ai cui obiettivi pur fa riferimento con il richiamo ad Europa 2000;

il concetto di sostenibilità non può più essere trattato come un compartimento stagno, decontestualizzato dalle restanti misure e stanziamenti destinati ad altri ministeri e che in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e valorizzazione delle misure, non si possa prescindere dalla neces-

sità di includere i concetti di sostenibilità in ogni capitolo di spesa a cui possa essere applicato;

considerato che:

l'approccio ai trasporti, ai fini della sostenibilità ambientale deve muoversi su tre direzioni:

da un lato si devono disincentivare i mezzi di mobilità motorizzata autonoma, quali le auto e le moto private, con l'obiettivo di far decrescere progressivamente il parco circolante ad almeno un decimo dell'attuale in un arco temporale di un decennio. Questo va fatto mediante un meccanismo fiscale punitivo che tenga conto sia della quantità di emissioni, sia della tipologia, sia delle esternalità negative che tale mobilità genera (sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo alle emissioni gassose ed a quelle connesse con l'usura dei pneumatici, del bitume stradale, dei freni e di ogni altra emissione dovuta all'attrito, nonché alle esternalità connesse con il recupero ed il parziale riciclaggio dei mezzi al fine vita). I meccanismi di disincentivazione passano per una progressiva limitazione del traffico privato nelle aree urbane, ottenuta sia mediante disincentivo alla sosta, creazione di zone pedonalizzate, riduzione della "luce stradale" a disposizione del traffico a motore in favore del traffico ciclabile, limitazione della velocità di circolazione a 30 e poi 25 chilometri orari;

come seconda linea di azione si deve disincentivare, o meglio cessare l'incentivazione al trasporto di merci su gomma, troppo inquinante ed impattante a causa delle elevatissime esternalità negative connesse. Troppe linee ferroviarie sono sottoutilizzate e troppi carri merci viaggiano vuoti. Tutto questo passa attraverso un finanziamento volto al miglioramento infrastrutturale ferroviario;

trasferimento dell'incentivazione del trasporto su gomma ai seguenti interventi:

investimento sulla infrastruttura ferroviaria (segnaletica, armamento, binari di scorrimento veloce per aggirare i nodi ferroviari) ai fini di elevare la velocità di percorrenza in modo da consentire l'aumento delle tracce orarie inseribili nelle varie tratte;

costituzione di piattaforme logistiche di distribuzione delle merci nei centri urbani con veicoli elettrici;

occorre inoltre definire una linea di interventi propositivi volti ai seguenti obiettivi:

incentivazione del *car pooling* e *car sharing* solo con veicoli elettrici;

predisposizione diffusa di zone di ricarica con pensiline a pannelli fotovoltaici e dispositivi di stoccaggio energetico;

predisposizione di aree per il cambio al volo del pacco batterie;

predisposizione di un piano alternativo di trasporto aereo in relazione all'enorme consumo di carburante connesso alla motorizzazione attuale;

incentivazione alla ricerca di sistemi di stoccaggio ad alta efficienza dell'energia elettrica, con lo scopo di raggiungere e superare, a parità di peso, la densità di energia accumulata in un kg di cherosene avio;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di impostare una politica di disincentivazione dell'uso di mezzi di mobilità motorizzata autonoma, quali le auto e le moto private, con l'obiettivo di far decrescere progressivamente il parco circolante ad almeno un decimo dell'attuale in un arco temporale di un decennio; mediante un meccanismo fiscale penalizzante che tenga conto sia della quantità di emissioni, sia della tipologia, sia delle esternalità negative che tale mobilità genera (sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo alle emissioni gassose ed a quelle connesse con l'usura dei pneumatici, del bitume stradale, dei freni e di ogni altra emissione dovuta all'attrito, nonché alle esternalità connesse con il recupero ed il parziale riciclaggio dei mezzi al fine vita). I meccanismi di disincentivazione dovranno passare per una progressiva limitazione del traffico privato nelle aree urbane, ottenuta sia mediante disincentivo alla sosta, creazione di zone pedonalizzate, riduzione della "luce stradale" a disposizione del traffico a motore in favore del traffico ciclabile, limitazione della velocità di circolazione a 30 e poi 25 km/h;

a valutare l'opportunità di ridurre progressivamente nell'arco di 5 anni l'incentivazione al trasporto di merci su gomma, troppo inquinante ed impattante a causa delle elevatissime esternalità negative connesse, annullando al termine del suddetto periodo tutti gli sgravi fiscali sul gasolio attualmente previsti;

ad investire sulla infrastruttura ferroviaria (segnaletica, armamento, binari di scorrimento veloce per aggirare i nodi ferroviari) al fine di elevare la velocità di percorrenza consentendo così l'aumento delle tracce orarie inseribili nelle varie tratte;

a costituire piattaforme logistiche di distribuzione delle merci nei centri urbani con veicoli elettrici;

ad incentivare il *car pooling* e *car sharing* effettuato solo con veicoli elettrici, predisponendo anche zone di ricarica con pensiline a pannelli fotovoltaici e dispositivi di stoccaggio energetico e aree per il cambio al volo del pacco batterie;

a predisporre un piano alternativo di trasporto aereo in relazione all'enorme consumo di carburante connesso alla motorizzazione attuale;

a incentivare la ricerca di sistemi di stoccaggio ad alta efficienza dell'energia elettrica, con lo scopo di raggiungere e superare, a parità di peso, la densità di energia accumulata in un kg di cherosene avio.

G/1120/7/13^a

MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premessi che:

il Fondo di crescita sostenibile, di cui all'articolo 3, comma 7, cui è riservato un incremento di 100 milioni di euro nel 2014 e cinquanta milioni di euro nel 2015, punta a sostenere produzioni e comparti industriali ormai incompatibili con la tutela dell'ambiente e del tutto privi di qualunque prospettiva di sostenibilità ai cui obiettivi pur fa riferimento con il richiamo ad Europa 2000;

il concetto di sostenibilità non può più essere trattato in un compartimento stagno, decontestualizzato dalle restanti misure e stanziamenti destinati ad altri ministeri e che in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e valorizzazione delle misure, non si può più prescindere dalla necessità di includere i concetti di sostenibilità in ogni capitolo di spesa a cui possa essere applicato;

in assenza di un indirizzo di uno sviluppo complessivo del Paese, finalizzato ad una maggiore sostenibilità ambientale, con una visione proiettata su una scala temporale più consona alla rimodulazione della crescita, non si potrà mai determinare la necessaria riduzione dell'impronta ecologica complessiva;

la realizzazione di questo principio comporta un ripensamento del concetto stesso di crescita, che non può più identificarsi solo con l'aumento della produzione dei beni materiali e dei consumi;

per decenni, in ossequio all'idolo della crescita, l'ambiente è stato saccheggiato, impoverito, inquinato;

per valutare la ricchezza generata nella società abbiamo utilizzato e continuiamo ad utilizzare il PIL (Prodotto Interno Lordo), che dà conto del valore aggiunto ma non di quello negativo, ossia di quello sottratto in termini di risorse naturali;

continuare con gli stessi trend senza tener conto delle «esigenze» ambientali, vuol dire continuare ad accentuare i problemi di input e di output: distruzione di risorse, inquinamento e rifiuti;

troppo spesso ciò provoca diseconomie e costi assai maggiori di quelli che si sarebbero sostenuti prevenendo in anticipo piuttosto che intervenendo a disastro avvenuto;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di approntare un Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile, complessivo ed unitario, capace di riconvertire l'attuale modello di sviluppo e di superare i limiti di una politica di intervento, in campo ambientale, tesa più a «recuperare» le situazioni di degrado che a prevenirle;

a valutare l'opportunità di avviare un Piano che preveda azioni coordinate tra i diversi settori produttivi quali l'industria, l'agricoltura ed il turismo, nelle infrastrutture di base (energia e trasporti) e nel settore dei rifiuti, problema terminale nei processi di produzione e consumo.

G/1120/8/13^a

IURLARO, ZIZZA, TOMASELLI, CALEO, VACCARI, MANASSERO

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premessi che:

considerato che il ritardato sviluppo dei progetti relativi al sito di interesse nazionale di Brindisi è dovuto alla perdurante mancanza dei fondi necessari a consentire il completamento delle operazioni di bonifica, messa in sicurezza e recupero del territorio;

considerato la progettazione degli interventi di bonifica, messa in sicurezza e recupero dei territori interessati risale al 2007, anno in cui fu sottoscritto l'Accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente, il Commissario di Governo per l'emergenza ambientale, la regione Puglia, la Provincia, il Comune e l'Autorità portuale;

considerato che l'aspetto del reperimento delle risorse rimane essenziale perché pur essendo già stati individuati i fondi destinati al SIN di Brindisi, questi sono stati stornati, nel corso degli anni, verso altre finalità;

ravvisata l'esigenza di porre in essere soluzioni operative che nell'immediato siano funzionali alla realizzazione di interventi per la messa in sicurezza dei territori interessati e per realizzare, con urgenza, la successiva fase di bonifica,

impegna il Governo:

a convocare un tavolo presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per affrontare in modo risolutivo le questioni ancora insolte concernenti il processo di bonifica e messa in sicurezza del sito di interesse nazionale di Brindisi.

G/1120/8/13^a (testo 2)

IURLARO, ZIZZA, TOMASELLI, CALEO, VACCARI, MANASSERO

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premessi che:

considerato che il ritardato sviluppo dei progetti relativi al sito di interesse nazionale di Brindisi è dovuto alla perdurante mancanza dei fondi necessari a consentire il completamento delle operazioni di bonifica, messa in sicurezza e recupero del territorio;

considerato la progettazione degli interventi di bonifica, messa in sicurezza e recupero dei territori interessati risale al 2007, anno in cui fu sottoscritto l'Accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente, il Commissario di Governo per l'emergenza ambientale, la regione Puglia, la Provincia, il Comune e l'Autorità portuale;

considerato che l'aspetto del reperimento delle risorse rimane essenziale perché pur essendo già stati individuati i fondi destinati al SIN di Brindisi, questi sono stati stornati, nel corso degli anni, verso altre finalità;

ravvisata l'esigenza di porre in essere soluzioni operative che nell'immediato siano funzionali alla realizzazione di interventi per la messa in sicurezza dei territori interessati e per realizzare, con urgenza, la successiva fase di bonifica,

impegna il Governo:

a vigilare sui lavori di cui all'accordo quadro del 16 luglio 2013 ed a convocare un tavolo presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per affrontare in modo risolutivo le questioni ancora insolte concernenti il processo di bonifica e messa in sicurezza del sito di interesse nazionale di Brindisi.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria
21ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Vincenzo Spadafora, garante per l'infanzia e l'adolescenza.

La seduta inizia alle ore 13,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Vincenzo Spadafora, garante per l'infanzia e l'adolescenza, sul cyberbullismo

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 24 ottobre scorso.

In apertura di seduta il presidente MANCONI illustra brevemente il senso della seduta odierna inserendola nel quadro dell'impegno della Commissione sui diritti dei minori e in particolare sul tema del «cyberbullismo» cui è stata dedicata l'audizione con *Save the Children* lo scorso 24 luglio. Ricorda che alcuni membri della Commissione l'8 ottobre scorso hanno incontrato il sottosegretario per istruzione Marco Rossi Doria, il quale ha illustrato i progetti di prevenzione che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sta sviluppando per combattere il fenomeno.

Il garante per l'infanzia e l'adolescenza, Vincenzo SPADAFORA, ricorda che l'Autorità è stata istituita nel novembre 2011 in attuazione della legge n. 112 del 12 luglio 2011, che ha dato piena attuazione, da un lato, all'articolo 31 della Costituzione e, dall'altro, alle disposizioni internazionali quali la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo approvata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Gli articoli 12 e 18 di tale Convenzione fanno riferimento ad istituzioni specifiche per la cura degli interessi e dei diritti dei bambini e degli adolescenti nei Paesi aderenti alla Convenzione stessa. L'Autorità si è mossa da allora sviluppando tre principali filoni di attività: innanzitutto a livello istituzionale, curando il rapporto con Governo e Parlamento; in secondo luogo collaborando con le associazioni e le organizzazioni nazionali e internazionali che si occupano di tutelare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; infine con progetti di ascolto e partecipazione direttamente rivolti ai bambini e soprattutto agli adolescenti. Per quanto riguarda il tema del «cyberbullismo», ricorda che è in corso il progetto «Generazioni connesse», coordinato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in collaborazione con *Save the Children*, la Polizia postale e delle comunicazioni, Telefono Azzurro, la cooperativa Edi e il Movimento difesa del cittadino. Il progetto, cofinanziato dalla Commissione europea, nell'ambito del programma *Safer Internet*, promuove interventi di sensibilizzazione e formazione in oltre 200 scuole (tra primarie e secondarie di primo grado) in tutto il territorio nazionale, insieme ad attività con gli studenti, seminari interattivi con insegnanti e genitori, e raggiunge circa 70 mila persone tra docenti e alunni. Inoltre, si è riunito nei giorni scorsi per la prima volta il «tavolo di lavoro» coordinato dal vice ministro per lo sviluppo economico con delega alle telecomunicazioni, Antonio Catricalà, insieme ad Agcom, Confindustria digitale e lo stesso Garante per l'infanzia, con l'obiettivo di trovare in tempi brevi un accordo regolatorio per bloccare il «bullismo» in rete, senza dover ricorrere a leggi o ad atti repressivi della rete che sarebbero anche di difficile attuazione. Aggiunge che il ruolo della Polizia postale in questo ambito è di fondamentale importanza. Uno degli altri progetti intrapresi riguarda la formazione del personale delle forze dell'ordine che ha a che fare con minori, e in particolare con i minori stranieri non accompagnati. Nel concludere ricorda che è fondamentale la creazione di una «cabina di regia» tra i vari Ministeri per

coordinare l'azione dedicata ai minori e renderla più incisiva, soprattutto a fronte di una scarsità di risorse.

La senatrice Elena FERRARA (PD) rivolge al garante un quesito che riguarda l'esistenza di una rete di autorità garanti per l'infanzia a livello europeo o internazionale e sottolinea l'importanza della maturazione delle capacità critiche dei ragazzi per difendersi dalla fragilità e dalla vulnerabilità che la navigazione in rete spesso determina nei più giovani.

Il senatore LO GIUDICE (PD) invita a riflettere sull'opportunità di interventi che vadano al di là di quelli tecnici svolti dalla Polizia postale, considerando che per i «nativi digitali» la dimensione della rete è parte integrante della vita reale.

La senatrice SIMEONI (M5S) sottolinea l'importanza del ruolo dei ragazzi più grandi verso i più piccoli e del passaggio di esperienze.

Il senatore GOTOR (PD) chiede se siano disponibili dati aggiornati sull'aumento dei suicidi in età adolescenziale in seguito a episodi di «bullismo». Inoltre, sottolinea che la procedura di concessione di asilo per i minori stranieri presenta criticità superabili attraverso una semplificazione della presentazione della domanda alle Commissioni territoriali.

Il senatore ROMANO (SCpI) ribadisce l'importanza della dimensione educativo-formativa, oltre all'azione repressiva, nel contrasto al fenomeno, e chiede al garante di indicare quali iniziative potrebbero essere adottate utilmente dal Parlamento.

La senatrice PADUA (PD) torna sul tema dei minori stranieri non accompagnati che giungono in Sicilia dopo aver attraversato il Mediterraneo e sulla necessità di provvedere in maniera adeguata ai loro bisogni.

Il senatore MAZZONI (PdL) rivolge un quesito relativo allo stato d'attuazione del progetto «Commissariato *on line*».

La senatrice AMATI (PD) domanda quale sia il rapporto tra Garante nazionale e i diversi Garanti regionali e se ci sia un coordinamento nelle funzioni e nell'attività.

Il presidente MANCONI (PD) chiede al Garante informazioni sui registri di tutori per i minori istituiti in alcune Regioni e ricorda la risoluzione approvata dalla Commissione per consentire ai Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza l'accesso ai centri per migranti dove sono ospitati minori.

Il garante SPADAFORA chiarisce che l'Autorità fa parte di diverse reti a livello europeo e internazionale e in particolare della rete ENOC

(*European Network of Ombudspeople for Children*), composta attualmente da 41 membri, siti in 32 Paesi del Consiglio d'Europa, di cui 22 membri dell'Unione europea. Ricorda che l'azione di intervento della Polizia postale ha implicazioni molto critiche soprattutto per la mancanza di interlocuzione, in alcuni casi, con le imprese che gestiscono i *social network*. Ribadisce l'importanza del contributo dei ragazzi più grandi nell'educazione dei più giovani. Quanto alle statistiche sui suicidi tra gli adolescenti, un recente studio di *Save the Children* e dell'Istat mette in evidenza un aumento del 10 per cento dei tentati suicidi per omofobia e del 10 per cento per «cyberbullismo». Sui minori stranieri non accompagnati, l'Autorità ha predisposto un *vademecum* espressamente elaborato per le loro esigenze. Più in generale occorre rivedere i criteri di determinazione dell'età più critica e stabilire una prassi che agevoli e semplifichi l'accoglienza e il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

Il presidente MANCONI, nel ringraziare il Garante per l'infanzia e l'adolescenza e i senatori presenti, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria

13ª Seduta

Presidenza del Presidente

MICHELONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il segretario generale del CGIE, Elio Carozza, accompagnato da Stefania Mangione, Francisco Nardelli, Lorenzo Losi, Roberto Volpini e Dino Nardi, membri del Comitato di Presidenza del CGIE.

La seduta inizia alle ore 13,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla valorizzazione del reciproco contributo economico, culturale e civile tra la madrepatria e le comunità italiane all'estero: audizione di rappresentanti del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sulla riforma della rappresentanza parlamentare dei cittadini italiani residenti all'estero

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 18 luglio scorso.

Il presidente MICHELONI (PD) chiede al Comitato di Presidenza del CGIE una valutazione sulle urgenti e rilevanti questioni relative al rinnovo delle cariche dei Comites e del Consiglio generale degli italiani all'estero. Ricorda che in occasione dei lavori della Commissione continentale Europa e Africa del Nord del CGIE, lo scorso 27 settembre ad Hannover, è stato proposto ai rappresentanti parlamentari di adoperarsi affinché nell'ambito delle elezioni europee i cittadini italiani residenti all'estero possano esercitare i diritti elettorali nei paesi di residenza, con il voto per i candidati dei paesi ospitanti. Ciò pare ancora più ragionevole se si considera che alle ultime elezioni europee ha votato solo il 7 per cento circa

degli aventi diritto. In tal senso ricorda le comunicazioni da lui svolte, d'intesa con i senatori Pagano e Turano, su proposte di modifica della legge elettorale per l'elezione dei rappresentanti italiani presso il Parlamento europeo.

Segnala, inoltre, che nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 non è previsto alcuno stanziamento di fondi per il rinnovo dei Comites. Secondo quanto riferito dal Governo, da lui interpellato nel corso dell'esame del disegno di legge di stabilità presso la Commissione affari esteri, i costi relativi alle spese elettorali per i Comites sono stati previsti nel generico capitolo di spesa informatica di quel Ministero.

Il secondo punto sul quale il Comitato intende sentire i rappresentanti del Comitato di Presidenza del CGIE è la riforma della Costituzione. Il Presidente cita in proposito un paragrafo delle conclusioni della Commissione di esperti per le riforme costituzionali illustrate dal Ministro delle riforme costituzionali in Senato, nel quale si esprime una valutazione negativa sul funzionamento del voto degli italiani all'estero, proponendo la soppressione della circoscrizione Estero. Ai cittadini italiani residenti fuori dai confini del Paese sarebbe garantito il diritto al voto mediante strumenti idonei ad assicurare la libertà e la segretezza, ed eventualmente prevedendo presso il Senato una rappresentanza delle comunità degli italiani residenti all'estero.

Interviene il segretario generale del CGIE, CAROZZA, che in premessa rileva, sia sulla rappresentanza politica dei cittadini residenti all'estero sia sul rinnovo dei Comites, che non è possibile accettare alcun regresso nel diritto di rappresentanza. Ricorda, inoltre, che l'attività dei Comites e del CGIE non potrebbe essere condotta senza l'impegno volontario dei singoli cittadini.

In merito al rinnovo dei Comites ribadisce l'urgenza di tenere le elezioni perché ormai è difficile convincere le persone in carica a non dimettersi.

Sullo schema di regolamento recante modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 2003, n. 395 e che riguarda le modalità di votazione dei Comites di cui alla legge 23 luglio 2012, n. 118, riconosce che il voto elettronico e remoto potrà essere una valida forma di votazione in futuro. Esprime forti perplessità sulla proposta di regolamento che prevede il voto elettronico sia in seggi presso gli uffici consolari, sia in modalità remota; fa notare al riguardo che i presupposti necessari al voto in remoto (consegna delle credenziali allo sportello e, in una seconda fase, in via telematica) in molti casi presuppongono per gli elettori spostamenti molto, troppo lunghi. Sottolinea, inoltre, che il voto elettronico richiede una anagrafe elettronica efficiente e completa dei cittadini residenti all'estero. Infine, rileva che in Belgio alle elezioni comunali l'utilizzo del voto elettronico ha recentemente rivelato alcuni problemi di efficienza.

Per quanto concerne le elezioni europee sottolinea che l'80 per cento degli italiani che vota all'estero è costituita da cittadini nati all'estero. Occorre pertanto prendere una decisione che rifletta il processo di integrazione dell'Unione europea. A questo riguardo osserva che occorre superare la contrapposizione tra l'emigrazione classica e nuove emigrazioni. L'Unione europea che incoraggia la mobilità deve anche tenere conto dei bisogni dei residenti all'estero.

Interviene quindi la vice segretario generale per i Paesi anglofoni, MANGIONE: rileva anzitutto che la nuova immigrazione negli Stati Uniti non può essere paragonata all'immigrazione tradizionale. Data la sua mobilità la nuova immigrazione è spesso sopravvalutata circa la capacità di arrecare benefici agli interessi italiani nei paesi ospitanti. La realtà vera degli italiani all'estero è quella tradizionale, che ha un forte legame di solidarietà con l'Italia.

Sulla proposta di regolamento che prevede le modalità di voto per il rinnovo dei Comites, ritiene che debba essere adeguato alla realtà concreta degli italiani residenti all'estero. Si chiede al riguardo come risolvere le difficoltà delle persone che non hanno familiarità con un *computer* ed hanno bisogno di assistenza per esprimere il proprio voto.

La questione centrale è che in assenza di un diritto di partecipazione si nega agli italiani residenti all'estero il diritto di cittadinanza. Osserva al riguardo che il primo diritto di cittadinanza è il diritto di partecipazione al voto. A suo avviso non si deve mettere in discussione il diritto di rappresentanza, quanto il sistema di voto che ha dimostrato alcune inefficienze.

Interviene il Vice segretario generale per i Paesi dell'America Latina, NARDELLI che, condividendo le valutazioni espresse sulla nuova immigrazione, ricorda anche la presenza in Argentina di cittadini italiani in pensione con difficoltà economiche.

Il Vice segretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord, LOSI, ricorda infine che nell'ipotesi dell'eliminazione della circoscrizione Estero sarà necessario provvedere ad attribuire maggiori competenze ai Comites.

Interviene la senatrice GIANNINI (*SCPI*) illustrando tre ambiti d'intervento che potranno essere affrontati dal Comitato anche con il conforto del CGIE. In ambito legislativo il mancato rinnovo dei Comites richiede al Comitato una presa di posizione che possa indicare proposte concrete al riguardo; in ambito politico il Comitato dovrebbe esprimere una posizione sul diritto di rappresentanza diretta; infine, in ambito tecnico le modalità di voto utilizzate, che hanno dimostrato numerose carenze, devono essere analizzate affinché il Comitato possa dare un contributo concreto.

Il senatore DALLA TOR (*PdL*) interviene sulle riforme costituzionali e rileva che sulla rappresentanza presso il Senato sono in discussione ipotesi diverse. Ritiene che, anche nel caso in cui si dovesse rinunciare all'e-

lezione diretta dei senatori nella circoscrizione Estero, si potrebbe prevedere una forma di rappresentanza indiretta, conferendo ai Comites il diritto di eleggere una rappresentanza al Senato.

In merito al mancato rinnovo degli organi di rappresentanza degli italiani all'estero, osserva che in Italia alcune province attendono da tempo il rinnovo dei propri organi in previsione della riduzione del loro numero.

Conclude sottolineando che l'obiettivo cui si deve mirare nell'ambito delle riforme costituzionali è sostenere la necessità di mantenere una forma di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero.

La senatrice MUSSINI (*M5S*) rileva che sulle riforme costituzionali e sulle funzioni del Senato ci sono ancora molti interrogativi. A suo avviso occorrerà considerare quale valore sarà attribuito al documento presentato dal Comitato di esperti nominati dal Governo.

In merito alla votazione elettronica osserva che non è stata prevista una fase di transizione per adeguare le strutture al nuovo sistema. Rileva che manca una raccolta di esperienze e un'analisi dei problemi e delle disfunzioni in modo da poter agire di conseguenza.

Manifesta la propria disponibilità a contribuire al percorso proposto dalla senatrice Giannini e sottolinea l'importanza di promuovere tutte le azioni che riguardano la cultura italiana, anche alla luce del calo di presenze che l'Italia sta registrando nel settore del turismo.

Il presidente MICHELONI, nel ringraziare gli ospiti e i senatori per la partecipazione alla discussione, ricorda che il Comitato, d'intesa con la Commissione affari costituzionali e la Commissione affari esteri, ha previsto un'audizione del Ministro per le riforme costituzionali. Sul voto per il rinnovo dei Comites dichiara che esprimerà tutte le sue perplessità in occasione dell'esame dello schema di regolamento da adottare in materia.

Dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 29 ottobre 2013

Plenaria

17ª Seduta (1ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 8,40.

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero Massolo

Il Comitato procede all'audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero MASSOLO, il quale svolge una relazione e risponde successivamente alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente STUCCHI (*LN-Aut*), dai senatori CASSON (*PD*), CRIMI (*M5S*), ESPOSITO (*PdL*) e MARTON (*M5S*) e dai deputati FAVA (*SEL*), TOFALO (*M5S*) e VITELLI (*SCpI*).

La seduta termina alle ore 9,50.

Plenaria

18ª Seduta (2ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

indi del Vice Presidente
Giuseppe ESPOSITO

La seduta inizia alle ore 10.

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007

Il Comitato procede all'audizione del dottor Ignazio Francesco CARMAZZA, già avvocato generale dello Stato e componente della Commissione istituita per definire le procedure di accesso alla documentazione per la quale viene a decadere il segreto di Stato, il quale svolge una relazione, su cui intervengono, ponendo domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CASSON (*PD*), CRIMI (*M5S*), ESPOSITO (*PdL*) e MARTON (*M5S*) e i deputati FAVA (*SEL*), TOFALO (*M5S*) e VITELLI (*SCpI*).

La seduta termina alle ore 10,55.

